Quotidiano / Anno LV / N. 206 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 31 agosto 1978 / L. 200

Sdegno per l'ignobile attentato al mausoleo delle Ardeatine

A pag. 2

Sindacalista iscritto al PCI ucciso a lupara nel Nocerino

A pag. 5

Dove va l'America di Carter?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Settembre, mese cruciale. In questi termini si esprimono i giornali americani, commentando il ritorno anticipato di Carter dalle sue brevi vacanze in una Washington oppressa da un caldo orrendo, umido, appiccicoso sotto un cielo basso e grigio. Cruciale, si aggiunge, per l'avvenire della presidenza attuale, ormai quasi a metà del suo mandato e con un'area di consenso che si va paurosamente assottigliando, ma anche, in fondo, per la stessa situazione economica del Paese e per il suo ruolo nel mondo. Ripresa? Accentuazione delle difficoltà attuali? Non c'è risposta sicura a questi interrogativi. E da ciò stesso il diffondersi di una inquietudine che si manifesta quasi a fior di pelle. Si aspetta il cinque di settembre, data di inizio di quella audace scommessa che si terrà a Camp David tra Carter, Begin e Sadat. Le prospettive sono tutt'altro che chiare. Si oscilla tra la previsione di un nulla di fatto, che cancellerebbe l'ultima chance per la pace nel Medio Oriente, secondo una espressione qui ricorrente, e un fragile accordo di facciata che non servirebbe a nessuno: nè a Carter, che ha estremo bisogno di un successo che colpisca l'immaginazione del popolo americano, nè a Sadat e Begin, i quali sono andati troppo avanti per potersi permettere il lusso di una confessione di impotenza a uscire da una impasse che dura da troppo tempo. Nell'uno come nell'altro caso le implicazioni sarebbero enormi e si farebbero sentire ben al di là dei confini dei tre Paesi i cui dirigenti si incontrano nel tradizionale ritiro dei presidenti americani sulle montagne del Maryland.

Ma niente è fermo nell'attesa dell'incontro. Altri grossi problemi si accavallano e si aggrovigliano. Problemi alla apparenza strettamente americani ma che hanno in realtà ripercussioni dirette, e tutt'altro che secondarie, nell'assieme del mondo in cui viviamo. La caduta del dollaro, evidentemente, è tra i primi e tra i più rilevanti. C'era stata una certa ripresa ma nella giornata di martedì, subito dopo l'annuncio che nel mese di luglio il deficit della bilancia commerciale americana ha raggiunto una cifra doppia rispetto al mese di giugno, il dollaro ha di nuovo toccato livelli senza precedenti nel cambio con il marco, con lo yen e con altre monete. E' venuto fuori così, con tutta evidenza, che le timide misure di sostegno adottate recentemente non servono a nulla se il tasso di inflazione americano non verrà ridotto assai al di sotto dell'attuale dieci per cento e se il deficit della bilancia commerciale continuerà ad aggirarsi attorno a cifre vertiginose. Alla fine di quest'anno esso supererà, molto probabilmente, i 30 miliardi di dollari contro i 26 miliardi delle previsioni più pessimistiche mentre chimerica appare ormai la promessa di Carter di bloccare l'inflazione ad un tasso di poco superiore al sette per cento entro la fine di quest'anno. Negli ambienti governativi si è reagito con inquietudine, e persino con un certo sconcerto, a questi ultimi sviluppi. Ma nessuno sembra in grado di indicare una strategia persuasiva per uscire dal tunnel di una crisi che rischia di diventare sempre meno governabile.

Sintomi di defezioni

Il presidente, come s'è detto, ha chiuso in anticipo le sue vacanze, ridotte a dodici giorni. Ha moltiplicato le sue dichiarazioni di buona volontà e accentuato il suo attivismo. Ma molte cose si complicano nei rapporti con il Congresso. Con l'occhio ormai decisamente puntato alle elezioni di mezzo termine di novembre e con le primarie in pieno sviluppo senatori e membri della Camera dei rappresentanti scrutano ogni oscillazione dei risultati dei sondaggi sul consenso attorno a Carter, verso il basso o verso l'alto, per decidere se appoggiare o contrastare determinati provvedimenti di legge. E poichè la tendenza è tuttora verso il basso si registrano sintomi di defezione nello stesso partito democratico. E' il caso di Ted Kennedy, ad esempio, che in più di una occasione ha criticato, direttamente o indirettamente, la posizione di Carter. E è il caso anche di McGovern. Ma forse l'esempio più clamoroso della instabilità degli umori del paese è la sconfessione di un accordo raggiunto prima delle vacanze tra la presidenza e il Congresso su uno dei temi centrali del piano Carter sull'energia, quello relativo al prezzo del gas. Carter aveva proposto nel suo piano, in sostanza, l'abolizione dell'attuale «tetto» in modo da incoraggiare gli investimenti per la produzione del gas e al tempo stesso per limitarne il consumo da parte della popolazione americana. Il suo piano prevedeva che alla abolizione si dovesse arrivare nel 1980. Dopo un laborioso periodo di trattativa i leaders del Congresso avevano accettato il principio ritardandone però l'applicazione al 1985. Adesso, invece, hanno fatto sapere di voler rimettere tutto in discussione. E tra coloro che si sono pronunciati in tal senso vi sono, appunto, i senatori Kennedy e McGovern. L'anticipo della fine delle vacanze di Carter è dovuto a questo voltafaccia. La questione del prezzo del gas è infatti, come si è detto, uno dei punti principali del piano sull'energia. Il secondo è quello che riguarda il prezzo del petrolio estratto all'interno degli Stati Uniti. Il piano Carter penalizza fortemente le compagnie petrolifere che per questo hanno condotto una campagna durissima contro la presidenza. Adesso siamo alla vigilia del voto e le possibilità che Carter vinca la sua battaglia vanno praticamente esaurendosi. Se non si raggiungerà un compromesso sui due punti tutto il piano ne risulterà stravolto. E lo sforzo di Carter per imporre una drastica diminuzione dei consumi di energia, e quindi per diminuire l'importazione, verrà vanificato.

Controversia sulle tasse

Ma non è tutto. La controversia sulla diminuzione delle tasse per dare ossigeno al mercato interno sta diventando rovente dopo il voto della California che ha fortemente ridotto le tasse sui beni immobili. Possono i singoli Stati della Confederazione seguire l'esempio? E se ciò avvenisse quali ripercussioni si avrebbero sui servizi sociali? E' un problema gigantesco, che investe le basi stesse su cui si fonda il consenso al sistema di vita americano.

Naturalmente su ognuna di queste questioni si discute accanitamente. Si ha tuttavia la sensazione che tutto venga da una parte spezzettato senza che si colga il nesso che le unisce e dall'altra ridotto ad una problematica angusta attorno alla abilità dell'attuale presidente di guidare il Paese con mano ferma e sicura. Ma è davvero questo il problema? O non si tratta invece di qualcosa di assai più profondo e che si riassume nell'ampiezza — o nella ristrettezza — dei margini che anche un Paese dalle risorse degli Stati Uniti ha a disposizione per poter continuare a vivere e a determinare il cammino del mondo sulla base di parametri che si sono formati attraverso un boom economico senza precedenti e in tempi irripetibili? La questione, anche se non viene ancora posta in questi termini, è aperta. Ed è precisamente nel modo di affrontarla che presto o tardi, al di là delle inquietudini che si registrano alla vigilia di questa ripresa politica, che si sperimenterà non solo la reale capacità di Carter di esercitare una leadership che gli consenta di guardare con minore incertezza al futuro della sua presidenza ma anche degli stessi Stati Uniti a mantenere il ruolo che fino ad ora hanno esercitato nell'assieme del mondo occidentale. La attuale carenza di strategia, infatti, difficilmente può essere imputata ad un uomo o al gruppo dirigente che si è insediato alla Casa Bianca agli inizi del 1977. Essa è piuttosto il segno di un tempo critico per tutti. E che andrà probabilmente assai oltre un settembre che i giornali americani si affrettano a definire «cruciale».

Alberto Jacoviello

Il governo definisce il «piano triennale» in un quadro economico appesantito

La caduta del dollaro rilancia l'inflazione?

Pesanti ribassi per il forte disavanzo USA - Le riserve valutarie italiane a 19 mila miliardi - I prezzi ingrosso salgono dell'8,6% - Indiscrezioni sul piano

ROMA — La fase tecnica di elaborazione del Piano triennale che Andreotti presenterà lunedì ai partiti è praticamente conclusa. Si apre ora quella del dibattito politico che deve consentire di tradurre i due obbiettivi principali — riduzione dell'indebitamento pubblico e rilancio degli investimenti — in modifiche sostanziali di destinazione ed impiego della spesa pubblica. L'importanza delle scelte che saranno espresse nel Piano viene sottolineata dall'aggravarsi della situazione monetaria internazionale.

Il dollaro è sceso ieri d'un colpo da 845 a 835 lire, quotazione ufficiale, nonostante un evidente sostegno della Banca d'Italia nei confronti di un mercato dove si comprava a 825-830 lire. L'annuncio del pesante disavanzo statunitense di luglio ha riaperto la crisi monetaria internazionale. Il prezzo dell'oro è balzato di nuovo da 200 a 210 dollari l'oncia. In Germania il dollaro è sceso ad un cambio inferiore ai due marchi (1,97) come nei giorni peggiori della crisi di ferragosto, mentre col franco svizzero toccava addirittura un record negativo: un franco a 62 centesimi per dollaro. I ribassi hanno significato tanto più grave in quanto bruciano l'effetto dei provvedimenti di sostegno: aumento dei tassi d'interesse, sia pure del solo 0,50 per cento, vendite di oro da parte del Tesoro USA, incoraggiamento alle banche e grandi società degli Stati Uniti perché prendano prestiti all'estero in modo da fare rientrare capitali a copertura del disavanzo della bilancia che tocca i 20 miliardi di dollari in sette mesi.

Quest'ultima misura ha suscitato particolare allarme. La banca centrale degli Stati Uniti finora scoraggiava l'assunzione di prestiti all'estero da parte degli istituti americani con una imposta del 4 per cento. Lo scopo era di impedire la crescita ulteriore del mercato dei dollari al di fuori delle frontiere: i prestiti e depositi in dollari che circolano fuori degli Stati Uniti, che nessuna banca centrale controlla, hanno già raggiunto la cifra astronomica di 600 miliardi di dollari. Rilanciare questi prestiti incontrollati può portare beneficio alla bilancia degli Stati Uniti ma aumenta la circolazione di dollari nel mondo fuori di ogni controllo sia delle banche di Stato che del

(Segue in ultima pagina)

Lombardi prende le distanze dalle tesi di Craxi

ROMA — «Un *pamphlet* che, proprio per questo suo carattere, non è esente da semplificazioni e unilateralità». Questo il giudizio che dà Riccardo Lombardi dell'ormai famoso scritto di Craxi sull'*Espresso*. Il giudizio di Lombardi — che entra ampiamente nel merito delle teorie craxiane, nel corso di una intervista a *Paese Sera* — segue alla replica intransigente che era venuta, a quelle stesse teorie, da parte di un altro dei vecchi *leaders* del PSI, De Martino. Si sa che alla reazione di De Martino, lo stesso Craxi ha voluto subito rispondere con un editoriale dell'*Avanti!* di ieri che tende a dare assicurazioni soprattutto all'interno del PSI circa la volontà «non destabilizzante» dell'attuale Segreteria socialista.

Lombardi — nella sua intervista — dice di ritenere che con il suo scritto Craxi abbia voluto rispondere a Berlinguer, difendendo l'identità ideologica del PSI dalle accuse di «confusionismo culturale». E' nato così una sorta di generale «ricorso agli antenati», sia da parte di Berlinguer che da parte di Craxi, che Lombardi giudica «una vana fatica». Ecco dunque il *pamphlet* di Craxi che non poteva non sollevare interrogativi «sulla sua intenzionalità politica nel breve e nel medio termine». Ma Lombardi esclude «che esso copra un proposito di rottura, fra l'altro contraddetto dai quasi contemporanei interventi di Signorile e di Cicchitto sull'*Avanti!*».

Lombardi passa quindi a esaminare alcuni dei punti dello scritto craxiano contestando il «riferimento quasi esclusivo a un cordone ombelicale da Proudhon al socialismo italiano, quando invece il "socialismo democratico" in Italia è nato proprio dalla rottura con il "socialismo libertario" nel Congresso costitutivo del 1892. Tutti sanno quanto il partito italiano subì l'influenza del modello socialdemocratico tedesco — come del resto tutti gli altri partiti socialisti del mondo di allora — un modello tutt'altro che anti-statalista: nè l'opera e l'attività dei Merlino e dei Bernieri ebbe su di esso una presa di rilievo». Le esperienze libertarie, anarchicheggianti, sindacaliste rivoluzionarie, aggiunge Lombardi, si formarono e operarono tutte fuori del PSI. «Diciamo le cose come sono, aggiunge l'esponente socialista: la giusta priorità ai problemi della libertà e del pluralismo in una società ove anche i rapporti di produzione capitalistici siano stati soppressi, si è imposta alla nostra generazione in seguito alla esperienza dei sistemi totalitari di sinistra». Ma egli aggiunge subito che «il pluralismo non può essere un valore in sé senza ridursi a mero garantismo liberale. Nè la presenza del mercato gli offre il sostegno culturale, se non in una ipotesi ancora capitalistica. Il socialismo non può essere solo un garante imparziale della pluralità delle forze politiche e sociali. Una direzione socialista dello Stato deve tendere non alla esaltazione del mercato, ma alla riduzione dei rapporti mercantili di produzione e di scambio, in primo luogo togliendo il carattere di merce alla forza-lavoro. E' nel rapporto — difficile — fra mercato, piano e autogestione, esteso progressivamente a tutti i livelli, che si decide dell'avvenire del socialismo oggi».

Rispondendo a una domanda circa l'assenza di qualunque riferimento a Marx nello scritto-*pamphlet* di Craxi, Lombardi ricorda che la questione della «unica ascendenza marxista» del PSI è da tempo oggetto di dibattito. «Il marxismo, a mio parere — dice Lombardi — è certamente una teoria scientifica, cioè una generalizzazione verificabile a livello empirico». Ma, aggiunge, «oggi non possiamo servirci esclusivamente di essa senza rischiare, come è avvenuto per 40 anni, di farne un uso prettamente ideologico, nel secondo dei sensi marxiani del termine, cioè di realtà mistificata. Questo non vuol dire affatto rinnegare Marx e il marxismo, o i marxismi, allo stesso modo che servirsi della relatività di Einstein o della fisica dei quanti di Plank

u. b.

Segue in ultima pagina

Per responsabilità anche della DC

Trieste: sindaco con i voti MSI

E' l'avvocato Cecovini che presiede una giunta composta da rappresentanti della lista civica - I dc respingono la proposta sostenuta da PCI, PSI, PRI, PSDI e Sloveni per eleggere un sindaco repubblicano sulla base di un'ampia intesa tra i partiti

ORO PER MENNEA Mennea ce l'ha fatta: vincendo ieri sera a Praga con una magnifica prova la medaglia d'oro nei 100 metri in 10.26, l'atleta barlettano ha finalmente centrato un traguardo prestigioso. Alle sue spalle si sono piazzati Ray, della RDT, e il sovietico Ignatenko. **Nello sport**

Dalla nostra redazione

TRIESTE — L'ostinata preclusione di larghi settori della DC nei confronti dei comunisti, il rifiuto, quindi, di stabilire una proficua collaborazione con le altre forze democratiche, hanno condotto al risultato di affidare il governo del capoluogo friulano ad un gruppo di equivoci notabili locali, gli esponenti della lista civica, mentre spazio insperato si è aperto per missini, «indipendentisti» e radicali i quali, l'altra sera in Consiglio comunale, hanno unito i propri voti a quelli della lista «per Trieste» nell'elezione del sindaco Cecovini e della giunta «monocolore».

C'era un'altra strada che si poteva percorrere se la DC non avesse opposto il suo pregiudiziale rifiuto: quella di una chiara intesa politica tra le forze democratiche, comuniste comprese: un'intesa solida e coerente che avesse a base i bisogni reali del capoluogo friulano, le sue possibilità di sviluppo produttivo, il ruolo rinnovato e di respiro internazionale che spetta a Trieste per l'attuazione degli accordi di Osimo. Perciò la città aveva ed ha bisogno di una guida unitaria e autorevole, politicamente coerente e responsabile. Invece, per oltre due mesi, cioè dalla data della consultazione elettorale amministrativa, la DC ha perseguito di fatto l'obiettivo di una giunta minoritaria costituita dalla lista «per Trieste», dimostrando perfino disponibilità a sostenerne gli atti amministrativi. Dopo la rinuncia di Cecovini (già eletto sindaco una prima volta un mese fa, e poi dimissionario) la DC ha iniziato ad accarezzare l'idea di una propria giunta che, sebpure minoritaria, facesse leva sul pericolo del commissario e strappasse un atteggiamento benevolo agli altri partiti. L'improvvisa decisione della lista civica di ricandidare il proprio esponente ha fatto naufragare l'illusione della DC, la quale avrebbe dovuto prenderne atto, ed affrettarsi a recuperare il tempo perduto. Ma così non è stato: preoccupata dei propri giochi interni, la DC ha avanzato unilateralmente la candidatura del proprio esponente Nereo Stopper, deliberatamente ignorando che egli non avrebbe avuto alcuna possibilità di successo senza un preventivo accordo con gli altri gruppi consiliari.

E che un accordo fosse possibile tra le forze democratiche e comuniste lo hanno fino all'ultimo sostenuto nello stesso momento in cui hanno deciso di far confluire i propri voti su un candidato laico, il repubblicano Sergio Pacor, per il quale anche i socialisti erano disposti a votare se anche gli altri rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale avessero fatto altrettanto. Nello stesso senso si erano pronunciati socialdemocratici, repubblicani e l'Unione slovena. Niente da fare, la DC si è chiusa a riccio.

Si è aperta così una fase di confusione e di incertezza. Subito dopo l'elezione del sindaco e della giunta, ad esempio, il capogruppo della lista civica — sollecitato dal federale missino — si è sentito in obbligo di ricordare la propria opposizione al trattato di Osimo (e lo ha fatto anche Marco Pannella — escluso dall'esecutivo — ha dichiarato di voler ristabilire le distanze dalla nuova amministrazione della quale tuttavia si era fin dall'inizio fatto solerte propugnatore).

Ciò che è accaduto a Trieste nella seduta dell'altro ieri, è un fatto politico gravissimo le cui conseguenze sono facilmente prevedibili. Trieste non è una qualunque città: essa è specchio di contraddizioni gravi ma anche di possibilità notevoli: avere immiserito e avvilito il confronto politico che a quella città e alla sua funzione è legato costituisce indice di miopia politica. Ne risentiranno — non c'è dubbio — le stesse trattative in corso per dare un governo alla stessa Regione Friuli Venezia Giulia, che ancora ne è priva a tre mesi dal voto di giugno.

g. m.

Il dittatore inasprisce il terrore per non cadere

Città del Nicaragua insorta fatta bombardare da Somoza

Settecento imprese industriali e commerciali aderiscono allo sciopero generale in corso contro il regime - Si combatte anche a Managua, Leon e Jinopete

MANAGUA — A 24 ore dal fallito colpo di Stato di elementi della «Guardia nacional» contro Somoza soltanto l'intervento dell'aeronautica ha impedito alla popolazione di sopraffare la guarnigione governativa di Matagalpa, la terza città per ordine di grandezza del Nicaragua. Per due ore caccia dell'aeronautica militare nicaraguegna hanno bombardato la città che dista 150 chilometri dalla capitale, colpendo indiscriminatamente la popolazione civile e gli edifici. Il bilancio della incursione è di quattro morti e di numerosi feriti ma la cifra pecca per difetto. Molte vittime sono state soccorse dagli stessi congiunti che hanno preferito curarle nel chiuso delle abitazioni per paura che finissero nelle mani degli uomini della guardia nazionale rimasti fedeli al presidente.

Nutrite sparatorie fra i civili e le truppe della Guardia nazionale sono continuate per le strade di Matagalpa dopo il bombardamento. Matapalga si troverebbe praticamente sotto il controllo degli insorti.

Martedì la popolazione armata di pistole e bombe aveva duramente impegnato per tre ore i soldati di Somoza. «Non sappiamo quanti ne siano morti e quanti siano rimasti feriti», ha commentato un portavoce della Croce Rossa parlando della battaglia. Che il bilancio sia grave lo confermano i pressanti appelli della Croce Rossa che ha chiesto a Managua sangue e plasma. La popolazione ha sollecitato a sua volta l'intervento e la mediazione dell'arcivescovo di Managua Miguel Obando Bravo. Il prelato fu il principale conduttore della trattativa di una settimana fa tra Somoza ed i guerriglieri sandinisti che avevano occupato il palazzo del governo.

L'intervento dell'aviazione a Matagalpa è stato sollecitato a quanto sembra dalla locale guarnigione militare. Stretti d'assedio da tre giorni dalla popolazione divenuta padrona di strade e piazze i «fedeli» di Somoza rischiavano di capitolare da un momento all'altro.

Ma non si è combattuto soltanto a Matagalpa anche se qui i disordini hanno assunto le proporzioni di una rivolta popolare. Scontri continui e sanguinosi vengono segnalati anche a Leon, città di quarantamila abitanti, praticamente paralizzata dallo sciopero generale decretato venerdì scorso dai sandinisti. Sangue anche a Managua dove cinque soldati sono morti dilaniati da una bomba lanciata contro la loro jeep. Non si spara invece più ad Esteli 140 Km. a nord della capitale dove i soldati della guardia nazionale sono riusciti a riprendere il controllo della situazione ed occupare il centro della città. Ad Estelli e Jinopete in tre giorni di scontri ci sono stati otto morti ed oltre cinquanta feriti.

Contro Somoza che continua a rifiutare qualsiasi ipotesi di dimissioni si è schierato anche l'Istituto per lo sviluppo del Nicaragua, la più potente organizzazione commerciale ed imprenditoriale del paese, sposando la

(Segue in ultima pagina)

Il suicidio dell'attore Vannucchi

Profonda impressione ha destato il suicidio di Luigi Vannucchi. Il popolare attore si è tolto la vita nella sua abitazione romana ingerendo numerose compresse di sonnifero. **A PAG. 7**

OGGI

lasciateci respirare

IERI *il democristiano «Il Popolo» recava in prima pagina, in alto, accuratamente inquadrata, una notizia contraddistinta da questo titolo: «Gli stipendi e i salari crescono più dei prezzi» e la sostanza dell'informazione (che, per ragioni di spazio, non possiamo riportare integralmente) era, si può dire, contenuta nel seguente passo: «Mentre il tasso di inflazione sembra scendere verso livelli più modesti (nel periodo gennaio-luglio, in media, i prezzi al consumo sono aumentati del 12,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 1977) continuano ad aumentare le retribuzioni minime contrattuali ed i guadagni di fatto degli operai e impiegati. L'aumento, tra l'altro e superiore a quello fatto registrare dall'inflazione, giungendo in alcuni casi alla media del 10 per cento».*

Ora è ben vero che il giornale democristiano cita questi dati come tratti dall'Istat (Istituto centrale di statistica) e non tace che notizie dolorose si hanno sull'accrescimento della disoccupazione, ma noi gli siamo ugualmente grati per averci rivelato una cosa alla quale non avevamo fatto caso, distratti come siamo: che le paghe degli operai e i nostri stipendi sono sempre più alti. Non a caso «Il Popolo» ha usato la espressione frequentativa «continuano ad aumentare» come a dire che operai e impiegati vengono pagati sempre di più senza un momento di sosta, mentre l'inflazione, ossia i prezzi, «continuano a diminuire». Qualche sospetto, onestamente, dobbiamo dire che era sorto in noi frequentando, come spesso ci accade, certi nostri amici lavoratori nelle loro case. Fino al '77, più di un amaro caffè non ci veniva offerto. Al principio di quest'anno ci siamo visti porgere un bicchiere di spumante. Però era italiano: roba, tutto sommato, di scarso valore. Ma l'altro ieri abbiamo ricevuto un invito dal nostro amico carissimo il metalmeccanico Giorgio Ferrari, che lavora all'Ansaldo Campi di Rivarolo ma abita a Sampierdarena. Dice tra l'altro: «Se vieni, innaffiamo le trenette con un'ottima bottiglia di "Veuve Clicquot" e alla fine di settembre credo che passeremo al "Dom Perignon". La verità, caro mio, che non so più dove mettere i soldi».

Del resto una conferma di questo stato di cose l'abbiamo avuta personalmente anche noi: Ieri siamo andati all'Ufficio cassa a ritirare lo stipendio, poi siamo passati in redazione a fare due chiacchiere con i colleghi, ed ecco che qualcuno ci ha battuto sulla spalla. Era il compagno cassiere che ci ha chiesto: «Tu sei venuto poco fa a prendere lo stipendio?» «Sì» «Guarda che è passata mezz'ora e hai già guadagnato ventimila lire di più», e ce le ha consegnate seduta stante. Peccato che avevamo un appuntamento altrove, altrimenti dopo una ventina di minuti ci spettavano altre dieci mila lire. Le prenderemo la volta prossima, tanto, adesso, che ce ne facciamo?

Fortebraccio

Verrebbe acquistato il 10% delle azioni

Capitale arabo entrerebbe anche alla Montedison

MILANO — La Montedison fa il bis dell'operazione Fiat con soldi al petrolio? E' quanto sostiene il settimanale «Il Mondo» rivelando trattative in corso con un gruppo finanziario internazionale, emanazione di interessi di paesi arabi esportatori di petrolio, per la vendita del 10 per cento del capitale Montedison. Il pacchetto di azioni di cui si parla verrebbe a portare 35 miliardi di capitale fresco, più la quota corrispondente del prestito obbligazionario indicizzato riservato agli azionisti Montedison, totale: una cinquantina di miliardi.

Gli arabi porrebbero come condizioni che gli impianti petrolchimici della Montedison si approvvigionino di petrolio greggio presso le fonti da loro indicate e quella di esercitare un controllo sulle vendite della Montedison verso i paesi OPEC.

La Montedison ha cercato per molto tempo un accesso diretto, e quindi più vantaggioso, agli approvvigionamenti di greggio. Resta da vedere se le trattative, di cui l'artefice sarebbe l'amministratore delegato della Mediobanca Cuccia, consentiranno davvero questi vantaggi. La notizia evidentemente ha già tirato su di giri gli azionisti privati della Montedison, che hanno fatto quotare in borsa le azioni in rialzo a 1.979 lire.

A Foro Buonaparte, il quartiere generale Montedison, ufficialmente, come era prevedibile, non confermano né smentiscono, ma parlano significativamente di «attendibilità» e «verosimiglianza» del quadro in cui la notizia viene data dal settimanale. Questo anche perché le trattative, che sarebbero in corso da diversi mesi, pare non siano ancora concluse.

Tunisi: pure la Cassazione rifiuta di condannare i 101 sindacalisti

TUNISI — Anche la corte di cassazione si è rifiutata di avallare la politica repressiva del regime tunisino. Ha infatti confermato ieri la decisione del tribunale di Sousse che si era dichiarato incompetente a giudicare i 101 sindacalisti arrestati dopo le manifestazioni operaie del 26 gennaio scorso.

La decisione della Cassazione costituisce indubbiamente un nuovo scacco per il regime tunisino, ma nello stesso tempo apre la via ad un pericoloso trasferimento del processo al tribunale speciale del regime.

Sdegno per la bomba fascista che ha devastato il portale

In migliaia alle Ardeatine dopo l'ignobile attentato

Ininterrotto pellegrinaggio dei parenti delle vittime e dei democratici da tutta la città, sin dalle prime ore del giorno - Delegazioni delle associazioni partigiane - Un telegramma di solidarietà del sindaco di Marzabotto

ROMA — Danni gravissimi al portale di bronzo degli scultori Mirko Basaldella e Francesco Coccia, ma soprattutto un'offesa intollerabile alla coscienza democratica di Roma e dell'intero Paese: con l'attentato dinamitardo dell'altra notte contro il mausoleo delle Fosse Ardeatine — il terzo e senz'altro più grave attentato squadristico nel giro di pochi giorni a Roma — i fascisti hanno superato ogni limite. Lo sdegno per questo gesto ignobile — compiuto un anno dopo la fuga di Herbert Kappler, che dell'eccidio delle Ardeatine fu il massimo responsabile — è grandissimo e già ieri mattina, davanti all'ingresso del sacrario, questo sentimento ha trovato una prima forma di espressione in un commosso pellegrinaggio: tra gli altri sono venuti i familiari dei 335 martiri del nazismo sepolti in quel luogo, e insieme a loro i rappresentanti delle forze democratiche, delle organizzazioni partigiane, delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale. E intanto da tutt'Italia stanno arrivando gli attestati di solidarietà. Tra gli altri, quello del sindaco di Marzabotto.

Per adesso le indagini sull'attentato non hanno portato a nulla. I fascisti hanno agito come sciacalli, protetti dall'oscurità della notte e dalla quasi totale assenza di vigilanza. Arrivati davanti al portale di bronzo, sulla via Ardeatina (un luogo scarsamente illuminato, lontano decine di metri dalle prime case) hanno piazzato tranquillamente l'esplosivo (polvere di mina), hanno acceso la miccia e si sono allontanati.

Alle 2,20 circa l'esplosione, tremendamente potente. Lo scoppio è stato sentito nel raggio di diversi chilometri e in un'area ugualmente vasta hanno vibrato per alcuni secondi i vetri di tutte le case. Il luogo dell'esplosione non è stato accertato subito, ma dopo qualche minuto. Messi in allarme dalle sale operative — che avevano ricevuto decine di telefonate — alcuni equipaggi della polizia e dei carabinieri hanno cominciato a perlustrare il quartiere Ardeatino, ma è bastato un controllo al sacrario per capire che cosa era successo. Nel portale di bronzo del mausoleo c'era un grosso squarcio, del diametro di circa sessanta-settanta centimetri.

Ieri mattina, come abbiamo detto, il mausoleo della via Ardeatina è stato visitato da centinaia di persone commosse e da decine di delegazioni. Tra le altre quella del Comune di Roma, guidata dal prosindaco Benzoni, della Provincia, con il presidente Mancini, della Regione. Sono venute anche le delegazioni dell'ANPI, dell'ANPPIA, dell'ANFIM.

«I caduti delle Ardeatine, come quelli di Marzabotto — ha detto tra l'altro Giovanni Gigliozzi, presidente dell'ANFIM — appartengono all'intera comunità nazionale. Sorprende — ha aggiunto — che ci sia ancora chi non si riconosce in loro, chi è ancora prigioniero delle cupe ombre di una violenza che insanguina ancora le strade del nostro Paese». Nel pomeriggio alle Fosse Ardeatine si è recato anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Evangelisti, in rappresentanza del presidente Andreotti.

Questa mattina, nella sede della Provincia (due mesi fa bersaglio di un altro attentato tutt'ora oscuro) si incontreranno, insieme ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale, anche quelli del Comune, della Regione, delle forze democratiche e delle associazioni partigiane.

Tantissimi gli attestati di solidarietà: insieme a quello del sindaco di Marzabotto Cruicchi («Una pronta individuazione dei colpevoli e la loro severa punizione»), quelli di associazioni democratiche e di consigli di azienda.

Oggi sarà affisso un manifesto di condanna dell'XI circoscrizione. Anche la comunità ebraica, rappresentata dal rabbino Toaf, ha dato la sua adesione alle iniziative unitarie di protesta.

g. pa.

ROMA — Il cancello del mausoleo delle Ardeatine danneggiato dall'esplosione dell'altra notte

Parlando davanti al Sacro collegio

Il Papa chiede ai cardinali collaborazione e disciplina

Giovanni Paolo I ha sottolineato l'importanza della collegialità episcopale Attese per la cerimonia di domenica delegazioni provenienti da tutto il mondo

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo I, ricevendo ieri mattina nella sala del Concistoro i membri del Sacro collegio cardinalizio, li ha ringraziati per la fiducia ripostagli, eleggendolo al soglio pontificio e li ha esortati a offrirgli la loro collaborazione dando, al tempo stesso, al mondo «spettacolo di unità».

Dopo avere espresso apprezzamento per le parole di elogio e di fiducia pronunciate dal decano del Sacro collegio cardinale Confalonieri (che, pur essendo rimasto fuori dal Conclave per l'età, ha molto favorito l'elezione del Pontefice), con voce rotta dall'emozione, ha detto: «Abbiate pietà del povero Papa nuovo che veramente non aspettava di salire a questo posto. Cercate di aiutarmi e cerchiamo insieme di dare al mondo spettacolo di unità. Noi avremo tutto da perdere se il mondo non ci vedrà saldamente uniti».

Si è detto poi «dolente di non poter ritornare alla vita dell'apostolato spicciolo, che mi piaceva tanto». Ha ricordato di aver avuto sempre «diocesi piccole» come Vittorio Veneto e la stessa Venezia con 430 mila abitanti. Tenuto conto che ormai il suo nuovo ufficio è quello di Pontefice della Chiesa universale e considerando che la sua esperienza è stata essenzialmente pastorale e quindi «lontana dai complessi organismi» della Curia che offrono al vicario di Cristo la possibilità concreta di svolgere il servizio apostolico», Giovanni Paolo I ha chiesto la collaborazione di tutti. «Il peso che il Signore ha posto sulle nostre fragili spalle — ha aggiunto — ci apparirebbe davvero troppo gravoso se non sapessimo di poter contare, oltre che sulla onnipotente forza della sua grazia, sulla affettuosa comprensione e sull'operante solidarietà di fratelli tanto illustri e tanto sperimentati nel governo pastorale e tanto addentro nel le cose di Dio e di quelle degli uomini». Ha detto perciò di confidare nell'aiuto dei «signori cardinali che resteranno accanto a noi alla direzione dei dicasteri della Curia romana» e di quanti hanno «la responsabilità di dirigere le diocesi esistenti nei paesi dei cinque continenti».

A questo punto, senza aggiungere molto alle grandi linee del programma esposto nel suo primo messaggio, Papa Luciani a voluto sottolineare l'importanza della collegialità episcopale che pur nella diversità delle situazioni in cui i vescovi operano, deve concorrere a rendere unità la Chiesa.

«La devozione di tutti i vescovi del mondo in una comunione che travalica gli spazi — ha affermato — ignora le diversità di razza, si arricchisce dei valori autentici presenti nelle varie culture. Fa di popoli distanti tra loro per ubicazione geografica, per lingua e mentalità un'unica, grande famiglia». Ha quindi ricordato l'immagine di Sant'Agostino per cui «guai se i rami o i ramuscoli si staccano dall'albero che è la Chiesa universale». Anzi, «anche le più piccole diocesi di montagna possono offrire aiuto alla stessa Chiesa di Roma».

CITTA' DEL VATICANO — Papa Giovanni Paolo I mentre tiene il suo discorso, nella sala del Concistoro, agli ottanta cardinali ancora presenti a Roma

Il discorso ai cardinali, pronunciato con tono familiare e perfino dimesso, ha offerto l'immagine del nuovo Papa che, non solo chiama tutti alla collaborazione accentuando così la collegialità dei vescovi attorno al vicario di Cristo nel governo della Chiesa universale, ma, data la sua scarsa esperienza nel manovrare i meccanismi della diplomazia e della macchina della curia, ha fatto questa confessione: «Non ci costa fatica riconoscere la nostra inesperienza in un settore tanto delicato della vita ecclesiale».

Ma a chi osasse pensare che l'invito a tutti alla collaborazione come il riconoscimento «dell'organico articolarsi delle legittime autonomie» delle Chiese locali potessero significare una diminuzione del primato del pontefice, questi ha fatto osservare che tutti debbono operare tenendo presente «l'indispensabile rispetto di quella essenziale unità di disciplina oltre che di fede per la quale Cristo pregò alla vigilia della sua passione», e della quale il Papa è il custode.

Con il moltiplicarsi dei gesti e degli atti che il nuovo pontefice ha già compiuto dal giorno della sua elezione avvenuta sabato scorso, si vanno chiarendo, anche alla luce di dichiarazioni rilasciate dai cardinali elettori, le ragioni della sua scelta. Dopo un Papa come Giovanni XXIII che al senso della pastoralità univa una ricca esperienza diplomatica (le sue aperture verso il mondo), e un Papa come Paolo VI che, forte della sua preparazione culturale e della sua larga conoscenza della macchina curiale ha cercato di realizzare con riforme spesso non gradite la nuova Chiesa voluta dal Concilio, è stato scelto un Papa che da spazio alla riflessione collegiale per andare avanti. Nel suo primo messaggio ha detto che occorre portare a compimento l'eredità del Concilio ma «vegliando a che una spinta non ne travisi i contenuti e i significati e altrettanto che forze frenanti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita».

Non ha voluto perciò operare sostituzioni e cambiamenti nella curia romana disponendo che tutti restino a loro posti. Poi si vedrà. Ieri ha pure confermato che la terza conferenza episcopale latino americana si terrà nella data fissata, cioè dal 12 al 28 ottobre prossimo a Puebla nel Messico, e secondo i programmi prestabiliti. Ha inoltre confermato ai cardinali Baggio e Lorscheider l'incarico di presiedere a suo nome la conferenza di Puebla. Ha pure confermato mons. Tuglio come segretario generale del CELAM (Conferenza episcopale latino americana).

Questa mattina Giovanni Paolo I riceverà nella sala del concistoro i membri del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, ai quali rivolgerà un discorso. Domani mattina, primo settembre, nella sala delle benedizioni riceverà i giornalisti accreditati presso il Vaticano e gli operatori delle comunicazioni sociali.

Intanto, a quanto si è appreso, saranno un centinaio le delegazioni provenienti da tutto il mondo che domenica assisteranno alla messa solenne che Giovanni Paolo I celebrerà per l'inizio del suo ministero sul sagrato di San Pietro. Il presidente del Consiglio Andreotti guiderà la delegazione italiana. Fra le altre, sono previste la delegazione degli Stati Uniti, guidata dal vicepresidente Walter Mondale; quella del Belgio, con il re Baldovino e la regina Fabiola insieme al primo ministro Leo Tindemans; quella della Spagna, con il re Juan Carlos e la regina Sophia, accompagnati dal ministro degli Esteri Marcelino Oreja-Aguirre; quella del Canada, guidata dal primo ministro Pierre Elliot Trudeau; quella della Germania, con il ministro degli Esteri e vicecancelliere Hans-Dietrich Genscher.

Alceste Santini

E' stato «improvvisato» il discorso ai porporati

ROMA — Secondo alcune fonti di agenzia, ieri durante l'incontro con i cardinali, invece di leggere un testo precedentemente preparato (non si sa bene se dal Papa o da altri) Giovanni Paolo I ha preferito improvvisare il discorso. Comunque, poco prima di concludere l'incontro il Pontefice ha dato un'occhiata al testo scritto che aveva in mano e ha commentato: «adesso lo vi benedico, e sembra strano dare a voi la benedizione apostolica perché siete tutti, come vescovi, successori degli apostoli». Il Papa ha quindi iniziato a leggere il testo: «Noi impartiamo con effusione di sentimento a voi, ai vostri collaboratori ed a tutte le anime affidate alla vostra cura pastorale, le primizie...» ma si è nuovamente interrotto per commentare: «bhe, la formula è un po' aulica. Comunque qui è scritto...». Quindi in latino ha benedetto tutti.

Poco prima — sempre secondo fonti di agenzia — a proposito di cose di curia aveva deto che «di questo io non so niente, sono ignorante. La prima roba che ho fatto appena eletto Papa è stato di andarmi a leggere l'annuario pontificio per conoscere l'organizzazione della S. Sede».

«La Città Futura» di nuovo in edicola

ROMA — Ieri mercoledì 30 è tornata in edicola, dopo la pausa del mese di agosto, la Città Futura con il numero 32. Questo numero, con cui riprendono regolarmente le pubblicazioni del settimanale dei giovani comunisti, contiene tra l'altro un lungo articolo di Claus Offe «Il lungo viaggio del socialismo possibile» sul socialismo in Europa e il problema dello stato; una intervista a Massimo D'Alema e alcuni servizi sull'11 Festival Mondiale della gioventù.

Trasferimento insegnanti: domande entro il 9 settembre

ROMA — In seguito alla recente approvazione della legge sul precariato della scuola il ministro della Pubblica istruzione ha fatto diramare una circolare in cui viene fissato per il 9 settembre il termine per presentare domande di trasferimento da una graduatoria permanente a quella di un'altra provincia.

Il 15 settembre, inoltre, scade il termine per la presentazione delle domande di immissione nei ruoli della scuola materna.

Crisi alla Regione: la DC chiede un altro rinvio della trattativa

Per le Marche un'altra fumata nera

Cinque mesi non sono bastati allo scudo crociato per prendere una decisione chiara e coraggiosa Respinta — per ora — anche l'ipotesi di una giunta laica a termine appoggiata da PCI e DC

Dal nostro inviato

ANCONA — Cinque mesi di paralisi amministrativa non sono bastati alla DC delle Marche per sciogliere le proprie contraddizioni e collaborare alla formazione di un nuovo governo regionale.

Ieri — in un incontro collegiale da più parti ritenuto decisivo — la delegazione dc non ha saputo dare alcuna risposta alle proposte avanzate da tutti gli altri gruppi: i suoi rappresentanti hanno chiesto una ennesima «pausa di riflessione». La riserva sarà sciolta domani nel corso di una nuova riunione convocata presso gli uffici della Regione. «Ma è l'ultimo rinvio — avvertono i delegati delle altre forze politiche — dopo il quale il Consiglio regionale, già convocato per martedì prossimo, sarà chiamato a pronunciarsi in modo definitivo sull'intera vicenda».

L'incontro di ieri, concluso con un nulla di fatto per l'incredibile atteggiamento della DC, avrebbe dovuto sbloccare la lunga crisi della Regione Marche. La proposta per un governo dei tre partiti laici (PRI, PSI e PSDI) appoggiato dalla DC e dal PCI, era apparsa, anche se transitoria e complessivamente inadeguata, comunque idonea a superare la paralisi e contribuire al rilancio dell'intesa tra le forze democratiche. Il carattere provvisorio della formula di governo e il suo conseguente sbocco politico erano esplicitamente affermati nella risoluzione presentata da repubblicani e socialdemocratici: «Le forze politiche della maggioranza si propongono di verificare a breve scadenza i risultati conseguiti, per la costituzione di un governo che possa contare sull'apporto di tutte le forze della maggioranza».

Anche a questa soluzione la DC — attraversata da profondi contrasti interni — ha ancora una volta opposto la propria impotenza a decidere. Il filo dell'intesa, di una più larga collaborazione democratica per far fronte ai problemi della comunità regionale, non si è dunque riannodato dopo la brusca lacerazione dell'aprile scorso.

Il «caso» di Ancona — come può apparire oggi ad uno sguardo retrospettivo — è in certo modo emblematico delle speranze che la linea dell'intesa nel governo della cosa pubblica — pure imposta dai problemi e dalle esigenze reali — incontra sul proprio cammino. Non è senza significato infatti che la Regione Marche, prima esperienza nazionale di maggioranza di intesa dopo le elezioni del giugno '75, sia messa duramente alla prova nel momento stesso in cui si pongono le condizioni per un ulteriore sviluppo in senso unitario, di fronte agli impegni nuovi che ha la Regione e all'aggravarsi della situazione economica e sociale. La crisi dura dall'aprile di quest'anno quando, dopo cinque mesi di «verifica programmatica e politica», la giunta presieduta dal democristiano Ciaffi (DC, PSI, PSDI e PRI al governo, con il PCI nella maggioranza) rassegna le dimissioni.

L'iniziativa è del gruppo socialista che dichiara la propria indisponibilità a proseguire, con quel rapporto tra le forze politiche, l'esperienza dell'intesa. E' una crisi «al buio» — giudicata intempestiva dagli stessi comunisti — ma è chiaro che la responsabilità della rottura appartiene tutta intera alla DC, che si ostina a volere il PCI partecipe della maggioranza alla Regione ma fuori del governo reale.

L'intervento della segreteria nazionale democristiana — il veto ad una giunta di emergenza comprendente i comunisti — non fa che aggravare la situazione, oltre a costituire una patente mortificazione della stessa autonomia regionale. La storia di questi mesi è storia di tentativi andati a vuoto, di proposte rifiutate, di opposizioni pregiudiziali e, anche, di lacerazioni e polemiche all'interno della DC. La crisi aperta quel 15 aprile ha finito quindi per paralizzare con gravissime conseguenze per la collettività anche le più elementari funzioni amministrative della Regione.

Ma la crisi non è «la notte in cui tutti gatti sono neri»: dentro questa situazione di paralisi c'è chi usa tutta la propria iniziativa per trovare una soluzione e chi invece manovra per far fallire ogni tentativo che non sia un pure ritorno al passato. La DC brucia tutte le soluzioni che vengono prospettate. Il partito comunista al contrario è il più convinto assertore della necessità di un accordo avanzato. Presenta infine una mozione per la costituzione di una «giunta aperta» insieme ai socialisti e agli indipendenti di sinistra. Perché — ci si chiede — una forza come il PCI, che raccoglie il 40 per cento dei consensi dell'elettorato, non dovrebbe porre anche la sua candidatura al governo della Regione? La proposta, che non nasce in polemica con la DC, ma che trova nei fatti un valore oggettivo, resterà tra le ipotesi in discussione se dovesse ancora fallire la indicazione di una giunta laica tripartita.

La DC in questi mesi ha pagato un alto prezzo per la sua intransigenza. Insieme a profondi rivolgimenti nel suo gruppo dirigente, inquietudini e voci di dissenso si manifestano con sempre maggiore insistenza. Frange non marginali di iscritti reclamano una iniziativa politica «da parte di dirigenti e consiglieri regionali affinché si adoperino per dare subito un governo alle Marche». E ancora, di fronte alla pressione che viene dalla società, dai sindacati, dalle categorie dei lavoratori, è proprio questo partito che viene rigorosamente sollecitato a sciogliere le proprie paralizzanti contraddizioni.

Dopo il «nulla di fatto» dell'incontro di ieri i tempi si sono fatti stringenti. Tutte le forze politiche sono oggi concordi nel chiedere un chiarimento sollecito alla DC. «Il punto vero — afferma **Marcello Stefanini, vice segretario regionale del PCI — è la resistenza democristiana a stabilire un rapporto nuovo e più avanzato con il PCI nell'ambito dell'intesa. Se la possibilità offerta con l'ipotesi della giunta laica tripartita dovesse essere rifiutata, tornerà attuale e dovrà essere discussa l'indicazione di una Giunta aperta proposta da comunisti, socialisti e consiglieri della sinistra indipendente».**

Flavio Fusi

Il primo dopo le vacanze estive

Andreotti presiede un vertice dei servizi di sicurezza

Affrontato il problema della ristrutturazione dei servizi di sicurezza - Presente anche il gen. Dalla Chiesa

ROMA — Quanto durerà la recente battuta d'arresto dell'ondata terroristica in Italia? Quali misure sono necessarie per far fronte ad eventuali nuove azioni eversive e garantire la sicurezza interna? Questi interrogativi, divenuti di maggiore attualità col finire dell'estate e la ripresa delle attività politiche e produttive, sono stati al centro di una riunione presieduta ieri dal presidente del consiglio Andreotti, alla quale hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Evangelisti, i ministri dell'Interno Rognoni e della difesa Ruffini, il capo della polizia Parlato, il segretario generale del CESIS Pelosi, il capo del SISMI Santovito, il capo del SISDE Grassini, il comandante generale dei carabinieri Corsini, il generale Dalla Chiesa e i capi di gabinetto della presidenza del consiglio e degli interni.

Si è trattato dunque di un incontro ad alto livello, il primo del genere dopo i drammatici giorni della vicenda Moro, nella primavera scorsa. Dagli ambienti di Palazzo Chigi sono trapelate ben poche indiscrezioni, data la riservatezza dei temi trattati. Si è appreso che è stato fatto un bilancio degli ultimi mesi, con un esame di ampio respiro delle azioni compiute dai terroristi e dei colpi inferti dalle forze di polizia, sia sul primo che sul secondo fronte c'è stato poco da registrare.

La seconda parte del «vertice» è stata dedicata a problemi non certo nuovi, la cui soluzione è però diventata improcrastinabile, la ristrutturazione dei servizi di sicurezza (a tutt'oggi gli organici delle nuove strutture sono largamente incompleti), il coordinamento tra i vari servizi e le diverse polizie, la preparazione e l'addestramento delle forze dell'ordine di fronte alle difficoltà che la situazione attuale presenta. Com'è noto, recentemente sono stati stanziati nuovi fondi per l'ammodernamento delle strutture della polizia e dei carabinieri, tuttavia sono rimasti aperti i problemi della qualificazione degli uomini e del collegamento tra le varie attività investigative.

Nel corso della riunione di ieri a Palazzo Chigi, il generale dei carabinieri Dalla Chiesa si è incontrato per la prima volta con i più alti responsabili della sicurezza: qualcuno ha parlato di una sorta di «presentazione», dato che Dalla Chiesa ha assunto da pochi giorni il nuovo incarico speciale per la lotta al terrorismo.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Le Federazioni del PCI sono invitate a trasmettere telefonicamente, entro venerdì 1. settembre, alla Sezione centrale di Amministrazione la comunicazione del totale delle somme raccolte nella campagna per «L'UNITA'» e la stampa comunista, per la pubblicazione della graduatoria del 2 settembre, in occasione dell'apertura del Festival Nazionale de «l'Unità».

RAI - Cambia poco nei programmi dedicati ai problemi femminili

Donne in TV: quasi tutte angeli o streghe

«Né streghe né madonne, finalmente solo donne»: questo slogan, a quanto pare, deve essere ancora accuratamente spiegato ai dirigenti della Rai. La donna nei programmi televisivi è — infatti — quasi assente in quanto portatrice di problemi specifici, protagonista della vita sua e di quella familiare, sociale e politica. Per consentire lo studio di questi problemi, iniziato già da un gruppo di lavoro, e sollecitare l'attenzione dei partiti, dei lavoratori del settore e in primo luogo dell'opinione pubblica femminile, il compagno Pietro Valenza, della Commissione parlamentare di vigilanza ha chiesto alla Rai alcune risposte su quesiti specifici. La riforma infatti ha messo a disposizione del parlamento un importante strumento di controllo e di analisi dei programmi: il settore verifica. Alla Rai è stato chiesto: qual è la partecipazione femminile all'ideazione e produzione dei programmi e in quale ruolo le donne appaiono normalmente sul video: come sono stati trattati alcuni avvenimenti e argomenti attinenti a problemi di grande attualità come l'aborto, la violenza, il diritto di famiglia, la legge di parità, l'occupazione femminile.

Purtroppo le risposte sono incomplete in alcune parti: non si conoscono, perciò, né i dati sulla partecipazione femminile alla fase ideativa e produttiva, né quelli sul grado di difficoltà del linguaggio e la connotazione ideologica, o altri sul tipo di trasmissione in onda alla stessa ora e quindi «in concorrenza» con gli argomenti di cui parlavamo sopra. Nel complesso, tuttavia, gli elementi forniti sono interessanti, anche se non confortanti.

Il periodo preso in esame va dal 1. gennaio al 29 maggio di quest'anno. La presenza della donna nei programmi è assai scarsa, e questo indipendentemente dalla qualità o dal tipo di programma, e dal messaggio politico sotteso ai vari ruoli in cui la presenza femminile si evidenzia.

Degli intervenuti ai programmi informativi trasmessi alla sera in tv (il termine non tragga in inganno, vi sono compresi anche Bontà loro, Femminile maschile e Come Yu Kung rimosse le montagne*), solo il 18% sono donne. Di queste il 10% sono comparse nella qualità di politiche, il 24% come operatrici dello spettacolo, il 15% come tecniche, il 13% come rappresentanti della cultura, nessuna come sportiva. Evidentemente lo sport è «cosa da uomini». Intervenute — per di più — non vuol sempre dire protagoniste: infatti delle transmissioni in cui sono presenti le donne, che rappresentano il 42% dei programmi, solo il 6% tratta dei problemi femminili o vede le donne protagoniste. Il conto è per noi troppo difficile, ma chi sapesse quanto fa il 6% del 42%, potrebbe capire che parte realmente tocca alla tematica femminile.*

In compenso in 130 trasmissioni su 203, le donne hanno avuto una posizione definita «marginale». Alcuni analisti ai quali abbiamo chiesto spiegazioni sostengono che questo termine tecnico indica generalmente donne riprese in un ruolo emotivo: la madre del delinquente, la moglie del rapito, la paura, il pianto, ecc. Pensate che immagine della donna!

Se Atene piange Sparta non ride: così non è da credere che tutto ciò vada attribuito alla poca sensibilità degli addetti ai programmi. I dati che riguardano le testate giornalistiche sono più gravi. Un esempio per tutti: le donne intervenute come politiche ai programmi sono, come abbiamo già detto il 10%, mentre nei telegiornali sono il 5%.

Vediamo alcuni argomenti. L'occupazione femminile: per il TG1 non esiste, dal momento che in cinque mesi ne ha trattato una sola volta, per 31 secondi, e non nella edizione serale, la più ascoltata. E le lotte per mantenere il posto di lavoro, la tendenza all'espulsione della manodopera femminile dal mercato, e la grande domanda di occupazione che c'è, e l'applicazione della legge di parità? Cose che evidentemente secondo l'équipe della testata Rai più seguita interessano di meno del convegno delle donne dirigenti d'azienda, che ha meritato 155 secondi. Consultori e servizi sociali, sempre considerando il periodo dal 1. gennaio al 29 maggio di quest'anno, non esistono per il TG1, ne parla il TG2 per tre volte.

Va riconosciuto che nel complesso sia la rete 2 che il TG2 trattano di più, sia pure non in modo soddisfacente, l'intera tematica. Certo questo non è che un primo approccio ai dati, che richiedono un'analisi molto più attenta e approfondita, e un dibattito che coinvolga le organizzazioni femminili, i partiti, i lavoratori. Ci sembra che un'osservazione sia già possibile: il tipo di informazione così «ufficiale» fornita dalla Rai, nuoce alle donne in particolare, e porta a delle omissioni di notizie, di opinioni che ledono la stessa completezza dell'informazione. Si riproduce fra l'altro un vizio storico del giornalismo italiano che, non a caso, ha tenuto e tiene lontane le donne dalla lettura dei quotidiani, nonostante che il mezzo tecnico televisione consentirebbe ben altra utilizzazione in direzione di un consumo popolare della notizia.

Si pensi che delle donne protagoniste dei programmi solo il 17% sono casalinghe, il che non rispetta certo le proporzioni reali, mentre nei telegiornali le casalinghe non appaiono mai. Ne risulta una immagine artificiale: una donna piena di certezze, che rappresenta sempre qualcuno, femminista o parlamentare, sindacalista od «esperta», ecc. Non si vede la donna nella interezza della sua vita e dei suoi problemi, che per emanciparsi lotta contro le strutture esistenti, ma spesso anche contro i pregiudizi atavici che la vogliono uniforme ad un modello da cui è difficile liberarsi perché fa leva su affetti e sicurezze.

Anche in questo campo la Rai deve scegliere di essere un servizio pubblico, di promuovere e non tentare di soffocare le spinte al progresso alla pari dignità femminile. In presenza di una rete di «private» che non brillano certo per attenzione e rispetto ai problemi delle donne, questo ruolo è ancora più importante.

Daniela Brancati

A proposito di una voce dell'Enciclopedia Einaudi

Ma che cos'è la «creatività»?

La capacità innovativa tratto saliente del comportamento umano in una stimolante ricerca di Emilio Garroni

Come ha già osservato Salvatore Veca su queste colonne, con la comparsa dei volumi III e IV, l'*Enciclopedia* Einaudi va precisando sempre di più la sua fisionomia e rivelando in maniera sempre più chiara i molteplici interessi della sua impostazione. Più che eccellenti mi sono sembrate, nell'ambito molto ristretto delle mie competenze, le voci *Classico* (Franco Fortini), *Codice* (Umberto Eco), *Conoscenza* e *Disciplina disciplina* (Fernando Gil), *Cultura culture* (Edmund Leach), *Decadenza* (Jacques Le Goff), *Discorso* (Cesare Segre).

Vorrei ora attirare l'attenzione sulla voce *Creatività* di Emilio Garroni (*Enciclopedia* Einaudi, IV, 1978, pp. 25-99), soprattutto per due motivi direttamente merenti allo spirito dominante, al «progetto» dell'opera in cui essa si colloca.

In primo luogo desta ammirazione la straordinaria *performance* conoscitiva, che l'autore, il quale di «mestiere» fa il semiologo e l'estetologo, compie attraverso i più diversi campi della scienza (oltre che nei settori a lui più consueti, nella biologia, nella etnologia, nella psicologia, nella filosofia, nella etologia, ecc.). Naturalmente, non vogliamo limitarci a complimentarci con lui; c'interessa piuttosto sottolineare, sia pure in un caso particolare, la prova positiva di un discorso scientifico di tipo nuovo, che connette in maniera estremamente seria e responsabile competenze molto diverse, a partire dall'individuazione di un *campo concettuale* unitario, all'interno del quale le competenze specifiche molto diverse da un punto di vista strettamente disciplinare finiscono per muoversi come le branche di una stessa disciplina adeguata allo scopo (cioè, alla *determinata* finalità scientifica, che *quella* ricerca suscita e comporta).

Siamo ben al di là di qualsiasi interdisciplinarietà; siamo forse a quella metadisciplinarietà, a cui non a caso si richiamava il direttore di questa *Enciclopedia*, Ruggiero Romano, in un suo intervento ad un interessante convegno sui risultati e sui limiti di un'altra «grande opera» Einaudi, la *Storia d'Italia* (di cui recentemente sono stati pubblicati gli atti: *Società e cultura dell'Italia unita*, a cura di P. Macry e A. Palermo, Napoli, Guida, 1978), quando ricordava che per coniugare l'economia con la storia non era più sufficiente conoscere un po' di storia economica, bisognava conoscere la logica dell'economia (e quindi, coerentemente, su altri versanti del discorso storico, la logica dell'antropologia, dell'epistemologia, dell'archeologia, ecc.).

Ecco, riprendendo l'immagine di Romano, si potrebbe dire che Garroni dimostra di conoscer bene la logica della biologia, quella della psicologia, quella della linguistica, oltre che quelle dell'estetica e dell'arte; e che i rapporti tra queste scienze sono da lui stabiliti ad un livello nel quale contano, più che i contenuti e le informazioni particolari, le regole generali, gli apparati concettuali complessivi e soprattutto, *alla fine*, i loro intrecci profondi.

Il secondo motivo d'interesse è strettamente legato al carattere in qualche modo centrale che, per una caratterizzazione nuova delle scienze umane e per il taglio stesso di questa impresa enciclopedica, assume il termine *creatività*, nella particolare accezione che ne fornisce qui Garroni. Secondo questo studioso, infatti, venuta meno la vecchia distinzione opposizione fra lo istinto (animale) e l'intelligenza (umana), la creatività finisce per essere propriamente «il carattere saliente del comportamento umano, nel senso che questo si può specificare in tutte le direzioni possibili, la sua condizione — e non il suo limite — essendo precisamente una capacità innovativa, che richiede di essere studiata nel suo statuto specifico. Non a caso — a livello di comunicazione e di capacità comunicativa — si parla di "onnipotenza" o "onniformatività" del linguaggio umana e di "formatività settoriale" e di "univocità" dei codici zoosemiotici».

Non abbiamo nessuna possibilità neanche di accennare alla ricchezza di analisi e di proiezioni, con cui Garroni sviluppa il suo contributo.

Basti dire che, poste le cose come abbiamo riassunto, egli fa del tema della «creatività» il fulcro per una serie di considerazioni intorno ai vari modi con cui l'uomo si caratterizza come tale, sia concependo (concettualizzando), sia comunicando, sia rappresentando: attraverso una scala pressoché sterminata di possibilità, che, se per un verso si presenta in qualche modo ordinata gerarchicamente (dall'inferiore al superiore, dal particolare al generale, dal semplice al complesso), per un altro verso non può essere affatto ridotta ad uno schema unilineare, perché tutti i livelli, anche i più elementari, contemporaneamente vi interagiscono.

Per capire verso quale direzione rivolga lo sguardo Garroni, si osservi che egli, sulle orme di illustri precedenti, accenna spesso ad una interscambiabilità semantica fra «creatività» e «formatività» (Saussure, Hjelmslev) e fra «creazione» e «costruzione» (Cassirer): discorso, soprattutto quest'ultimo, che ritorna a caratterizzare anche l'originale posizione estetica, sulla quale la «voce» di Garroni si conclude («la costruttività dell'arte»).

Due osservazioni. Garroni si propone, sia pure *en passant*, un interessante problema teorico (e dichiara al tempo stesso un'interna difficoltà del proprio discorso), quando scrive a proposito dei vari processi con cui in età moderna si configura in maniera crescente un problema della creatività: «L'emergere di un attendibile problema del divenire e della creatività è un fenomeno relativamente indipendente da quei dispositivi filosofici di base, materialistici o idealistici. L'apparente privilegio qui accordato al fronte idealistico non è insomma motivato in alcun modo da una preferenza complessiva verso il suo dispositivo caratteristico, di contro a quello materialistico, — anzi da questo punto di vista... le preferenze dovrebbero andare nella direzione alternativa, — ma dal semplice fatto storico che nell'ambito dell'idealismo qualcuno ha lavorato più attentamente, con strumenti più esperti e più raffinati, con esiti più maturi e più illuminanti».

In altri termini, Garroni è uno di quegli studiosi di orientamento materialista (sempre più numerosi, in verità), che, nella costruzione e ri-costruzione di un discorso scientifico serio, si trovano a fare i conti con una tradizione che, sul piano storico, si è qualificata e si è definita come una tradizione, prevalentemente e talvolta esclusivamente idealistica. E infatti Garroni, accantonata rapidamente la «greve eredità» di *Naturphilosophie* del materialismo dialettico, iscrive il suo discorso sotto l'alto patronato filosofico di Kant e della sua tradizione (fino a rivendicare la maggiore novità e originalità di un Chomsky kantiano contro quella, più vulgata, del Chomsky cartesiano). La brillantezza della dimostrazione di Garroni spinge a chiedersi ancora una volta fino a che punto le classiche opposizioni fra materialismo e idealismo (nel senso più complesso di questi termini) siano più sufficienti a spiegare la genesi e gli sviluppi della scienza moderna in tutte le sue articolazioni (in particolare per ciò che si designa col titolo incerto di «scienze umane»). E' un fatto che non bastano più a spiegare la sua storia. Seconda osservazione. Garroni mette perfettamente in luce le strette relazioni che esistono fra arte e conoscenza («Con linguaggio solo apparentemente non kantiano si può dire in realtà che l'arte, lungi dall'essere qualcosa d'irriducibilmente opposto ed estraneo alla conoscenza, è piuttosto il suo correlato essenziale, nella forma specifica della 'anticipazione', della 'totalizzazione', della 'abbreviazione' e della 'verifica sensibile-sentimentale'»), e fra creatività artistica e creatività culturale in generale. L'arte dunque è «una specializzazione della creatività come tale».

D'altra parte, però, se ho ben compreso un pensiero che a quest'altezza si fa estremamente denso e complesso, l'esperienza estetica è anche quella in cui, ancora una volta kantianamente, «la creatività si manifesta in modo proprio e dominante». Si potrebbe dunque dire che l'esperienza estetica rappresenta anche per Garroni la forma più specifica e assoluta di creatività umana? Per quanto l'autore sia attentissimo nel «legare» insieme tutti i diversi aspetti della creatività (da quello biologico a quello, appunto, estetico), forse si potrebbe dire. Ma, se così fosse, verrebbe voglia d'interrogarsi più a fondo sul senso che assume, in questo contesto, una definizione dell'estetica come «specializzazione della creatività», che è però al tempo stesso l'espressione forse più pura ed assoluta di quel soggetto più generale in cui essa come parte si situa.

Ci si chiede se in questo modo non ritornino nelle conclusioni, pure in sé interessantissime, alcuni *a priori*, che le premesse scientifiche del discorso avevano rigorosamente espunto, fino a determinare, per così dire, una certa superiorità o maggiore conclusività della esperienza estetica rispetto alle altre (per lo meno se la si misura secondo il metro della categoria «creatività umana»).

Un altro segno, che muove nella stessa direzione di questo rilievo, è lo scarsissimo peso che Garroni attribuisce al concetto di *Lavoro* e alla sua storia concreta come fattore, per quanto contraddittorio e fortemente alienato, di creatività: la stessa attività estetica, pur considerata nella sua veste sensibile-sentimentale, viene iscritta sotto il segno di una matrice essenzialmente trascendentale, mentre sembra sfuggire l'aspetto specificamente creativo connesso con il suo carattere di *lavoro speciale* (speciale, verrebbe voglia di precisare, *ma* lavoro).

Ma sono, come si vede, osservazioni, l'una e l'altra, che rimandano ad un dibattito più generale, felicemente sollecitato dalle pagine di Garroni.

Alberto Asor Rosa

Piero Angela vince il premio Cortina Ulisse

CORTINA (g.c.a.) — Piero Angela è un autore garbato e bene ha fatto la giuria del premio europeo «Cortina Ulisse» a sceglierlo come vincitore di questa XXI edizione, per il libro «*Da zero a tre anni*» pubblicato da Garzanti. Il «garbo» di Angela, che è scrittore e giornalista televisivo, consiste nella dote (che è affabilità e perseveranza insieme) di saper portare avanti un suo discorso sulla divulgazione scientifica, costante e lineare, senza molti clamori ma sempre teso alla difesa della razionalità e di un sapere moderno e aggiornato. In verità, qualche rumore (dalla parte interessata, quella che si è sentita colpita) è venuto a seguito della sua recente inchiesta televisiva sulla parapsicologia e della pubblicazione di un volume, «*Viaggio nel mondo del paranormale*», che ne ha costituito per così dire un corollario.

«*Da zero a tre anni*», che è di qualche tempo fa, affronta invece i primi «passi» del cervello del bambino: quella particolare organizzazione e trasformazione — si potrebbe dire — da cellule sia pur complesse in essere pensante. Perché proprio il limite dei tre anni? Perché a tre anni i «destini» sono già compiuti: il bambino parla, si muove da solo, e abbastanza autonomo, oppure, al contrario, se tutto questo non è avvenuto, non sarà facile in seguito recuperare certi ritardi.

Angela ha costruito questo libro attraverso una serie di colloqui con psicologi che hanno compiuto ricerche più sul terreno, a contatto con i gruppi sociali, che in laboratorio. E un gruppo di scienziati ha premiato il suo lavoro.

La giuria del «Cortina Ulisse», difatti, era composta da Adriano Buzzati-Traverso, in rappresentanza della Commissione italiana dell'UNESCO; da Giuseppe Montalenti, per l'Accademia dei Lincei; da Giorgio Tecce, in rappresentanza dell'Università di Roma; da Luigi Rossi Bernardi, per il CNR, e da Maria Luisa Astaldi, direttrice della rivista «Ulisse». E' stata lei ad affermare che anche in questo modo il premio «intende cementare i legami europei nel campo della cultura scientifica ed umanistica».

L'India scossa da violenti contrasti a diciotto mesi dalla fine dell'«emergenza»

Indira alla riscossa

Il fallimento della «rivoluzione totale» preconizzato dal Janatha Party, gli scandali che coinvolgono lo stesso figlio del premier Desai rilanciano la Gandhi - «Dicono di averci salvato, ma noi salveremo la nazione»

DI RITORNO DALL'INDIA

A 18 mesi dalla fine dell'«emergenza» proclamata da Indira Gandhi, l'India sta attraversando uno dei periodi più drammatici della sua storia. Il Janatha Party, che si costituì come coalizione di forze e di partiti diversi per porre fine al regime di Indira, ha rapidamente dissipato quel tanto di credibilità e di fiducia che erano state sancite dal trionfo elettorale del 1977. L'esplosione di una ondata di violenze e una repressione durissima, un'inflazione galoppante, un ininterrotto susseguirsi di scandali, un'accentuata instabilità politica stanno portando il Paese sull'orlo del caos.

Dopo 500 giorni del governo di Morarji Desai — che succede al trentennale, ininterrotto esercizio del potere del partito del Congresso — le speranze di un «ristabilimento della democrazia» nel Paese, di una evoluzione verso quella «rivoluzione totale» che aveva costituito lo slogan delle forze di opposizione ad Indira, appaiono definitivamente compromesse. Il Janatha Party e il suo governo si dimostrano, ogni giorno di più, incapaci di soddisfare le grandi attese del Paese. E manifestano sempre più esplicitamente, con una politica antipopolare e ispirata dai grandi proprietari terrieri del Nord alleati alla borghesia mercantile e monopolista ed ai settori più conservatori dei ceti medi, il proprio carattere conservatore. Inoltre l'ibrida aggregazione di forze di cui è espressione il Janatha Party non riesce a trovare, pur avendo come comune denominatore la difesa degli interessi della media e grande borghesia, una omogeneità di azione e di proposta politica. Si può dire che non esista argomento su cui — tra lo sconcerto dell'opinione pubblica — si registri, all'interno del governo, una unanimità o almeno una convergenza di vedute.

Contrasti violenti lacerano il partito di maggioranza e l'azione di governo si frammenta in una serie di scontri fra gruppi facinorosi che si combattono l'un l'altro per giochi di potere, ambizioni personali, interessi particolaristici che niente hanno a che fare con una normale dialettica democratica. La conseguenza è una politica incoerente e contraddittoria. E, più spesso, la paralisi a tutti i livelli, al centro e in periferia, che lascia praticamente l'amministrazione dello Stato nelle mani di una burocrazia potente e corrotta e dell'apparato poliziesco. Non c'è da sorprendersi che tendenze centrifughe e disgregatrici comincino a manifestarsi con iniziative autonome e indipendenti - per lo più, ad eccezione delle amministrazioni democratiche del Bengala e del Kerala, all'insegna del conservatorismo più spinto — da parte di singoli Stati indiani, sovente egemonizzati da satrapie locali che riecheggiano l'autocrazia degli antichi «maharajas».

Non c'è giorno che la stampa indiana non riporti — accanto agli episodi di repressione poliziesca — casi di corruzione che minano la già scarsa credibilità del governo e testimoniano le rivalità e le lotte intestine che lo lacerano.

I partiti di opposizione stanno chiedendo insistentemente la nomina di una commissione di inchiesta sugli scandali e gli episodi di corruzione in cui sarebbe coinvolto lo stesso figlio di Desai. Se ciò dovesse verificarsi sono in molti a ritenere un automatico configurarsi di una sorta di «impeachement» morale per il primo ministro. Vi è una convinzione presso che generale in questi mesi in India che la marea crescente di ostilità e sfiducia verso il Janatha Party non attenderà, per manifestarsi, la scadenza elettorale del 1982. E mentre le forze democratiche e progressiste, anch'esse lacerate al loro interno da profonde divisioni, non riescono ad andare oltre a generiche dichiarazioni di principio sull'opportunità di un'alternativa democratica e di sinistra, si profila con sempre più insistenza all'orizzonte del continente indiano la prospettiva inquietante di una svolta autoritaria. Un recente sondaggio d'opinione pubblicato da «India Today» attesta d'altra parte l'impetuoso «revival» della popolarità di Indira. Mentre il governo è ancora indeciso su quale tribunale dovrà elevare ad Indira i capi d'accusa per le illegalità commesse dal suo governo nel periodo dell'«emergenza», l'ex primo ministro e il partito del Congresso stanno dando segni di una vitalità crescente, e assolutamente imprevedibile dopo la «débacle» elettorale del 1977.

Facendo leva sul disagio e l'ostilità per la politica del Janatha Party, la situazione di caos e di gravissima crisi economica e sociale in cui è precipitato il Paese, Indira si ripropone con insistenza come la sola credibile alternativa al governo di Desai. E mentre il partito del Congresso lancia una giornata di mobilitazione nazionale sotto lo slogan «Save India» a Indira è concesso di rivendicare pubblicamente la legittimità ed esaltare l'opportunità della condotta da lei tenuta durante l'«emergenza». Ho seguito da vicino Indira Gandhi durante una delle manifestazioni del «Save India» ricavandone un'ulteriore testimonianza della suggestione che la sua demagogia populista esercita sulle masse. Sotto una pioggia torrenziale, attornata dal fanatismo isterico di migliaia di seguaci che ritmavano lo slogan «Woh kante hai hamen bachao ham kahate hain desh bachao» («dicono di averci salvato, ma noi salveremo la nazione»), la Gandhi ha alternato l'arroganza (hanno paura di me!) al l'esaltazione dell'ordine, della stabilità economica, del prestigio internazionale del suo regime. E accusando di incapacità, di corruzione e di repressione il governo ha in sostanza invitato Desai a dimettersi.

Mentre la borghesia indiana sta forse riuscendo nel suo intento di prospettare un sostanziale bipartitismo formato dai due partiti — il Janatha Party e il Congresso — che la rappresentano senza che vi sia così rischio, anche nel caso di una alternanza, di una soluzione di continuità nella difesa dei propri interessi, le masse popolari le cui condizioni di vita del Paese si aggravano ulteriormente.

Trent'anni dalla sua indipendenza le condizioni di vita della popolazione indiana sono ricadute ai tristissimi livelli del 1946. L'inflazione e l'impetuoso aumento dei prezzi, anche per i consumi più essenziali, hanno abbassato ulteriormente il livello di vita, già incredibilmente basso, della popolazione indiana. Una commissione parlamentare ha stimato in circa 150 milioni chi soffre di gravi forme di sottoalimentazione — non raggiunge cioè il minimo delle 50 calorie giornaliere — e in circa metà della popolazione chi vive al di sotto della linea della povertà.

Nel 1963-64 oltre 100 milioni di indiani avevano un reddito inferiore alle 18 rupie (meno di duemila lire) mensili: oggi si calcola, pur non tenendosi valutazioni aggiornate al riguardo, che la popolazione al di sotto di questo reddito sia ulteriormente aumentata. Proprio quando tutti gli indicatori disponibili dimostrano una marcata recessione nelle condizioni di vita, la demagogia di Morarji Desai giunge ad affermare che, laddove si realizzi il previsto tasso di incremento annuo del 4,5 per cento, nel 1980-81 non vi sarà più nessuno in India a vivere al di sotto della linea della povertà! Come se in passato non si fossero realizzati incrementi anche più cospicui nel reddito nazionale senza che si verificasse alcun apprezzabile miglioramento nelle condizioni di vita delle masse.

Il conservatorismo «fin de siècle» di Pareto, per cui il cambiamento sociale è auspicabile solo se si risolve in un miglioramento globale dei redditi e del tenore di vita di «tutta» la popolazione, sembra tornare di attualità con il governo di Desai. Che afferma di voler migliorare le condizioni dei poveri senza però ledere gli interessi dei ricchi.

Ciò che la borghesia indiana e il suo governo fingono di non comprendere è che la povertà è complemento e presupposto stesso della concentrazione della ricchezza. Coerentemente, nessuna redistribuzione dei redditi rientra nei programmi del Janatha Party. Ma è una corda questa che non può essere tirata troppo. Perché se una parte cospicua del popolo indiano sembra avere compreso che nessuna reale giustizia economica e sociale può realizzarsi con questo sistema, con altrettanta chiarezza — e le lotte che stanno assumendo carattere di massa lo attestano — richiede che almeno la soddisfazione dei più elementari bisogni vitali non sia più prorogata. Perché qua vivere rappresenta ancora un privilegio.

Giampaolo Fabris

NELLA FOTO IN ALTO: Indira Gandhi a un recente comizio nell'India meridionale

La Cederna parla del suo libro su Leone

Cara Camilla, ti segnalo un altro caso

Il successo: 540 mila copie vendute e una pioggia di lettere - «Ero convinta che nessuno si sarebbe mosso»

MILANO — Un libro è un libro direbbe Gertrude Stein. Questo, avendo venduto 540 mila copie, è non solo un libro ma un fatto editoriale con pochi e non sempre nobili precedenti.

E parlando di un presidente della Repubblica di lì a poco dimessosi anzitempo ed essendo stato scritto da una donna è diventato anche un fatto politico e un fatto di costume. Al centro, naturalmente, e per diversi mesi di grande curiosità, di critiche, commenti, polemiche e interviste. Non c'è chi in un modo o nell'altro non abbia sentito parlare del *Giovanni Leone* edito dalla Feltrinelli. Non c'è chi non si sia chiesto se e quale peso abbia avuto nelle recenti vicende istituzionali del nostro paese.

Qualcuno riassume: il libro giusto al momento giusto. Camilla Cederna, che lo ha scritto ne conviene. Un pomeriggio d'agosto, a Milano. «Io — dice — di una cosa ero sicura. Volevo fare un libro che colpisse veramente una persona che consideravo disonesta e scorretta. Un saggio politico? Non proprio: soprattutto un libro «contro». Inoltre volevo scriverlo in modo tale che tutti potessero capirlo. L'idea era di farlo in due, io e il mio avvocato Bonesch:. Poi Boneschi, per impegni di lavoro, si è ritirato e sono rimasta io. Così ho potuto scriverlo nel modo che preferivo. Però non immaginavo quel che poi sarebbe successo e non immaginavo che si sarebbe venduto tanto. *Pinelli, una finestra sulla strage*, uscito nel '71, aveva venduto 60 mila copie, che allora erano moltissime. *Sparare a vista*, del '75, era arrivato a 25 mila. Sicché pensavo a una tiratura analoga, al massimo 30 mila copie. E lo stesso pensavano alla Feltrinelli. Senza contare che è uscito in libreria pochi giorni prima che rapissero Moro, e per due mesi la casa editrice ha soppresso qualsiasi forma di pubblicità. Insomma, un libro uscito in sordina che è andato letteralmente da solo».

Che potesse andare anche «da solo», però, lo si è visto subito. Le ordinazioni dei venditori sono arrivate in anticipo da ogni parte d'Italia. A Napoli, dopo il tutto esaurito in libreria, c'è chi l'ha comprato al mercato nero. L'argomento interessava, certo, e inoltre si era fatto avanti l'*Espresso* pubblicando in grande evidenza un capitolo del libro. Ma anche il nome di Camilla Cederna era tutt'altro che nuovo. Spesso associato anzi a inchieste giornalistiche su personaggi o avvenimenti centrali degli ultimi anni e a uno stile che le stessa ha descritto come il più possibile «somigliante al mio modo di parlare, breve, fitto, svariante, esatto, un po' precipitoso».

Milanese di nascita, narratrice e saggista, il suo primo articolo, per il *Pompeiaggio* del *Corriere della Sera*, risale al '43. Parlava della «Moda nera», delle tristissime divise e della mistica della femminilità delle donne del regime. E le donne dei salotti bene milanesi: le loro manie e i loro gioco, comunque le indicava e le debolezze della borghesia lombarda di sentimenti fa divennero il suo bersaglio preferito in due rubriche leggere o fintamente leggere o sempre meno leggere «Società», che usciva sull'*Europeo* di Arrigo Benedetti e poi il famoso «Lato debole» che tenne per molti anni sull'*Espresso*, cui tuttora collabora.

Fino a '68 e alle inchieste su Pinelli e Valpreda la strage di piazza Fontana Calabresi. Per molti fu una sorpresa. «Dimenticavano che io, ero già occupata ad esempio della guerra d'Algeria o della rinascita del nazionalismo in Germania o dei colonnelli greci». «La Milano benpensante e fascista — ricorda ancora Camilla Cederna in un'intervista raccolta nel libro *Le signore grandi firme* — non mi perdonava le mie idee, le mie convinzioni, le mie battaglie. In cantina ho ancora dei pacchi di lettere di mezzi parenti che mi davano della efferata comunista, della pazza visionaria perché osavo difendere gli anarchici e me la prendevo con Calabresi (...), perché cercavo di capire i meccanismi, le complicità, le responsabilità di quel che stava accadendo».

Le consigliavano di tornarsene alle donne, ai bambini, ai vecchi: di lasciar stare, di occuparsi d'altro. E uscito invece il *Giovanni Leone*: chi sono i 540 mila che l'hanno comprato? «Non ci pensio soprattutto la gente normale che arriva di rado a prendere in mano un saggio politico. Lo provano le lettere che ho ricevuto, e le telefonate. Una valanga. M. hanno scritto giovani, impiegati, molte casalinghe. Per lo più costernate, indignate. E c'è ancora chi scrive per denunciare altri illeciti o personaggi, conosciuti o no, e chiedermi di indagare. Quasi subito, però, insieme alle lettere e al successo sono piovute le accuse e le polemiche. Per esempio mi accusano di aver fatto del pettegolezzo. Ora io mi chiedo cosa vuol dire pettegolezzo. E' per via del tono? Io un'accusa del genere la trovo strana. Perché è vero che non ho usato il linguaggio che si usa in genere in questi casi, specialistico e quasi sempre noioso. Ma non usandolo mi sono fatta leggere. Ed è vero che i primi capitoli sono un po' leggeri: però sfido chiunque a dire che sono «pettegolezzo» e non cose serie le accuse che muovo a Leone e ai suoi amici nel libro. Oppure, mi accusano di essere una moralista. Ma questo devo dire, non mi dispiace».

Si sa che l'idea di indagare sulla carriera professionale e politica del capo dello stato l'hanno data a Camilla Cederna due fotografie. Nella prima Leone era ritratto a Napoli al tempo del colera in visita alle vittime dell'epidemia ricoverate in ospedale. La seconda lo riprendeva a Pisa. In entrambe l'allora presidente della Repubblica era colto nell'inequivocabile gesto delle mani che secondo i superstiziosi serve a tener lontano il malocchio.

«Dire che ero scandalizzata è poco. Che uomo è mai, questo? mi sono chiesta. E che presidente si è dato l'Italia capace di mostrarsi in pubblico a quel modo?». Di qui e da cinque quaderni di appunti, documenti, notizie pubblicate su giornali e riviste e colloqui con persone che per lavoro hanno o hanno avuto accesso al Quirinale, è nato il libro. Ultimato in pochi mesi, in frettissima, divertendomi ma anche indignandomi. E più scrivevo e più ero indignata. Non ho cominciato dall'inizio. Il primo capitolo che ho scritto è stato "I compari di San Gennaro", poi gli altri, via via che affrontavo i diversi argomenti. Il più difficile? Quello sull'affare Lockheed. Ripensandoci, ero convinta che nessuno si sarebbe mosso. Invece, subito dopo che l'*Espresso* aveva pubblicato il capitolo dedicato a "Tre monelli" è arrivata la querela di Mauro, Paolo e Giancarlo Leone. E poi, anche quella di Leone padre per vilipendio».

Come dire che l'autunno per Camilla Cederna si preannuncia agitato. Ma certo non solo per lei: il 25 settembre comincia a Roma il primo dei due processi.

Vanna Brocca

NELLA FOTO IN ALTO: una recente foto di Camilla Cederna

Dopo le polemiche possibile un'intesa sulla contingenza

Si è aperta una discussione molto articolata sulla «legina» approvata dalla Camera, che elimina la contingenza dalle voci del salario oltre la retribuzione diretta. E' una questione importante, che interessa milioni di lavoratori, ma una questione estremamente complessa e spinosa. La posizione originaria della Federazione CGIL, CISL, UIL fu espressa da Giraudi nel direttivo del 10-11 luglio ed approvata all'unanimità. A questa posizione — è bene ricordarlo per la chiarezza — l'Unità si è sempre riferita, difendendo la sostanza delle decisioni del Parlamento. La stessa cosa non hanno fatto altri dirigenti sindacali, ruoi per un sincero ripensamento, ruoi per calcoli di altra natura.

E' perciò con soddisfazione che accogliamo la nota con la quale ieri la CGIL ha precisato che «la Federazione unitaria non intende certo ridurre la portata delle prerogative del Parlamento, ma semplicemente proporre una ulteriore riflessione sull'argomento», avanzando osservazioni di merito e di metodo. Nel merito, si sottolinea che «la Federazione unitaria ha proposto di non indicizzare sul costo della vita scatti e indennità di anzianità», mentre «è cosa ben diversa pensare di escludere dalla indicizzazione il trattamento retributivo per il lavoro a turni e lo straordinario». Per quanto riguarda il metodo, «la Federazione unitaria intende affermare la sua linea in sede contrattuale per ragioni di principio», ma naturalmente essa «deve dare piena e concreta attuazione ai suoi orientamenti».

Da parte del ministero del lavoro, inoltre, è stato precisato — riferisce un'agenzia di stampa — che «non è nello spirito della legge incidere su straordinario, turni, ecc. La questione riguarda il ricalcolo degli scatti d'anzianità».

A questo punto, lo scandalo che da parte di alcuni si è voluto fare, dovrebbe cadere. Nella sostanza, si profila una possibilità di intesa. Resta il problema di metodo da noi sollevato e cioè che per regolare una materia tanto delicata, c'è bisogno, a nostro parere di una legge, anche perché una buona parte dei lavoratori interessati sfugge alla contrattazione sindacale. In ogni caso, abbiamo specificato che non si può mettere in discussione la prerogativa del Parlamento di intervenire su questo terreno, anche se, naturalmente, sul modo e sui contenuti occorre discutere con i sindacati. Abbiamo anzi proposto che il Senato, prima di approvare la «leggina» si consulti con CGIL, CISL, UIL.

E' evidente, quindi, che non ci ha guidato nessun «furore antisindacale», ma al contrario un'esigenza di chiarire le posizioni sulle quali discutere. Se ieri ci è sembrato giusto riprendere e puntualizzare la nostra opinione, è perché ci siamo trovati in presenza di dichiarazioni davvero sorprendenti, che facevano pensare alla possibilità di indire scioperi contro il Parlamento, qualora il potere legislativo prenda provvedimenti sui quali il sindacato è in disaccordo.

C'è stata una parola di troppo? Forse, ma è l'unica autocritica che possiamo fare, non certo quella di aver usato criteri discriminatori nei confronti di questo o quel dirigente, di questa o quella componente del sindacato. E poiché siamo preoccupati forse più di ogni altro di non inasprire la polemica e di non fare il gioco di chi punta a divisioni, non aggiungiamo altro. Il lettore giudichi da sé, leggendo il testo integrale della lettera che Agostino Marianetti e Valentino Zuccherini ci hanno inviato, da che parte sta l'intolleranza.

Caro Reichlin, non sappiamo se ti è noto che esistono nel sindacato opinioni diffuse circa un marcato settarismo de *l'Unità* relativamente alle cronache ed ai servizi sindacali.

Naturalmente potete ritenere infondate queste opinioni, anche se in generale sarebbe utile accettare qualche sollecitazione alla verifica. Comunque tra quelle opinioni c'è anche la nostra.

Se oggi ve la esprimiamo in modo più netto è perché siamo seriamente preoccupati del segno diverso e più grave che la questione va assumendo. Se finora la tecnica usata, ad esempio, verso i socialisti della CGIL è stata quella della omissione, del riferire di un discorso solo quello che in rapporto alla linea generale del giornale o del PCI sembrava accettabile, oggi sembra che si passi all'insulto.

Spesso è apparso che quanto sostenuto, o fatto, da dirigenti socialisti della CGIL fosse da voi diversamente apprezzato rispetto ad analoghe opinioni o comportamenti riguardanti compagni comunisti della Confederazione.

Tuttavia, salvo il danno che ciò arreca alla CGIL, la cosa non ci turba più di tanto. Se invece si passa, come sembra, a classificazioni di altro tipo fra i dirigenti della CGIL allora la cosa cambia.

Il vostro commento di oggi ad alcune nostre dichiarazioni sulla legge in discussione in Parlamento a proposito di contingenza è ignobile.

Il titolo sembra esprimere una sorta di furore antisindacale. Nel contenuto l'arroganza e l'intolleranza lasciano trasparire una visione tutta «particolare» del pluralismo e dei rapporti fra forze politiche e sociali e fra queste e le istituzioni.

Si arriva comunque ad accusarci di antiparlamentarismo, di pansindacalismo e persino di peronismo, facendo, fuori sede, una sciocca ironia sulle parentele, in rapporto alle riflessioni in corso fra i socialisti.

Il tutto ci pare ispirato ad una vostra parentela certa, e non superata, con un certo Giuseppe Stalin.

Per fortuna possiamo assicurarvi su una cosa che ci interessa molto: l'unità della CGIL. Essa è assai più forte di quanto non risulti dalle vostre cronache e dai vostri commenti.

Appare poi chiaro, sul fatto specifico che ha motivato la vostra sollevazione, che strumentalmente accusate due dirigenti socialisti volendo in realtà colpire, senza avere il coraggio di farlo, tutta la CGIL e tutta la Federazione Unitaria, le cui opinioni in proposito sono unitarie.

FS e aerei: decisi nuovi scioperi

ROMA — Nel trasporto aereo e nelle ferrovie la situazione si sta riaccutizzando. L'ANPAV (autonomi) ha infatti deciso di effettuare un primo sciopero degli assistenti di volo di 24 ore dalle zero di domenica prossima alle zero del giorno 4 settembre, con un ulteriore sospensione del lavoro per il sei settembre. I ferrovieri della FISAFS hanno confermato lo sciopero di 24 ore già fissato dalle 21 del 7 alle 21 dell'8 settembre. A loro, vota i macchinisti e il personale viaggiante delle FS aderenti all'USPI (Unione sindacale), anche questo «autonomo», si asterranno dal lavoro per un'ora per turno dalle 21 del 7 alle 21 del giorno successivo, mentre la stessa USPI ha invitato tutti i ferrovieri a scioperare per l'intero giorno seguente.

Nel frattempo, a quanto si apprende da un comunicato delle confederazioni e della FULAT, si è di fatto arenata anche la vertenza per le «festività soppresse». Il ministro del Lavoro ha comunicato «di non essere in grado di avanzare una proposta di mediazione accettabile da entrambe le parti», in quanto l'Intersind e le aziende del trasporto aereo hanno assunto una posizione di «ulteriore irrigidimento, con il netto rifiuto — afferma la nota dei sindacati — anche di giorno di riposo compensativo richiesto per tutti i lavoratori, e sulla sanatoria economica».

Questa posizione è stata definita «gravissima» dalla FULAT e dalle confederazioni, le quali sostengono che Intersind e Aziende «puntano a creare uno stato di tensione nel settore dagli oscuri risvolti politici».

La nota sindacale, inoltre, rileva che sarebbe in atto un tentativo di mettere in difficoltà il sindacato confederale, di instaurare rapporti industriali superati e di creare ad arte situazioni di confusione che nascondano le incapacità anche gestionali delle aziende pubbliche e in primo luogo dell'Alitalia».

Non risulta che al momento la FULAT abbia proclamato altri scioperi, ma il comunicato in questione parla anche di «irresponsabilità che rasentano la provocazione» e annuncia «assemblee e iniziative di lotta» che verranno decise da CGIL, CISL, UIL e FULAT nel pomeriggio di lunedì prossimo.

60 ettari in affitto a giovani disoccupati

CAGLIARI — Una cooperativa di giovani disoccupati recentemente costituitasi a Siliqua, un centro del Sulcis-Iglesiente, in provincia di Cagliari, ha ottenuto in affidamento un vasto appezzamento di terreno per attività agricole. La decisione di dare in consegna i sessanta ettari di terreno ai giovani disoccupati è stata assunta dall'amministrazione comunale di Siliqua che in tal modo ha inteso contribuire a combattere la disoccupazione. La cooperativa ha avviato un intenso programma di lavoro per rendere produttiva la zona assegnata con una serie di coltivazioni a carattere intensivo ed estensivo.

Si cerca il sabotatore dentro l'Italsider

A Taranto la polizia è convinta che l'incendio sia stato doloso - I rapporti «difficili» tra la fabbrica e la città
Il disastro: un miliardo e mezzo di danni «vivi» e 46.800 tonnellate di ghisa perdute - In azione gli sciacalli

Dal nostro inviato

TARANTO — Negli inquirenti si rafforza la convinzione che l'incendio all'Italsider di Taranto sia opera di un elemento interno all'azienda, che ha agito da solo e che non ha collegamenti con organizzazioni. Al centro dell'attenzione resta quindi l'operaio della CISNAL che, immediatamente dopo l'incendio, lanciò una vera e propria campagna, attraverso volantini, per convincere gli operai che il suo intervento aveva salvato loro la vita. Del personaggio, del resto, sono venuti fuori precedenti poco chiari: sarebbe stato implicato anche in un traffico d'armi e per questo arrestato l'anno scorso a Pavia. In fabbrica è conosciuto come un provocatore, sempre pronto a cercarsi uno spazio con iniziative corporative ed esagitate. Comunque l'intera vicenda è molto oscura e presenta, sul piano delle indagini, alcune contraddizioni. Tanto è che alcuni tecnici si dichiarano tuttora convinti della casualità dell'incendio. Sono contraddizioni che gli inquirenti devono chiarire rapidamente. Le indagini non sono state in alcun modo influenzate dalla iniziativa di alcuni sciacalli che, appresa la notizia sulla stampa e a tre giorni ormai dall'accaduto, hanno rivendicato a diverse sigle l'attentato attraverso telefonate alle redazioni dei giornali locali: tra le sigle quella del «*Nucleo combattenti comunisti*» e quella di «*Potere comunista*».

Comunque si concludano le indagini della DIGOS, fatto sta che sulla vicenda è stato alzato un gran polverone. Sul la stampa nazionale si è parlato perfino di «*brigate rosse*», mentre non esiste nessun indizio, oltre che nessuna prova, che faccia pensare ad un disegno terroristico. L'intera vicenda è guardata dai lavoratori con molto sospetto e diffidenza.

Per capire questi stati d'animo bisogna guardare un attimo alla storia di questa fabbrica ed al suo rapporto con la città.

«*Il punto è* — spiega Ruggi, dell'esecutivo di fabbrica — *che in questi anni si stava e si sta saldando un rapporto nuovo tra la classe operaia e la città, dopo che per decenni l'Italsider aveva svolto un ruolo paternalistico nei confronti della città, attraverso l'uso clientelare degli appalti e delle assunzioni, sforzandosi di tenere ben distanti dalla città, come un corpo separato, gli oltre 30 mila operai dello stabilimento*». Le cose stanno cambiando, quindi.

Innanzitutto per il problema degli omicidi bianchi: 358 in 18 anni. Sulla questione della sicurezza in fabbrica si sta unificando insomma un fronte nuovo di lotta che lega la fabbrica alla città. Proprio ieri il pretore Resta ha indiziato di reato il direttore del Siderurgico, Giovanni Spallanzani, e altri tre dirigenti in relazione ai sette incidenti mortali avvenuti in fabbrica negli ultimi mesi.

«*La questione della sicurezza in fabbrica* — continua Ruggi — *noi non l'abbiamo mai posta come questione a sé, per quanto gravissime siano le responsabilità dell'azienda e gravissimi i pericoli nello stabilimento, soprattutto al reparto movimento ferroviario. L'abbiamo sempre intimamente collegata a quella della produttività dello stabilimento. Condizioni di lavoro diverse per una efficienza diversa dello stabilimento*». Qualche esempio rende chiaro il collegamento: Il rifiuto di mettere un depuratore al reparto carpenteria, particolarmente insano, ha provocato la diaspora per malattie di 80 lavoratori in cinque anni. Sono operai che ora non hanno una collocazione produttiva nella fabbrica.

«*Senza parlare del movimento ferroviario* — afferma Loperfido, anch'egli del Consiglio di fabbrica — *che ha la più alta mortalità e dove si verificano disservizi tali da rallentare fortemente il processo produttivo*». O della acciaieria «2», costruita da quattro anni e che ha già problemi impiantistici enormi perché i convertitori non vanno bene.

Intorno all'iniziativa sindacale su queste questioni, quelle della sicurezza e della produttività degli impianti, si sta saldando un nuovo fronte di lotta. La preoccupazione dei lavoratori è che tutto questo polverone sia stato sollevato ad arte, o perlomeno sollecitato.

«*Comunque c'è il tentativo di aprire una spaccatura in questo fronte* — afferma Nino Fretta, segretario provinciale comunista — *introducendo elementi di dubbio sulla responsabilità di questa classe operaia, che si è fatta invece carico con grande serietà della crisi, gestendo anche fino in fondo un complesso processo di mobilità; e che ha sostenuto e sostiene una lotta dura per la sicurezza degli impianti, dopo 358 morti, sempre e costantemente sul terreno della democrazia. Per questo appare estremamente grave la posizione del "Corriere della Sera" che insinua addirittura l'ipotesi che il dolo costituisca una protesta contro le morti bianche e dà forza a chi ritiene che viene utilizzata per compiere una pericolosa manovra antioperaia*».

Intanto ieri l'azienda ha reso noto le cifre dell'incendio: un miliardo e mezzo di danni «vivi», 46.800 tonnellate di ghisa perse finché l'impianto non tornerà in funzione a pieno ritmo.

In serata è stata annunciata una presa di posizione della FLM sulla vicenda.

Antonio Polito

La Bastogi aumenterà il capitale azionario

ROMA — I rappresentanti della Bastogi finanziaria e dell'Istituto romano dei beni stabili hanno fornito alla Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), chiarimenti sullo stato di preparazione dell'operazione di fusione fra le due società che verrà presentata il prossimo 9 settembre ai rispettivi consigli di amministrazione. Ne dà notizia la stessa CONSOB. Gli amministratori di entrambe le società hanno tenuto a sottolineare di aver considerato l'esigenza di tutela degli interessi delle minoranze. L'operazione si propone di avviare un processo di conversione della società da finanziaria pura a società industriale consentendole — fra l'altro — di poter effettuare interventi più diretti e incisivi. Per il settore immobiliare è stato affermato che la sua integrazione con i settori affini in cui la Bastogi è già presente, potrà consentire una migliore possibilità di sviluppo anche attraverso una espansione all'estero dove già operano tali settori. In tale ambito è previsto anche un aumento del capitale a pagamento della società risultate dalla fusione.

Ex Egam: l'ENI è ancora inadempiente

Convegno a Bologna delle aziende del settore meccano-tessile organizzato dalla FLM e dai Consigli di fabbrica - Rivedere il piano di settore presentato dall'ente di Stato - Intervento di Margheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il risanamento delle aziende meccano-tessili del gruppo ex Egam passate all'ENI è fisiologicamente necessario. Non basta, però, a determinare l'altrettanto necessario rilancio della presenza pubblica nel settore, che si qualifichi, sul piano tecnologico e produttivo, sui mercati internazionali.

La FLM e i consigli di fabbrica delle cinque aziende (Cogne-tex di Imola, Ballimatex di Firenze, Tematex di Varese, Nuova S. Giorgio di Genova, Savio di Pordenone, oltre 4.500 dipendenti), hanno definito in un convegno nazionale, tenuto ieri l'altro a Bologna, le linee con le quali ripresentarsi, pare l'11 settembre, al confronto con l'ENI. Un convegno aperto alle forze politiche (in verità, però, con molte assenze), agli enti regionali e locali interessati, che ha fornito spinti di rilievo nell'arricchimento della piattaforma, prevedibilmente da sostenere con il ricorso alla pressione e alla lotta, oltre che con una serrata fase di verifica a livello parlamentare.

La proposta di piano di settore presentata dall'ENI — ha detto nell'introduzione Claudio Sabatini, della segreteria nazionale FLM — non va rifiutata, bensì radicalmente approfondita e cambiata. Non si può accettare una mera logica di risanamento che condurrebbe fatalmente a diminuire i livelli di occupazione e a restringere gamma e capacità produttive. Bisogna impiegare gli 80 miliardi scritti a passivo per il quadriennio 1978-'81, puntando a inserire il settore pubblico meccano-tessile, anche con un nuovo rapporto con quello privato, del quale non può essere l'emarginato supporto, nei punti di maggior sviluppo tecnologico e strategico sul piano della concorrenza internazionale. Vale a dire le linee produttive dell'«*open hand*» (mano aperta) e delle macchine per fibre sintetiche.

E' vero che l'ENI dichiara formalmente altre intenzioni: quella, ad esempio, di presentarsi sul mercato con proprie linee complete di lavorazione. Tuttavia si contraddice immediatamente quando prevede l'abbandono di macchine determinanti per la completezza del ciclo lavorativo (come ad esempio le carderie e le pettinatrici). Oppure quando propone unificazioni di stabilimenti che da un punto di vista produttivo significano liquidazione dell'autonomia progettuale e produttiva (in un caso, persino del marchio), per la Tematex e la Nuova S. Giorgio.

Ai nuovi incontri occorre andare chiedendo preventivamente all'ENI di non compiere alcun atto anticipatore di un'ipotesi di nuovo quadro istituzionale che non può essere condivisa. Il sindacato, e questa opinione trova consensi anche tra le forze politiche, ritiene si debba costituire una società unica articolata su cinque stabilimenti, dotati di autonomia funzionale e specializzazione produttiva. Stabilire garanzie per la prospettiva a medio e lungo termine è il presupposto per affrontare le serie questioni dell'immediato.

Il PCI era rappresentato al convegno dall'on. Andrea Margheri, della commissione Bilancio e Programmazione della Camera. «*Dobbiamo saper guardare* — ha detto — *oltre i confini settoriali e vedere la crisi di orientamento strategico del gruppo dirigente dell'ENI, per poter rispondere di perché di una così clamorosa inadempienza rispetto agli impegni fissati dal parlamento, che restano validi, quando a novembre avremo la prima verifica di compatibilità dei piani, anche per l'erogazione degli ulteriori ratei di finanziamento*».

L'ENI, il governo, il ministero delle Partecipazioni statali, vanno incalzati, impegnati a fare il loro dovere, allargando ancor più quel «*terzo schieramento*», sicuramente maggioritario, che nello scontro tra le tendenze del salvataggio generalizzato e del fallimento generalizzato ha saputo far emergere, sia pure faticosamente, la linea che intreccia il risanamento al rilancio e ad un nuovo sviluppo.

a. g.

Sono diminuite le esportazioni di calzature

MILANO — Mentre domani si apre nel quartiere fieristico la decima edizione della Mostra internazionale della calzatura (MICAM), gli industriali italiani del settore guardano con una certa preoccupazione alla situazione in cui versa l'industria calzaturiera nazionale, che, con i suoi duemila miliardi di esportazione all'anno rappresenta una delle maggiori voci attive della nostra bilancia dei pagamenti.

L'allarme è stato lanciato oggi dai dirigenti dell'ANCI (Associazione nazionale calzaturifici italiani) nel corso di una conferenza stampa convocata per la presentazione del MICAM. Nei primi cinque mesi del '78, le esportazioni di calzature sono scese da 131 milioni e mezzo di paia del corrispondente periodo del '77 a 122 milioni, con un decremento, quindi, di 9 milioni e mezzo di paia, pari al 7,2%. Anche se l'ANCI ritiene sulla base di una serie di valutazioni, che nei prossimi mesi la china potrà risalire, giungendo alla fine dell'anno a risultati globali meno negativi le preoccupazioni rimangono.

Oltre a ciò, l'ANCI prevede per i prossimi mesi un aumento dei prezzi di almeno il 10% ciò soprattutto a causa dell'aumento delle materie prime

Incontro a Roma per la Liquichimica

ROMA — La segreteria nazionale della FULC si è incontrata presso la sede della Bastogi con il presidente e l'amministratore delegato della GESCO ing. Grandi e ing. Pagano per i problemi della Liquichimica.

Per quanto concerne la sorte degli stabilimenti di Tito e Ferrandina la Bastogi si è dichiarata disponibile, con il sostegno di direttive politiche e sostegni bancari ed eventualmente con quello di altri imprenditori, a discutere un piano di riconversione che garantisca un reinserimento di queste due realtà industriali nell'attività del gruppo. La Fulc dal canto suo esprimendo vive preoccupazioni per gli slittamenti che sta subendo l'accordo interbancario ha confermato con energia che tale accordo deve subito attuarsi e deve basarsi su un piano di risanamento industriale e finanziario di tutte le unità produttive della Liquichimica, da confrontare e discutere preventivamente con il sindacato. Tale confronto che ovviamente dovrà coinvolgere anche il governo e gli istituti di credito dovrà garantire la difesa di tutti gli stabilimenti del gruppo a cominciare da quelli lucani esclusi dal programma prospettato dalle banche.

Alla «Terni» la crisi non è per tutti e gli operai scioperano

Dal nostro corrispondente

TERNI — E' stata totale la adesione dei lavoratori all'ora di sciopero promossa dal consiglio di fabbrica della «Terni» per protestare contro la decisione unilaterale della direzione aziendale di concedere all'ottava categoria degli impiegati aumenti salariali che vanno dalle 40 alle 100 mila lire. Va premesso che l'ottava categoria è quella che inquadra gli impiegati ai massimi livelli e che quindi già percepiscono un salario piuttosto elevato: si va dalle 600 mila lire mensili in su.

«La crisi richiede coerenza per tutti non soltanto per alcuni», si legge in un volantino che è stato distribuito ieri davanti ai cancelli della fabbrica e porta la firma dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. In esso si mette in evidenza anche come gli aumenti siano in contraddizione con le stesse dichiarazioni della direzione aziendale, secondo le quali l'azienda sarebbe impegnata in un'opera di risanamento finanziario.

«Tanto più grave — è scritto nel documento dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — appare questa decisione se si considera che è ormai prossimo il periodo del rinnovo contrattuale, durante il quale si affronterà anche questo argomento».

E' opinione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che l'azienda con questa mossa abbia voluto compiere una sorta di tuffo nel passato, «quando — si dice sempre nel documento — a dare gli aumenti era il capo reparto e il capo servizio, secondo sistemi paternalistici e clientelari».

A conferma di questa affermazione sta il fatto che gli aumenti non sono stati concessi a tutti gli impiegati dell'ottavo livello e con criteri ben definiti. Il tutto ha avuto il carattere della discrezionalità e in pratica è stata la direzione a decidere a chi e in quale misura concedere gli aumenti.

Davanti ai cancelli della fabbrica sono state ieri distribuite migliaia di copie di questo volantino. Di continuo si formavano capannelli di lavoratori che discutevano ed esprimevano propri giudizi su questa vicenda. Unanimi le critiche rivolte alla direzione aziendale. La presenza massiccia di delegati che sostavano davanti ai cancelli per fare opera di informazione e di persuasione dava l'immagine visiva di come l'intero consiglio di fabbrica, in tutte le sue componenti, concordi con le affermazioni contenute nel volantino.

Una unità che non trova riscontro, invece, nelle posizioni assunte dalle sezioni di fabbrica della DC e del PSI. Queste ultime, l'altro ieri hanno fatto circolare propri documenti con i quali si sosteneva l'esistenza di un accordo tra direzione e organizzazioni sindacali che prevedeva aumenti per l'ottava categoria impiegati. Un accordo in tal senso non è invece mai esistito, a meno che non si voglia intendere come un accordo una lettera che la direzione ha inviato alle organizzazioni sindacali nel lontano 1973 con la quale, in riferimento all'inquadramento unico, si dava comunicazione che l'azienda avrebbe concesso aumenti anche agli impiegati con funzioni dirigenziali.

L'altra critica contenuta sia nel documento della DC che in quello del PSI prendeva a pretesto un tempestivo volantino distribuito dalla sezione comunista. Anche in questo caso con motivazioni del tutto pretestuose si dava la colpa al consiglio di fabbrica di essersi messo al rimorchio del nostro partito. Il documento del nucleo aziendale socialista ha trovato in disaccordo non soltanto i socialisti impegnati all'interno del consiglio di fabbrica, ma un gran numero degli stessi iscritti. Il PSI avrebbe annunciato, comunque, un secondo documento di precisazione dei contenuti del primo.

g. c. p.

La Francia non riduce il prezzo della benzina

PARIGI — La riduzione fra i tre e i sei centesimi il litro del prezzo dei carburanti in Francia, annunciata dieci giorni fa dal ministro della Economia René Monory, non sarà attuata: lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, al termine del quale è però stato annunciato che verrà tenuto conto delle economie realizzate grazie al deprezzamento del dollaro (valuta con la quale vengono pagate le importazioni di greggio) per attenuare gli effetti delle future maggiorazioni del prezzo del petrolio.

Lasciando il palazzo dell'Eliseo dopo la riunione, il primo ministro Barre ha precisato che il denaro risparmiato a tutto agosto sulle importazioni servirà alla costituzione di un fondo destinato a ridurre, nei limiti della sua entità, le conseguenze del rialzo del prezzo del greggio «*prevedibile per l'inizio dell'anno prossimo*». Quanto al denaro che verrà economizzato fra settembre e dicembre, ha aggiunto Barre, esso «*sarà investito per lo sviluppo della politica d'economia d'energia*».

Il comunicato del consiglio dei ministri indica d'altra parte che l'anno prossimo i prezzi dei prodotti petroliferi saranno sistematicamente calcolati in funzione delle quotazioni internazionali del greggio e delle valute.

Parallelamente verranno adottate misure per intensificare la concorrenza fra compagnie petrolifere sul piano nazionale a vantaggio dei consumatori.

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865
Patrimonio sociale al 31 dicembre 1977 L. [illegible]

Aumento del Capitale Sociale

In attuazione della delibera assembleare del 15 aprile 1978 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che le operazioni relative all'aumento del capitale sociale abbiano luogo dal 1° settembre al 16 ottobre 1978. Il termine è prorogato al 31 ottobre 1978 per il raggruppamento dei buoni frazionari e dei diritti di opzione.
L'aumento del capitale sociale verrà effettuato con le seguenti modalità

A) OFFERTA IN OPZIONE A TUTTI GLI AZIONISTI
di UNA azione nuova del valore nominale di L. 500, godimento 1° luglio 1978, ogni DIECI azioni possedute, contro versamento, per ogni azione nuova, del valore nominale di L. 500 oltre a L. 7.000 di sovrapprezzo, e così in totale di L. 7.500.

La richiesta in prelazione di eventuali azioni inoptate dovrà essere presentata contestualmente all'esercizio del diritto di opzione.
I diritti di opzione non utilizzati entro il 16 ottobre 1978 saranno negoziati al meglio a cura della Banca. Il relativo ricavo verrà accantonato in un conto infruttifero a disposizione degli aventi diritto, i quali potranno chiederne il rimborso non oltre il termine di prescrizione.

B) ASSEGNAZIONE GRATUITA A TUTTI GLI AZIONISTI
di nuove azioni del valore nominale di L. 500, godimento 1° luglio 1978, in ragione di UNA azione nuova ogni DUE azioni possedute, comprese quelle derivanti dall'esercizio dei diritti in cui al punto A).

Ai Soci titolari di un numero dispari di azioni verrà riconosciuto un buono frazionario, che dovrà essere presentato per il raggruppamento entro il 31 ottobre 1978. I buoni frazionari non richiesti e non presentati per il raggruppamento entro tale data saranno realizzati a cura della Banca. Il relativo ricavo verrà accantonato in un conto infruttifero a disposizione degli aventi diritto, i quali potranno chiederne il rimborso non oltre il termine di prescrizione;
C) per ogni azione di nuova emissione i Soci sono tenuti a versare L. 100 a titolo di rimborso spese.

Per l'esercizio dell'operazione occorre presentare agli sportelli della Banca i certificati azionari.
Il numero massimo di azioni che ciascun Socio può possedere a termini di legge è di 6 000 (seimila).

Un killer l'ha atteso sotto la casa della fidanzata

Sindacalista iscritto al PCI ucciso con un colpo di lupara nel Nocerino

Colpito alle spalle - Pochi giorni fa aveva avuto un diverbio col suo datore di lavoro - Una serie di intimidazioni mafiose nella zona - Manifesti della Federazione comunista e di quella sindacale

Dal nostro inviato

PAGANI (Salerno) — Gli hanno sparato una raffica di lupara sotto gli occhi atterriti della fidanzata. Antonio Esposito Ferraioli, 27 anni, iscritto al PCI e alla CGIL, è stramazzato al suolo in un lago di sangue. E' morto un'ora dopo prima di entrare nella sala operatoria dello ospedale civile di Nocera Inferiore.

La scarica del fucile a canne mozze lo ha colpito alle spalle, all'altezza dei reni, provocandogli lesioni mortali.

Il criminale agguato — di stampo mafioso — è stato compiuto martedì sera a Pagani, un grosso centro dell'agro sarnese nocerino. I killer hanno atteso che la vittima scendesse dalla abitazione della ragazza, Rosaria di 25 anni che porta il suo stesso cognome e con la quale si sarebbe dovuto sposare tra qualche mese.

Erano da poco passate le 2,30 e in via Carducci a Pagani c'erano ancora numerose persone. Improvvisamente si è messa in moto un'auto scura, probabilmente una A 112; ha raggiunto alle spalle Antonio Esposito Ferraioli; dall'auto un killer gli ha esploso — a distanza ravvicinata — un unico, micidiale colpo.

La stessa fidanzata e i parenti lo hanno immediatamente soccorso trasportandolo prima all'ospedale Andrea Tortora di Pagani e poi all'Umberto I di Nocera Inferiore: ma la lunga corsa in auto è stata inutile.

Antonio Esposito Ferraioli lavorava da alcuni anni come cuoco presso la ditta «De Vivo e Mancino» che ha in appalto la mensa per i 650 operai della Fatme. Nella stessa fabbrica lavora anche la fidanzata. Da poco più di un anno era stato eletto dagli altri suoi 11 compagni di lavoro nella mensa rappresentante sindacale

Un delitto per il momento oscuro ed assurdo, dunque.

Ieri mattina non appena si è diffusa la notizia i 650 dipendenti si sono fermati compatti per un'ora (dalle 11,30 alle 12,30) in segno di cordoglio e per dire basta alla violenza — comune o politica che sia — che da troppo tempo ormai insanguina la cittadina. Per l'intera giornata hanno scioperato, inoltre, gli 11 dipendenti della mensa.

Ieri pomeriggio poi tutti gli operai si sono presentati in massa alle esequie; un lungo corteo funebre ha attraversato le vie di Pagani (per il nostro partito la delegazione era guidata dal compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione comunista di Salerno).

In veste di delegato sindacale era intervenuto a difesa di una operaia minacciata di licenziamento. Sarebbe stato a sua volta minacciato: «qui credi di essere il padrone ma dovrai fare i conti con noi».

Ma nessuno è in grado di dire se da questo episodio — che potrebbe anche essere di "ordinaria" amministrazione — si possono trarre conseguenze tanto tragiche.

Agli inquirenti tocca ora la risposta. A Pagani — come negli altri comuni vicini — la violenza comunque è un fenomeno di massa. Negli anni scorsi fu applicata la legge anti mafia, su proposta del l'allora questore di Salerno e oggi capo della criminalpol Macera. Gli effetti però non sono stati quelli sperati.

«La violenza, più o meno colorata da motivazioni politico sindacali, è già entrata da tempo alla Fatme»: commenta con amarezza un delegato sindacale. Due anni fa fu fatto saltare in aria il furgoncino di una ditta, nel corso di una fosca lotta per aggiudicarsi l'appalto delle pulizie. Nel luglio dell'anno scorso tre colpi di lupara furono sparati contro la responsabile di zona della CGIL. Fortuna gli attentatori colpirono soltanto l'automobile. Appena ieri mattina, infine, il padroncino di una fabbrica di conserve (Chiavazzo, di Scafati a pochi chilometri da Pagani) ha trasformato in rissa un incontro con il consiglio di fabbrica. Un operaio è finito allo ospedale con la testa rotta. Ne avrà per diversi giorni

«L'infame delitto — sostiene un manifesto del comitato di zona del PCI affisso ieri stesso in centinaia di copie — giunge al culmine di una serie di minacce e intimidazioni contro i lavoratori. I comunisti chiedono che le autorità facciano piena luce sul delitto e assicurino alla giustizia gli esecutori e i mandanti. E' necessario spezzare rapidamente — conclude il manifesto — la rete mafiosa che si è estesa in tanti luoghi di lavoro dell'agro».

Dello stesso tono anche il manifesto della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Luigi Vicinanza

Una nota ministeriale

Ricostruiti gli incidenti al carcere dell'Asinara

Il ministero di Grazia e giustizia ha preso ieri posizione, con una nota ai giornali, sull'Asinara e sulle vicende di questi giorni. La nota è giunta ai giornali proprio mentre nel supercarcere, doveva avvenire la visita di un gruppo di parlamentari PR, DP e PDUP. La nota ministeriale rifà la storia degli incidenti dei giorni scorsi in questi termini: «un gruppo di detenuti condannati e processati per gravi reati, ha attuato una azione violenta diretta alla distruzione degli impianti citofonici e dei divisori delle sale destinate ai colloqui. Tale azione è stata esplicitamente definita dai protagonisti come primo passo di un programma volto ad attaccare il sistema carcerario ed a colpire lo Stato. In concomitanza col primo episodio del 19 agosto altri gruppi di reclusi si rifiutarono di rientrare nelle celle a conclusione del periodo di aria. Per riportare l'ordine nella casa di pena si rese necessario l'intervento del direttore e degli agenti di custodia. Nel corso delle operazioni, il direttore Cardullo venne assalito e ferito; lesioni riportarono alcuni agenti di custodia ed alcuni detenuti» La nota ministeriale passa poi a precisare il perché dell'uso del vetro divisorio nella sala colloqui. «Le direttive impartite ai direttori degli istituti di massima sorveglianza — nei quali sono ristretti detenuti ad alto grado di pericolosità — sono state sempre — afferma la nota — volte a conciliare le fondamentali esigenze di sicurezza con un trattamento che sia conforme ai principi che ispirano l'ordinamento penitenziario. L'istituzione di un vetro divisorio nella sala colloqui è stata imposta dalla negativa esperienza del passato e va tenuto presente che negli altri paesi esistono, in tutti gli istituti, mezzi, anche strutturali, adeguati all'esigenza di impedire che i colloqui, gli incontri fra detenuti e visitatori si svolgano con modalità che possano mettere in pericolo la sicurezza. Va anche rilevato che in Italia la legge impone che durante i colloqui la vigilanza degli agenti venga espletata in modo da impedire ogni possibilità di audizione, e ciò rende più necessario, almeno per gli istituti di massima sorveglianza, l'adozione di particolari cautele».

Il ministero precisa poi come sia stato in atto uno sforzo per consentire, in particolare all'Asinara, una più lunga durata dei colloqui. La nota precisa anche — in riferimento alle polemiche di questi giorni — come in passato sia sempre stato consentito ai giornalisti di avere accesso all'Asinara, ma come in questo periodo, per motivi di ordine pubblico, sia stato deciso di non consentire ai giornalisti una visita all'isola.

Il ministero conclude poi la nota in questi termini: «Le vicende dell'Asinara — presentate dai protagonisti come un episodio di strategia volto a colpire lo Stato — non intaccano la validità delle direttive». «Lo Stato democratico — conclude la presa di posizione ministeriale — deve far fronte al suo dovere di garantire la sicurezza della società, ma ciò deve avvenire nel pieno rispetto della legalità».

Intanto, ieri, il dott. Cardullo ha concesso una intervista all'agenzia ANSA, specificando che i deputati in visita, se lo vorranno, potranno ancora rimanere all'Asinara, ospiti della direzione. Sempre ieri, un gruppo di una cinquantina di giornalisti ha inviato una protesta al ministero di Grazia e giustizia per il riconfermato divieto di visitare il supercarcere.

La delegazione parlamentare è rimasta bloccata sul molo di Stintino perché i deputati radicali e di democrazia proletaria volevano essere accompagnati nella visita al carcere dalle loro segretarie, senza averne chiesto l'autorizzazione.

Tre cervelli e un killer

4 ordini di cattura in Calabria per una esecuzione mafiosa

Fra i colpiti un vice sindaco della Democrazia cristiana, Giuseppe Piromalli e un industriale del legno

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I mandati di cattura del giudice reggino Guido Papalia arrivano ora anche nell'olimpo della «gente di rispetto»: Rocco Musolino, vice sindaco democristiano al comune di Santo Stefano di Aspromonte, industriale del legno, titolare di un'azienda che occupa più di cento persone, era infatti fino a ieri, quando è stato catturato per l'assassinio di Giorgio De Stefano, un «cittadino al di sopra di ogni sospetto».

Per l'esecuzione mafiosa del boss di Archi sono stati emessi altri tre mandati di cattura. L'altro «pezzo da novanta», latitante ricercato per la stessa imputazione, è Giuseppe Piromalli, fratello e braccio destro di don Mommo; il terzo uomo, mandante come i primi due nell'esecuzione di De Stefano, è Francesco Serraino, che avrebbe da poco acquistato una segheria alle falde dell'Aspromonte pagandola più di mezzo miliardo. L'ordine di cattura gli è stato notificato in carcere, essendo uno dei «sessanta» rinviati a giudizio dal magistrato reggino Cordova un mese fa.

Il quarto è Giuseppe Suraci, il killer che avrebbe sparato, a mezzo metro di distanza, la fucilata alle spalle di De Stefano. La sua macchina venne ritrovata a poca distanza dal cadavere. Di lui non si ebbero più notizie dal giorno dell'agguato: se non è stato eliminato in questo periodo sarà latitante sull'Aspromonte, dove sta rintanato un esercito di ricercati per delitti mafiosi.

Tre cervelli e un killer: è un ottimo risultato della magistratura reggina che apre uno spiraglio nella fitta ragnatela che avvolge l'attività mafiosa in provincia di Reggio Calabria.

La morte di Giorgio De Stefano fu il punto mediano di una lunghissima catena di delitti che comincia a snodarsi con la sparatoria del Roof Garden e arriva fino ad oggi: le diverse formazioni mafiose si sono scontrate da allora, con un furore e con un bilancio di vittime che fanno ricordare i bollettini di guerra. Ormai è appurato che la strage del Roof Garden, l'esecuzione del boss di Archi, l'uccisione a coltellate nel carcere di Poggioreale di don Mico Tripodo, la strage di comparse: manovali e luogotenenti, rappresentano le più significative battaglie per la conquista degli appalti per la costruzione della superstrada che deve collegare lo Jonio col Tirreno (previsti 100 miliardi di spesa).

r. sc.

Vittorio Savoia fa lo sciopero della fame per uscire dal carcere

AJACCIO — Il carcere non si addice ai «principi ereditari». E' il caso di Vittorio Emanuele di Savoia il quale, visti fallire tutti i tentativi e le pressioni esercitate dai suoi altolocati amici per ottenerne la liberazione, ha deciso di ricorrere all'arma dello sciopero della fame.

La notizia è di ieri e viene da fonti bene informate. Obiettivo della clamorosa iniziativa del Savoia, e quello di ottenere una rapida decisione, da parte della sezione istruttoria della Corte d'appello di Bastia, chiamata a pronunciarsi sul ricorso del sostituto procuratore della Repubblica — che ha costretto il «principe ereditario» a restare in carcere — contro il responso del giudice istruttore che aveva accolto l'istanza di libertà provvisoria, avanzata dai legali di Vittorio Emanuele.

ROMA — I fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre durante una delle udienze del processo Lockheed

Processo Lockheed: si riprende martedì

ROMA — Martedì prossimo riprende a Palazzo della Consulta il processo Lockheed. Dopo quaranta giorni di intervallo utilizzati per il riposo estivo e per fare il punto della situazione, giudici, commissari di accusa ed avvocati si apprestano a riprendere il loro ruolo processuale. Il processo vede imputate undici persone cui si contesta di aver fatto acquistare all'Italia 14 aerei da trasporto Lockheed Hercules C 130 ad un prezzo, 40 miliardi, superiore al loro valore reale per coprire le spese della corruzione. Accusati sono due ex ministri della Difesa, Luigi Gui (dc) e Mario Tanassi (psdi), e nove «laici», i fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre, Bruno Palmiotti, Duilio Fanali, Maria Fava, Vittorio Antonelli, Luigi Olivi, Camillo Crociani, Victor Max Melca. Questi ultimi tre sono latitanti. Tutti gli imputati sono accusati del reato di corruzione che è divenuta aggravata per quelli presenti (ai latitanti, in quanto tali, l'aggravante non si è potuto contestarla).

Sui fratelli Lefebvre pende pure l'accusa di truffa aggravata. Il 26 luglio scorso, giorno in cui andò in «vacanza», il processo vide concludersi gli interrogatori degli imputati e dei testi. Ora riprenderà con le arringhe dei difensori (sono ventisei gli avvocati che interverranno nel dibattito) e con la requisitoria dei tre commissari di accusa (che congiuntamente tengono l'ufficio del pubblico ministero). Seguiranno le repliche e le controrepliche.

E' stato calcolato che gli interventi richiederanno non meno di cinque sei settimane: il che significa che la corte non potrà riunirsi in camera di consiglio prima della prima decade di ottobre e, quindi, che la sentenza non si avrà prima della metà di quel mese. Tutto questo se non sorgeranno gli intoppi cui questo processo ci ha ormai abituato.

Il futuro difficile delle vacanze

Due italiani su tre restano a casa - Un diritto che è stato conquistato con fatica

L'estate offre gli ultimi scampoli di sole, di caldo, di riposo. Le città si ripopolano. Le piazze e le strade dei grandi centri stanno riprendendo il ritmo di sempre. La vita ritorna, per la stragrande maggioranza della gente, sui binari consueti. Il tran tran, che ha lasciato per qualche settimana il passo alle avventure della vacanza, riprende piano piano il sopravvento. Restano, per un po', a testimonianza di una parentesi straordinaria, la pelle abbronzata, gli zoccoli ai piedi di chi si trascina sui marciapiedi della metropoli l'abitudine della spiaggia e qualche scollatura più ampia, segnali ristosi di un «altro modo di vivere».

Ma nell'aria, forse anche per questi tentativi ingenui di prolungare il «tempo della gioia e della libertà», si avverte che per l'estate si sta facendo rapidamente sera. Nella «notte» della fatica quotidiana, i fortunati, che hanno potuto andare in vacanza, si confondono con coloro che sono rimasti a casa. Le distinzioni, che pure il godimento delle ferie in un luogo di villeggiatura tende a rimarcare, si risolvono alla catena di montaggio, dietro la scrivania, nella sala mensa dell'azienda? Pare di sì.

E' la prima, superficiale impressione che se ne ricava riprendendo contatto con le città, una impressione che lascia in sospeso, però, tutti gli interrogativi che il problema del godimento pieno delle ferie suscita nella mente del politico, del sociologo come dell'uomo della strada protagonista nella nostra epoca sempre più inquieto di tutte le ingiustizie vecchie e nuove che lo sviluppo della società propone.

Intanto, quanti sono quelli che fanno e disfano le valigie per una vacanza fuori dall'ambiente consueto? Difficile dirlo. Le statistiche che presentiamo a parte si riferiscono al '75. Esse sono il frutto di una indagine condotta sugli italiani che sono rimasti lontani da casa per quattro giorni di fila. Per vacanza si intende infatti un soggiorno di almeno questa durata.

Un italiano su tre, insomma, se badiamo alla verità dei numeri, passerebbe una parte delle ferie in un luogo di villeggiatura. Ma quanto sono veritiere queste statistiche? L'estate del '78 ha presentato scampoli diversi e contraddittori. Autostrade piene; spiagge affollate; alberghi e pensioni esauriti un po' dappertutto. Sulla riviera romagnola confermano che un luglio e un agosto così non si vedevano da un pezzo. Il '78, quando si tireranno le somme, risulterà quasi sicuramente un anno boom.

«Più stranieri, ci conferma il direttore del Consorzio per la promozione turistica della costa, Primo Grassi, ma anche più italiani». La crisi, dunque, non ha rallentato il processo di crescita neppure per quanto riguarda il godimento delle ferie. Il '78 dovrebbe avere permesso di compiere un altro piccolo passo in avanti verso i livelli già raggiunti dagli altri paesi industrializzati: Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Svezia dove circa il 60% degli abitanti — sempre secondo le statistiche — vanno in villeggiatura.

L'impressione è accentuata dalla lettura della realtà fatta fuori dagli schemi interpretativi ufficiali. Sicuramente in villeggiatura c'è andata più gente di quanto non risulti dalla tassa di soggiorno. L'erosione di questa imposta risulta, infatti, ancora massiccia. Di quanto? Nessuno azzarda una cifra, altrimenti che razza di erosione sarebbe? Però... Però, c'è chi sussurra il 30, chi il 40 e chi anche più del 50% di presenze non registrate. Semplici ipotesi, naturalmente, che indicano comunque a prendere con le pinze le statistiche ufficiali che hanno come punto di riferimento principale proprio la imposta di soggiorno.

C'è più gente che va in vacanza allora di quanto non figuri nelle statistiche? Forse la realtà è meno negativa complessivamente di quanto risulti dai sondaggi effettuati dall'Istituto centrale. La crescita tumultuosa del paese in questi trent'anni — sul piano del reddito, delle conquiste sociali ma pure della coscienza — hanno avviato processi nuovi anche nel campo del godimento del tempo libero.

Il premio di produzione e la quattordicesima mensilità rappresentano forse la principale chiave di lettura di questa linea di tendenza che fa delle vacanze un bisogno diffuso. Ma già qui si rilevano squilibri, ingiustizie, contraddizioni. C'è chi ha ottenuto l'intero pagamento della vacanza (con la quindicesima e anche la sedicesima) chi invece solo in acconto e chi addirittura niente.

La «giungla retributiva», che ha premiato le categorie e i gruppi più forti, si è riflessa, come era inevitabile, pure sulle ferie, confermando la diffusa convinzione che nel nostro paese chi fatica di più guadagna di meno e quindi gode anche di meno. Insomma — come anche emerge dalle rilevazioni sulla composizione sociale degli italiani che vanno in vacanza — chi sta alla catena di montaggio ha molte meno prababilità di andare al mare o in montagna di chi sta dietro lo sportello di una banca, di un bottegaio o di un avvocato, per non parlare delle categorie che hanno l'abitudine alle vacanze da tempo immemorabile per ragioni di classe.

Questo non significa che per il metalmeccanico la villeggiatura sia un traguardo impossibile. Anzi, il nostro tempo è stato caratterizzato proprio, anche nel campo del godimento delle ferie, dall'entrata sulla scena di settori nuovi, esclusi una volta in modo rigido da questo «diritto». Chi faceva le valigie per andare al mare o in montagna prima dell'ultima guerra, non poteva che venire dalle categorie «pulite», che non si sporcavano le mani in officina. L'operaio poteva al massimo andare a giocare alle bocce all'osteria

La conquista di un nuovo status sociale ha acuito però anche il desiderio di tutti di vivere come gli altri. Le «differenze» — in questo caso il godimento delle ferie — che si riscontrano nella propria condizione risultano così sempre più insopportabili.

L'interrogativo «hai visto al mare, io no, perché?», si carica di significati politici, sociali, etici nuovi. Il disagio sembra crescere con il crescere della società nel suo complesso. Trent'anni fa la vacanza era un fenomeno che riguardava ristretti gruppi; oggi è un fatto di massa. Un italiano su tre sicuramente passa alcune settimane in un luogo di villeggiatura. Il progresso compiuto è enorme. Non c'è nessuno che lo possa negare. Anche i più critici, quando si guardano indietro ammettono che di cammino ne è stato compiuto molto.

Eppure forse mai come adesso si è accumulata tanta insoddisfazione. I due italiani su tre che sono rimasti fuori dal godimento di questo diritto premono alle porte con rabbia. I contratti, d'altra parte, ritagliano spazi sempre più ampi per il tempo libero. L'età pensionabile si è abbassata

Se ne ricava nel complesso l'impressione di essere entrati in collisione con un'altra contraddizione della nostra epoca: i diritti stanno crescendo più rapidamente dei mezzi per soddisfarli. La crisi economica ha accentuato questa impressione.

Orazio Pizzigoni

Provvedimento del ministero contro la professoressa di Pescara

Sospesa per l'insegnamento sul sesso

Dal nostro corrispondente

PESCARA — A quasi tre mesi dal mandato di cattura nei confronti della professoressa Gabriella Capodiferro rinviata a giudizio dalla Procura della Repubblica di Pescara per «diffusione di materiale osceno», il ministro della Pubblica istruzione Pedini ha firmato il decreto di sospensione dall'insegnamento, con validità retroattiva all'8 giugno: da quella data, quindi, Gabriella Capodiferro non ha diritto a percepire neppure lo stipendio e, se lo ha fatto, è obbligata a restituirlo all'amministrazione dello Stato.

Non è ancora fissata, invece, la data del processo, istruito dal sostituto procuratore Oronzo tra gesti clamorosi e dichiarazioni di fuoco alla stampa. D'altronde non pochi si distinsero allora per indebite pressioni sul «caso» della professoressa: dalle prese di posizione pubbliche del preside del Liceo Scientifico «Galilei» — che aveva segnalato alla magistratura il «materiale», una ricerca condotta da un gruppo di ragazzi di 16-17 anni su «sussualità e mass-media», all'interno del corso di educazione artistica tenuto dalla Capodiferro — al vescovo di Pescara, monsignor Iannucci, che inveiva con una lettera ai giornali contro la «corruzione dei costumi».

Nelle numerose prese di posizione di solidarietà nei confronti della Capodiferro, invece, si sottolineava soprattutto la discutibile «efficienza» della magistratura, che in 48 ore aveva deciso di prelevare l'insegnante da scuola, mentre si svolgevano gli scrutini, con un mandato di cattura obbligatorio. Gabriella Capodiferro restò in carcere 5 giorni, durante i quali il sostituto procuratore non le concesse la libertà provvisoria, affermando di temere un «inquinamento di prove».

Le «prove» — si trattava per il magistrato delle testimonianze di genitori e ragazzi di cui si supponeva una eccessiva influenzabilità da parte dell'insegnante — furono al contrario abbondantemente «inquinate» da rivelazioni «clamorose» sulle tavole che accompagnavano la ampia ricerca dei sette ragazzi, mentre lo schieramento dei «moralisti» trovava nuovi argomenti nella supposizione che parte della ricerca si fosse svolta nell'abitazione della professoressa.

Gabriella Capodiferro, in realtà, appena uscita dal carcere, si difendeva con molta semplicità, affermando di aver discusso coi ragazzi cose di cui loro stessi avevano chiesto di parlare; di aver ottenuto dai genitori l'approvazione per la ricerca; di aver ritenuto, come molti altri insegnanti democratici, di condurre una sperimentazione anche nella deplorevole assenza di una regolamentazione in materia.

Il provvedimento di sospensione di questi giorni non è che la conseguenza legale dell'eccessivo zelo del magistrato nell'arrestarla: una «ingiustizia» che può essere in parte riparata solo con un altrettanto efficiente, e rapido, processo.

Sulla vicenda ha preso posizione, con la dichiarazione di un suo dirigente anche il sindacato scuola CGIL: il giudizio è critico nei confronti del provvedimento preso dal ministero della Pubblica istruzione, anche se esso non è giunto inatteso, in quanto «come spiegavamo sopra» conseguenza del rinvio a giudizio. E' quindi tanto più necessario, ha affermato il sindacalista, che la vicenda sia risolta al più presto, il che significa che il tribunale di Pescara dovrebbe fissare la data del processo in tempi brevi, in modo da consentire una sollecita conclusione di questo grave episodio.

n. t.

L'inchiesta sulle multinazionali del «porta a porta»

A migliaia sono stati illusi e truffati

I colpi di pistola di un poveraccio all'Hilton di Milano - Le prime sei comunicazioni giudiziarie per i dirigenti della «Golden» - Inchiesta sulla «Bestline»

Dalla nostra redazione

MILANO — I colpi di pistola esplosi sabato 19 agosto nella ovattata e prestigiosa cornice dell'Hotel hilton di Milano dal parrucchiere di Bollate Vincenzo Ingala contro Sergio Stabile manager della «Golden products», hanno squarciato i veli che, fino a quel momento, avevano protetto le imprese dai nomi altisonanti che realizzano stupefacenti guadagni con il sistema delle vendite «porta a porta».

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lucarelli ha avviato un'indagine sui metodi di reclutamento della «Golden products» e nel giro di poche ore sono partite le prime sei comunicazioni giudiziarie. Ma la trappola nella quale era caduto il parrucchiere di Bollate non era un fatto episodico. Il rapporto capestro con il quale era stato agganciato Vincenzo Ingala non è un caso, ma una regola comune non solo alla «Golden» ma a molte altre imprese. Prima fra tutte le «Bestline Italia spa», sede sociale a Roma, presidenti e padrini italo americani, una organizzazione che come la «Golden», con il pretesto di vendere a domicilio prodotti di pulizia, ha riempito l'Italia di presentatori e distributori che agganciano migliaia di persone con l'illusione di facili guadagni.

La vendita «porta a porta» e lo smercio dei detersivi concentrati che vanno bene per tutto, che guarda caso verrebbero prodotti sia per la «Golden» che per la «Bestline» in Belgio, sono solo un falso scopo. Il vero obiettivo — ricordava il dottor Lucarelli — è quello di acquistare associati, far firmare i contratti a un milione e mezzo e più, far scattare la molla della ricerca di nuovi soci per conquistare percentuali sempre più alte su quello che i neofiti pagheranno.

Per innescare e far proliferare quella che è stata definita una «catena di Sant'Antonio», vengono organizzati veri propri «meeting». I dirigenti responsabili di zona organizzano questi incontri nei più lussuosi alberghi di Milano, Firenze, Venezia, Roma. Le pareti delle sale dove si svolgono questi incontri vengono addobbate con bandiere e striscioni inneggianti alla organizzazione o a qualche dirigente, fotografie dei soci che si sono rapidamente arricchiti, grafici, slogan. Oggi, ricorda il dottor Lucarelli, la truffa si è specializzata, è divenuta tutta di sostanza, non è più quella del napoletano alla Totò che si traveste da prete per vendere al turista americano la fontana di Trevi.

La scelta delle persone da contattare viene fatta con cura: piccola e media borghesia, operai, commercianti, soprattutto nei piccoli centri di provincia, dove abiti eleganti, feste lussuose, promesse di viaggi e di una vita che rompa la routine hanno facile presa. Chi fa la prima proposta generalmente è un conoscente. Le prime favolose promesse vengono fatte soprattutto alle mogli, quasi sempre casalinghe. Poi, alla prima riunione nel grande albergo, in quella atmosfera dorata dove i dirigenti effettuano un vero martellamento psicologico, il potenziale nuovo aderente generalmente accetta firma un contratto, presentato spesso come un investimento, e catturato dalla spirale delle percentuali è cerca di reclutare a sua volta nuovi aderenti.

La «Golden» e la «Bestline Italia», le due società oggi nel mirino del magistrato sono vere strutture piramidali. Al vertice personaggi stranieri, Jim Russell per la «Bestline Italia» e Snapiro Mackey, cittadino sudafricano, per la «Golden products».

Dietro a loro, dirigenti e distributori regionali e provinciali. Poi una base sempre più larga di distributori semplici, quelli che versano il milione e settecentomila lire a scatola chiusa, in cambio di una valanga di promesse

Ormai il meccanismo è più che sperimentato, soprattutto negli Stati Uniti dove l'idea è nata all'ombra di «Cosa nostra».

Cinque anni fa la «Holiday magic», quella che è considerata la capostipite di queste società definite «piramidali», con un fatturato di 400 miliard. all'anno nel solo USA fu al centro di uno scandalo. Dopo centinaia di proteste, esposti e denunce in tutto il mondo nel '74 la «Holiday» è stata messa fuori legge in decine di stati, dalla Svezia alla Nuova Zelanda. In Italia si erano accumulate 1.607 denunce e la direzione della multinazionale decise di autoaffondarsi.

L'indagine avviata dal magistrato milanese sta riportando in luce i fascicoli di denuncia per truffa accumulati in questi anni, in decine di questure e tribunali contro «Golden products», «Bestline» e ancora «Post inne», «Beauty marcheting program», eccetera. Solo a Milano sarebbero centinaia, e le indagini poi soffocate, così si dice, dal caos burocratico

Gianni Piva

Nei dintorni di Brescia

Un uomo e una donna uccisi in un bosco

BRESCIA — Il corpo senza vita di un uomo e di una donna, uccisi da colpi di arma da fuoco, sono stati trovati ieri mattina da alcuni ragazzi, in un bosco nei pressi di Lumezzane, un comune a circa 20 chilometri da Brescia. I ragazzi stavano raccogliendo funghi quando hanno notato i due corpi. Quello dell'uomo, della apparente età di 30-35 anni, presenta ferite alla schiena, quello della donna, che dimostra circa 25 anni, alla testa. Accanto ai due corpi è stata notata una vettura targata Padova.

Addosso ai due cadaveri e anche all'interno dell'auto non sono stati trovati documenti: ciò rende difficile la identificazione. L'auto, una «Renault R16» targata Padova 503013, risulta intestata ad Oliviero Bonanno, residente a Padova. I carabinieri stanno ora cercando di sapere se sia questo il nome dell'uomo trovato morto.

Nel luogo in cui sono stati scoperti i due cadaveri non sono state trovate armi né bossoli. Questo elemento fa escludere l'ipotesi di un omicidio-suicidio. I cadaveri dell'uomo presenta cinque fori alla schiena, quello della donna, invece, due fori vicino all'orecchio.

Il ritrovamento dei due cadaveri è avvenuto verso le tredici. Due fratellini, Claudio e Danilo Anzeletti, che abitano nella zona denominata «Rucol», a circa tre chilometri da Lumezzane, hanno scorto i due a terra. Dall'auto posteggiata accanto uscivano le note di una canzone trasmessa da una radio. Credendo che i due dormissero, hanno cominciato a lanciare verso di loro alcuni sassi. Visto che l'uomo e la donna non avevano reazioni si sono stupiti ed hanno avvertito la madre. Dato l'allarme, sono stati chiamati i carabinieri di Lumezzane. Successivamente i cadaveri sono stati rimossi e trasportati all'obitorio di Lumezzane per l'esame necroscopico.

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - (C) - « Il lago dei cigni » - Orchestra e Corpo di ballo del teatro di Leningrado
13,30 TELEGIORNALE
18,15 L'ITALIA VISTA DAL CIELO - (C) - Lombardia
19 2000 RAGAZZI AL CINEMA
19,20 ROBINSON CRUSOE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ESPLORATORI - (C) - James Cook
21,35 LA STRADA DELLE STELLE - (C) - Programma musicale
22,05 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LEO FERRE - La poesia è un clamore
18,15 TV2 RAGAZZI - I tre moschettieri - Con Paolo e Lucia Poli
18,30 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
18,50 TG2 SPORTSERA (C)
19,10 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)
21,05 (circa) NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO SUPERGULP (C)
21,15 VIDEOSERA - (C) - « L'estate romana del signor A/Z »
22,05 GLI INFALLIBILI TRE - (C) - Telefilm - « Operazione silenzio »
23 TG2 STANOTTE
23,30 PRAGA: Campionati europei di atletica leggera (C)

TV Svizzera

Ore 18: Campionati europei d'atletica; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri; 20,55: L'incidente; 21,30: Telegiornale; 21,45: I tedeschi tranquilli; 22,35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23,35: Telegiornale. 23,45: Campionati europei di atletica.

TV Capodistria

Ore 17,55: Telesport; 21,15: Telegiornale; 21,35: Amore e sangue a Esfahan - Film, con Burt Miller, Suzanne West, Caty Taylor - Regia di Tony Zarindast; 23: Cinenotes; 23,30: Telesport.

TV Francia

Ore 16: Il samurai; 16,55: Sport; 18: Recre « A 2 »; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Le grand echiquier; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Telefilm; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Nata libera; 21,30: Dio creò un uomo così - Film - Regia di Roy Baker, con Dirk Bogarde, John Mills, Mylene Demongeot; 23,05: Notiziario. 23,15: Montecarlo sera.

Robinson Crusoe (Rete 1, ore 19,20)

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E...state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Appuntamento con...; 17,55: Lo sai?; 18,30: Europei di atletica leggera; 19,15: Valzer celebri; 19,45: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15,40: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,33: Archivio sonoro.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45. 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Wolf; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: L'amor soldato, opera in due atti di Antonio Sacchini; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Anche oggi sulla Rete 2 collegamenti con Praga per gli « europei » di atletica leggera

L'Italia vista dal cielo

(Rete 1, ore 18,15)

La Lombardia è la regione protagonista della puntata odierna del programma di Folco Quilici *L'Italia vista dal cielo*. Il commento di Guido Piovene e le immagini « girate » da Quilici ci accompagneranno nella scoperta di una regione dai multiformi aspetti: la Lombardia alpina, quella prealpina con la corona dei laghi, e la pianura. Naturalmente daremo uno sguardo anche alla parte caotica e industriosa di questa regione.

Videosera

(Rete 2, ore 21,15)

Videosera giunge al termine del suo terzo ciclo con il servizio di Naldini e Cacciaguerra sull'*Estate romana del signor A/Z*. Una giornata di fantasia, idealmente ricostruita dagli autori, e divisa in ore che corrispondono ad una situazione o ad un personaggio. Così la cinepresa inquadra alcuni turisti che all'alba interrompono la preghiera di alcune donne a San Luigi dei Francesi; poi la macchina si sposta sul *set* del film di Francesco Rosi *Cristo si è fermato ad Eboli*. Quindi, colazione con Gianna Serra e Peter Nichols e una sfilata di moda, durante la quale Moravia parla del suo rapporto con Roma. Infine, la visita al carcere minorile di Casal del Marmo e l'incontro con i mille personaggi della vita romana.

Prosegue a Sanremo la Rassegna musicale del Club Tenco

...E una canzone può anche essere una canzone e basta

Giovani alla ribalta - Il celebratissimo « privato » di Paoli - I miti della rivoluzione col microfono caduti sotto i colpi delle esigenze del mercato

Dal nostro inviato

SANREMO — I cantautori sono arrivati a Sanremo da tutta Italia; pochi ripartono subito dopo essersi esibiti al Teatro Ariston. La maggior parte, invece, si ferma per tutta la durata della Rassegna del Club Tenco. E' la caratteristica più particolare di questa manifestazione: lo spettacolo è solo uno dei tanti momenti di un incontro intenso, fuori delle righe, che deborda dal palcoscenico invadendo anche gli altri momenti di vita comune dei protagonisti della rassegna.

L'unico vero denominatore comune dei cantautori sembra essere la grande passione per la buona tavola e per gli alcolici. Per il resto, quella dei poeti del microsolco è una famiglia alquanto eterogenea: intanto — prima grande discriminante — c'è chi è famoso e chi no; e poi ci sono i giovani e i meno giovani, i « politici » e i « privati », i bendisposti e gli arrabbiati, i depressi e i buontempioni.

Tentiamo una breve passerella dei dieci che abbiamo fin qui ascoltato. Fabio Concato, milanese, sulla trentina, ha i capelli corti e gli occhiali. Porge con timidezza al pubblico le sue canzoni amarognole ed intimistiche, sottolineando con ironia sin troppo ostentata i suoi insuccessi discografici. Franco Madau, sardo è emigrato a Milano dieci anni fa. Canta (anzi grida) nella sua lingua le sofferenze e la volontà di riscatto del suo popolo; senza preoccuparsi troppo di recuperare con rigore filologico i suoni della sua terra, adotta anche frasi musicali nordamericane.

Enzo Maolucci viene da Torino, fa l'insegnante, ha pochi capelli in testa e un chiodo fisso: la violenza della metropoli. Una violenza sempre più idiota, assurda, inspiegabile. Per raccontarla, Maolucci utilizza gli schemini schizofrenici di un rock elementare, primitivo, sbraitato e sogghignato.

Matteo Salvatore è un maturo signore vestito di blu. Viene dalla Puglia, e sembra tutto meno che un cantautore. Infatti lo è solo per « contaminazione »; prima faceva il cantastorie, e lo si intende dal modo particolarissimo, squisitamente ruffianesco e garbatamente imbonitorio, con il quale presenta le sue bellissime canzoni: storie d'amore, di sfruttamento, di dolore, raccontate con le parole di chi le ha vissute.

Roberto Vecchioni, milanese, è già famoso, fa spettacoli dappertutto e vende tanti dischi quanti ne bastano per vivere benone. Questo non sembra — per sua fortuna — garantirgli la pace dello spirito. Infatti canta canzoni tristissime, complicatissime, affondando il bisturi — con mano pesante — nel garbuglio del suo privato. Tanto perchè sia chiaro che lui parla di se stesso, tra una canzone e l'altra racconta i fatti suoi. Dire che lo fa con « naturalezza professionale » sarebbe ingiusto: non tutti i « professionisti » hanno il coraggio di lavare i panni sporchi sotto i riflettori con tanta generosità.

Sergio Alemanno è genovese, trent'anni passati da un po'; approfittando delle straordinarie assonanze tra il suo dialetto e il portoghese, dipinge graziosi bozzetti a ritmo di samba e bossanova.

Roberta D'Angelo è romana, è vestita da femminista e canta accompagnandosi al pianoforte. Affronta i temi ormai tradizionali dell'alienazione urbana e del conflitto con l'uomo, con grande grinta e una musicalità un po' isterica, di buon effetto.

Pino Daniele è un « guaglione » napoletano, grande e grosso. Ha portato ai suoi colleghi un dono tutto partenopeo: una grande carica ironica, di quell'ironia intelligente e critica, mai gratuita o qualunquista, così difficile da reperire tra le note e le frasi dei cantautori più giovani. Il suo patrimonio musicale è quello, ormai affermatissimo, della « scuola napoletana », una sorta di folk-rock metropolitano di grande intensità.

Mario Pansen, ligure, si rifà ai grandi classici della canzone d'autore, Paoli, Bindi, Tenco. Accompagna con il piano le sue tenui riflessioni sulle cose della vita, e sembra provenire da un'altra epoca (diciamo quindici anni fa).

Chi, invece, proviene davvero da un'altra epoca, ma si trova benissimo anche in questa, è Gino Paoli. Ha, sugli altri, un vantaggio enorme: canta, da sempre, il famoso (oggi celebratissimo) « privato », anche se lui lo chiama amore. Ha cantato le sue cose più belle, più un pezzo di Jacques Brel (« Ne me quitte pas ») e uno di Leo Ferré (« Avec le temp »). Paoli è piaciuto — unico tra quelli sentiti finora — a tutti.

Roberto Vecchioni e Pino Daniele

E il fatto che, dopo tanto discutere e litigare sul cantare politico, sul cantare alternativo, il piccolo congresso di musicanti e musicologi riunti a Sanremo abbia trovato il suo momento di maggiore unità — almeno per adesso — attorno all'espressione più classica della canzone d'amore, melodiosa, intensa, sentimentale, la dice lunga sulla crisi di identità e di prospettive di questo « genere ». Scaduta la grande illusione di potere inventare, da un giorno all'altro, un terreno di produzione e di distribuzione diverso e contrapposto a quelli esistenti, i miti della rivoluzione col microfono sono caduti uno dopo l'altro, sotto i colpi delle esigenze del mercato e degli equivoci rapporti tra pubblico eccitato e cantautore eccitante.

La canzone, stanca di calcare le strade frustranti dell'esibizionismo « militante », sembra volere ritornare, spinta da una sorta di resipiscenza storica, alle atmosfere esistenzialistiche dei primi Anni Sessanta.

La gatta e la soffitta di Gino Paoli, dopo vent'anni, raccolgono l'unanime tributo di affetto e simpatia. L'ambiente intero — chi canta e chi ascolta — si sente enormemente liberato da tante ambiguità, felice di poter finalmente pensare che una canzone, in fin dei conti, può anche essere una canzone e basta. I gatti, le soffitte — e l'amore — ci sono anche oggi, perbacco. Resta il problema di tutte le altre cose (che c'erano anche ieri, ma non se ne parlava) delle quali le canzoni non sono riuscite a dire molto. A meno di riconoscere — ma sarebbe triste dopo tutto il gran dibattere e lottare — che le canzoni sono solo un sottofondo per gli innamorati.

Michele Serra

Una terribile Joan Crawford che rivive nel ricordo di sua figlia

NEW YORK — Un'immagine dell'attrice Joan Crawford molto simile ai personaggi dei film da lei interpretati negli ultimi anni della carriera, emerge da una biografia scritta da Christina Crawford Koontz, uno dei suoi quattro figli adottivi. L'attrice, alla sua morte avvenuta il 10 maggio 1977 quando aveva 69 anni, lasciò a due di loro un'eredità di circa 80.000 mila dollari a testa. Christina e il fratello Christopher, nel testamento, non furono, invece, neppure nominati e per questo lo hanno impugnato.

In *Carissima Mamma*, questo il titolo della biografia della Crawford, la figlia adottiva ricorda le cure e l'affetto di cui l'attrice la circondava quando era piccola, i regali che le faceva e la grandiosa festa data per il suo quarto compleanno.

Un'immagine che contrasta, però, con il mutamento subito dalla diva via via che i bambini crescevano: la Crawford diventava sempre più tirannica ossessionando i ragazzi con la mania dell'ordine e della pulizia. L'atteggiamento dell'attrice, come viene descritto da Christina, assume tinte parossistiche fino quasi alle sevizie: una volta, per aver strappato un pezzetto di tappezzeria nella camera da letto, la bambina fu costretta ad indossare per una settimana, anche in pubblico, il suo vestito favorito che l'attrice aveva tutto tagliuzzato.

NELLE FOTO Joan Crawford e, a destra, la figlia Christina

A Cremona e provincia dal 2 settembre

«Recitarcantando» in piazze e cascine

Quarantasei spettacoli per venticinque giorni - Musica classica, moderna, jazz, mostre di arti dell'espressione

Dalla nostra redazione

MILANO - Chiostri, piazze, cascine, chiese, palazzi anche privati, teatri fino a poco tempo fa rimasti mutilati, e poi alla fine la città stessa con le sue strade e le sue mura. Proviamo a disegnare con la fantasia un grafico di Cremona e dei Comuni della sua provincia, ed all'interno di questa piantina evidenziamo i « segni » architettonicamente e storicamente più importanti: avremo la « pianta strategica » dei luoghi di lavoro e rappresentazione di *Recitarcantando*, la rassegna di musica classica, moderna, teatro, balletto, jazz, mostre, animazione per ragazzi che per venticinque giorni, dal 2 settembre, avrà la possibilità di dimostrare alla gente, e per mezzo della gente, che ci si può divertire riappropriandosi di spazi da sempre negati o abbandonati e nello stesso tempo, venire a contatto con realtà ed esperienze culturali in fermento.

La Regione Lombardia, la Amministrazione provinciale, il Comune di Cremona, già dal '76, hanno promosso questa rassegna avvalendosi del l'apporto dell'ufficio di decentramento musicale e teatro creato dalla Provincia stessa, e diretto da Angelo Dossena, e Gregorio Sangiovanni.

Quarantasei spettacoli, la partecipazione di sessanta Comuni della provincia di Cremona, 100.000 persone (alle precedenti edizioni della manifestazione si erano registrate 50 mila e 80 mila presenze) in una provincia che conta 300 mila abitanti, e in particolare in un teatro che è passato da una presenza media di 220 persone a circa 1150... Implacabile, Angelo Dossena, direttore artistico della rassegna, snocciola cifre su cifre, per arrivare, però immediatamente al significato più evidente che ha acquistato l'iniziativa. Non si può parlare, infatti, di decentramento come importazione meccanica di spettacoli preconfezionati, dal centro alla periferia, dice Dossena.

« Cremona, prima del '76 — dice Dossena — prima cioè che la Giunta Provinciale passata alle sinistre, in coordinamento con la Regione, desse impulso a questa iniziativa, ha sofferto di una depressione e di un certo isolamento culturale e sociale. La etichetta di città del Torrazzo o città provinciale era mal tollerata, alla fin fine, da una ricca tradizione culturale locale, che questa rassegna ha ampiamente "riscoperto" ».

« Il decentramento effettuato sinora — prosegue Dossena — è stato certamente un salto di qualità poichè è il risultato di un rapporto dialettico con gli organismi primari di produzione culturale di una regione come la Lombardia. Così il rapporto con la Scala, con l'Orchestra sinfonica della RAI, e con il Piccolo Teatro di Milano e divenuto rapporto di compartecipazione, da parte della gente, di riappropriazione critica »

Un esempio? Per quanto riguarda il Piccolo non si è trattato semplicemente di rappresentare nella precedente edizione, il *Re Lear*, o l'*Arlecchino*, ma di creare un preciso punto di riferimento culturale permanente per la popolazione: la Biblioteca nata dalla Fondazione Arturo Lazzari.

« Un ulteriore salto di qualità è costituito dal coordinamento zonale — afferma Dossena —. In Lombardia, le rassegne promosse dagli enti locali, come "S. va per cominciare" di Pavia, "Musica del nostro tempo" di Milano "L'autunno musicale" di Como, devono, pur nell'accentuazione del filone di produzione specifica, trovare momenti comuni. E ciò anche attraverso la renvenzione dei momenti, e dei modi di fruizione. L'attuazione ad esempio, di un nuovo rapporto con i "privati" come è stato a Cremona con la precedente gestione del Ponchielli, o ancora, attraverso la "riscoperta" di spazi, cosiddetti tradizionali, ma che rispetto alla qualità della vita sono nuovissimi ».

Questa « renvenzione » è passata per *Recitarcantando* attraverso il recupero del Teatro di Sabbioneta che venne costruito alla fine del 500 da Vespasiano Gonzaga. Il primo teatro pubblico nel quale si rappresentava per la prima volta assoluta — l'*Olimpiade* di Pietro Metastasio (11 settembre) per i « 300 anni di Vivaldi » eseguita dall'Orchestra sinfonica e dal coro della RAI sotto la direzione di Zoltan Peso, e la *Danae* (7-8-9 ottobre) di Marco da Gagliano non più allestita da 400 anni, il restauro delle Cascine, come la Cambonino che ospiterà i violinisti del l'Appennino modenese, delle alpi e i violinisti di Creta.

La scelta di collegamento a realtà culturali internazionali, che risulta evidente per spettacoli come il *Cerchio di gesso del Caucaso* (6 settembre nella piazza del Comune di Cremona) di Brecht con musiche di Dessau per la regia di Benno Besson, (principale produzione dell'ultima edizione del Festival d'Avignone) e il balletto della Komischeoper di Berlino (12 e 14 settembre) - rappresentazioni d'altronde sempre affiancate da incontri con il pubblico e « prove aperte » - si caratterizzano maggiormente proprio nella interconnessione con la produzione più specifica che trova le sue radici nella città che diede i natali a Monteverdi, Ponchielli, Stradivari.

Un legame con la storia della musica che si è rafforzato negli ultimi anni con la creazione della Scuola internazionale di liuteria e la terza edizione di *Recitarcantando* nascendo da queste premesse, già si preannuncia per la prossima annata, come manifestazione monografica, dedicata al violino e agli strumenti a corda. Anzi si prospetta come un laboratorio permanente.

Per quest'anno, nelle rappresentazioni, già si osserva una viva attenzione all'uso storicizzato e complessivo dello strumento dal mondo popolare ai concerti in collaborazione con l'Accademia Chigiana, alla « prima » italiana dell'opera eseguita da Bambini, *I due violinisti*, di Peter Maxe Davies. Non che l'apertura il 2 settembre, con Angelo Branduardi.

La volontà di dar vita a qualcosa di compessivo, e contenuta d'altronde, nella stessa *Recitarcantando* esprimersi senza divisioni di generi. Se questo progetto da Brecht e da Brecht, fa parte della storia dell'espressione, qui può trovare sviluppi anche inaspettati e perlomeno diventare punto di arrivo di un impegno e di un lungo lavoro. La partecipazione di massa ad un programma apparentemente difficile e « prezioso » è messa in moto anche e proprio da "alternativi" dei generi spettacolari.

Tiziana Missigoi

Bentornati a casa!

GUIDA TV

vi aspetta in edicola con tutti i programmi italiani, stranieri, locali e in più il

CARNET

con le notizie sulle TV locali e trama dei film

36 pagine tutte a colori

150 Lire

UN PERIODICO MONDADORI

DISCOTECA

Il jazz delle etichette minori

Il panorama delle piccole etichette discografiche indipendenti, attive nel campo della musica di derivazione jazzistica, si è arricchito notevolmente negli ultimi anni, testimoniando, nei musicisti e negli operatori italiani ed europei, una crescente volontà di svincolarsi dai condizionamenti imposti dalla grande industria discografica, e quindi un impegno politico culturale sempre più esplicito e definito.

I cataloghi della FMP e della SAJ (tedesche), della Incus (inglese), della Compendium (scandinava), della ICP e della BV Haast (olandesi), della Incus, della Quercia e dell'Orchestra (italiane), e di tutta una serie di altre etichette (Ring, Black Saint, Japo-ECM, Horo, Red Records, MPS) non autogestite, ma caratterizzate da un rigoroso indirizzo produttivo, contano ormai centinaia di titoli; e sono ormai decine i musicisti che individuano nella autogestione dell'attività discografica un veicolo importante per il raggiungimento della totale libertà espressiva.

Il fenomeno delle piccole case discografiche non è certo nuovo in Europa (le prime produzioni ICP e FMP risalgono alla metà degli anni '60), ma quello che è sorprendente è la rapidità con la quale esso si è esteso negli ultimi anni, a conferma della possibilità sempre più manifesta di coprire gli spazi di mercato lasciati liberi dall'ottusità della grande industria, e di un interesse sempre più vasto nel pubblico per le forme di espressione musicale che queste etichette privilegiano.

L'ultima nata fra le piccole case discografiche europee è la tedesca P.O.Torch, sorta per iniziativa del percussionista Paul Lovens, che ha già al suo attivo la pubblicazione di tre titoli: un duo percussionistico di Lovens con l'inglese Paul Lytton, un altro duo di Lytton con il trombonista Paul Rutherford, e un *album* registrato dalla Globe Unity Orchestra nel 1976 (ma pubblicato solo pochi mesi orsono) intitolato *Jahrmarkt Local Fair*. Quest'ultimo LP, è la testimonianza discografica di due momenti assai differenti, ma altrettanto decisivi, dello sviluppo dell'orchestra coordinata dal pianista Alex von Schlippenbach, che raccoglie, come è noto, molti dei più prestigiosi improvvisatori del vecchio continente.

La prima facciata, infatti, è la registrazione di una delle sedute che l'Orchestra effettuò a Baden Baden in occasione del suo decennale tospur d'eccezione, il polistrumentista chicagoano Anthony Braxton, il trombettista italiano Enrico Rava e il sassofonista tedesco Rüdiger Carl; e, nonostante si tratti di una « composizione » con alcune strutture prefissate, preannuncia ampiamente la direttrice che l'orchestra seguirà da allora in poi, e cioè quella della libera improvvisazione collettiva con un'operazione indubbiamente coraggiosa, i cui risultati, però, ci hanno lasciato piuttosto perplessi durante la recente *tournée* italiana dell'orchestra.

La seconda facciata è invece la testimonianza di una delle esperienze più affascinanti e originali fatte dalla Globe Unity: un concerto di piazza, effettuato a Wuppertal il 5 giugno del 1976, nel quale suonavano, simultaneamente all'orchestra, una banda di ottoni, un complesso di fisarmoniche, un maestro di organetto e un gruppo folkloristico greco.

L'operazione, tanto ambiziosa quanto suggestiva, si sviluppa principalmente su due binari: il primo è quello di esplorare le possibilità di far convivere simultaneamente sorgenti sonore diverse, ricostruendo con elementi nuovi una situazione di « consumo » musicale tipica del mondo popolare (quella delle processioni, dove operano solitamente diversi complessi bandistici, delle feste di piazza, delle fiere appunto); l'altro è quello del confronto diretto, sul vivo del tessuto musicale, con alcune « zone » del proprio retaggio culturale, in un'ipotesi che non ha nulla di stabilmente definito, ma che anzi vive di *work in progress*, di invenzione istantanea e contingente, di precarietà.

Il risultato musicale dell'incontro, che ricorda molto da vicino l'esperienza fatta nello scorso luglio a Santarcangelo di Romagna sotto la direzione del pianista olandese Misha Mengelberg, è, nonostante un certo schematismo di impostazione, sorprendentemente vivace, ricco di spunti e di impasti sonori decisamente inediti.

L'orchestra, nei due anni successivi, ha scelto altre strade. Il contrabbassista Peter Kowald, che era stato il principale artefice dell'operazione di Wuppertal, ha addirittura lasciato la Globe Unity. *Local Fair* è, dunque, la descrizione di un fallimento, di una ipotesi abbozzata e mai più sviluppata. Questo però non ne sminuisce il fascino straordinario e l'enorme vitalità.

Filippo Bianchi

FUOCHISTI

Patentati 1° e 2° grado per conduzione Impianti in Milano - Stagione invernale - sono richiesti da :

POLICARBO S.p.A. - Via Fedro, 2
20141 - Milano - Telef. (02) 83.70.051

MAMME!

Per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL

Collegio GIOVANNI PASCOLI

di CESENATICO

PER INFORMAZIONI: Tel (0547) 80 236 CESENATICO
Tel (051) 474 783 BOLOGNA

Vacanze liete

CATTOLICA - Hotel Liguria - Telefono 0541/951 695 sul mare, sala TV, parcheggio, bar, soggiorno, camere con e senza servizi, spaggia privata con cabina gestita da proprietari. 20-31 8 7500, settembre 7000 tutto compreso. Per una scelta sicura: prenotatevi! (231)

IL VOSTRO bambino gratis RIMINI - PENSIONE LA FAVORITA - Tel. 0541/24 549 - Vicinissima mare - camere servizi - famiglia - Settembre a 7500 Bambino sino 2 anni gratis sino 6 anni 50% (242)

CATTOLICA - Hotel Delle Nazioni - 2. categoria - Tel. 0541-963140 - direttamente sul spiaggia - signorile - camere con bagno - vista mare. Ascensore menù a scelta - cucina speciale - Pensione completa 9.000 - terza persona stessa camera sconto 50% (249)

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL BOOMERANG - Tel. 0541 734351. Nuovo, direttamente mare, tranquillo, camere doccia wc, balcone vista mare, vasto parcheggio. Eccezionale Settembre a soli L. 7 200 tutto compreso anche IVA 9% (251)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE SWINERG Tel. 0541/33123 Vicinissima mare, tranquilla, parcheggio, cucina Romagnola. Camere libere Settembre L. 6 500. Prenotate! (255)

RIMINI CENTRO - HOTEL LIGURIA - Tel. 0541 84411 - Vicino mare 8 20 m. mare camere con servizi, ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa da 27 8 5 900 senza bagno 6 700 con bagno (253)

VISERBA/RIMINI - Pensione Orietta - Via Doberdò 20 - Telefono 0541/733068. Moderna, tranquilla, tutta mare 20 mt. mare, parcheggio, cabine su spiaggia, cucina casalinga. Settembre - prezzo 6 300 I.V.A. compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario

RIMINI (San Mauro Mare) - Hotel Alexander - Tel. 0541 47197 Costruzione 1978. Piscina vicino mare - settembre 7 000 complessive (257)

CESENATICO - Hotel Sole - Via Adriatica - tel. 0547 81799 - moderno, camere servizi, parcheggio, ottimo trattamento. Pensione completa settembre 8 000

RIMINI - Hotel Kursaal, 2. categoria lusso - Tel. 0541 81007 - sul mare, ogni comfort, trattamento di rilievo, menù a la carta, prezzo speciale settembre lire 10 000 tutto compreso (259)

OCCASIONI

ROULOTTES superpressoviate nuove scontate fino al 40% vendeg. Tel. (041) 975 299 - 974 223 - 450 763 - 968 446

L'attore quarantottenne si è ucciso a Roma

Tragica scomparsa di Luigi Vannucchi

Ha ingerito trenta pastiglie di sonnifero e ha atteso la morte leggendo

Una recente fotografia di Luigi Vannucchi

ROMA — Luigi Vannucchi si è ucciso. L'attore è stato trovato morto, nella sua abitazione romana, in via della Camilluccia 273, ieri nella tarda mattinata.

Vannucchi, che avrebbe compiuto 48 anni il 25 novembre prossimo, era tornato nella capitale da pochissimi giorni, dopo un breve periodo di riposo susseguente alla *tournée* del *Mercante di Venezia* (una delle ultime tappe di questo giro estivo, cominciato all'Arena di Verona, era stato al principio della seconda decade di agosto, il Teatro Romano di Ostia Antica).

Ieri mattina, come d'abitudine, la signora Luigia Petroni, che si occupa delle pulizie nell'appartamento dell'attore, si era recata nell'abitazione, verso le 10 e un quarto. Accortasi che Vannucchi riposava nella sua stanza, aveva svolto in silenzio le sue faccende. Poco dopo l'una, quando stava per andar via, si è preoccupata del fatto che l'attore non si fosse ancora svegliato e ha avvertito il portiere dello stabile. L'uomo e la donna sono entrati nella camera e si sono accorti che l'artista non era più in vita. Hanno avvertito subito il 113 e la guardia medica. Sulle prime si è creduto che Vannucchi fosse stato vittima di un infarto. Ma poi, accanto al letto, sono stati trovati un tubetto vuoto di sonnifero e due lettere: una indirizzata alla moglie Franca (dalla quale si era separato) e ai figli Sabina e Luca, e un'altra ad una sua amica, Miriam.

Non si sa a che ora Luigi Vannucchi sia rientrato a casa martedì sera. Ma certo ha preparato il suicidio con molta premeditazione. Ha scritto le lettere; ha lasciato su un tavolo un assegno per le spese di condominio; si è messo in pigiama e si è tirato le lenzuola sul petto. Ha quindi ingerito le trenta pasticche contenute nel tubetto, si è infilato gli occhiali con le stanghette d'oro e si è messo a leggere *I labirinti del terzo pianeta*, un libro di fantascienza. La morte lo ha colto così, con il libro ancora aperto.

E' toccato al regista Daniele D'Anza, amico dello scomparso il triste compito di avvertire i parenti di Vannucchi di quanto era successo. La moglie Franca è stata raggiunta dalla grave notizia a Forte dei Marmi, dove si trovava in vacanza ed è arrivata a Roma ieri sera.

Non si conosce il contenuto delle lettere che sono state sequestrate dal magistrato, il quale ha ordinato l'autopsia. Il popolare attore lascia, come abbiamo detto, due figli: Luca e Sabina; quest'ultima ha seguito le orme paterne: nel *Mercante di Venezia* impersonava la giovane Jessica, la figlia del ricco mercante Shylock.

Un assurdo ultimo atto

Il mondo dello spettacolo sembra, in questi giorni di ormai declinante estate, il bersaglio privilegiato di luttuosi eventi. Prima la scomparsa di Charles Boyer, poi quella di Robert Shaw e, ora, sciocca e impensabile, il traumatico congedo di Luigi Vannucchi.

L'attore, a poco meno di 48 anni (era nato a Caltanissetta il 25 novembre 1930), nel colmo di una carriera coronata da non effimeri successi e da una meritata notorietà ha deciso di troncare tutto, concludendo con un gesto irreparabile e (per il momento) incomprensibile un'esistenza in apparenza destinata a compiersi dopo tante altre stagioni sotto i scani più confortanti.

Questa morte che ci coglie impreparati e attoniti, proprio per la sua repentina e brutale ineluttabilità, evoca con allarmante analogia quella lontana dello scrittore poeta Cesare Pavese. Anzi, la tragica risoluzione di Vannucchi sembra «mimare» quasi le stesse drammatiche circostanze del prematuro addio di Pavese. Sintomaticamente, in passato, l'attore aveva acquisito dimestichezza con la figura e l'opera dello scrittore piemontese dando corpo sulle scene — sulla traccia del testo di Davide Lajolo, Il vizio assurdo, elaborato da Diego Fabbri e realizzato da Giancarlo Sbragia che, per una singolare coincidenza, sarà in TV dal prossimo 8 settembre — alla tragica parabola esistenziale di uno dei protagonisti della cultura italiana degli Anni Quaranta-Cinquanta.

Assurdo, infatti, ci pare questo doloroso avvenimento, proprio perché, forse fuorviati dalla cattivante maschera dell'attore e dalla naturale bonomia dell'uomo, abbiamo sempre pensato a Vannucchi come a una persona, almeno secondo i più convenzionali schemi, che aveva attinto il traguardo della sua piena realizzazione sia sul piano professionale, sia nella sfera privata.

La distratta considerazione che ci aveva convinti di ciò è stata purtroppo bruscamente smentita da un fatto che, nella sua irreparabile gravità, pone di fronte a mille interrogativi senza risposta.

Per Vannucchi gli inizi e il progressivo apprendistato di attore, specialmente versato in ruoli teatrali di drammatica consistenza, sono dislocabili in tutto l'arco degli Anni Cinquanta. Il suo curriculum è, in un certo senso, quello rituale per un giovane d'estrazione borghese che, soppiantati gli studi universitari di filosofia, decide di darsi al teatro operando, si può dire, una precisa scelta di vita. Diplomatosi nel '52 a Roma all'Accademia nazionale d'Arte Drammatica, dopo le doverose prove d'esordio, Vannucchi si unisce alla compagnia del Teatro d'Arte diretta da Gassman e con questa si cimenta nella sua prima, rilevante personificazione shakespeariana (interpretando Laerte in Amleto*).*

Siamo oramai a metà degli Anni Cinquanta e l'attore siciliano, pur senza eclatanti prestazioni, è già un nome sicuro delle caratterizzazioni sempre più significative in rappresentazioni di autori classici canonici (ancora e sempre Shakespeare, Ibsen, ecc.), ma anche di drammaturghi di nuova e originale incidenza. Poi nel '57, ecco l'occasione davvero importante in uno spettacolo — I Giacobini *di Zardi inscenati al Piccolo da Strehler — il ruolo del corrusco Saint Just.*

E per Vannucchi comincerà di qui (anche con lo avvento del mezzo televisivo per il quale lavorerà assiduamente e con profitto in grossi ruoli dostoievskiani e di vario altro genere) una ascesa proiettata, senza strappi e senza clamori, a consolidarsi via via in una carriera sicura e pressochè esemplare per serietà professionale e grande dedizione al teatro. Non a caso lo stesso Vannucchi ha sempre professato così il suo mestiere: «Sono uno che fa l'attore perché ci crede, perché per me è stata una scelta, un modo di vivere, non un modo per vivere».

Con Shakespeare si era cimentato, sotto la regia di Squarzina, recentemente (nella stagione '76-'77) non solo a Roma, ma in tutta Italia, nel ruolo del Duca di Mantova, in Misura per misura *registrato anche per la TV.*

A Roma nel novembre dello scorso anno, aveva festeggiato i venticinque anni di palcoscenico interpretando con gusto e divertimento una satira di Nello Saito, Il maestro Pip, *e l'angoscioso e drammatico documento psicanalitico dell'*Uomo col magnetofono *di Jean-Jacques Abrahams.*

Vannucchi non disdegnava anche di apparire — sia pure raramente — sullo schermo. Per le sue capacità di «somigliare» ai personaggi, Rossellini gli affidò il ruolo di De Gasperi nel discusso Anno Uno.

Alto, prestante, un volto mobile e intensamente espressivo, Luigi Vannucchi dava sensibile parvenza, in genere, a personaggi di torbida, complessa psicologia.

Lo ricordiamo ancora, vivo e teso nella sua ultima prova, un incisivo Shylock nello shakespeariano Mercante di Venezia *inscenato per l'Estate veronese da Cobelli; e vorremmo ora ricordarlo così, ancora tutto intento, tormentato e ansioso di penetrare il contraddittorio senso del teatro, della vita e, forse, della morte.*

Sauro Borelli

Va in porto il film dal romanzo di Pratolini

Da nove anni Zurlini ha in programma di darsi allo «Scialo»

Lunga consuetudine del cineasta con lo scrittore toscano - L'incontro con il Buzzati del «Deserto dei tartari»

Una scena di «Cronaca familiare», il film che segnò un fecondo punto d'incontro fra Zurlini e Pratolini

Nella sua filmografia spiccano vari appuntamenti con l'opera di Vasco Pratolini: 1954, riduzione cinematografica delle Ragazze di San Frediano; *1962, di* Cronaca familiare *(Leone d'oro alla Mostra di Venezia). Valerio Zurlini, lei oggi si appresta a trasferire sullo schermo* Lo Scialo. *La sua «frequentazione» dell'opera di Pratolini si arricina, dunque, al quarto di secolo. Vuol dirci se e in che misura il rapporto tra lei e lo scrittore ha subito, con il passare del tempo, un'evoluzione? Ci vuol parlare, in particolare, del modo in cui si appresta a «leggere» Lo Scialo?*

Un romanzo moderno

«Per quanto riguarda *Lo Scialo* — risponde Zurlini — voglio subito dire che è uno dei testi di Pratolini che meglio conosco. *Lo Scialo* è per me un romanzo di una modernità incredibile, e il modo con cui voglio affrontarlo spero faccia giustizia, una volta per tutte, della diceria secondo cui Pratolini sarebbe uno scrittore romantico e sentimentale. In realtà, Pratolini è un autore modernissimo con una lingua, se vogliamo, un po' ostica per molti lettori. Forse *Lo Scialo* è un libro difficile da leggere, ma basta a svuotare di contenuto l'accusa che gli è stata fatta di "deamicisianesimo". Un'accusa ingiusta in quanto, caso mai, il suo è un sentimento di memoria, poiché i suoi libri non cadono mai nella retorica dei "buoni sentimenti", ma lasciano spazio, piuttosto, ai "cattivi sentimenti"».

«Per quanto riguarda, più in generale, il mio rapporto con Vasco Pratolini — dice il regista — voglio ricordare che è incominciato nel 1952 quando, amando enormemente *Cronaca familiare*, gli andai a chiedere il permesso di trarne un film. Film che, sino a quel momento, non aveva neppure un finanziatore. Pratolini mi disse di no, cortesemente, ma fermamente».

«Il caso volle, poi, che mi si proponesse, da parte della *Lux Film*, di dirigere *Le ragazze di San Frediano*, un'opera che ho sempre considerato leggermente estranea ai miei interessi più profondi. Alla Lux mi chiesero di realizzare questo film in quanto volevano una prova di maturità professionale prima di affidarmi un'opera in completa autonomia. Non si dimentichi che sino ad allora avevo girato solo documentari, e che l'operazione propostami non solo rientrava in un ambito accettabile, ma era dignitosissima. Per questo, dissi di sì, e pur non aderendo perfettamente alla materia, lavorai con la massima buona volontà. Il film andò molto bene».

Come si sono sviluppati i rapporti con Pratolini?

«Durante il primo film, decisamente male, — risponde Zurlini — in quanto non avendo fatto né io né lui la sceneggiatura, ma il duo Benvenuti — De Bernardi, il film finì col non essere né mio, né di Pratolini. Debbo, anzi, dire che lui rimase un pò ferito dall'esito di tutta l'operazione: i nostri rapporti ripresero con *Cronaca familiare*. In questa occasione, il legame non poteva essere quello solito fra uno scrittore e un regista che sta realizzando un film tratto da un suo racconto. La materia coinvolgeva, così a fondo la vita privata di Pratolini da diventare veramente "scottante". Una materia che io ho affrontato col massimo rispetto. Veniamo ora allo *Scialo*. In realtà, si tratta di un'operazione che ha nove anni. Sono quindi nove anni che io ne parlo con Pratolini, lungo un itinerario che ci ha trasformati in una coppia di strani sodali, che hanno finito col rassomigliarsi persino fisicamente. Produttivamente, il film rientra nella politica della RAI TV di alleanza fra cinema e televisione. Un'alleanza che l'emittente statale un po' favorisce e un po' combatte. Nel caso specifico si tratta di una combinazione realizzativa ampia, che vede la RAI-TV associata ad alcuni produttori privati».

Nella sua filmografia compare un altro appuntamento con uno scrittore. E' il Buzzati del Deserto dei tartari. *Alcuni sostengono che il cinema italiano manca di sceneggiatori capaci di ideare vicende originali adatte. Questo suo riaffermato interesse per le opere di famosi scrittori può far pensare ad un accordo con le critiche alle capacità inventive dei nostri autori cinematografici?*

«L'unica carenza che esiste nel cinema italiano — è sempre Zurlini che parla — è quella di veri produttori. Se io convincessi lo scrittore Buzzati a scrivere per il cinema, il primo risultato che otterrei sarebbe quello che il produttore che lo avesse ingaggiato non lo pagherebbe o lo sottopagherebbe. Ciò induce molti scrittori a non fidarsi degli uomini di cinema. Sono convinto che esistano moltissimi sceneggiatori di grande valore che i produttori italiani non sanno incoraggiare. Analogo è il discorso per gli attori. Ce ne sono di bravissimi che studiano nelle accademie, lavorano nei teatri *underground* o in quelli tradizionali. Tuttavia, ogni qualvolta ne ho proposto uno a qualche produttore, mi sono sentito rispondere che non si poteva investire denaro su uno sconosciuto. Questa mentalità ci costringe alla ridicola commedia di cercare l'attore americano, o, comunque, il nome di "cassetta" per qualsiasi film si voglia fare. Così, si perdono molti mesi e, spesso, si finisce col mettere nel cassetto il progetto su cui tanto si contava».

La crisi del cinema

L'ultima domanda: vuol dirci qualche cosa sulla crisi del cinema italiano e su ciò che si potrebbe fare per porvi rimedio?

«Sono convinto che l'intervento della RAI TV a livello produttivo può fare molto. Questo perché sono sicuro che la RAI TV, nonostante il fascismo, la burocrazia, le lotte intestine che la travagliano, ha uomini migliori del cinema. Perciò, sono certo che la RAI TV, se saprà evitare le insidie che le tenderanno i produttori italiani, potrà diventare il medico capace di salvare un malato che, non esagero affatto, sta esalando gli ultimi respiri».

Umberto Rossi

Liberato dalla censura un famoso film porno americano

Anche in Italia la «Joanna» di Gerard Damiano

ROMA — Apparirà anche sugli schermi italiani il film più ambizioso di Gerard Damiano (ex parrucchiere italo-americano, regista del famoso porno *Gola profonda*), *The story of Joanna*, che la prima commissione di revisione cinematografica del Ministero dello Spettacolo (come dire la censura) aveva bocciato in prima istanza e in appello la scorsa stagione.

In quell'occasione, il film di Damiano dunque non era riuscito ad aggiudicarsi il visto di censura. Quindi, con un nuovo titolo (*The world of Joanna* anziché *The story of Joanna*) e con alcune modifiche al montaggio suggerite dallo stesso regista, eccolo ripresentarsi al cospetto dei censori, in una versione più «acconcia» e rispettosa del famoso comune senso del pudore che in Italia a quanto pare è così sensibile.

A questo secondo attacco, il regista, il produttore e i distributori italiani del film l'hanno spuntata. Così, con questo benedetto visto, Gerard Damiano riuscirà infine a debuttare sugli schermi italiani. Infatti, tutti i suoi precedenti film non sono mai penetrati nei nostri confini, compreso quella *Gola profonda* di cui si conoscono, in Italia, ben due truffaldine versioni, vere e proprie imposture.

Gerard Damiano è un pornografo patentato, ma è indubbio che i suoi film, a cominciare da *Gola profonda* (rituale e ossessiva rappresentazione di un colto orale, che Alberto Moravia a suo tempo definì «trascinante come il *Bolero* di Ravel»), hanno lasciato il segno sulla storia del costume, negli Stati Uniti e altrove.

The story of Joanna (questo è il titolo originale, anche se in Italia è stato appunto ribattezzato *The world of Joanna*), come si diceva all'inizio, va considerato il film più ambizioso di Gerard Damiano.

Ambizioso perché il cineasta italo-americano ha voluto rendere grottesca ed esplicita una storia d'amore e di passione di stampo ottocentesco. Il film è elegantissimo, pregno di stucchevoli formalismi, e i due protagonisti (un uomo e una donna) ostentano con enfasi la loro furia sentimentale. Poi, però, si calano le brache — questo è almeno quanto succedeva nella versione originaria del film, vista quattro anni fa al primo Festival del cinema americano di Deauville, in Normandia — ed esplode il terremoto dei sensi, che ben si accosta, con malizia satirica, alle languide carezze delle prime immagini. Gli sviluppi della vicenda, che si concluderà con la morte dell'uno per mano dell'altra, meglio ancora evidenziano lo spirito sarcastico e beffardo che animò Gerard Damiani nel concepimento di un film pornografico che scimmiotta il Visconti più calligrafico.

Gerard Damiano — che attualmente è in viaggio per il mondo alla ricerca di nuovi «talenti» femminili da impiegare nei suoi prossimi progetti cinematografici — e la sua Joanna, con questa piccola vittoria sulla censura italiana potrebbero fornire un utile precedente affinché altri film da tempo bloccati (uno per tutti, *L'impero dei sensi* di Nagisa Oshima) riescano anch'essi a vedere la luce sui nostri schermi.

PRIME - Cinema

Laudamus Lauda ora in film

FORMULA 1: FEBBRE DELLA VELOCITA' — *Regista:* Ottavio Fabbri; *Operatore:* Oscar Orefice; *Montatore:* Mario Morra; *Interpreti:* Niki Lauda, Mario Andretti, Sydne Rome; *Documentario sportivo con brani sceneggiati. Italia, 1978.*

Formula 1, febbre della velocità è un film di montaggio tra realtà e finzione. Appartengono alla prima le immagini dell'incidente mortale del redivivo Niki Lauda, il famoso pilota di «Formula 1» restituito oggi alla pista che fu ieri teatro di un dramma miracolosamente non sfociato in tragedia. Sono inequivocabilmente «finte» e stucchevoli, invece, le sequenze che riguardano la filiale vita privata di questo «Barone Rosso» dell'automobilismo.

E' comunque assolutamente improbabile questo superficiale amalgama di pellicola che il regista Ottavio Fabbri (dalla *Febbre del cinema* alla *Febbre della velocità*, farebbe meglio a mettersi il termometro), l'operatore Oscar Orefice e il montatore Mario Morra (dopo le efferate *Ultime grida dalla Savana*, questo licantropo cerca sangue anche sull'asfalto) propinano ai numerosi appassionati della «Formula 1». E' ridicolo, infatti, continuare a descrivere quelli come Lauda, Andretti o Reutemann, *robot* coperti di pecette (dal cerotto vero e proprio alla *réclame* del formaggino), alla stregua di Cavalieri Templari. Macchine nelle macchine, questi assi del volante farebbero meglio a non aprire bocca e a non prestare il «fianco esistenziale». Prendano esempio dalla graziosa Sydne Rome, «donna oggetto» come da copione, unica creatura consapevole del film.

Lettere all' Unità

Non si commuovono se muore un operaio in fabbrica

Caro direttore,

l'articolo sull'Unità del 13 agosto, riguardante l'ennesimo omicidio bianco all'Italsider di Taranto mi induce a qualche riflessione. Non capisco perché certa stampa, certe autorità, non intervengono, non si commuovono per fatti del genere, a differenza di quando a morire è un appartenente a un'altra — non meno benemerita, s'intende — categoria di lavoratori: quella delle forze dell'ordine.

La morte di 12 operai nello spazio di sette giorni non fa notizia come la farebbe invece la morte di un poliziotto? Lo «sgomento» non dovrebbe essere a senso unico, anche ammettendo (ma ho i miei dubbi) che il rischio di morire sia minore nelle fabbriche e nei cantieri.

BRUNO FEDATO
(Treviso)

Il deputato già extraparlamentare: «Chi l'ha visto?»

Cara Unità,

questi parlamentari della cosiddetta sinistra extraparlamentare non conoscono il limite del ridicolo. La loro irresponsabilità, poi, è pari soltanto alla loro demagogia. Il 26 agosto su Lotta Continua *si poteva leggere questo patetico appello:* «Per Mimmo Pinto: telefona urgentemente in redazione dopo le 12. Ti attende un viaggio in Sardegna». *Il giorno dopo si apprendeva che una delegazione di tre parlamentari della «vera sinistra», compreso il disoccupato napoletano on. Mimmo Pinto, si sarebbe recata al carcere dell'Asinara, in Sardegna, per intervenire sulle disumane condizioni che vengono riservate ai carcerati in quel penitenziario. Certo che questo Mimmo Pinto di Democrazia Proletaria deve essersi preoccupato molto, in questi ultimi tempi, dei carcerati se, andato in vacanza a divertirsi, neppure ha lasciato il suo numero di telefono per poterlo rintracciare. E per trovarlo, hanno dovuto ricorrere a quegli annunci — «Chi l'ha visto?» — riservati dai giornali a quei tipi un po' strani che scompaiono.*

Se Mimmo Pinto è un po' discolo, non diversamente si comporta quella giocherellona di Adele Faccio. Il 29 agosto su Lotta Continua *c'è un altro bell'appello* «Per Adele Faccio. Mettiti in contatto urgentemente col tuo gruppo parlamentare». *Ci scommettere: tra un paio di giorni il nome della radicale Faccio apparirà tra un gruppo di parlamentari extraparlamentari sotto un'interrogazione o una iniziativa che farà presumere che codeste persone per tutto il mese d'agosto non si sono occupate d'altro che di un problema umano e civile importantissimo. E invece erano in giro a divertirsi, così preoccupati del loro riposo da non lasciar detto al portinaio neppure il loro recapito.*

Sbaglio, se penso che siano un po' cialtroni?

LORENZA ALBORGHETTI
(San Donato - Milano)

Ma gli operai socialisti approvano Craxi?

Caro direttore,

chi scrive è un progressista. E le scrivo perché mi riesce difficile capire, comprendere o interpretare il socialismo propugnato dagli attuali dirigenti del PSI. La loro astiosa polemica, la loro linea contro il marxismo, con l'abbandono delle vecchie e sane tradizioni socialiste, non solo ha lo scopo di frantumare l'unità tra i due partiti della classe operaia (ma e di tipo prettamente anticomunista, compito un tempo riservato alla socialdemocrazia e ai conservatori (ma adesso vedo che Craxi si prende persino gli elogi di Montanelli e del liberale Zanone). La base socialista farà proprio questo anticomunismo? Io mi auguro di no, per il bene dei lavoratori e della stessa democrazia.

GIULIO SALATI
(Carrara)

Proprio non convincono le polemiche degli «obiettori»

Egregio direttore,

ho letto l'articolo di Gian Franco Feta nel suo giornale: «Incontra gravi ostacoli in Alto Adige l'attuazione della legge sull'aborto». Volevo tempestivamente rispondere però causa impegni urgenti ho rinviato la risposta e, nel frattempo ho letto l'articolo del collega Algranati. Questo esprime perfettamente i pensieri della maggior parte dei medici altoatesini così che lo allego (pubblicato il 5-4-1978 nel quotidiano Alto Adige.

Sarebbe da aggiungere che quasi ogni iscritto ha fatto il giuramento di Ippocrate in occasione della laurea nel quale si impegna esplicitamente di non prestarsi all'interruzione della gravidanza giudicandola distruzione di una vita umana. Inoltre è stato compito dell'Ordine fino all'entrata in vigore della nuova legge di cancellare dall'Albo i colleghi condannati per questo motivo.

Allora si pone la domanda abbiamo sbagliato per secoli o si sbaglia adesso? Inoltre conosciamo le esperienze fatte in altri Paesi compresi quelli socialisti dove esiste ora la tendenza a ridimensionare la legge sull'aborto causa le conseguenze catastrofiche della liberalizzazione totale.

Se non già prima, allora almeno dalla fine dell'ultima guerra sappiamo che leggi inumane non si applicano senza rischio. Sarebbe allora da chiarire se questa legge sia immorale o no, o se la condanna di questi crimini sia limitata solo ai vivi. Privatamente ho espresso la mia opinione in un articolo del Dolomiten. *In veste di Presidente dell'Ordine ho firmato e fatto pubblicare una presa di posizione elaborata dal Consiglio dell'Ordine all'unanimità che è apparsa nei giornali più importanti della Provincia:* Alto Adige, Adige *e* Dolomiten. *Questa dichiarazione si era basata anche su comunicazioni da parte dei medici in seguito ad un referendum promosso dall'Ordine nel quale ognuno poteva esprimere la sua opinione.*

Per noi non esiste né riunia né omerta e i nostri contadini sono stati i primi in Europa ad essere liberi. Come segno intangibile di questa libertà hanno avuto il diritto di portare un fucile fino al 1918. Con questo episodio ho cercato di spiegare che da noi non si usano pressioni su chi pensa diversamente e ogni medico che desidera applicare la legge sull'aborto è libertissimo di farlo. Altrettanto non accettiamo una pressione di qualsiasi tipo per gli obiettori di coscienza.

Concludo con l'affermazione che le leggi dello Stato da noi non vengono applicate in modo peggiore che nel resto del territorio italiano.

Dr. LEO SCHUSTER
Presidente dell'Ordine dei medici (Bolzano)

Lasciamo all'intelligenza dei lettori il giudizio sulla lettera contro la legge sull'aborto che pubblichiamo integralmente. Quanto alla libertà che marcia sulle canne dei fucili, noi preferiamo quella che si conquista con l'intelligenza e la ragione. (g f f)

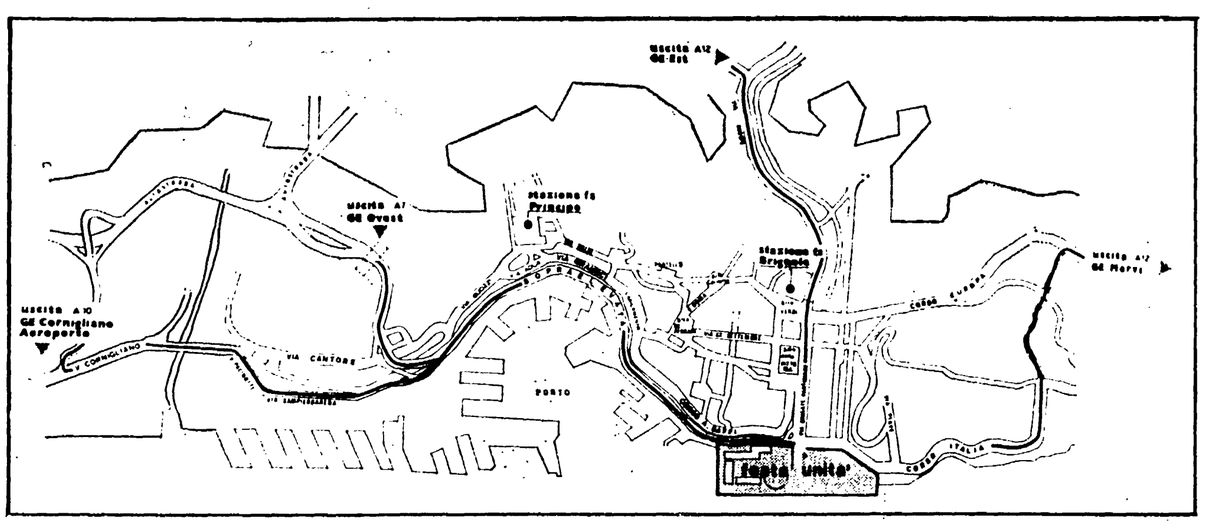
Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo

Anna RIVA, Champino, Giuseppe BARBALUCCA, Taranto, M. G. Bari, Giuseppe R., Jesi; Pliamo PENNECCHI, Chiusi, Franco MONTALTI, Bologna; Franca SALVI SAMPIERI, Torremieri; Teresa BORELLI FILIPPINI, Crotone, Giovanni GABBRIELLINI, S. Giuliano Terme; Carmelo CONDO', Roma; Adriano BENINI, Cesena; Mirella ZOLEZZI, Milano; Vincenzo TRAVERSA, Ponti («A parole i socialisti si proclamano per la alternativa per un governo delle sinistre; e nei fatti lavorano perché questo non si realizzi: come è avvenuto in Francia e in Portogallo»), Antonio ANGELONI, Fabriano («Ormai è chiaro il disegno socialdemocratico della linea Craxi, come testimoniano gli apprezzamenti che tale orientamento ha avuto da parte di personalità di destra quali Montanelli e Zanone. Ormai è chiara la manovra destabilizzatrice in seno alla sinistra e lacerante all'interno della classe operaia messa a segno da certi dirigenti del PSI»).

Giovanna JATROPELLI, Maureen LYNCH PERCOPO, Marina GHEDINI ANDERSON, Cagliari (sono assistenti supplenti all'Università di Cagliari e in una lettera al ministro della PI gli chiedono: «Vorremmo sapere anche noi in modo chiaro di che morte dobbiamo morire, morte alla quale tuttavia — abbia la volontà di contenerne — ci risulta alquanto difficile rassegnarci. Perché ci si vuole eliminare senza appello e quasi nascostamente? In che cosa — ci siamo chiesti — se non nel titolo giuridico siamo diversi dagli altri precari universitari?»); Giuseppe ZANINELLO, Milano («Noi comunisti non possiamo essere così ingenui da credere a questo governo. La realtà è che da anni e anni si parla di evasori fiscali, ma nessun provvedimento è stato preso; si parla di quelli che portano i capitali all'estero, ma questi fanno i loro comodi, mentre nello stesso tempo le fabbriche entrano in crisi»).

Enrica MARCHETTI, Milano («ci manda copia di un esposto alla procura della Repubblica nel quale dice: «Se fosse approvata l'amnistia per il mio "reato", essendo imputata di oltraggio nel confronto del provveditorato agli Studi, io la rifiuto; voglio un regolare processo che stabilisca la verità»); Giuseppe MOTTA, Torlupara (in un articolo, interessante ma troppo lungo per poter essere pubblicato, interviene polemizzando col *Corriere della sera* sulla questione del PCI e il leninismo); Bruno LUPPI, Savona («In ritardo rispetto all'esplodere della polemica» come egli stesso dice, ci scrive una lettera sui processi in URSS che così si conclude: «E chi non vede oggi, che, comprati o no, in buona o mala fede, quei dissidenti rappresentano una delle più micidiali armi che gli stati imperialisti intendono usare nel loro sempre più deciso braccio di ferro contro il sistema socialista?»); Giuseppe STELLA, Roma (è un compagno giovanissimo e scrive: «Partecipare alla maggioranza governativa dopo 30 anni di discriminazione, non significa ammorbidire la nostra lotta, non significa attenuare la nostra denuncia verso i responsabili della crisi italiana»).



Come si arriva alla Fiera del mare

Raggiungere il quartiere della fiera del mare ed i giardini Martin Luther King dove si svolge la festa nazionale dell'Unità è abbastanza agevole per chi utilizza i mezzi pubblici, i pullman o, meglio ancora, il treno. La stazione ferroviaria di Genova Brignole si trova infatti a meno di un chilometro dalla festa, alla quale è unita da un unico rettilineo, viale delle Brigate Partigiane.

I pullman provenienti dalle Regioni meridionali dovranno uscire al casello autostradale di Genova Est e raggiungere per la strada normale piazza della Vittoria dove potranno sostare nella parte a Mare.

I pullman provenienti dalla Toscana e da La Spezia — domenica 17 settembre — dovranno uscire dal casello autostradale di Genova Nervi e seguendo i cartelli raggiungere corso Italia dove sarà consentito il parcheggio.

Per le auto private non è possibile prevedere apposite aree di parcheggio, né la città ha strade per la sosta di un alto numero di veicoli. La raccomandazione quindi, se non è proprio possibile giungere in treno, o in pullman, è quella di uscire ai primi caselli, in periferia, ed utilizzare poi i mezzi dell'AMT, l'azienda Municipalizzata Trasporti.

Sabato si apre a Genova la manifestazione della stampa del PCI

Una festa per la città

Come si sta consolidando il legame tra festival e vita del capoluogo - I complicati problemi posti da una particolare struttura urbana - Le insulse polemiche di alcuni gruppi provincialisti

Dalla nostra redazione

GENOVA — *Della festa nazionale dell'Unità è già stato detto quasi tutto, tranne forse il complesso e delicato rapporto che sta nascendo tra la festa e la città, soprattutto una grande città orograficamente difficile come Genova, simile alla zampa di una cicogna: due dita il Ponente e il Levante, le altre due la Valpolcevera e la Valbisagno.*

Quattro strisce di terra lunghe e anguste, assediate dal mare e dai monti, ridotte a canions di cemento durante gli anni della metastasi edilizia, a partire dal momento in cui la vecchia borghesia genovese, con la crisi del 1929-30, perse l'ultimo gusto del rischio e dell'intrapresa e si dedicò ai pascoli della speculazione immobiliare.

Ma naturalmente le difficoltà, oltre che orografiche, erano anche politiche, sociali, culturali. La festa, con i suoi spazi fisici, le strutture geometriche e il presumibile milione di visitatori poteva sovrapporsi alla città, alle sue abitudini di vita un po' grigie e un po' britanniche, imporle moduli culturali elaborati separatamente, nel deserto del pensiero altrui. O più semplicemente restare estranea: come uno sgangherato organetto di Barberia che esplodesse, in piena notte, con musiche irritanti e sconosciute.

Tutti gli sforzi sono stati invece rivolti a ottenere l'esatto contrario: non solo una fusione armonica con la metropoli (perchè se gli abitanti di Genova sono soltanto 800 mila i connotati restano quelli delle grandi metropoli, anonime e meccaniche), ma soprattutto la possibilità di gettare dei semi nel deserto morale delle nostre città capitalistiche, e lavorare perchè fruttifichino contribuendo ad arginare la disgregazione, il consumismo, la segmentazione corporativa, l'imperio degli «status-symbol», la solitudine, la quotidianità regolata da rigidi meccanismi alienanti, il deperimento del pensiero, la violenza, il terrorismo.

Riuscirà l'impresa? Vedremo gli esiti dell'impatto con la folla. Già il fatto di avere scelto i grandi spazi della Fiera del Mare e i giardini Kennedy e Luther King (la cosiddetta «piazza grande») inserisce la festa nella città senza rischiare di aggredirla e paralizzarla.

Un altro esempio può essere l'immenso parcheggio per pullman decentrato a Voltri, nell'estrema periferia occidentale. Oltre 15 chilometri dalla festa: la gente, una volta scesa vicino al centro città dovrà viaggiare in bus o a piedi: l'automobile (naturalmente è solo un consiglio) chi viene da fuori dovrebbe lasciarla a casa e scegliere il treno.

Questo è il primo aspetto (in realtà solo una parziale esemplificazione) dell'operazione rivolta a mettere la festa al servizio della città e non la città al servizio della festa. Non è però il più importante. Importanti sono i ponti gettati tra festa e città dalla politica, dalla cultura, dalla battaglia delle idee, dalla pluralità di voci, dalla molteplicità di correnti di pensiero, di differenti ceppi ideali tutti concorrenti a realizzare quel pluralismo di cui oggi si parla tanto (qualche volta a sproposito, oppure intendendolo — per usare un gentile eufemismo — come un giocattolo), e anche i ponti del semplice «intrattenimento» popolare — da Casadei a Bennato — che non si vede perchè dovrebbe essere giudicato con aristocraticistica supponenza.

Naturalmente una certa Genova, piccina anche quantitativamente, si ribella alla fusione festa-città con il furore bieco della sub-cultura, e attacca ogni giorno parossisticamente chiamando a raccolta un esiguo ma eterogeneo campionario politico. E' il filone sotterraneo di un anticomunismo «proto» e «neo». Il suo programma politico-culturale potrebbe essere cantato dal Brecht dell'«Opera da tre soldi»: «...Terra a terra - e pensare soltanto all'interesse. - Poi un buon bagno, un sorso del migliore, - e arroccarsi a una tavola imbandita. - Storcete il naso? Non è un bel programma? - Per voi solo se pena un uomo è uomo. - Ma, vi confesso, questo non mi garba».

Il campionario è minuscolo, una minoranza rumorosa (qualche riserva solo per il gusto del «buon bagno» e di un «sorso del migliore»: questa è gente dagli occhi piccini che beve soltanto acqua minerale, erede di tutti i vizi e di nessuna virtù dell'antica borghesia dello «scagno»). Gli altri la pensano, invece, in maniera radicalmente diversa.

Dice Franco Rampone, democristiano, presidente degli albergatori: «La manifestazione cade in un periodo propizio per gli operatori turistici, i quali vedono così prolungarsi per una quindicina di giorni una stagione che, altrimenti, si sarebbe conclusa come sempre con la fine di agosto. La festa rappresenta un'occasione unica: sarà, infatti, la prima volta che la città verrà 'invasa' e visitata da una così grande massa di persone, con almeno due evidenti risultati: il primo, di carattere economico immediato, riguarda i benefici che ne trarranno alberghi, ristoranti, bar, negozi e tutte le altre attività legate al turismo; il secondo riguarda invece le prospettive turistiche di Genova. Tutti questi visitatori, ripartendo, parleranno infatti con parenti e amici della Festa nazionale dell'"Unità" ma anche della città e dei suoi dintorni. Sarà senz'altro la migliore forma di pubblicità e di conoscenza per una città che, purtroppo da anni, tenta, senza concreti successi, di darsi una coscienza turistica».

E Giorgio Strehler così risponde a un giornalista di «Repubblica» che gli aveva chiesto: «Ma per un socialista come lei, che non credo sia mai intervenuto a un festival dell'"Avanti!", che senso ha preparare uno spettacolo per la festa dell'"Unità"?»: «Immagini una manifestazione che per la prima volta conchiude in un programma unitario nove spettacoli brechtiani, una mostra, un convegno, dieci film, una rassegna editoriale, un programma musicale e, tutto, tutto dedicato al grande maestro nell'ottantesimo della sua nascita. Come si può pensare che sarebbe mancato Strehler? In secondo luogo posso dire che mi sembra doveroso, moralmente e politicamente, essere a Genova in questi giorni per offrire un mio contributo reale al dibattito della sinistra politica italiana».

La festa è tutto questo: il dibattito, le cinquanta mostre italiane ed estere, Vivaldi e i lieder di Schubert, «testimonianze di come guardiamo alla storia, anche musicale — per usare una frase di Luigi Pestalozza — come a un patrimonio sempre vitale e presente, una fonte imprescindibile di sapere, di conoscenza per progredire, per ricercare e sperimentare il nuovo». E quindi insieme a Vivaldi, Schubert, Mozart, Beethoven, Liszt, la «provocazione intellettuale» delle dieci giornate dedicate a «musica, scienza, industria». Ma soprattutto il dibattito.

Il fatto che alle principali iniziative rivolte a stimolare il confronto delle idee partecipino non comunisti come Paolo Vittorelli, Lucio Magri, Vincenzo Mattina, Oscar Mammì, Vincenzo Balzamo, Guido Neppi Modona ecc. (l'elenco completo sarebbe impossibile) conferma che la festa nasce da una molteplicità reale di contributi.

La città (forse bisognerebbe dire «le città», tutte le porzioni di città italiane ed estere che convergeranno a Genova) può ricavarne benefici che si riverberino ben oltre i sedici giorni di durata del festival.

E' difficile? Senza dubbio. Ma vale la pena di provarci, e di lavorare negli enti locali, nella società civile e politica per muovere anche le piccole leve che possono contribuire al cambiamento.

Flavio Michelini

Alla Fiera del mare un grande incontro con la cultura

Libri di 200 case editrici

Nei titoli delle pubblicazioni i temi conduttori della manifestazione centrale dell'Unità - 150 mila volumi - Mostra dell'artigianato e «Liguria produce»

Dal nostro inviato

GENOVA — Nel 1974, lo stand dei libri del Festival nazionale a Bologna riuscì a incassare in quindici giorni più di una libreria di una media città italiana di un anno. A Modena, nel 1977, il padiglione che da solo ha fatto il più alto incasso, in assoluto, è stato quello dei libri: oltre 300 milioni di lire, se non andiamo errati. Basterebbero questi elementi a confermare il formidabile ruolo di promozione culturale svolto dalle feste della nostra stampa, la loro capacità di far accostare ai libri operai e casalinghe, contadini e ragazzi. Nella maggior parte dei casi, non è letteratura d'evasione: buona narrativa, quando si tratta di narrativa, ma in prevalenza saggi di storia, di politica, di filosofia, di economia, testi scientifici.

Percorso interno

A Genova, nella libreria del Festival completamente allestita già si stanno esponendo i volumi. Il percorso interno del grande self service vede sul lato destro allineate le case editrici presenti: sono 200, offrono il panorama più esauriente dell'editoria democratica in Italia, dagli Editori Riuniti (con un proprio settore dedicato alla fondazione della casa editrice del PCI), a nomi di grande prestigio come Einaudi e Feltrinelli fino a case minori ma che ugualmente hanno un proprio preciso discorso da portare avanti.

Sull'altro lato del percorso i libri sono raggruppati per argomenti. E fra questi argomenti ritroviamo i grandi temi politici della festa: l'Europa, lo Stato e la Costituzione, una ricca bibliografia brechtiana (l'occasione è offerta dall'80. della nascita di Brecht, celebrata al Festival anche con una mostra e con una serie di importanti spettacoli), le questioni giovanile e femminile. E poi ancora musica, teatro, poesia, pubblicazioni per l'infanzia. Una vasta sezione è dedicata al fumetto.

I primi lavori di allestimento iniziati nel padiglione della Fiera del mare sono stati proprio quelli del padiglione del libro. Semplicissimo (tralicci in tubi Innocenti neri sorreggono le mensole bianche sulle quali saranno esposti 150 mila volumi) e molto vasto, oltre 1.500 metri quadrati, non vuol essere soltanto un supermarket dove si vende il prodotto editoriale, attraverso una serie di pannelli didascalici e la proposta di una biblioteca di classe per scuole elementari e medie, il padiglione cerca di avviare un discorso sull'editoria in Italia: la struttura produttiva, che propone il libro essenzialmente come merce, senza un rapporto organico con il pubblico; le questioni della limitata rete distributiva che rende il libro difficilmente accessibile ai ceti popolari; infine le biblioteche, da diffondere capillarmente e da trasformare da semplici «contenitori» in centri di aggregazione e di iniziativa culturale.

Il Festival insomma non si propone soltanto come grande momento di incontro di massa. Punta invece ad assumere un ruolo attivo, di intervento nella realtà e nei problemi di oggi. Prendiamo ad esempio la mostra-mercato dell'artigianato e la mostra «Liguria produce», allestite al padiglione B. Si tratta di una lunga pedana sopraelevata che passa per 150 metri al centro di un interminabile reticolo costruito con 51 mila metri di tubi Innocenti dipinti di grigio. Dalla pedana sarà possibile vedere l'esposizione. All'esterno, su un lungo bancone, si potranno invece effettuare gli acquisti dei prodotti artigiani.

Si punta, nei limiti del possibile, a richiamare l'attenzione del pubblico del Festival sui prodotti dell'artigianato manuale, quello di più antica tradizione e più pericolosamente minacciato di scomparsa. Sono valori della cultura del nostro Paese per la cui conservazione occorre battersi, in quanto appartengono alla tradizione e alla civiltà popolare ed hanno ancora oggi un ruolo molto importante da svolgere.

Ecco allora le ceramiche di Albisola, di Deruta, di Chiavari insieme a quelle sarde, siciliane e portoghesi. Ecco i vetri della Val d'Elsa e di Empoli, la filigrana d'argento di Campoligure e di Arezzo, ecco l'ardesia di Fontanabuona, una valle fra le più depresse e spopolate dell'entroterra ligure. Qui si produce il 90 per cento dell'ardesia italiana, destinata quasi tutta all'esportazione, per farne piani da biliardo. La pietra ha invece infinite possibilità di utilizzazione, se ne possono fare oggetti d'uso e si può riproporne l'impiego in edilizia per quei tetti neri caratteristici di tanti paesaggi italiani. Nella vallata di Fontanabuona opera un gruppo culturale che lavora in questa direzione. Il Festival nazionale dell'«Unità» intende sostenere tale attività che si inserisce del resto nella lotta per l'utilizzazione migliore delle nostre risorse naturali.

Dice l'architetto Ciruzzi, uno dei curatori della mostra: «Il discorso sull'ardesia ci porta direttamente a quello di "Liguria produce". La mostra infatti si propone di sottolineare le potenzialità produttive di Genova e della Liguria. Gli assi portanti dell'economia ligure sono da una parte il porto e la grande industria a partecipazione statale, dall'altra il pulviscolo diffuso del piccolo artigianato dell'entroterra». Sono questi anche gli assi portanti della mostra.

A Genova praticamente non si vede il mare, non c'è contatto col porto. Al Festival viene esposto un plastico di undici metri che visualizza la grande realtà costituita dal porto. Inoltre si affronta la questione degli interventi di edilizia popolare programmati dall'amministrazione comunale, oltre a quelli per il recupero di importanti strutture urbanistiche del centro storico.

Recupero di strutture

E nel quadro della economia ligure, la mostra vuol contribuire a far conoscere una delle realtà più importanti ma poco conosciute di Genova: quella delle grandi industrie IRI e Finmeccanica, di importanza internazionale. Quanti sanno che la Nira costruisce elementi per il cuore dei reattori delle centrali nucleari E che gli Stati Uniti hanno acquistato dall'Ansaldo una centrale termica solare completa, mentre l'Italimpianti, oltre ad aver costruito grandi centrali nel Perù e in Brasile, partecipa ora al progetto di Bandar Abbas, una intera nuova città portuale da costruire in Iran

Mario Passi

Indichiamo le cifre e l'impegno del Partito per «l'Unità»

Successi, risultati e obiettivi per fare più forte il nostro giornale

I problemi della diffusione e del sostegno del quotidiano del PCI al centro di una riflessione di massa in migliaia di festival

Nei primi sei mesi del 1978 abbiamo venduto più copie rispetto al semestre del 1977 - Quasi 2 miliardi raccolti nella campagna abbonamenti - Un nuovo balzo nella diffusione organizzata

Un piano di investimenti per la trasformazione tecnologica e la ristrutturazione dei nostri impianti - Già in atto la stampa in Di-Litho - Il contributo dei giornalisti, tecnici e tipografi e l'affettuoso sostegno dei lettori

Adempiendo alle disposizioni fissate dalla legge 6 giugno 1975 n. 172 provvediamo alla pubblicazione del bilancio dell'«Unità» per la gestione del 1977.

Ancora una volta è questa una occasione per un esame ed una riflessione sui risultati conseguiti, sulle difficoltà incontrate e superate, sui problemi che ancora permangono e al cui superamento occorre lavorare. Come è nostro costume facciamo questa analisi pubblicamente, attraverso le colonne dell'«Unità», per rendere partecipi dei successi e delle difficoltà tutti i nostri militanti, i diffusori e soprattutto i nostri lettori perché dal loro contributo e impegno dipendono in larga parte i progressi ed il rafforzamento del nostro giornale.

Proprio in questi mesi, nel corso delle centinaia e migliaia di feste dell'«Unità», tra i molti momenti di dibattito politico e culturale che animano e caratterizzano le nostre feste, i problemi della diffusione e dello sviluppo della presenza dell'«Unità» e della stampa comunista sono al centro dell'attenzione dei compagni dirigenti, attivisti e diffusori. Da questa riflessione di massa — che, come è giusto, non si limita alla constatazione dei successi, ma sottopone a critica i limiti e i difetti che ancora possono essere presenti nel molteplice lavoro che comporta la fattura del giornale, la sua organizzazione tecnico-tipografica e diffusionale — scaturiranno, ne siamo certi, sicuri orientamenti e impegni di attività e di lavoro che non mancheranno di dare i loro frutti positivi.

Il 1977 lo sapevamo, si presentava per noi e per tutta la stampa quotidiana italiana come un anno difficile, quanto meno rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Infatti, per quanto ci riguarda, dal 1974 al 1976 la diffusione e gli abbonamenti dell'«Unità» e di «Rinascita» hanno registrato continui e progressivi sviluppi, portando i livelli delle rispettive vendite a punte difficilmente raggiunte in passato. Al giusto orgoglio per il successo che andavamo registrando, che premiava lo sforzo e il sacrificio dei molti militanti, dei preziosi diffusori, dei tanti simpatizzanti che si erano affiancati ai compagni nella infaticabile opera di diffusione e di raccolta degli abbonamenti, si accompagnava la preoccupazione che quei livelli non fosse facile mantenere e difendere. E ciò per molti motivi. Innanzitutto gli anni ricordati, e il 1976 in particolare, furono caratterizzati da eccezionali impegni di diffusione organizzata legati alle scadenze elettorali, mentre per il 1977 non erano previste tornate elettorali.

Al contrario si preannunciavano: gli scioperi dei poligrafici e dei giornalisti impegnati nel rinnovo dei contratti di lavoro; il probabile aumento del prezzo di vendita dei quotidiani (avvenuto il 1. maggio 1977); l'abolizione di sette festività infrasettimanali; l'agitazione degli edicolanti legata alla richiesta del turno di riposo settimanale.

Era prevedibile che tutte queste circostanze concorressero a determinare disagi e difficoltà che ci esponevano al rischio di una flessione delle nostre vendite.

Nel 1977 abbiamo diffuso 108.932.488 copie, comprensive delle copie inviate agli abbonati. Rispetto all'anno precedente abbiamo subito un calo di vendita abbastanza generalizzato che ha coinciso con l'aumento del prezzo del giornale, con punte più elevate nei grandi centri, dove maggiori sono state le difficoltà della rete di distribuzione in conseguenza delle chiusure delle edicole soprattutto la domenica, giorno nel quale è tradizionalmente più elevata la vendita dell'«Unità». Nei primi mesi dell'anno le sole giornate di sciopero dei poligrafici che hanno determinato la mancata uscita del giornale o ne hanno fortemente limitato la tiratura, hanno significato per l'«Unità» la mancata vendita di 2.100.000 copie.

La flessione mentre è stata omogenea al nord e al centro, ha avuto una certa accentuazione al sud e nelle isole.

Nella recente assemblea annuale degli Editori, il presidente della FIEG rilevava come il fenomeno della flessione nelle vendite abbia interessato la generalità delle testate, al punto da vanificare l'incremento di lettura (più 8,7 per cento) registrato nel 1976, riportando quindi le medie di vendita giornaliera dei quotidiani italiani sui livelli del 1975.

Per il ruolo che viene unanimemente riconosciuto alla stampa e alla informazione in un paese democratico, diviene quindi sempre più urgente affrontare gli annosi problemi della rete distributiva, superando le difficoltà che ancora permangono per una giusta soluzione del problema del riposo settimanale degli edicolanti che non comporti riflessi negativi nella vendita dei quotidiani.

Analogamente è indispensabile la ricerca di sistemi di trasporto con mezzi pubblici (ferrovie - autolinee - aerei) che, garantendo la efficienza dei servizi, consentano una economia nei costi di esercizio agli editori.

Più in generale, e prioritariamente, è necessario che il Parlamento — dopo l'avvenuta, e sia pure tardiva, approvazione del rifinanziamento della legge 6 giugno 1975 n. 172 — affronti sollecitamente la discussione e l'approvazione del progetto di legge di riforma della editoria che, ormai da lungo tempo, le forze politiche e sociali hanno elaborato, legge alla quale noi comunisti abbiamo dato il nostro contributo e che giudichiamo positiva.

Dai dati del bilancio per il 1977 che pubblichiamo qui di seguito, in modo riassuntivo rispetto alla ripartizione per testata o edizione richiesta dalle norme della legge n. 172, riteniamo che i nostri lettori saranno agevolati in ricavare elementi di valutazione e comprensione.

SINTESI BILANCIO UNITA' ESERCIZIO 1977

COSTI		
Spese per la carta		L. 4.336.666.420
Spese per altre materie prime		» 482.676.457
Spese per la stampa		» 7.112.843.566
Spese per il personale dipendente:		
— stipendi e paghe	L. 3.580.981.265	
— lavoro domenicale	» 178.313.448	
— contributi previdenziali	» 1.653.674.381	
— accantonamento liquidazioni	» 545.290.076	
		» 5.958.259.170
Spese per collaboratori e corrispondenze		» 650.080.169
Spese per diffusione e abbonamenti		» 383.129.228
Spese per trasporti		» 1.138.561.494
Altre spese per acquisizione di servizi		» 1.379.343.024
Spese generali		» 57.554.860
Oneri diversi		» 168.705.080
Oneri straordinari		» 17.076.299
Quote di ammortamento e accantonamento		» 55.464.446
		L. 21.740.360.213
RICAVI		
Vendita		L. 9.463.647.663
Abbonamenti		» 1.507.513.707
Pubblicità		» 2.643.681.723
Diversi		» 400.831.203
Finanziamenti legge 172	L. 1.287.680.553	
legge 809	» 1.317.000.000	
		» 2.604.680.553
		L. 16.620.354.849
Differenza costi-ricavi		» 5.120.005.364
Quota sottoscrizione stampa		» 5.000.000.000
Perdita esercizio anno 1977		L. 120.005.364

La perdita di bilancio per il 1977 sarebbe stata di L. 5.120.005.364. Con la quota di sottoscrizione stampa destinata dal Partito a favore dell'«Unità» di L. 5 miliardi, regolarmente versati, la perdita si riduce a L. 120.005.364.

E' opportuno rilevare che, a differenza degli anni precedenti, oltre al contributo dello Stato sul consumo della carta previsto dalla legge n. 172, nel 1977 agli editori è stato riconosciuto il mancato ricavo per il ritardo frapposto nel concedere l'autorizzazione all'aumento del prezzo di vendita del giornale. A tale scopo è stata approvata la legge n. 809, in base alla quale all'«Unità» è stato corrisposto un contributo di L. 1.317.000.000.

I costi nel 1977 sono aumentati complessivamente nella misura dell'11,67 per cento. Il costo stampa è aumentato del 16 per cento a seguito del rinnovo del contratto dei poligrafici, ai quali va però riconosciuto di avere privilegiato — rispetto alle tradizionali richieste salariali — le esigenze di risanamento del settore e favorito nel nuovo contratto la possibilità di accedere alle nuove tecnologie.

Il costo della carta è passato dalle 355 lire il kg del maggio 1976 alle 388 lire del maggio 1977 con un aumento del 9,30 per cento che nel nostro bilancio risulta contenuto per il diminuito consumo conseguente al calo della tiratura.

Anche gli altri costi hanno subito degli incrementi: il costo del personale del 12,60 per cento, per effetto degli scatti periodici della contingenza (è solo il caso di ricordare che i giornalisti e il personale tecnico e amministrativo dell'Unità sono equiparati ed hanno un trattamento di funzionari di Partito); le spese per i servizi di trasporto e distribuzione del 24,45 per cento; le spese per l'acquisizione di servizi del 38,61 per cento.

Complessivamente le spese per la carta, la stampa e i servizi di trasporto e distribuzione incidono nel nostro bilancio nella misura del 60 per cento.

Sul fronte dei ricavi, mentre il ricavo da abbonamenti si mantiene pressoché invariato, avendo raccolto nel 1977 L. 1.558.021.625, il ricavo da vendita è aumentato del 5,32 per cento. Alla determinazione di questo risultato ha essenzialmente contribuito l'intervenuto aumento del prezzo di vendita a L. 200 dal 1. maggio ed è facile osservare che l'incremento del ricavo sarebbe stato ben più consistente se, come abbiamo già visto, non si fosse verificato il calo della vendita.

Per il ricavo da pubblicità abbiamo avuto un aumento del 20 per cento, ma questa voce di ricavo incide ancora solo per il 19 per cento sul totale dei nostri ricavi, rimanendo in tal modo largamente al di sotto del livello di reddito pubblicitario che spetterebbe all'«Unità» che, con la sua diffusione, resta pur sempre il terzo giornale nazionale nei giorni feriali ed è indiscutibilmente il primo alla domenica.

Il 1977 è stato quindi un anno difficile che ha richiesto un maggiore intervento del Partito a sostegno dell'«Unità»; ciò è stato possibile in quanto la sottoscrizione per la stampa comunista, il cui obiettivo era di 9 miliardi di lire, ha raggiunto e superato i 10 miliardi.

Le prospettive di questo 1978 sono certamente più impegnative per la gestione dell'«Unità». Sia pure più contenuta, una certa dinamica dei costi è presente e ciò è destinato a incidere sensibilmente su una struttura articolata e complessa quale quella che ci deriva dalla esigenza di stampare contemporaneamente il giornale in due sedi, per soddisfare la necessità editoriale e politica di arrivare e diffondere il nostro giornale ovunque nel nostro Paese.

E' quindi importante rilevare che nel 1. semestre del 1978 abbiamo venduto 1.788.498 copie in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e constatare che la raccolta degli abbonamenti al 31 luglio ha fatto registrare incassi per L. 1.902.000.000 con un aumento di L. 423.000.000 rispetto alla medesima data dello scorso anno.

Non vi è dubbio che il maggiore contributo alla ripresa dell'«Unità» deve venire dallo sviluppo della sua diffusione, dalla acquisizione di nuovi abbonati e dall'incremento del suo reddito pubblicitario, ma è altrettanto importante realizzare tutte le possibili economie nei costi di gestione.

A tal fine il Partito ha da tempo approvato un piano di investimenti per la ristrutturazione delle nostre tipografie.

Da qualche mese, nella tipografia di Milano, abbiamo completato la automazione del processo di confezione dei pacchi per la spedizione del giornale alle rivendite. Un investimento analogo è in fase di completamento nella tipografia di Roma. Non è stato facile superare le oggettive difficoltà che la trasformazione comportava e qualche disguido vi è stato, ma anche per l'impegno e la partecipazione attiva dei lavoratori possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti.

In questo mese di agosto, abbiamo iniziato la stampa con la prima sezione di rotativa trasformata in DI-LI-THO, utilizzando per questa stampa lastre metalliche incise con un moderno sistema di incisione a raggio laser che ci consente di superare la tradizionale sistema di formatura delle lastre stereotipiche.

Il nostro obiettivo è di completare la trasformazione della rotativa entro il mese e di passare definitivamente alla stampa in DI-LITHO per tutta la nostra tiratura.

Non sono da escludere in questi primi tempi difetti e lacune, per i quali ci scusiamo con i compagni e i lettori, ma siamo certi che non appena tutto il sistema sarà messo a punto e perfezionato e gli stessi tipografi, che già si muovono con sicurezza e disinvoltura sulle nuove tecnologie, avranno acquisito maggiore esperienza, non mancheranno i risultati a livello della qualità di stampa. Già queste trasformazioni ci permetteranno di realizzare alcune economie.

Ma il nostro piano prevede di sviluppare l'impianto dei laser dotandolo delle apparecchiature di «composizione dati» e nei prossimi mesi sarà possibile realizzare la teletrasmissione in facsimile di pagine intere da Roma a Milano. Si eliminerà in tal modo una parte del lavoro ripetitivo nella composizione e impaginazione di pagine nazionali.

Completata questa prima fase di trasformazioni ci proponiamo di passare alla fotocomposizione superando l'attuale composizione a caldo. Stiamo impegnati a introdurre queste nuove tecnologie nel corso del prossimo anno.

Un programma quindi non indifferente che comporta investimenti che si avvicinano ai tre miliardi e mezzo di lire e che richiede l'impegno appassionato e responsabile di tutti, giornalisti, tecnici e tipografi. L'esperienza fatta finora ci conforta perché tra i lavoratori è vivo l'interesse per le nuove procedure e, oltre che sull'entusiasmo, potremo contare sull'impegno e sulle capacità professionali.

Il nostro auspicio è di rispettare i tempi fissati per completare queste trasformazioni poiché da esse dipendono in larga misura le possibilità di economia ed anche perché in tempi ragionevolmente brevi saremo altresì impegnati a valutare e a realizzare le trasformazioni che sono necessarie per la nostra tipografia di Roma.

In una situazione obiettivamente difficile il partito è impegnato a sostenere lo sforzo teso a porre le nostre tipografie al passo con lo sviluppo tecnologico, quale garanzia per le prospettive di rafforzamento dell'«Unità». Siamo certi che, come sempre, non ci mancherà il sostegno e il contributo dei comunisti e dei nostri lettori.

Franco Fatone

Direttore amministrativo dell'Unità

Il bilancio dell'Unità per l'anno 1977

l'Unità S.p.A. STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1977

ATTIVO

1) CAPITALE FISSO			
a) fabbricati		L.	
b) impianti, macchinari e attrezzature varie		L.	
c) elementi complementari attivi: testata, brevetti e licenze	L.		
spese di impianto	L.	L.	
d) automezz. e autoveicoli ind.		L.	75 532 724
e) mobili arredi e macchine d'ufficio		L.	575 731 476
		L.	**651 264 200**
2) CAPITALE CIRCOLANTE			
scorte:			
a) carta		L.	364 011 548
b) inchiostr. e altre materie prime		L.	
c) materiale vario tipografico		L.	
d) diverse		L.	27 564 435
		L.	**391 575 983**
3) INVESTIMENTI MOBILIARI			
a) titoli a reddito fisso		L.	679 616
b) partecipazioni		L.	907 909 270
c) crediti finanziari:			
a breve termine	L.		
a medio termine	L.		
a lungo termine	L.	L.	
d) crediti verso società collegate o controllate		L.	3 425 938 920
		L.	**4.334.527.806**
4) DISPONIBILITA' LIQUIDE			
a) cassa		L.	125.136 661
b) conti correnti e dep. bancari		L.	113 686 992
c) conti correnti postali		L.	47.093 871
		L.	**285.919.524**
5) CREDITI			
a) verso clienti		L.	3 874 031 835
b) contro cambiali		L.	
c) diversi		L.	2 045 822 859
		L.	**5 919.854.694**
6) RATEI ATTIVI		L.	
7) RISCONTI ATTIVI		L.	
TOTALE ATTIVO		L.	11.583 142 207
Perdite esercizi precedenti		L.	45 301.338
TOTALE		L.	**11.628.443.545**
Perdita dell'esercizio (*)		L.	125 727 558
TOTALE A PAREGGIO		L.	**11.754.171.103**
8) BENI DI TERZI			
a) depositi a garanzia	L.		
b) cauzione amministr.	L.	1.600 000	L. 1 600 000
TOTALE			L. **11.755.771.103**

PASSIVO

1) FONDI AMMORTAMENTO			
a) di beni immobili e mobili:			
fabbricati		L.	
impianti, macchine e attrez.		L.	
automezzi e veicoli industr.		L.	32 023.195
mobili, arredi e macchine d'ufficio		L.	246.779 454
b) elementi compl. attivi:			
testata, brevetti e licenze		L.	
spese di impianto		L.	
			L. **278 802 649**
2) FONDI DI ACCANTONAMENTO			
a) per rischi di svalutazione:			
titoli a reddito fisso		L.	
crediti		L.	15 220 042
scorte		L.	
			L. 15 220 042
b) per liquidazione dipendenti			L. 3 137.740 973
c) per previdenza			L.
d) per imposte e tasse maturate			L.
			L. **3 152 961.055**
3) DEBITI DI FINANZIAMENTO			
a) a breve termine			L. 43 600 000
b) a medio termine			L. 529 816 026
c) a lungo termine			L. 165 067 299
d) verso società collegate e contr.			L. 3 277 318 646
			L. **4.016 301 971**
4) DEBITI DI FUNZIONAMENTO			
a) verso fornitori			L. 1 573 301 869
b) verso banche			L. 541 893 070
c) diversi			L. 1 638 607 390
			L. **3 753 815.829**
5) RATEI PASSIVI			L.
6) RISCONTI PASSIVI			L.
TOTALE PASSIVO			L. **11 201 881 504**
7) Netto: capitale al 1 gennaio 1977		L.	550 000 000
rivalutazione monetaria		L.	
			L. 550 000 000
Riserve:			
legale		L.	
statutaria		L.	
libera		L.	2 289 590
tassata		L.	
			L. 2 289 590
			L. **11 754.171 103**
8) BENI DI TERZI			
a) depositi a garanzia		L.	
b) cauzione degli amministratori		L.	1 600 000
TOTALE			L. **11.755 771.103**

(*) La perdita dell'esercizio è comprensiva della perdita per la gestione del settimanale Rinascita di L. 5 722 194, il cui conto perdite e profitti è già stato pubblicato sulla rivista

CONTO PERDITE E PROFITTI l'Unità / Edizione di Roma - ESERCIZIO 1977

COSTI

1) ESISTENZE INIZIALI		
a) carta	L. 174 195.923	
b) inchiostri e altre materie prime	L.	
c) materiale vario tipografico	L.	
d) diverse	L. 402.267	
	L. **174.599 190**	
2) SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		
a) carta	L. 1.481.498.891	
b) inchiostri e altre materie prime	L.	
c) materiale vario tipografico	L.	
d) energia elettrica, acqua, gas e acclimazione	L. 7 602 731	
e) fotoservizi e fotoincisioni	L. 122 254.147	
f) diverse	L. 17.007 386	
	L. **1.628.363.155**	
3) SPESE PER ORGANI VOLITIVI		
a) emolumenti agli amministr.	L.	
b) emolumenti ai sindaci	L.	
c) rimborso spese	L.	
	L.	
4) SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 910 803.588	
poligrafici (2)	L.	
amministrativi	L. 598 248 520	L. 1 509 052.108
b) contributi		L. 696 858 385
c) accantonamento al fondo:		
liquidazione	L. 240.691 039	
previdenza	L.	L. 240 691.039
d) assicurazione redattori, inviati speciali, ecc.		L.
e) lavoro straord. (ed. lunedì):		
giornalisti	L. 52 746 540	
poligrafici (2)	L.	
amministrativi	L. 24.745.035	L. 77 491 575
		L. **2 524 093 107**
5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI		L. 134 095 230
6) SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		L. 324 520 021
b) agenzie di informazione		L. 115 232 251
c) lavoraz. presso terzi (stampa)		L. 2 925 565 300
d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi		L. 205 871.701
e) trasporti		L. 422 064.745
f) postali e telegrafiche		L. 6 609.579
g) telefoniche		L. 127 585 702
h) prestazioni varie		L. 90 171 667
i) fitti passivi		L. 19 935 180
l) noleggi passivi		L.
m) diverse		L. 16 444 402
		L. **4.245 050 549**
7) SPESE GENERALI		
a) di amministrazione		L. 5 214 927
b) di redazione		L.
c) di pubblicità		L. 12 723 841
d) per relazioni pubbliche		L.
e) varie		L. 4 724 017
		L. **22 662 785**
8) ONERI FINANZIARI		
a) interessi passivi:		
su obbligazioni		
su mutui		
su debiti a breve termine		
su debiti a medio termine		
su debiti a lungo termine		
verso banche	L. 14 265 868	
verso fornitori		
per debiti verso soc. collegate		
diversi	L. 48.320.349	L. 62 586 217
b) quote dell'eserc. spese plur.		L.
c) sconti, abb. e altri oneri fin.		L.
		L. **62 586.217**
9) ONERI TRIBUTARI		
a) imp. e tasse dell'esercizio		L.
b) imp. e tasse dell'eser. prec.		L.
		L.
10) ONERI STRAORDINARI		
a) sopravven. ed insuss. pass.		L.
b) minusval. da cespit. ammor.		L. 7 172 045
		L. **7 172 045**
11) QUOTE DI AMMORTAMENTO		
a) di ben. immobili e mobili.		
fabbricati		
impianti, macchine e attrezz.		
automezz. e veicoli industr.	L. 3 921.927	
mobili, arred. e macchinari d'ufficio	L. 11 290 629	L. 15 212 556
b) di elementi complem. attivi:		
testata, brevetti e licenze		
spese d'impianto		L.
		L. **15.212.556**
12) QUOTE DI ACCANTONAMENTO		
a) per rischi di svalutazione:		
titoli		
crediti	L. 4 200.000	
scorte		L. 4.200 000
b) per imposte e tasse maturate		L.
		L. **4 200 000**
13) RATEI PASSIVI		L.
14) RISCONTI PASSIVI		L.
TOTALE COSTI		L. **8 818 034 833**

RICAVI

1) RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE		
a) vendite (1)		L. 3 440 082.290
b) abbonamenti		L. 397.380 613
c) pubblicità		L. 1.004.599.054
d) diritti di riproduzione		L.
e) vendita resa e scarti		L. 23.947.930
		L. **4.866.909 887**
2) RICAVI DIVERSI		
a) lavori tipogr. per conto terzi		
b) contr. e sovv. dello Stato:		
Legge n. 172	L. 471.857.026	
Legge n. 809	L. 482.000.000	
di Enti pubblici		
di Privati		L. 953 857.026
c) sottoscrizioni		L. 2.729 285.826
d) diversi		L. 88 469 666
		L. **3.771 612.518**
3) PROVENTI PATRIMONIALI		
a) fitti attivi		L.
b)		L.
c)		L.
		L.
4) PROVENTI FINANZIARI		
a) divid. da az. o partec. azion.		L.
b) interessi attivi:		
su obbligazioni		
su titoli a reddito fisso		
su c/c e dep. banc. e postali		
su crediti verso clienti		
su crediti a breve termine		
su crediti a medio termine		
su crediti a lungo termine		L.
		L.
5) PROVENTI STRAORDINARI		
a) sopravv. ed insuss. attive		L.
b) plusval. da cesp. ammortiz.		L.
		L.
6) RIMANENZE FINALI		
a) carta		L. 119.183.446
b) inch. ed altre mat. prime		L.
c) materiale vario tipografico		L.
d) diverse		L. 326 300
		L. **119.509.746**
7) RATEI ATTIVI		L.
8) RISCONTI ATTIVI		L.
TOTALE RICAVI		L. **8.758.032.151**
PERDITA DELL'ESERCIZIO		L. 60 002.682
TOTALE A PAREGGIO		L **8 818 034 833**

(1) Al netto delle percentuali ai rivenditori e distributori.

(2) Le imprese che stampano presso terzi o che comunque non effettuano in proprio alcune delle attività previste dal conto perdite e profitti indicheranno la spesa relativa all'appalto del quale si valgono.

(3) Escluse le percentuali ai rivenditori e distributori.

CONTO PERDITE E PROFITTI l'Unità / Edizione di Milano - ESERCIZIO 1977

COSTI

1) ESISTENZE INIZIALI		
a) carta	L. 504 764 022	
b) inchiostri e altre materie prime	L.	
c) materiale vario tipografico	L.	
d) diverse	L. 31 208 466	
	L. **535.972.488**	
2) SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		
a) carta	L. 2 514 233 731	
b) inchiostri e altre materie prime	L.	
c) materiale vario tipografico	L.	
d) energia elettrica, acqua, gas e acclimazione	L. 19 371 990	
e) fotoservizi e fotoincisioni	L. 272 114 072	
f) diverse	L. 40 279 824	
	L. **2 845.999 626**	
3) SPESE PER ORGANI VOLITIVI		
a) emolument. agli amministr.		L.
b) emolumenti ai sindaci		L.
c) rimborso spese		L.
		L.
4) SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 913.722.832	
poligrafici (2)	L.	
amministrativi	L. 1 158 206 325	L. 2 071.929 157
b) contributi		L. 956 815.906
c) accantonamento al fondo:		
liquidazione	L. 304.599 037	
previdenza	L.	L. 304 599 037
d) assicurazione redattori, inviati speciali, ecc.		L.
e) lavoro straord. (ed. lunedì):		
giornalisti	L. 52.915 600	
poligrafici (2)	L.	
amministrativi	L. 47 906 273	L. 100 821 873
		L. **3.434.166.063**
5) SPESE PER LA DIFFUSIONE (3) E OMAGGIO AGLI ABBONATI		L. **249 033 998**
6) SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		L. 325 560.148
b) agenzie di informazione		L. 115.601.586
c) lavoraz. presso terzi (stampa)		L. 4 187.278.266
d) rimborso spese reportages, viaggi e diversi		L. 206.531.548
e) trasporti		L. 716 496.749
f) postali e telegrafiche		L. 12 830.362
g) telefoniche		L. 155 938 082
h) prestazioni varie		L. 160 305.310
i) fitti passivi		L. 15 901.150
l) noleggi passivi		L. 107 413.016
m) diverse		L. 31 921.488
		L. **6.035 777.705**
7) SPESE GENERALI		
a) di amministrazione		L. 7.415 071
b) di redazione		L.
c) di pubblicità		L. 20 759 953
d) per relazioni pubbliche		L.
e) varie		L. 6 717.051
		L. **34.892.075**
8) ONERI FINANZIARI		
a) interessi passivi:		
su obbligazioni		
su mutui	L. 9 859 680	
su debiti a breve termine		
su debiti a medio termine		
su debiti a lungo termine		
verso banche	L. 30 233 266	
verso fornitori	L. 520 929	
per debiti verso soc. collegate		
diversi	L. 65 374 590	L. 105 988 662
b) quote dell'eserc. spese plur.		L.
c) sconti, abb. e altri oneri fin.		L.
		L. **105 988 662**
9) ONERI TRIBUTARI		
a) imp. e tasse dell'esercizio		L. 130.201
b) imp. e tasse dell'eser. prec.		L.
		L. **130 201**
10) ONERI STRAORDINARI		
a) sopravvenienze ed insussistenze passive		L.
b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		L. 9 904 254
		L. **9 904 254**
11) QUOTE DI AMMORTAMENTO		
a) di beni immobili e mobili:		
fabbricati		
impianti, macchine e attrezz.		
automezzi e veicoli industr.	L. 7 283 579	
mobili, arredi e macch. d'uff.	L. 20 968 311	L. 28 251 890
b) di elementi complem. attivi:		
testata, brevetti e licenze		
spese d'impianto		L.
		L. **28.251.890**
12) QUOTE DI ACCANTONAMENTO		
a) per rischi di svalutazione:		
titoli		
crediti	L. 7 800 000	
scorte		L. 7 800 000
b) per imposte e tasse maturate		L.
		L. **7 800 000**
13) RATEI PASSIVI		L.
14) RISCONTI PASSIVI		L.
TOTALE COSTI		L. **13.287.916.962**

RICAVI

1) RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE		
a) vendite (1)		L. 6 022 065 373
b) abbonamenti		L. 1 110 134 094
c) pubblicità		L. 1 649 082 669
d) diritti di riproduzione		L.
e) vendita resa e scarti		L. 66 559 776
		L. **8 838 440.912**
2) RICAVI DIVERSI		
a) lavori tipogr. per conto terzi		
b) contr. e sovv. dello Stato		
Legge n. 172	L. 815 823 527	
Legge n. 809	L. 835 000 000	
di Enti pubblici		
di Privati		L. 1 650 823 527
c) sottoscrizioni		L. 2 270 714 174
d) diversi		L. 164 300 815
		L. **4 085 838 516**
3) PROVENTI PATRIMONIALI		
a) fitti attivi		L.
b)		L.
c)		L.
		L.
4) PROVENTI FINANZIARI		
a) divid. da az. o partec. azion.		L.
b) interessi attivi:		
su obbligazioni		
su titoli a reddito fisso	L. 1 879	
su c/c e dep. banc. e postali	L. 48.920 066	
su crediti verso clienti	L. 8 631 576	
su crediti a breve termine		
su crediti a medio termine		
su crediti a lungo termine		L. 57 553 022
		L. **57 553 022**
5) PROVENTI STRAORDINARI		
a) sopravv. ed insuss. attive		L.
b) plusval. da cesp. ammortiz.		L.
		L.
6) RIMANENZE FINALI		
a) carta		L. 218 843 701
b) inch. ed altre mat. prime		L.
c) materiale vario tipografico		L.
d) diverse		L. 27.238 135
		L. **246.081.836**
7) RATEI ATTIVI		L.
8) RISCONTI ATTIVI		L.
TOTALE RICAVI		L. **13 227.914.280**
PERDITA DELL'ESERCIZIO		L. 60 002 682
TOTALE A PAREGGIO		L. **13 287.916 962**

(1) Al netto delle percentuali ai rivenditori e distributori.

(2) Le imprese che stampano presso terzi o che comunque non effettuano in proprio alcune delle attività previste dal conto perdite e profitti indicheranno la spesa relativa all'appalto del quale si valgono.

(3) Escluse le percentuali ai rivenditori e distributori.

Respinta la delibera della giunta provinciale che revocava la designazione del consigliere dc

Anche Vitalone dà una mano a Todini per bloccare l'attività dell'Opera

Nuova sortita del presidente del comitato di controllo contro le iniziative dell'amministrazione - Il rappresentante di Palazzo Valentini in seno all'Ente lirico era stato sostituito perché ormai era venuto meno al mandato affidatogli dal consiglio

Wilfredo Vitalone, nella sua solerte attività di «nemico delle amministrazioni di sinistra» ha battuto un altro colpo. Stavolta l'occasione per ostacolare il lavoro di una «giunta rossa» gliel'ha fornita la delibera della Provincia con cui, un mese fa, si revocò la designazione del dc Benedetto Todini a rappresentante di Palazzo Valentini presso il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera. Decisione, come si ricorderà, resa inevitabile dall'atteggiamento del consigliere democristiano, che in più occasioni era venuto meno al mandato affidatogli dal l'assemblea.

Vale comunque la pena di ricordare — a scanso di equivoci — alcune delle «perle» manellate da Todini in quasi tre anni di partecipazione ai lavori del CdA dell'Opera: dal rifiuto a rendere conto alla giunta provinciale del suo lavoro, al boicottaggio sistematico del Teatro, fino alla irresponsabile decisione (è storia recentissima) di abbandonare i lavori per far mancare il numero legale ed impedire così il varo del cartellone della prossima stagione lirica.

C'è n'è abbastanza, come si vede, per ritenere che, quanto meno, Todini non abbia rispettato il mandato affidatogli dal consiglio. Altro che — come egli stesso e una parte del suo partito hanno lamentato — sopraffazione dei diritti di opinione delle minoranze! La salvaguardia della dialettica politica è fuori discussione. Ma, è fin troppo ovvio, la differenziazione delle posizioni non può essere intesa come condizionamento allo stesso funzionamento di un ente, alla stessa erogazione di un servizio. E la mancata approvazione del cartellone dell'Opera rischia di provocare proprio questo, l'inattività del Teatro lirico.

Ma tant'è. Wilfredo Vitalone ancora una volta ha voluto intervenire e ha bocciato la delibera. La decisione è stata presa dal comitato di controllo a maggioranza, con il voto determinante del presidente appunto Vitalone. Non se ne conoscono ancora le motivazioni ufficiali ma l'esperienza dimostra ampiamente che dietro l'eventuale cavillo giuridico si nasconde la volontà di assestare colpi più o meno duri alle amministrazioni di sinistra.

Ancora una volta quindi Wilfredo Vitalone ha espresso un vero e proprio illegittimo veto politico sull'operato e sulle scelte della giunta. Una pratica consentita da leggi superate che con mille sfaccettature appesantiscono oltre misura e in modi diversi il sistema dei controlli e in definitiva l'attività degli enti locali. Non a caso recentemente l'assemblea della Pisana ha approvato una nuova legge che riforma questo sistema dei controlli. Tra le altre cose è previsto l'avvicendamento (ogni biennio) del presidente del comitato di controllo, proprio per evitare gestioni personalizzate e improntate più ai bassi vezzi e alle mire individuali che al controllo amministrativo sulle decisioni e sulle scelte compiute autonomamente dalle amministrazioni locali.

Come abbiamo detto, non si conoscono ancora le motivazioni addotte dal comitato di controllo. Ad ogni modo, domattina, il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, terrà a Palazzo Valentini una conferenza stampa per fare un primo punto su questa vicenda.

Specializzato guastatore

Wilfredo Vitalone ci scusera se lo soprannominiamo il sabotatore. Ma la sua unica prerogativa sembra quella di mettere il bastone fra le ruote alle amministrazioni. Non c'è decisione significativa degli enti locali che il presidente democristiano del comitato di controllo non blocchi. Al di là delle motivazioni tecniche che ogni volta adotta per giustificare la bocciatura — di cavilli giuridici cui appigliarsi ce n'è sempre a bizzeffe — è difficile sfuggire al sospetto che non lo faccia apposta.

Prendiamo gli ultimi esempi. Due mesi fa ha impedito l'assunzione di 300 infermieri e di 201 ausiliari negli ospedali romani: pretendeva che fossero scelti tramite un concorso pubblico, e non attraverso l'ufficio di collocamento come aveva deciso il Pio Istituto per garantire il massimo rigore e evitare ogni clientelismo e favoritismo.

Qualche giorno prima Vitalone aveva respinto un'iniziativa della Provincia con la quale si affidavano ad alcune cooperative giovanili i lavori di manutenzione stradale. Centoventi posti improvvisamente sfumati, che solo più tardi la Provincia è riuscita di nuovo a garantire. Sembra che Vitalone sia un nemico giurato dell'occupazione, specie se giovanile.

Di sostituirlo si parla da tempo. Anche perché Wilfredo Vitalone, fratello del discusso magistrato Claudio e del discussissimo medico Vito, ha avuto anche a che fare con la giustizia. Il suo nome saltò fuori, insieme a quello dell'ex assessore dc ai Tributi Padellaro, nell'inchiesta sulla compravendita delle assoluzioni, inchiesta avviata nel quadro del «caso Filippi». L'ex assessore dc accusato da un gruppo di pubblicitari. Rinviato a giudizio Vitalone fu poi assolto dal Tribunale di Perugia. Questo è l'uomo che — non si sa ancora perché — si è schierato dalla parte di Todini.

La calunnia per professione

Benedetto Todini sarebbe difficile trovare un personaggio tanto esemplare del peggior mondo clientelare dello spettacolo. Sembra inventato, ma invece, la sua «carriera», purtroppo è vera verissima. Inizia come tenutario di un'agenzia teatrale. Entra nei ranghi della DC, diventa amico di Evangelisti, il braccio destro di Andreotti... Ma le sue malefatte sono troppe, e per gli «amici» Todini diventa imbarazzante. Viene depennato per indegnità dall'elenco degli impresari teatrali dal ministero dello Spettacolo, viene addirittura espulso dalla Democrazia Cristiana per indegnità politica e morale.

Ma Todini insiste, risale la china, riesce a farsi riammettere nella DC. Nel frattempo si allunga la serie di precedenti penali: a suo carico: giochi d'azzardo, percosse, diffamazione, falso e truffa, sostituzione di persona, falso in certificato amministrativo. C'è anche un arresto per detenzione di stupefacenti, cocaina. Risale al '74, quando si parlava di lui come del futuro sovrintendente del teatro dell'Opera. Si disse allora che la droga gli era stata messa in macchina dai suoi nemici, per bruciargli la carriera. E' giusto che gli credette e lo liberò.

Comunque Todini non diventa Sovrintendente. Nel '76 viene però nominato dalla giunta monocolore di rappresentante della Provincia in seno al consiglio d'amministrazione dell'Opera. Ma dopo la nomina di Lanza Tomasi, a direttore artistico e di D'Schiena a sovrintendente, dà fiato una campagna diffamatoria nei confronti della nuova gestione. Ad appoggiarlo c'è solo la peggiore destra della DC e i settimanali parafascista «Il Borghese». Anche dopo i clamorosi arresti dei dirigenti degli enti lirici — in cui ha messo lo zampino, e cui è l'unico che plaude — continua la sua forsennata campagna ostruzionistica senza rendere conto del suo operato, come dovrebbe, alla nuova giunta provinciale. Il 4 agosto viene dimesso, questo è l'uomo difeso da Vitalone.

In due anni oltre cento i «veti»

Il fiore all'occhiello di Wilfredo Vitalone come «guastatore in versione amministrativa» sono senza dubbio le decine e decine di delibere bocciate alla giunta di sinistra di Palazzo Valentini. Nei due anni di attività della nuova amministrazione, il presidente del comitato di controllo ha trovato il modo di respingere, bloccare, bocciare, restituire, annullare, e via dicendo, oltre 100 (sic) delibere. E siccome le sue competenze travalicano i confini delle Province per abbracciare anche l'attività degli enti ospedalieri, ecco che Vitalone ha trovato il modo di bloccare anche la delibera del Pio Istituto con la quale si decideva di ricorrere all'ufficio di collocamento per l'assunzione di 250 portantini negli ospedali romani. Con quali vantaggi per il funzionamento del sistema sanitario è facile immaginare.

Il biglietto da visita più significativo, il personaggio dc se l'è comunque guadagnato con il boicottaggio, in serie, delle delibere di Palazzo Valentini relative al bilancio consuntivo del '77. Su un totale di 80 miliardi di spesa, ben 22 furono fermati.

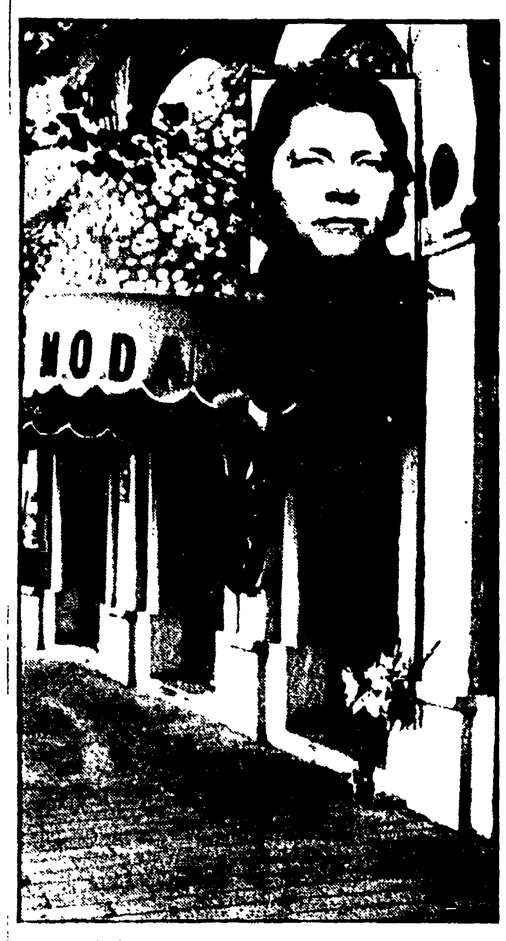
E i casi spiccioli aiutano forse a comprendere meglio la realtà. Tra quelle delibere ce n'era una che riguardava la costruzione, a Palestrina, di un istituto tecnico industriale. La ditta (la Cemental) aveva quasi ultimato i lavori di un'ala quando, con i fondi bloccati, vennero meno i finanziamenti della Provincia. Il risultato neanche a dirlo, fu il licenziamento di 30 operai.

Un esempio. Solo un esempio. Neanche necessariamente il più significativo. Comunque uno degli effetti sulla realtà e sulla vita di tutti i giorni provocati dall'ostruzionismo e dal sabotaggio di Wilfredo Vitalone.

Indagini sull'esecuzione del commerciante ucciso l'altra sera

C'è forse un'estorsione di due anni fa dietro il delitto di Ostia

Sergio Carrozzi fece arrestare 4 giovani che offrivano «protezione» - Mandati di cattura per l'omicidio Nicolini



Il luogo dell'omicidio. Nel riquadro Sergio Carrozzi

Ancora una volta la paura, la diffidenza, l'omerta, il silenzio fanno da sfondo ad un tragico episodio di criminalità. L'omicidio a freddo di Sergio Carrozzi, compiuto davanti agli occhi di centinaia di persone l'altra sera a Ostia, non è ancora possibile catalogarlo. Non si sa cioè se la sua esecuzione è da considerarsi un fatto a sé oppure se debba essere connesso con altri recenti episodi avvenuti nel mondo della «mala». C'è qualcuno che ha subito pensato di mettere in relazione l'uccisione del commerciante di Ostia con il delitto Nicolini, l'albergatore clandestino ucciso nella notte tra il 25 e il 26 luglio scorso a Tor di Valle. E c'è chi invece è più propenso a credere che il delitto sia maturato in altri ambienti. Un'intreccio dell'ipotesi si fa quindi complesso: si analizza il passato dell'ucciso, si fa un bilancio della sua attività, si cerca di conoscere le sue abitudini. Nessuno però finora ha fornito elementi utili alle indagini così come successe per Nicolini: su questo nuovo episodio è piombato il silenzio.

Il lavoro della polizia si presenta quindi abbastanza difficile, anche se sono cominciati a venire fuori alcuni particolari interessanti sul carattere dell'ucciso e su alcune vicende in cui fu coinvolto. Si è saputo, per esempio, che Carrozzi aveva uno smisurato amore per il gioco d'azzardo, praticato in tutte le sue forme. E' stato inoltre possibile accertare che circa due anni fa l'uomo subì un tentativo di estorsione da una banda di quattro malviventi che volevano denaro in cambio di «protezione». Sergio Carrozzi riuscì a farli arrestare tutti facendo intervenire la polizia nel momento e nel luogo scelto per il pagamento. Adesso la «mobile» sta cercando uno dei quattro, quello che quando fu preso avanzò precise minacce. E' quindi con queste due certezze che si tenta di mettere su un'ipotesi credibile.

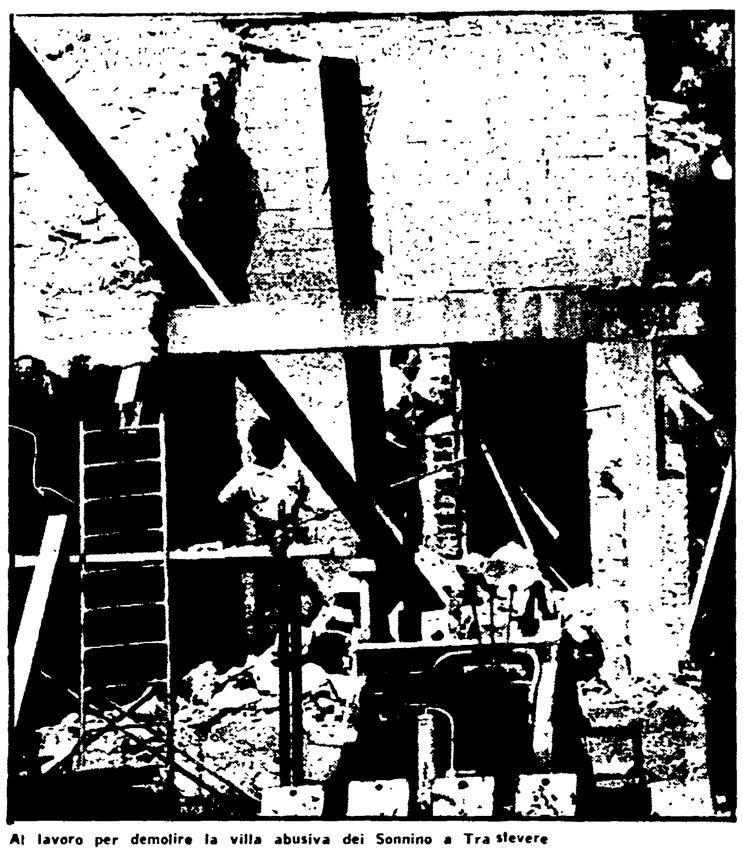
Il fatto poi che Sergio Carrozzi conosceva Franco Nicolini non sembra, al momento essere un particolare a cui attribuire molta importanza. Intanto perché, in certi ambienti, conoscere un *boss* del calibro di Nicolini è abbastanza normale, e poi perché gli elementi emersi finora orienterebbero le indagini in tutt'altra direzione.

Maggiore interesse, invece, sembra aver suscitato fra gli inquirenti un altro episodio avvenuto circa un anno fa, esattamente nel marzo del '77. Durante un'operazione della squadra mobile, coordinata dal dottor Carnevale, Carrozzi fu sorpreso (con il ruolo di «palo») davanti a una lussuosa villa ad Acilia attrezzata a bisca clandestina. In quell'occasione vennero denunciate una trentina di persone, in gran parte professionisti e imprenditori, e furono sequestrati 150 milioni, tra denaro contante e *fiches*. Fu questo un altro episodio che andò a rimpinguare il *curriculum* di Carrozzi negli archivi della squadra mobile.

La sua «carriera» iniziò circa dieci anni fa, all'epoca della sua amicizia con uno dei personaggi più potenti della malavita romana, Sergio Maccarelli, anche lui assassinato per un regolamento di conti maturato negli ambienti delle bische clandestine. Sergio Carrozzi non era mai stato, comunque un personaggio di primo piano negli ambienti della «mala», qualche furterello, truffe, alcune denunce per gioco d'azzardo, ma nulla di più grosso. Sono in molti anzi ad ammettere che da quando si era sposato ed aveva aperto ad Ostia la *boutique* intestata alla moglie Elisa Nappi sembrava aver cambiato vita, anche se il suo vecchio amore per il gioco e per le scommesse lo manteneva in contatto con gli ambienti un tempo frequentati con maggiore assiduità.

Ora il lavoro della polizia consisterà nel confrontare tutti gli elementi emersi nel corso di questa prima fase delle indagini. La vicenda a cui però i funzionari della squadra mobile sembrano attribuire maggiore importanza è quella in cui Carrozzi figurò come vittima dell'estorsione. In quell'occasione (era la primavera del '76) il suo ruolo fu preciso e la sua decisione nel coinvolgere la polizia per arrestare i quattro malviventi fu probabilmente interpretata male negli ambienti criminali. Si parla molto di questo gesto — dicono i suoi amici — e per un po' di tempo non furono pochi a dire che Carrozzi era diventato confidente della polizia «una spia».

Come si vede, quindi, sembra piuttosto campata in aria l'ipotesi di un legame tra il delitto di Ostia e quello di Tor di Valle. Nell'ambito dell'indagine su questo ultimo episodio ci sono da registrare tre mandati di cattura spiccati ieri dal giudice Stipo: il primo contro Cesare Mercalli, un albergatore ufficiale (ma anche, pare, clandestino) di Tor di Valle con l'accusa di truffa aggravata, gli altri due per concorso in truffa, interessano altre due persone di cui però non è stato dato il nome. Secondo indiscrezioni sembra comunque che nella vicenda c'entri un fantino che i primi di luglio avrebbe contribuito ad alterare una corsa dopo l'intervento dello stesso Nicolini.



Al lavoro per demolire la villa abusiva dei Sonnino a Trastevere

Il tribunale amministrativo non sospende la demolizione a via Garibaldi

Il Tar non è coi Sonnino e la villa va giù

I proprietari col loro ricorso tentavano di bloccare l'iniziativa del Campidoglio - Mille abusi tutti incontestabili - Nuove parti dell'edificio abbattute ieri - Illecita la «ristrutturazione» di un palazzo

I Sonnino hanno perso anche l'ultima speranza di salvare la loro villa abusiva alle pendici del Gianicolo: proprio ieri mattina il Tar ha rinviato la discussione sul ricorso presentato dai fratelli che chiedevano la sospensione dell'ordinanza di demolizione. Così anche stamane gli operai del Comune hanno tranquillamente continuato ad abbattere mura, pareti divisorie e i grandi finestroni panoramici del primo piano. La demolizione, iniziata l'altro ieri andrà avanti senza alcun intralcio, e prestissimo della lussuosa abitazione di due piani in mezzo al verde non rimarrà più nulla, neppure le fondamenta di cemento armato.

L'ultimo capitolo di questa intricata vicenda l'ha scritto ieri il tribunale amministrativo regionale che aveva in calendario la discussione del ricorso dei Sonnino. Un parere del Tar a favore dei proprietari avrebbe imposto un blocco della demolizione, ma i magistrati amministrativi hanno rifiutato di disporre una sospensione del provvedimento capitolino, rinviando tutto all'esame nel merito. Se ne riparlerà quindi il 13 novembre, ma per quella data sarà tutto fatto.

Appare in ogni caso più che improbabile che il Tar possa dare in qualche modo ragione ai Sonnino. La villa è infatti completamente fuorilegge, realizzata senza alcuna licenza e per di più nel bel mezzo di un vecchio parco (l'orto di un ex convento) la cui area è strettamente vincolata a verde privato. Di questa realtà il Tar non potrà che prendere atto e gli stessi Sonnino non riescono a portare alcun valido argomento a loro ragione. Il tentativo dei proprietari è di appigliarsi a cavilli formali, sostenendo tra l'altro che è ingiusto procedere alla demolizione mentre è ancora in piedi la discussione del ricorso da loro presentato.

E' anche questo però un argomento fasullo visto che in condizioni come questa in cui cioè l'illegittimità della costruzione sia più che accertata e per così dire «plurraggravata» il Campidoglio ha facoltà di procedere per via amministrativa in tempi strettissimi.

C'è infine da ricordare che la realizzazione della villa fuorilegge non è l'unico abuso commesso dai Sonnino. I tre fratelli (proprietari di una società siderurgica che ha il suo stabilimento alla Magliana) infatti assieme al grande parco privato alle pendici del Gianicolo avevano acquistato anche un edificio di quattro piani dell'ottocento che affaccia su via Garibaldi al numero civico 39 che con la sua mole copre il vecchio orto. Il palazzo è stato completamente «ristrutturato», spezzettato in decine di minappartamenti che hanno profondamente alterato l'originale fisionomia. I lavori — eseguiti, al solito senza alcuna licenza — sono stati scoperti dalla circoscrizione e dalla magistratura che è intervenuta col sequestro dello stabile, attualmente affidato in custodia giudiziaria al comitato degli inquilini.

Rapinato l'incasso del cinema «Empire»

L'intero incasso del cinema di prima visione «Empire», in via Regina Margherita, ammontante a due milioni e 880 mila lire, è stato rapinato nella tarda serata di ieri da due giovanissimi. I banditi, entrati nel cinema a volto scoperto mentre la cassiera, Flora Meggiolaro, stava contando il denaro, hanno chiesto che venisse loro consegnato immediatamente l'incasso. La donna, pensando ad uno scherzo, ha invitato i due ad andarsene.

A questo punto uno dei rapinatori ha estratto una pistola e ha sparato dapprima contro la cassa e poi contro il soffitto. La cassiera per evitare guai peggiori, anche perché nell'atrio del cinema in quel momento non si trovava nessuno, ha estratto il cassetto contenente il danaro consegnandolo all'altro giovane.

Contadino ucciso da un fulmine nel viterbese

Un contadino di 65 anni è stato ucciso da un fulmine nel Viterbese. La disgrazia è avvenuta nelle campagne attorno a Valentano dove nel pomeriggio c'è stato un violento temporale.

Arnaldo Zanoni, questo il nome della vittima, si trovava al lavoro nei campi assieme a figlio per ripararsi dalla pioggia: i due hanno cercato riparo sotto una vecchia quercia. Qui il fulmine ha raggiunto l'uomo folgorandolo.

Il figlio ha disperatamente tentato di raggiungere il più lontano ospedale di Acquapendente ma quando è arrivato al nosocomio Arnaldo Zanoni era ormai privo di vita e a nulla sono valse le tentativi di rianimarlo.

Oggi in Grecia i giudici che conducono le indagini

Portano ad Atene e Marsiglia i soldi del riscatto Amati?

E' sicuro che il denaro sia stato «riciclato» per acquistare droga - Sarà chiesta l'estradizione di un italiano - Come si è arrivati alla pista greca

I soldi del riscatto di Giovanna Amati, circa ottocento milioni, sarebbero serviti all'anonima sequestri per acquistare droga da immettere sul mercato italiano. E' partendo da questa ipotesi (che ha trovato nei mesi scorsi più di una conferma) che il PM Domenico Sica e il giudice istruttore Antonino Stipo, i magistrati che conducono l'inchiesta sul clamoroso sequestro, hanno deciso di recarsi ad Atene.

Primo obiettivo della «spedizione» la richiesta dei magistrati alle autorità greche dell'estradizione di Filiberto Reggio, uno dei tre trafficanti di stupefacenti italiani caduti nella rete della polizia greca: uno di loro, Riccardo Della Venezia morì nella sparatoria ingaggiata dagli agenti per catturare il terzetto.

E' da quella operazione che fu possibile partire per arrestare, in Italia, una ventina di persone, tutte legate, secondo la magistratura al traffico di droga e specializzate nel «riciclaggio» del denaro dei sequestri. Di queste la più importante sarebbe Bernard Dreuilhe, 34 anni, trafficante marsigliese. E' il suo nome che porta dritto al sequestro Amati. Secondo gli inquirenti, infatti, sarebbe da tempo legato a Daniel Nieto, il capo della banda che rapì la ragazza.

Gli interrogatori delle persone arrestate e le indagini parallele portarono in seguito alla scoperta che buona parte della droga importata da trafficanti e da corrieri, arrestati, proveniva da Atene e Corfù. La conferma più clamorosa venne dalla scoperta, proprio nella capitale greca, di due milioni del riscatto Amati: come ci siano finiti è ancora da chiarire. Oggi il Pm e il giudice istruttore inizieranno, in collaborazione con la polizia greca le prime indagini. All'operazione partecipano anche il colonnello Tomaselli e il maresciallo De Marchis del nucleo investigativo dei carabinieri. Non si esclude che Atene possa essere solo la prima tappa di un più vasto giro d'orizzonte. Con ogni probabilità infatti il viaggio degli inquirenti proseguirà verso Corfù e Marsiglia.

Giovanna Amati, la figlia del «re dei cinema»

Rapina semifallita in una tabaccheria al Tiburtino

In cassa c'era poco: molto meglio le tasche dei clienti

I ladri hanno portato via soltanto duecentomila lire, l'incasso della giornata, e qualche spicciolo rubato ai pochi clienti che stavano in negozio

In cassa c'era proprio poco, solo duecentomila lire. E così si sono dovuti accontentare dei portafogli dei clienti che in quel momento si trovavano nel locale. La rapina è accaduta ieri pomeriggio poco prima delle otto in via Tiburtina 601. Bersaglio dei ladri la tabaccheria del signor Umberto Zutti.

Gli si sono presentati al banco in due: un uomo sui trentacinque anni accompagnato da un ragazzo giovanissimo, forse neppure quindicenne. L'uomo stringeva in pugno una pistola e sotto la minaccia dell'arma ha intimato al proprietario del negozio di aprire la cassa e di consegnargli il denaro. Ma ai rapinatori è andata male: l'incasso della giornata era stato solo di duecentomila lire. Per questo i due sono subito passati alle tasche dei clienti che in quel momento si trovavano nel negozio. Neppure qui deve essere andata troppo bene: tutta l'operazione è infatti durata pochi minuti.

La polizia che è giunta sul posto dopo pochi minuti, avvertita da un passante che aveva notato la strana scena che si svolgeva nella tabaccheria, non ha potuto far altro che constatare quanto era successo. I due erano infatti appena fuggiti e si erano dileguati pure i clienti che avevano subito il furto, terrorizzati.

il partito

ROMA

ASSEMBLEE — FRASCATI alle 18 attivo dei segretari e degli amministratori delle sezioni di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Monteporzio, Montecompatri, Rocca Priora, Colonna (Corradi Fortini).

CELLULA PIRELLI alle ore 18 a Tivoli Centro (Trovato).

FESTE DELL'«UNITA» — Si aprono le feste dell'«Unità» di MACCARESE e VELLETRI (alle ore 19 dibattito su terrorismo e difesa istituzioni, con Mancuso).

Lutto

E' scomparso il compagno Quinto Schiavetti. I funerali partiranno alle 10.30 dal Policlinico. Ai familiari le condoglianze della sezione di Valmelaina e dell'*Unità*.

Riguarda 1.077 tra ragazze e ragazzi organizzati in cooperative

Occupazione giovanile: domani pubblico il bando di concorso

In piena fase operativa il piano varato dal Comune per l'attuazione della « 285 » - Sessanta giorni per presentare le « offerte di prestazione » - Agricoltura, sanità, cultura, opere pubbliche e ricerca i settori interessati

I NUOVI ORARI DEGLI UFFICI POSTALI

Cambiano gli orari degli uffici postali: a partire da oggi: il motivo di queste variazioni e da ricercarsi nei rammodernamenti e nella riorganizzazione delle sedi e dei servizi. Ecco comunque i nuovi orari. Gli Uffici di Roma Appio, Aurelio, Belsito Centro corrispondenze, Civitavecchia, Eur, Ostia centro, Montesacro, Nomentano, Ostiense, Prati, Torpignattara, Vaglia risparmi e servizi bancoposta da lunedì a venerdì saranno aperti dalle 8,15 alle 14 mentre la corrispondenza e i pacchi dalle 8,15 alle 20. Il sabato tutti i servizi dalle 8.15 alle 12.

Gli uffici di Roma 4, 37 e 47: da lunedì a venerdì; bancoposta 8,15-14, corrispondenza e pacchi 8,15-20, sabato tutti i servizi 8,15 12. Uffici locali e agenzie: da lunedì a venerdì tutti i servizi dalle 8,15 alle 14, sabato 8.15 12. Uffici di Albano, Anzio, Ciampino, Tivoli, Velletri: bancoposta da lunedì a venerdì 8,15 14, corrispondenza e pacchi 8,15-20, sabato tutti i servizi 8,15 12. I rimanenti uffici della provincia: da lunedì a venerdì tutti i servizi 8,15 14, sabato 8,15-12.

Da domani farà la sua comparsa su tutti i muri della città. All'apparenza potrà sembrare il solito bando di concorso, ma non è così. Intanto perchè riguarda oltre mille giovani, poi perchè rappresenta l'avvio concreto, operativo a Roma della « 285 » (la legge sull'occupazione giovanile).

Il piano varato dal Comune fu approvato dall'assemblea capitolina ai primi di luglio. La discussione — come si ricorderà — fu lunga e animata. Ma ormai ci siamo, e sul serio. La delibera sui progetti speciali è a disposizione di tutti presso le sedi delle circoscrizioni, la ripartizione capitolina all'industria e all'agricoltura, negli altri uffici comunali interessati, presso l'ufficio studi. In parte sarà, appunto, riprodotta sul bando di concorso che da domani sarà reso pubblico.

Chi potrà partecipare? Tutti i giovani iscritti alle liste speciali e organizzati in cooperative di lavoro o di servizi. Il tempo a disposizione per presentare all'amministrazione comunale le **« offerte di prestazione »** (in pratica per partecipare al concorso) non è tantissimo: sessanta giorni da domani. Bisognerà quindi che tutti coloro che sono interessati si diano subito da fare. Anche se in questo caso non importa arrivare « primi », ma arrivare bene. Le norme del concorso sono piuttosto semplici, ma vanno seguite con una certa attenzione.

E adesso veniamo alle cifre. In tutto dovrebbero essere assunti 1.077 giovani. E' la prima grossa ondata che entra a Roma nel mondo del lavoro usufruendo della 285. I progetti speciali del Comune interessano cinque grandi settori: l'agricoltura, la sanità, la cultura e lo sport, le opere pubbliche e la ricerca. I giovani troveranno occupazione in settori particolarmente importanti dei servizi pubblici, dell'assistenza, della produzione. In base alla suddivisione approvata a luglio dal Consiglio comunale 60 giovani saranno chiamati nel settore agricolo: 137 in quello della sanità; 570 (il contingente più numeroso) troveranno occupazione nelle attività connesse alla cultura, al turismo e allo sport, 35 nelle opere pubbliche, 275 nella ricerca.

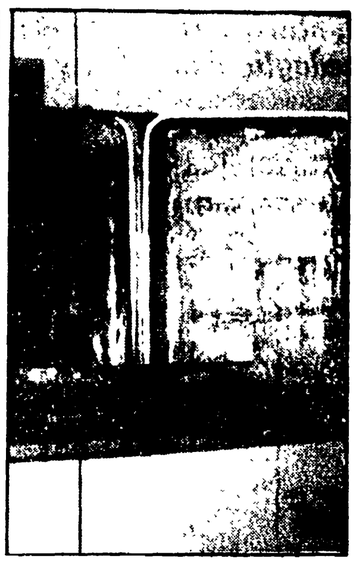
Le « offerte di prestazione » saranno esaminate sulla base di oggettivi criteri di valutazione da una speciale commissione comunale. Considerando anche i 797 giovani che, sempre nei settori indicati, il Comune ha previsto di assumere tramite chiamata diretta, la spesa complessiva del piano si aggira sui 6 miliardi e mezzo.

Uno dei meriti del piano, messo tra l'altro in particolare evidenza nel corso del dibattito in consiglio, è quello di aver evitato qualsiasi criterio assistenziale. In pratica i nuovi occupati andranno a coprire effettive esigenze nell'organico dell'amministrazione e nelle attività collaterali. In alcuni casi la loro presenza dovrebbe risultare indispensabile per il corretto funzionamento di alcuni settori chiave.

L'eroina (tre chili e ottocento grammi) era diretta a Madrid

Droga per 8 miliardi sequestrata a Fiumicino: arrestato il corriere

L'operazione condotta dagli agenti della Guardia di finanza dell'aeroporto Lo spacciatore è un giovane di Hong Kong - Lo stratagemma per rintracciarlo



A sinistra: le bustine di eroina contenenute nella valigia. A destra: il giovane trafficante

E' caduto nella trappola che gli ha teso la guardia di finanza di Fiumicino, che gli ha sequestrato la valigia contenente tre chili e ottocento di eroina e lo ha arrestato. Lo spacciatore è Wong Wai Keung, 19 anni, nato ad Hong Kong. La droga proveniva da Kuala Lampuro, capitale della Malesia, ed era diretta a Madrid.

L'operazione antidroga è scattata nel primo pomeriggio di ieri, quando gli agenti della guardia di finanza hanno effettuato i normali controlli dei bagagli dell'aereo, in transito a Roma e diretto a Madrid, su cui viaggiava il giovane trafficante. la valigia di Wong Wai Keung ha attirato la loro attenzione a causa del peso al di fuori del normale. Quando l'hanno aperta hanno scoperto, nascosta in un doppio fondo, l'eroina, del tipo « brown sugar », pura al 40 per cento per un valore di otto miliardi. La valigia non aveva però il *ticket* di riscontro, andato perso nel viaggio fino a Roma. Un particolare che rendeva impossibile rintracciarne il proprietario senza insospettirlo

Gli agenti hanno quindi pensato di far diffondere attraverso gli altoparlanti dell'aeroporto la notizia che diversi bagagli avevano perso lo scontrino e l'invito ai passeggeri di recarsi ai nastri di consegna per il riconoscimento. nel frattempo la valigia con l'eroina veniva rimessa insieme agli altri bagagli per evitare qualunque sospetto del proprietario. Wong Wai Keung non ha avuto infatti alcuna esitazione a riconoscere il proprio bagaglio. Il giovane è stato immediatamente arrestato e trasferito nelle carceri di regina Coeli.

L'operazione condotta ieri pomeriggio dalla guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino conclude un mese di agosto piuttosto fruttuoso riguardo ai sequestri di stupefacenti. Come si ricorderà, infatti, venti giorni fa fu la volta di un quantitativo di eroina che partiva dall'Italia diretta in Canada per un valore di ben venti miliardi di lire.

I film di stasera alla Basilica di Massenzio

L'eremita batte sentieri selvaggi (e il suo viaggio finisce all'Avana)

LE PELLICOLE DELL'EREMITA

LA RANA FLIP: tre cartoni animati del 1930 di Ub Iwerks: **Le stecche del violinista** (6 minuti), **Il caso dell'assassinio del cuculo** (8 minuti), **Fantasmi** (9 minuti).

SENTIERI SELVAGGI: un film del '56 di John Ford, con John Wayne, Jeffrey Hunter, Natha.ie Wood, Ward Bond

SETTIMANA INCOM: un cinegiornale del '58 sull'a donna in Italia.

IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA: un film del '59 di Carol Reed tratto dal romanzo di Graham Green, con Alec Guinnes.

L'eremita nei tarocchi è la carta della scienza, del silenzio, della solitudine e la soluzione: è la carta di un viaggio solitario alla ricerca della propria identità. **Sentieri Selvaggi** e forse il miglior film della maturità di Ford: con esso forse si conclude un percorso del cinema western, in cui l'avventura si trasforma da « conquista del territorio a conquista dell'anima ».

I pionieri muoiono, sostituiti da uomini d'affari e da contadini: ma John Wayne, sempre lui nelle vesti di un Ethan razzista non si ferma e cavalca per cinque anni lungo i sentieri selvaggi alla ricerca della bambina rapita dagli indiani. Che vorrebbe anche uccidere, alla fine, perchè, cresciuta dagli indiani, è diventata come loro. Sono i prezzi di follia disumana che paga chi crede al mito dell'eroe e dell'uomo della conquista: **« Io non credo in coloro che si arrendono, ho ancora la mia sciabola io »**, dichiara Ethan.

Un eremita, se è un pioniere, può ben essere anche un agente segreto, uomo davvero solitario in mezzo alla folla costretto a nascondere a tutti la propria identità in nome di una missione, di un credo, di una fede. E' l'Alec Guinnes, dalla recitazione sofferta e ironica del famoso **Il Nostro agente all'Avana** di Carol Reed.

Anche per quest'anno previsioni pessimistiche sulla collocazione del prodotto

Si può evitare la «guerra delle patate»?

La concorrenza della produzione straniera - Le difficoltà nei centri della Tuscia - Le iniziative degli enti locali e dei consorzi

Scoppierà in autunno la « guerra delle patate »? E' difficile fare previsioni, ma già in questi primi giorni di raccolta i coltivatori sono in allarme. Nell'Alta Tuscia, a San Lorenzo Nuovo, a Grotte di Castro, ad Onano, a Latera, ad Acquapendente, grossi ostacoli sono stati incontrati nello smercio del prodotto del '77. La vendita si presenta anche per il '78 piena di difficoltà.

« *Abbiamo smaltito a fatica* — ci dice Giovanni Canepuccia, operaio e socio della Cooperativa « Alto Viterbese» di San Lorenzo — *le patate dello scorso anno, alla fine le abbiamo date in pasto ai maiali. Quest'anno a chi le venderemo? Il mercato appare fermo, le richieste ancora non ci arrivano La concorrenza della Francia, della Olanda e degli altri paesi è troppo forte* ».

A San Lorenzo quasi tutte le famiglie hanno un fazzoletto di terra sulle colline, nelle pianure fertilissime intorno al lago di Bolsena: e molti sono piccoli proprietari, affittuari, mezzadri che vivono su uno, due ettari di terreno nel quale seminano soprattutto patate. Questa frantumazione della proprietà e la coltivazione della patata sono caratteristiche di tutti i paesi vicini.

A pochi chilometri da San Lorenzo c'è Grotte. Anche qui i contadini sono preoccupati per la vendita del nuovo raccolto. Una riunione per esaminare la situazione si è svolta a Roma, presso il ministero dell'Agricoltura. Nell'aula consiliare del Comune si è tenuto un incontro con l'assessore regionale alla agricoltura, Bagnato, il presidente della Provincia, Ugo Sposetti, rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori. « *Il prezzo* — afferma Contadini Bonaventura, vicepresidente della cooperativa " Colli Vulsini " — *è basso, non c'è richiesta. Non si riesce a intravvedere una prospettiva La gente teme che non si possa vendere il prodotto. Il problema, in questi anni si è affacciato spesso e non si risolve se non si affrontano oltre alla politica comunitaria, alcuni nodi: la programmazione delle colture; la creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli; la cooperazione Bisogna evitare l'intermediazione parassitaria* ».

Si tocca così la questione dello sviluppo dell'Alto Viterbese, una zona che è stata svuotata dall'emigrazione; pochi, soprattutto ad Onano, ad Acquapendente sono rimasti a lavorare la terra. Negli ultimi anni è stata creata una struttura importante, il CORAV (Consorzio Ortofrutticolo Alto Viterbese). Sono già iniziati a Grotte i lavori per la costruzione di uno stabilimento del CORAV, per la raccolta e la trasformazione delle patate. « *Ci sono grosse attrezzature: un ribaltabile* — spiega Contadini —, *una macchina con tre calibratrici che invierà il prodotto, secondo la qualità, ai rispetti vi magazzini, impianti di selezione. Si trasformeranno anche le patate* ».

« *C'è un impegno del l'ERSAL* — dice Sandro Valesi, presidente provinciale della Confcoltivatori — *per accelerare i lavori per la realizzazione dello stabilimento, che può esercitare un ruolo importante* Inoltre, si verificheranno tra qualche giorno le possibilità esistenti e le condizioni che vengono poste dalle industrie per la distillazione delle patate ed il reperimento di celle frigorifere per la conservazione del prodotto ».

d. c.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) La stagione 1978-79 della Filarmonica inizierà il 4 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del celebre virtuoso indiano di Sitar Ravi Shankar. Presso la Segreteria (ore 9 13 e 16,30 19 sabato il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni per la stagione.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303) Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

A.M.R. XI Festival Internazionale di Organo. Informazioni, tel. 6568441.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Alle 21 « Madama Butterfly » di G. Puccini Con L. Merozzi, G. Grandi, R. Bezzi Breda. Regia di Loris Solengh., Mo Nicola Samale.

ASS. CULT. « ARCADIA » (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 19 Tel. 6789520

IST. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Telefono 3610051) Le riconferme per la stagione musicale 78-79 sono aperte presso la Segreteria. Orario 10-17.

PROSA

SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert, 29) Alle 18-22 Spazio laboratorio sperimentale: « Air Theatre ». Prove aperte per una « tragedia cinese » di Hobna Mancini.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342) Alle 17-20 sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio preparazione professionale al Teatro

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. « ROMA JAZZ CLUB » (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120) Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

TEATRO PROGETTO CAMPO D (Piazza Campo di Fiori, 36) Alle 21 « Dominot e il quotidiano ». Mimo canzoni di Dominot Tessera L. 500 - Cena Vegetariana L. 2.000.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cine Appio, 33/40 - Tel 7822311) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale. Alle 19 laboratorio artigianale.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciametone, 9) Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria ceramica tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1 - Alle 19, 21, 23 « L'amico americano » di Wim Wenders
STUDIO 2 - Alle 19, 23: « Allare nella città » - Alle 21: « Falso movimento ».

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167) « I demenziali » di Bruno Solaro.

SPAZIO VERDE EX-GIL: IV Circoscrizione - Via Monte Berico (P.zzale Adriatico) Alle 20,30: « Dalla parte dei bambini », film a cura della coop Spazio 4 e del CCP. Segue dibattito.

IV CIRCOSCRIZIONE (Pinetina di Montesacro) Alle 18 con il gruppo VRTTI OPERA.

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali) L'eremita. Inizio alle 0,30. Cartoon: « La rana Flip » di Ub Iwerks; « Le stecche del violinista » (1930); « Il caso dell'assassinio del cuculo » (1930); « Fantasmi » (1930). « Sentieri selvaggi » (USA 1956) di J. Ford. Settimana Incom: « La donna in Italia » (9-5-1958). « Il nostro agente all'Avana » (USA 1959) di Carol Reed.

CONVENTO OCCUPATO (cine cena club) Alle 1 « 7 cervelli per un colpo perfetto », con S. Reggiani. Alle 23 « New York: ore 3 l'ora dei vigliacchi », con Tony Musante

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI - 731.33.08 La banda delle donne maledette e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO Amore quotidiano e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

AIRONE (Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Nessuna pietà per Ulzana, con B Lancaster - DR

ALFIERI (Chiusura estiva)

AMBASSADE Enigma rosso, con F. Testi - G

AMERICA L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Dracula padre e figlio, con C Lee - SA

ANTARES - 890.947 L. 1.200 (Chiusura estiva)

APPIO - 779.638 L. 1.300 Concerto con delitto, con P Falk - G

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 Una donna... una moglie (prima)

ARISTON Enigma rosso, con F. Testi - G

ARISTON N. 2 Ultimo valzer di M. Scorsese - M

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 La liceale nella classe dei ripetenti

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 La mazzetta, con N Manfredi - SA

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ATLANTIC L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

AUREO (Chiusura estiva)

AUSONIA 426.160 L. 1.000 Il mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500 (Sabato riapertura)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 (Chiusura estiva)

BARBERINI Coma profondo, con G. Bujold - DR

BELSITO 340.887 L. 1.300 Concerto con delitto, con P. Falk - G

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 (Chiusura estiva)

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 2.500 Slip, con D. Ceccaldi - S

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Una moglie, con G. Rowland - S (17-19,45-22,30)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

DEL VASCELLO - 588.454 (Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000 L'amore orientale e i suoi vizi proibiti

DUE ALLORI - 373.207 L. 1.000 Totò contro Maciste - C

EDEN - 380.188 L. 1.500 MASH, con D. Sutherland - SA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Squadra antidroga, con T. Musante - G

EMPIRE La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE L'alba dei falsi dei, con H. Berger - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 (Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Slip, con D. Ceccaldi - S

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S

GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500 Rosemary's Baby, con M Farrow - DR (VM 14)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

GOLDEN Enigma rosso, con F. Testi - G

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide

HOLIDAY Heidi, con E M. Singhammer - S

KING - 831.95.41 L. 2.100 Una moglie, con G. Rowlands - S

INDUNO Heidi, con E. M Singhammer - S

LE GINESTRE - 609.36.38 Dove osano le aquile, con R Burton - A (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

MAJESTIC Heidi, con E. M. Singhammer - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Messe nere per le vergini svedesi, con P Haines - DR (VM 18)

METRO DRIVE-IN Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

MODERNETTA - 460.285 Emanuelle e le Pornonotti, con L. Germer - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

NEW YORK L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250 La liceale nella classe dei ripetenti

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Nessuna pietà per Ulzana » (Alcyone)
- « Ultimo valzer » (Ariston N. 2)
- « Il mucchio selvaggio » (Ausonia)
- « Coma profondo » (Barberini)
- « Ecce Bombo » (Capitol)
- « Una moglie » (Capranichetta, King)
- « Totò contro Maciste » Due Allori)
- « MASH » (Eden)
- « Rosemary's Baby » (Giardino)
- « Frankenstein Junior » (Metro Drive In)
- « Un tranquillo week-end di paura » (Mignon)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Quattro Fontane, Sisto)
- « Easy Rider » (Quirinale)
- « Le colline blu » (Quirinetta)
- « Una donna tutta sola » (Radio City)
- « I giorni di Clicky » (Tiffany)
- « Cane di paglia » (Trevi)
- « L'inquilino del terzo piano » (Africa)
- « Adele H una storia d'amore » (Aurora)
- « Salò » (Avorio)
- « Ciao Pussycat » (Boito)
- « Signori si nasce » (Espero)
- « Storie scellerate » (Jolly)
- « Nell'anno del Signore » (Madison)
- « Padre padrone » (Missouri)
- « Il clan dei Barker » (Planetario)
- « Il conte Max » (Rialto)
- « L'ultimo spettacolo » (Lido)
- « L'amico americano » (Filmstudio 1)
- « Falso movimento » e « Alice nelle città » (Filmstudio 2)
- « Doppio gioco dell'immaginario » (Basilica di Massenzio)
- « New York ore tre: l'ora dei vigliacchi » (Convento Occupato)

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000 (Prossima apertura)

NUOVO STAR (Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 (Vedi teatri)

PALAZZO (Chiusura estiva)

PARIS I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 The Domino Principle (« Il principio del domino »), con G Hackman - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200 La terrificante notte dei Robot assassini

QUATTRO FONTANE Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

QUIRINALE Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Le colline blu, con J. Nicholson - DR

RADIO CITY Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

REALE I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR

REX - 864.165 L. 1.300 Amore piombo e furore, con W. Oates - A

RITZ Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Una donna due passioni, con C. Cardinale - S

ROUGE ET NOIR I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR

ROXY - 870.504 L. 2.100 (Chiusura estiva)

ROYAL Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 La liceale nella classe dei ripetenti

SISTINA Crazy Horse, con A. Bernardini DO (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Confessioni proibite di una monaca adolescente, con S. Hemingway - DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Formula 1, febbre della velocità, con S. Rome - A

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 I giorni di Clicky, di J.J. Thorsen S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 Cane di paglia, con D. Hoffmen DR (VM 18)

TRIOMPHE L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000 Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

UNIVERSAL L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

VIGNA CLARA All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

VITTORIA (Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN (Riposo)

ACILIA (Chiusura estiva)

ADAM (Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700/800 L'inquilino del terzo piano, con R Polanski - DR

ALBA 570.855 L. 500 Panico allo stadio, con C. Heston - DR

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700/600 (Chiusura estiva)

APOLLO - 731.33.00 L. 400 (Domani riapertura)

AQUILA - 754.951 L. 600 Oh! mia bella matrigna, con S Cuffini - S (VM 18)

ARALDO D'ESSAI (Chiusura estiva)

ARIEL - 530.251 (Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 E la terra prese fuoco, con J. Munro - DR

AURORA - 393.269 L. 700 Adele H una storia d'amore, con I Adjan. - DR

AVORIO D'ESSAI - 753.527 Salò o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

BOITO - 831.01.98 L. 700 Ciao Pussycat, con P O Toole - SA (VM 18)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Un attimo una vita, con A Pacino - DR

BROADWAY (Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 (Chiusura estiva)

CASSIO (Chiusura estiva)

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Scandalo al sole, con D Mc Guire - S

COLORADO - 627.96.06 L. 600 Colpi di karate

COLOSSEO - 736.255 L. 600 (Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500 Kleinoff Hotel, con C Cery - DR (VM 18)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 La battaglia negli spazi stellari, con I. Richardson - A

DELLE RONDINI (Chiusura estiva)

DIAMANTE Bambi - DA

DORIA - 317.400 L. 700 Quei dannato pugno di uomini, con L Marvin - A

ELDORADO Sequestro a mano armata

ESPERIA La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ESPERO - 893.906 L. 1.000 Signori si nasce, con D. Scala - C

FARNESE D'ESSAI - 656.43.93 I ragazzi del coro, con C. Durning - A

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 (Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400 Riposo

HOLLYWOOD L'uomo che uccise se stesso, con R Moore - DR

JOLLY - 422.898 L. 700 Storie scellerate, con F. Citti - SA (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 Il colosso di Rodi, con L Messari - SM

MADISON 512.69.26 L. 800 Nell'anno del Signore, con N Manfredi - DR

MISSOURI Padre padrone di Taviani - DR

MONDIALCINE (ex FARO) (Non pervenuto)

MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350 La polizia accusa il servizio segreto uccide con L Merenda - DR

NEVADA - 430.268 L. 600 Nerone, con P. Franco - SA

NOVOCINE D'ESSAI (Prossima riapertura)

NUOVO - 588.116 L. 600 Rollercar, con M B Malick - A

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 Il pianeta proibito, con W Pidgeon - A

ODEON 464.760 L. 500 E se tu non vieni, con C. Beccarie - S (VM 18)

PALLADIUM - 611.02.03 L. 750 Il gatto a nove code, con I. Franciscus - G (VM 14)

PLANETARIO Il clan dei Barker, con S Winters - DR (VM 18)

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 (Chiusura estiva)

RENO (Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700 Il conte Max, con A Sordi - C

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 (Domani riapertura)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500/600 Le meravigliose avventure di Robin Hood

SPLENDID - 620.205 L. 700 Messalina Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

SUPERGA I ragazzi del sabato, con R Cardine - DR

TRAIANO (Fiumicino) Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A

TRIANON - 780.302 L. 600 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A

VERBANO - 851.195 L. 1.000 L'uomo nel mirino, con C Eastwood - A (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Chiusura estiva)

OSTIA

SISTO Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

CUCCIOLO Il Signor Robinson, con P. Villaggio - C

ARENE

CHIARASTELLA Carrie lo sguardo di Satana, con S Spacek - DR (VM 14)

FELIX Comunione con delitto, con L Miller - G (VM 14)

LIDO (Ostia) L'ultimo spettacolo, con T Bottons - DR (VM 18)

MARE (Ostia) Il principio del domino, con G. Hackman - DR

NEVADA Nerone, con P Franco - SA

NUOVO Rollercar, con M B. Malick - A

S. BASILIO Battaglie negli spazi interstellari, con I. Richardson - A

TIBUR I misteriani - A

TIZIANO Più forte ragazzi, con T. Hill - C

TUSCOLANA Riposo

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA

DEGLI SCIPIONI Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie

DELLE PROVINCIE I motorizzati, con N Manfredi - C

MONTE ZEBIO Super Kong, con F. Taylor - A

PANFILO Catastrofe

TIBUR I misteriani - A

TIZIANO Più forte ragazzi, con T. Hill - C

Rinascita

Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

italturist L'ESTERO DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Prestigioso successo dell'italiano ai campionati europei di atletica leggera

A Praga è di Mennea la finale più veloce

● L'esultanza di Mennea dopo la vittoria sui 100 metri

- *L'atleta azzurro ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri correndo in 10"26*
- *Ilona Slupianek (p. f.), Vilma Bardauskiene (lungo f.), Rolf Vieser (marcia), Michael Wessing (giavellotto), Marlies Olesner (100 femminili) le altre medaglie d'oro di ieri*

Dal nostro inviato

PRAGA — Cento metri di fiamma, nonostante la pessima giornata con un vento gelido a spazzare a tratti lo stadio e una pioggia maligna ad ammollare tutti: atleti, ufficiali di gara, giornalisti e pubblico. Pietro Mennea ha corso la sua gara in perfetta serenità. L'avvio era tranquillo come non gli accadeva da anni: nemmeno il freddo di una serata degna dei peggiori giorni dell'autunno gli ha creato problemi. Cento metri sono brevi come un pensiero pensato in fretta. Ma sono anche lunghi come la carriera di un atleta che ha sofferto estenuanti allenamenti per raggiungere la meta di 10 secondi o poco più.

Con Mennea, disposti in perfetto allineamento, c'erano il grande Valeri Borzov, lo scozzese volante Allan Welles, il possente tedesco democratico Eugen Ray, il discontinuo bulgaro Petar Petrov. Mennea li rispettava tutti senza temerne nessuno. E ha vinto alla maniera dei grandi campioni. E' partito in leggero ritardo rispetto a Ray ma gli è bastato il breve spazio di venti metri per risolvere la contesa.

La forza di Mennea, al di là della grinta — che è la virtù che più lo premia — sta proprio nella accelerazione. E l'accelerazione dell'azzurro ha distrutto le velleità degli avversari. L'ordine di arrivo è, d'altronde, esemplare: primo Mennea in 10"27, secondo Ray in 10"36, terzo Ignatenko in 10"37, quarto Petrov in 10"41, quinto Dunecki in 10"43, sesto Wells (contratto e nervoso) in 10" e 45, settimo Kolesnikov in 10"46, ottavo e ultimo di quella finale spettacolosa Valeri Borzov in 10"65. E così accade che l'Italia dopo due giornate di gara abbia un medagliere addirittura impensabile alla vigilia: una medaglia d'oro e una d'argento.

Il dopo gara dell'azzurro è tranquillo: *«Pensavo di vincere e ho vinto. A metà gara mi sono accorto che non c'era nessuno in grado di tenermi testa. Dire che sono felice è dire una cosa ovvia. Ma è l'unica cosa che posso dire»*.

Nel lancio del peso femminile si è avuta una sorpresa, la primatista mondiale Ehelena Fibingerova è infatti stata sconfitta dalla tedesco-democratica Ilona Slupianek (21,41 contro 20,86). La sorpresa è doppia perchè Helena è cecoslovacca e si pensava che davanti al suo pubblico la possente atleta fosse in grado di vincere. Ma la boema ha problemi di carattere così non è riuscita ad avvicinarsi al prodigioso lancio (22,32) del record mondiale. L'emozione di gareggiare davanti alla sua gente gli ha giocato un brutto scherzo. Se può essere considerato un brutto scherzo la conquista di una medaglia di argento ai campionati europei.

Nel decathlon il mulatto inglese Daley Thompson sta battendo il record mondiale dell'americano Bruce Jenner. Tompson ha vinto i cento in 10"69, prestazione che gli avrebbe consentito di battersi da pari a pari con Borzov e ha dominato il lungo con un prodigioso balzo a 7,93. Il decathlon, disciplina durissima, si concludera oggi. Nell'asta, assente Renato Dionisi, che ha l'inferno nei tendini, il povero Domenico D'Alisera è rimasto su livelli modestissimi (4,90) ed è stato eliminato.

Gabriella Dorio, impegnata nella prima semifinale degli 800, ha corso in 2'00"50, cioè sui livelli del suo fresco record italiano. Ma non ha saputo far meglio del quinto posto ed è stata eliminata anche lei.

I venti chilometri di marcia — che potevano darci una medaglia — sono stati stravinti da Karl-Heinz Stadtmueller (favorito di quasi tutti i pronostici) che ha marciato la lunga distanza in un tempo che ha dell'incredibile: 1h22'06"18. Quel ritmo ha stroncato tutti: anche i tre azzurri che tuttavia hanno condotto a termine una gara bellissima col sesto posto di Maurizio Damilano, l'ottavo di Roberto Buccione e il dodicesimo di Sandro Pezzatini. Ma Karl-Heinz non ha potuto gustare il buon sapore del successo perchè gli è piombata addosso la squalifica che l'ha tolto dall'ordine d'arrivo.

Ecco, per concludere, i vincitori delle sei finali di ieri. Peso femminile: Ilona Slupianek (Germania Democratica) 21,41; cento maschile: Pietro Mennea 10"27; lungo femminile: Vilma Bardauskiene (URSS) 6,98; venti chilometri di marcia: Rolf Vieser (Germania Democratica) 1h23'11"5; Giavellotto: Michael Wessing (Germania Federale); cento femminili: Marlies Olesner 11"12.

Remo Musumeci

Il programma orario

MASCHILI

	Oggi	1	2	3
200	10,40 B 17,40 SF	18,30 F		
400	17,15 SF	20,00 F		
800	17,55 F			
1500		17,05 B		18,40 F
5000	18,40 B		18,25 F	
110 hs		17,00 B	17,20 SF	17,10 F
400 hs	20,00 F			
3000 st		20,10 B		17,40 F
4 x 100			18,00 B	18,00 F
4 x 400			18,45 B	18,55 F
Alto		9,45 Q	17,00 F	
Lungo		18,00 Q	18,30 F	
Triplo			9,30 Q	17,00 F
Asta		16,00 F		
Peso	10,00 Q	18,20 F		
Disco			9,30 Q	17,10 F
Martello			9,30 Q	15,00 F
50 km. Marathona			16,00 F	17,00 F
Decathlon	110 hs asta disco giavellotto 1500			

FEMMINILI

	Oggi	1	2	3
200	10,00 B 17,00 SF	17,45 F		
400	17,30 F			
800	18,25 F			
1500		17,55 B		16,10 F
4 x 100			17,40 B	17,25 F
4 x 400			19,15 B	18,25 F
100 hs	11,20 B 18,10 SF	19,50 F		
400 hs		18,40 B	17,00 F	
Alto	17,30 F			
Disco	17,00 F			
Giavellotto	14,00 Q	17,00 F		
Pentathlon			100 hs peso alto lungo 800	

N.B. — B: batterie; Q: qualificazioni; SF: semifinali; F: finali.

COPPA ITALIA - La Pistoiese figura bene con gli ex Frustalupi, Borgo e Di Chiara

Una Lazio in tono minore si fa imporre il pari: 0-0

Il centrocampo biancazzurro continua ad essere il vero rovello della squadra

LAZIO: Cacciatori; Ammoniaci, Martini; Perrone, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Nicoli, Giordano, Agostinelli (dal 60' D'Amico), Badiani. A disposizione Fantini, Ghedin, Lopez, Cantarutti.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Borgo, Venturini, Polverini; Bittolo, Frustalupi, Bellinazzi (dal 46' Prunecchi), Rognoni, Torrisi (dall'80' Taffi). A disposizione: Vieri, Di Lucia, Quattrini.
ARBITRO: Terpin di Trieste.

ROMA — Una Lazio alquanto deludente, è incappata ieri sera in un pareggio bianco con la vivace Pistoiese. Le prove contro la «Militare», e a Bari in Coppa Italia, davano una Lazio in crescendo. All'«Olimpico» contro i toscani i biancazzurri pare abbiano indossato le vesti del... gambero. L'unica nota positiva è stato Cacciatori che sempre pronto allorchè è stato chiamato in causa quasi allo scadere ha parato di fortuna (con un gomito) un tiro del «vecchio» marpione Frustalupi. Le lacune maggiori del gioco laziale sono venute a centrocampo. L'inserimento di Nicoli si sta facendo problematico. Ma lo stesso Cordova, «mente» degli schemi, ha sfoderato una prova scialba. Probabile che il duello diretto con l'ex «Frusta» lo abbia alquanto condizionato. Troppa è la sapienza del pistoiese, la valentia nel dirigere... l'orchestra. Altrettanto chiaro, però, che l'impostazione tattica della Pistoiese, ha dato non poco fastidio ai biancazzurri di Lovati.

Una sola punta vera (Bellinazzi) e un centrocampo infoltito, il che ha impedito di trovare spazi ai laziali. Forse sarebbe più giusto dire che i laziali, gli spazi, non sono riusciti a crearseli. C'era da operare lungo le fasce. Il compito, stante quanto dichiarato da Lovati, doveva essere assunto dai vari Martini e Nicoli da una parte, Agostinelli e Badiani dall'altra. Le punte Garlaschelli e Giordano avrebbero poi dovuto essere servite con diagonali smaranti. Invece è stato tutto il contrario. «Gigi», encomiabile sul piano dell'impegno, ha fatto tanta confusione. Agostinelli lo ha emulato. Nicoli ha tentato qualcosina nel primo tempo, ma poi Borgo gli ha messo la «museruola» e per l'ex foggiano si è fatta notte. Badiani ha assunto una posizione arretrata, finendo per fare il terzino su Torrisi, che si è fatto notare per due bei tiri, uno sventato di poco da Cacciatori. Le punte sono state servite con cross a spiovere in area, e il gioco è stato quasi sempre centrale.

Ma quel che poi ha fatto pendere la bilancia dalla parte della Pistoiese, sotto il profilo della bella figura, è stata l'idiosincrasia dei biancazzurri per i tiri da fuori area. Ci ha provato una sola volta Nicoli e due volte Badiani: ha salvato Di Chiara (ex) sulla linea (35'); la traversa si è sostituita a Moscatelli (79').

Lovati ha poi tentato dal 15' della ripresa, la «carta D'Amico», ma, salvo un buon lavoro di impostazione, la fantasia non ha sorretto appieno il bravo centrocampista. Infatti l'azione che ha fruttato la traversa è partita su un suo suggerimento. Sporadiche, quindi, le occasioni per segnare. Si è avuta, insomma, l'impressione che il centrocampo resti il rovello principale. Sale la condizione fisica, ma gli schemi sono ancora in abbozzo. Formulare giudizi troppo severi non ci sembra giusto. Per noi conta soltanto il campionato. Ma i dubbi sulle doti di «incontrista» di Nicoli continuiamo a nutrirli. Ci dispiace, ma è così. A rendere ancor più nebulosa la prestazione laziale, è venuto il comportamento di Garlaschelli che si è intestardito nel duello con l'ex Di Chiara. A dir la verità non sono mancati neppure i fischi all'indirizzo dei biancazzurri, mentre gli uomini di Riccomini sono stati, in diverse riprese, applauditi (soprattutto il «vecchio» Frustalupi — 36 anni — sempre caro al cuore dei tifosi laziali).

Non crediamo, comunque, che la qualificazione sia compromessa dal pareggio di ieri.

g. a.

Gli incontri di domenica

GIRONE 1
Ore 20,45: Fiorentina-Juve.
Ore 20,30: Nocerina - Taranto (Cava dei Tirreni).
Riposa: Monza.
GIRONE 2
Ore 17,00: Bari-Pistoiese.
Ore 20,00: Lanerossi Vicenza-Bologna.
Riposa: Lazio.
GIRONE 3
Ore 20,30: Torino-Palermo.
Ore 17,30: H. Verona-Brescia.
Riposa: Cesena.
GIRONE 4
Ore 16,30: Catanzaro-Spal.
Ore 20,30: Milan-Foggia.
Riposa: Lecce.
GIRONE 5
Ore 17,30: Sambon.-Avellino.
Ore 17,30: Udinese-Perugia.
Riposa: Pescara.
GIRONE 6
Ore 20,45: Rimini-Genoa.
Ore 17,00: Samp.-Atalanta.
Riposa: Napoli.
GIRONE 7
Ore 20,45: Cagliari-Varese.
Ore 17,30: Ternana-Roma.
Riposa: Ascoli.

Risultati e classifiche

I RISULTATI
GIRONE 1 — Fiorentina - Monza 3-2; Juventus - Taranto 2-0. Riposava: Nocerina.
LA CLASSIFICA
Fiorentina punti 3; Juventus e Monza 2; Taranto 1; Nocerina 0.
I RISULTATI
GIRONE 2 — Lazio - Pistoiese 0-0; Bologna - Bari 0-1. Riposava: Vicenza.
LA CLASSIFICA
Lazio p. 3; Vicenza e Bari 2; Pistoiese 1; Bologna 0.
I RISULTATI
GIRONE 3 — Brescia - Torino 0-1; Cesena-Palermo 1-2. Riposava: Verona.
LA CLASSIFICA
Torino p. 4; Palermo 3; Verona 1; Brescia e Cesena 0.
I RISULTATI
GIRONE 4 — Foggia - Catanzaro 1-2; Lecce-Milan 2-3. Riposava: Spal.
LA CLASSIFICA
Catanzaro p. 4; Milan e Spal 2; Lecce e Foggia 0.
I RISULTATI
GIRONE 5 — Avellino - Udinese 1-0; Perugia-Pescara 2-0. Riposava: Samb.
LA CLASSIFICA
Avellino p. 3; Perugia e Udinese 2; Pescara 1; Sambenedettese 0.
I RISULTATI
GIRONE 6 — Genoa - Sampdoria 0-1; Rimini - Napoli 1-2. Riposava: Atalanta.
LA CLASSIFICA
Napoli e Sampdoria p. 3; Genoa 2; Rimini e Atalanta 0.
I RISULTATI
GIRONE 7 — Ascoli - Cagliari 1-1; Varese - Ternana 0-0. Riposava: Roma.
LA CLASSIFICA
Roma, Cagliari e Ternana p. 2; Varese e Ascoli 1.

Stasera all'Olimpico (21,30)

Roma-Lazio «derby» del «Miceli»

ROMA — Como-Pistoiese alle 19,30 e Roma-Lazio alle 21,15: queste le due partite di semifinale in programma oggi all'«Olimpico» nell'ambito della 4. edizione del Torneo di calcio giovanile «Angelo Miceli - Industria e Sport». La manifestazione, promossa dall'Ente Fiuggi, si avvia dunque al suo epilogo proponendo il penultimo atto.

La Roma è arrivata al traguardo con una formazione robusta e valida in ogni reparto. Ha potuto contare su un portiere come Orsi, nazionale juniores, e su attaccanti come la mezzala Giovannelli e le punte Pini e Faccini già pronte per il grande salto nella categoria superiore. Ma è stato il collettivo che ha maggiormente impressionato gli osservatori. I ragazzi di Trebiciani mettono in atto un gioco fluido e di grande efficacia, sostenuti da una buona condizione fisica generale. Notevole invece nell'«undici» laziale, la carattura tecnica. A cominciare dalla «rivelazione» Scarsella. La mezzala sinistra che possiede un sinistro di «ispirazione»... brasiliana ed un'intelligenza tattica non comune, ha saputo fin qui legare i reparti di difesa e attacco della sua squadra, nella quale hanno ribadito il loro talento elementi come Tassotti, Ferretti e Marchetti. Giallorossi e biancoazzurri di fronte, dunque, per giocarsi il passaggio alla finale di sabato in programma, sempre all'«Olimpico», alle ore 21,15.

Le altre due compagini che aspirano alla conquista del trofeo, Como e Pistoiese, costituiscono complessi forti ed omogenei.

Trasmissione ed impianto elettrico si sono guastati

La Ferrari in prova a Monza si deve fermare per due volte

Dal nostro inviato

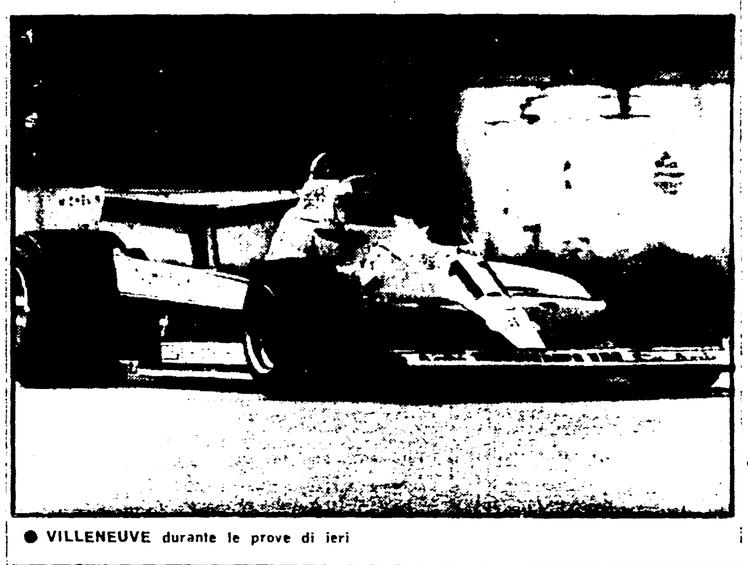
MONZA — La rottura dell'albero di trasmissione prima e un guasto all'impianto elettrico poi, hanno avversato la prima giornata di prove della Ferrari ieri a Monza. Gilles Villeneuve infatti ha potuto compiere solo pochi giri nella mattinata in quanto nel pomeriggio i guasti sopracitati gli hanno permesso di compiere solamente un giro.

Il pilota canadese che nell'occasione scendeva per la prima volta sulla pista dell'autodromo nazionale, ha compiuto la sua tornata più veloce in 1'42", un tempo molto lontano da quello fatto segnare dal suo compagno di scuderia Reutemann che nei «test» effettuati due settimane fa aveva girato in 1'38"50. Sia Villeneuve che Reutemann, che ieri non ha potuto provare, scenderanno in pista anche oggi.

Frattanto in vista del Gran Premio d'Italia cominciano ad arrivare a Monza le vetture e i piloti, che prenderanno parte domenica alle prove di pre-qualificazione. Nel recinto dell'autodromo sono già parcheggiati i giganteschi camion che hanno portato in Italia le vetture di Lunger, Rosberg e Rebque. Oltre a questi tre piloti alle prove di domenica, che avverranno nell'intervallo della Coppa Intercuropa, risultano iscritti anche Arnoux (Martini), Ertl (Ensign), Ongais (Shadow), Stommelemen (Arrows), Piquet (Mc Laren) e gli italiani Alberto Colombo (Merzario) e «Gimax» (Penske).

Tra questi dieci piloti solo i tre che saranno risultati i più veloci saranno ammessi alle prove ufficiali.

l. r.



● VILLENEUVE durante le prove di ieri

Rinviata per maltempo amichevole Mantova-Roma

MANTOVA — A causa del maltempo, che si è abbattuto nel Mantovano e che ha reso inagibile il terreno di gioco, la partita amichevole Mantova-Roma è stata rinviata ad altra data.

A Bergamo «Settimana sportiva delle Forze Armate»

ROMA — Dal 2 al 10 settembre si svolgerà a Bergamo la «Settimana sportiva delle Forze Armate». La manifestazione, giunta ormai alla sua 12. edizione, vedrà impegnate per nove giorni rappresentative delle FF.AA. e dei Corpi Armati dello Stato per un totale di 800-900 atleti. Organizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, su delega dello Stato Maggiore della Difesa, in collaborazione con il CONI, il «meeting» sportivo comprenderà gare di atletica leggera, judo, pugilato, pallavolo, tiro, nuoto per salvamento, oltre ad alcuni criterium (pentathlon, tetrathlon e triathlon) che si articoleranno su prove di nuoto, lancio di bombe, tiro, corsa e percorso di guerra.

Domenica (ore 9,30) nella tradizionale Coppa dell'Unità

Salvietti e l'azzurro Lorenzi accettano la sfida a Fiano R.

Una verifica per quanti parteciperanno dal 5 al 10 settembre al Giro della Valle d'Aosta

ROMA — Mentre sono ancora vive le immancabili polemiche sull'andamento e sui risultati dei campionati mondiali di ciclismo disputatisi nella Germania Federale, il calendario nazionale, specie quello dilettantistico, propone valide occasioni per ogni tipo di rivalsa.

E' questo il periodo buono, da sfruttare, sia per coloro che ambiscono il salto di categoria come per i tanti che insoddisfatti della stagione pensano di poter risolvere i loro problemi cambiando «club» in vista della prossima.

Una delle gare che offrono occasione di rivincita è la V edizione del giro ciclistico della Valle d'Aosta in programma dal 5 al 10 settembre, una corsa che l'anno scorso lanciò il «grimpeur» Ennio Vanotti, attualmente in forza alla «Zonca» di Ettore Milano.

Ma al «Tour de la Vallée» bisogna presentarsi con una adeguata e specifica preparazione: in questo senso una grande occasione di verifica, prima di partire per S. Vincent, la offre il tradizionale appuntamento sul circuito di Fiano Romano dove è in palio la *Coppa de l'Unità* che in passato ha visto protagonisti, tra gli altri, Lucio Cassi (prova unica campionato nazionale UISP), Fabrizio Fabbri (prova riservata ai professionisti), il belga De Geest, l'attuale professionista Giaddini e, l'anno scorso, l'azzurro Cambi della «Chi Ma».

Non meno interessante delle precedenti si preannuncia l'edizione di quest'anno: nel momento stesso in cui è stato rivolto formale invito al ciclista Gilbert Glaus, neo iridato che ricordiamo protagonista a Civita Castellana nel «prologo» del nostro Giro delle Regioni, è giunta, graditissima, l'iscrizione della «Monsummanese Mobilmoderna», una delle società più prestigiose del ciclismo dilettantistico italiano.

L'Unione Ciclistica Monsummanese svolge attività ininterrotta nella categoria dilettanti da oltre 20 anni e negli ultimi tre, in particolare, ha avuto propri atleti inseriti nelle squadre nazionali per i campionati del mondo e per le Olimpiadi.

Ricordiamo a questo proposito Vito Da Ros nel quartetto della 100 km. alle Olimpiadi di Montreal, oppure, nella stessa specialità, medaglia d'argento l'anno scorso a San Cristobal. In quest'ultima occasione anche Walter Santeroni indosso la maglia azzurra nella prova su strada.

Quest'anno sul circuito di Adenau, nella RFT, la «Monsummanese» ha avuto il suo alfiere in Luciano Lorenzi, 21 anni, scalatore.

Lorenzi ha iniziato l'attività a stagione inoltrata, si è diplomato ragioniere, si è preparato a puntino per le «premondiali».

E' andato tutto per il verso giusto a Lorenzi, non ha avuto fortuna, viceversa, il suo consocio Graziano Salvietti, già da un paio di anni ai vertici dei valori nazionali. Salvietti ha 22 anni, è un passista scalatore ed ha ottenuto oltre 40 vittorie da dilettante. Nelle prove «indicative» egli ha avuto parecchia sfortuna: per ben due volte ha forato ed essendo stato autore di caparbi inseguimenti ha finito per pagare lo sforzo nel finale della prova di Chiesanuova.

Saranno entrambi tra i sicuri protagonisti della corsa di Fiano Romano che si disputerà, con partenza alle ore 9,30, su 25 giri del circuito cittadino per complessivi km. 102,500.

Alfredo Vittorini

Un romano tenta di battere Majorca

GROSSETO — Un giovane romano, Stefano Makula, socio del «Circolo subacqueo grossetano», nella tarda mattinata di domenica, tenterà di battere, all'Isola del Giglio, il record mondiale di discesa in apnea in assetto costante. Il primato attuale appartiene ad Enzo Majorca con 60 metri.

Ortis è pronto per la leggenda (ma non lo sa)

Dal nostro inviato

PRAGA — A Paluzza, villaggio friulano di cinquemila abitanti, fanno festa, e hanno ragione di far festa perché Venanzio Ortis, che a Paluzza è nato 23 anni fa, ha conquistato una delle più belle medaglie d'argento dell'atletica italiana. Sulla pista dello stadio Rosicky il giovane azzurro aveva contro una coalizione inglese formidabile (Foster, primatista d'Europa, Black e McLeod), due olandesi terribili (Hermens e Tebroke), il finlandese Vainio (sconosciuto ma tembilissimo come ogni mezzofondista finlandese che si rispetti), i sovietici Antipov e Sellik. Ma la gara l'ha fatta Ilie Florou, un romeno coraggioso che difetta di sprint ed è quindi costretto a strizzare gli avversari nella speranza che si perdano per strada.

Ortis, che ha iniziato la bella carriera di uomo di sport cimentandosi nelle gare di sci da fondo, ha corso come un cavaliere di ventura: «Io ci provo, più che di morire per strada non mi può capitare». E via via che la terribile gara srotolava lunghi chilometri, lui moriva meno degli altri. Prima si è arreso Hermens, poi è toccato al tedesco federale Uhlemann di adagiarsi stremato sull'erba del prato.

Ma una gara di mezzofondo lunga 10 chilometri non è solo una battaglia tremenda tra gente che vuol vincere. E' anche una storia raccontata dalle cifre: il friulano l'anno scorso aveva un primato personale sui 10 mila pari a 28' e 34". Quest'anno Venanzio si è migliorato a 28'05. Nessuno, dando retta ai suoi limiti cronometrici, avrebbe pensato che il ragazzo fosse in grado di battersi alla pari con gente capace di correre sui livelli del record mondiale. E invece Ortis si è migliorato in un colpo solo di 34". Per chiarire, si tratta di mezza pista. Provate mezza pista col cuore in gola e vi accorgerete che è lunga come una strada che non finisce mai.

Ma Ortis non può essere raccontato soltanto da chi lo ha seguito come cronista o dalle impressioni del dopogara. Dice, per esempio, l'azzurro: «Se avessi fatto una volata più lunga avrei vinto». Ma non lo dice con invidia perchè la medaglia d'argento gli sta su misura. E così il Venanzio Ortis di Praga lo chiarisce assai meglio Massimo Magnani, maratoneta ferrarese che del friulano è amico fraterno. Dice Massimo: «Venanzio è un grandissimo campione. Lui però ancora non si è reso conto di quel che vale. Ha corso all'avventura, "guardando" gli altri piuttosto che "guardare" se stesso. Se avesse capito che Foster era solo un uomo e non una leggenda, avrebbe certamente attaccato prima. E avrebbe vinto».

Ma i «se» e le ipotesi non fanno la storia e così ci resta una medaglia d'argento che vale una vittoria senza che lo sia. La cosa curiosa è che Ortis non ama i 10 mila. Gli sembrano una fatica eccessiva. Gli sembrano uno «stress» che non vale la pena di soffrire.

Le cifre, infine. Sulla pista di Praga 13 atleti sono transitati a metà gara in 13'44". Se si pensa che il grande kenyano Henry Rono è passato ai 5 mila nel corso della sua gara-record di Vienna in 13'19", non è difficile comprendere che a Praga sono stati corsi i più grandi 10 mila di sempre. Venanzio Ortis, fisico asciutto e occhi brillanti (ma con l'«handicap» di soffrire troppo le gare che corre, è destinato alla leggenda dei Viren e dei Bedford. Ma lui, forse, ancora non lo sa.

r. m.

Gli azzurri in gara

● ALTO DONNE — Finale, Sara Simeoni (2.01).
● 200 DONNE — Qualificazioni: prima di quattro serie (prime quattro in semifinale), Marisa Masullo (23.56 limite stagionale)
● PESO UOMINI — Qualificazioni: primo gruppo Marco Montelatici (20.12). Secondo gruppo Angelo Groppelli (19.79). Limite richiesto per la finale 19.50.
● 200 UOMINI — Qualificazioni: prima di quattro serie (primi quattro in semifinale): Pietro Mennea (20"29)
● 100 OSTACOLI — Qualificazioni: seconda di quattro serie (prime quattro in semifinale): Ileana Ongar (13"22)
● GIAVELLOTTO DONNE — Qualificazioni: Giuliana Amici (58.72) limite richiesto per la finale 57.00
● 5.000 QUALIFICAZIONE — Terza di quattro serie (i primi tre di ogni serie più i tre migliori tempi in finale): Venanzio Ortis 13'20"8 (ma non ha ancora deciso se partecipare).

Gli «europei» in TV

● OGGI SULLA RETE 2, la diretta sarà dalle 20.40 alle 21,35 circa, con la finale dei 400 ostacoli maschili e una sintesi delle principali gare della serata (finale 800 maschile e femminile, semifinale 100 ostacoli femminili e dei 5000 metri maschili). Nel TG2 stanotte» è previsto un riassunto delle gare della giornata.

E' IN EDICOLA
LA CITTA' FUTURA 32

CUBA per chi c'era e chi no
un resoconto completo sul festival dell'Avana e un'intervista a Massimo D'Alema sul nostro internazionalismo

IL LINGUAGGIO DELLA CHIESA e IL LINGUAGGIO DEI GIOVANI
parlano i giovani cattolici

CLAUS OFFE: IL SOCIALISMO POSSIBILE
in Europa e il problema dello Stato. Questa questione dei 51%...

GLI AREA E IL JAZZ
nella musica di agosto

e le vacanze di Panorbarco

IN TUTTE LE EDICOLE
L. 300

Una nuova iniziativa di Parigi in Africa

L'avventuriero Hissen Habré è diventato premier del Ciad

E' l'ex ribelle che rapì l'etnologa Claustre, uccise l'inviato francese e intascò il riscatto — L'Eliseo ostenta soddisfazione, ma la guerra continua

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Quai d'Orsay e la presidenza della Repubblica francese si sono rallegrati ieri pomeriggio, in due comunicati contemporanei e quasi identici, per la nomina dell'ex capo ribelle Hissen Habrè a primo ministro del Ciad ravvisando in essa « una tappa importante nel processo di unificazione del Ciad » e nell'avviamento di una vera pacificazione tra il nord musulmano e quel sud « nero » e animista che aveva amministrato il Paese con l'appoggio economico e militare della Francia.

Tra lo stupore dell'opinione francese, che non ha dimenticato che fu propio Hissen Habrè a catturare e a tenere prigioniera per due anni l'etnologa Claustre, a intascare un vistoso riscatto e a far fucilare il comandante Galopin, inviato da Parigi a trattare la liberazione dell'ostaggio, e la sospetta facilità con la quale le autorità francesi hanno parlato di pace ormai avviata in una delle zone politicamente più tormentate dell'Africa, c'è evidentemente un divario troppo vistoso per non essere rilevato.

Intanto è chiaro che Hissen Habrè è diventato martedì primo ministro del Ciad perché la Francia ha dato il suo benestare a questa operazione di recupero di un uomo che, del resto, pur proclamandosi « capo delle forze armate del nord » non rappresenta più che se stesso e un esiguo gruppo di partigiani in rotta col Frolinat (Fronte di liberazione nazionale del Ciad) e finanziati dall'Egitto e dal Sudan. Siamo dunque lontani, purtroppo, dall'avvio di quel processo di pacificazione di cui ha parlato frettolosamente l'Eliseo e, anzi, si può temere che il Ciad, ridiventi teatro di sanguinose repressioni contro i musulmani del nord ora che Habrè offre alla Francia una « copertura rivoluzionaria e nordista ».

In fondo il Ciad, come molti stati africani le cui frontiere furono disegnate dagli interessi colonialisti, è e rimane un complicato gioco di incastro di etnie disparate, fin qui tenute assieme con la forza delle armi francesi, e Hissen Habrè come primo ministro non scaturisce da un vero processo di avvicinamento tra il nord e il sud ma salta fuori dal cilindro del presidente della Repubblica.

Non va dimenticato che il 1 agosto scorso Giscard d'Estaing, in vacanza a Bangui, nell'Impero Centro africano, aveva presieduto una riunione in cui partecipavano l'imperatore Bokassa I, il presidente zairese Mobutu, il presidente ciadiano Mallum e il primo ministro gabonese Mebiane.

Due giorni dopo il *Figaro*, rivelando per primo l'incontro di Bangui, poi confermato dall'Eliseo, poteva parlare, con un vistoso titolo di prima pagina, del « ritorno in forze di Hissen Habrè » che, dopo aver rotto i ponti col Frolinat ed aver trovato rifugio nel Sudan, era ricomparso da alcuni mesi nella capitale ciadiana Ndjamena per proporsi come mediatore tra le popolazioni del Nord e il governo militare « sudista » capeggiato da Mallum.

Da allora tutto si è sviluppato rapidamente: avendo Giscard d'Estaing approvato il disegno, Mallum e Habrè sono passati alla sua realizzazione firmando martedì una « carta fondamentale » in base alla quale sia il Comitato militare che reggeva il Ciad sotto la presidenza di Mallum, sia le fantomatiche « forze armate del Nord » dirette da Habrè vengono sciolte e si dà vita ad un « governo di unione e di riconciliazione nazionale » capeggiato dall'ex ribelle e posto sotto la tutela del presidente della Repubblica Mallum, ex combattente delle truppe coloniali francesi in Indocina.

A guardare le cose da vicino tuttavia ci si accorge — come scrive l'editorialista di *Le Monde* — che il patto « non regola nessuno dei problemi ciadiani e che la riconciliazione nazionale è ancora ben lontana ». In effetti l'arrivo di Habrè al potere nel Ciad non è che la conclusione di una lunga e avventurosa parabola personale dalla quale la Francia neocoloniale spera semplicemente di trarre il maggiore vantaggio strategico per il controllo delle sue posizioni africane.

Perduto recentemente il controllo della Mauritania, pedina essenziale nella lotta contro un altro movimento di liberazione, il fronte Polisario del Sahara occidentale, la Francia rischiava a breve termine di vedersi sfuggire anche il Ciad dove la fascia settentrionale è effettivamente occupata dai combattenti del Frolinat.

Attirando Habrè nella propria politica di « pacificazione » del Ciad la Francia dunque dà per scontati alcuni risultati immediati e per essa di estrema importanza: 1) Hissen Habrè, uomo del Nord, può attirare a sé alcune delle tribù settentrionali fin qui disposte a sostenere la lotta del Frolinat e dunque isolare quest'ultimo dalle sue basi etniche; 2) Habrè è stato rilanciato dall'Egitto e dal Sudan perché ha sempre manifestato una netta ostilità alla Libia che appoggia una parte del Frolinat. Ciò può consigliare prudenza al governo libico nel momento in cui vengono segnalati scontri armati tra i diversi gruppi che compongono il Frolinat. 3) In caso di ripresa della avanzata delle forze ribelli del Frolinat su Ndjamena la Francia può sfruttare il nordismo di Habrè per riprendere « legalmente » la repressione.

Resta il fatto che Habrè è ormai un isolato e che appoggiando questo avventuriero la Francia gioca col fuoco e rischia di aggravare, a termine, tutta la situazione ciadiana e nordafricana acuendo la tensione esistente tra Egitto e Libia.

Comunque le truppe francesi di stanza nel Ciad, di cui naturalmente la « carta fondamentale » non fa parola, vi restano. Per favorire, ovviamente, il processo di unificazione « spontaneo » che dovrebbe venire accelerato grazie alla presenza di Habrè alla testa del nuovo governo di Ndjamena.

Augusto Pancaldi

Dopo l'assassinio di Barcellona

MADRID — Sdegno e preoccupazione in tutta la Spagna per la nuova ondata di terrorismo che ha già fatto quattro vittime nei giorni scorsi tra gli agenti di polizia.

La tensione è particolarmente viva nelle regioni più colpite, Catalogna, Guipuzcoa e Galizia, dove sembra concentrarsi in questo momento l'attività coordinata dei gruppi eversivi. **Nella foto:** un momento drammatico dei funerali dell'agente ucciso a Barcellona. Un attivista di destra si è staccato dalla folla e ha tentato di aggredire il presidente della Generalitat, Taradellas, che si stava allontanando in auto dopo la cerimonia funebre.

Washington Post

Un piano di Carter per basi USA nel Sinai e in Cisgiordania

WASHINGTON — Creazione di una base area statunitense nel Sinai e presenza militare degli Stati Uniti nella Cisgiordania occupata da Israele: queste, afferma oggi la *Washington Post*, sono le proposte che il presidente Carter intende fare al prossimo « vertice » di Camp David. La grave iniziativa viene presentata come resa necessaria per superare il punto morto nei negoziati Israele-Egitto.

Il giornale afferma che il presidente ha già esaminato con esponenti del congresso l'idea di una rilevante espansione della presenza statunitense tra le forze arabe e quelle israeliane. Interrogato su queste informazioni della *Washington Post* un portavoce della Casa Bianca non ha voluto fare alcun commento.

Uno dei fattori della resistenza israeliana ad evacuare il Sinai è costituito dal destino della grande base aerea che gli israeliani hanno creato nella regione. L'amministrazione statunitense, afferma la *Washington Post* ritiene che tanto il presidente israeliano Begin, quanto quello egiziano Sadat potrebbero considerare accettabile il controllo di tale base da parte degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la riva occidentale del Giordano, la *Washington Post*, scrive che la soluzione di compromesso presa in considerazione da Carter comporta la sostituzione delle truppe israeliane con forze statunitensi.

I colloqui di Pedini a Pechino

PECHINO — Concluse le conversazioni ufficiali, il ministro italiano per la Pubblica Istruzione sen. Mario Pedini è partito ieri da Pechino per una visita a Shanghai e in altre località della Cina meridionale. Egli era arrivato il 26 agosto in visita ufficiale, con una delegazione di sei funzionari ed esperti del ministero per la Pubblica Istruzione e del ministero degli Esteri.

Nel lasciare Pechino, il ministro si è detto molto soddisfatto delle conversazioni, i cui risultati — ha detto — aprono buone prospettive a uno sviluppo della cooperazione culturale tra i due paesi, « e di conseguenza anche a uno sviluppo globale della cooperazione, in tutti gli altri campi ».

Circa i risultati di questi incontri, egli ha detto all'ANSA: « La Cina è impegnata in un grosso sforzo industriale ed è aperta alla collaborazione col mondo esterno. Vi sono concrete possibilità per l'Italia di partecipare a questo programma, con le sue esperienze scientifiche e tecniche, e con le sue imprese industriali pubbliche e private ». « In pochi paesi come questo — egli ha continuato — lo sviluppo culturale viene considerato come una condizione per lo sviluppo industriale; di conseguenza la collaborazione culturale e tecnica è una via utile per una presenza globale ».

« In questo quadro — ha detto il ministro — si colloca la possibilità di far venire giovani cinesi in Italia a livello universitario, presso le nostre scuole e le nostre industrie. Vi è anche la possibilità di inviare in Cina tecnici e laureati italiani, e sono molti i campi in cui si possono sviluppare iniziative congiunte di ricerca, di base ed applicata ».

Tra Angola e Sudafrica prossimo scambio di prigionieri

PRETORIA — Il ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha ha annunciato che il Sudafrica e l'Angola hanno concordato uno scambio di prigionieri di guerra. Botha ha dichiarato che lo scambio avverrà sotto gli auspici della Croce Rossa, ma non ha indicato la data.

In Angola vi sono almeno sette prigionieri di guerra sudafricani, catturati durante la guerra d'aggressione del 1975. Non è invece noto il numero dei prigionieri di guerra angolani in mano ai sudafricani.

Il sottosegretario agli Esteri sudafricano Brand Fourie ha rifiutato di rispondere alla domanda se i tre soldati cubani, catturati dal Sudafrica durante la prima incursione in Angola, rientrino nel patto di scambio.

Undici Stati americani si rifiutano di fare da depositi atomici

Le scorie nucleari minacciano gli USA

La quantità di detriti nucleari già accumulati è sufficiente per uccidere l'intera popolazione del mondo - Il problema mette in serio pericolo anche il futuro dell'energia atomica americana

Nostro servizio

WASHINGTON — Un aspetto della crisi energetica finora trascurato riguarda la rimozione dei rifiuti nucleari, i detriti generati dalle centrali nucleari e dalla produzione di bombe atomiche, molti dei quali rimangono radioattivi per centinaia di migliaia di anni e che possono causare il cancro in chi ne venga contaminato. Dopo più di trent'anni di sfruttamento dell'energia nucleare, afferma un articolo del *Wall Street Journal*, il governo americano non ha ancora formulato un piano coerente per la rimozione di questi rifiuti micidiali. Ora che l'amministrazione Carter sta affrontando il problema con un suo programma, il piano Carlsbad, diventa sempre più chiaro che non sarà facile riparare i danni del passato.

E' dal 1957 che l'Accademia nazionale delle scienze tenta di far applicare un piano per depositare i detriti nucleari sotto terra. Particolarmente adatte per contenere questi depositi, secondo l'Accademia, sarebbero le formazioni saline, anche perché sono rimaste stabili già da milioni di anni.

Il modo più plausibile per isolare queste sostanze sarebbe quindi quello di seppellirle. Ma dove? Finora undici Stati si sono rifiutati di ospitare depositi per detriti nucleari, mentre altri quindici Stati minacciano di seguire il loro esempio. Questa resistenza avviene mentre i detriti nucleari si accumulano sempre di più, detriti che vanno da quelli altamente radioattivi prodotti nella fabbricazione di armi nucleari ai rifiuti delle centrali nucleari per l'energia elettrica, agli indumenti indossati dai lavoratori delle centrali. Le centrali commerciali sono dotate di cisterne per immagazzinare i detriti prodotti dai propri reattori, ma si prevede che queste si esauriranno entro i prossimi dieci anni. La quantità di detriti nucleari già accumulati negli Stati Uniti, si calcola, è sufficiente per uccidere l'intera popolazione del mondo. Inoltre, anche se la produzione nucleare fosse interrotta subito rimarrebbero sempre da rimuovere tonnellate di detriti prodotti negli anni passati.

La mancanza di un piano per la rimozione dei detriti nucleari mette in pericolo anche il futuro dell'energia nucleare negli Stati Uniti dove il dodici per cento dell'energia elettrica è fornito attualmente da centrali nucleari. Ma gli Stati di Maine e California, con l'appoggio dell'amministrazione Carter, hanno interrotto la costruzione di nuove centrali finché non verrà formulato un piano accettabile per la rimozione dei detriti.

Il piano Carlsbad, che verrà presentato al presidente entro il primo ottobre, si basa sull'ipotesi secondo cui i detriti possono essere depositati per un periodo indeterminato dopo essere stati raffreddati, racchiusi in più strati di materiale protettivo e poi collocati in caverne sotterranee. Il dipartimento della energia propone ora di sperimentare questa ipotesi vicino a Carlsbad, nel New Mexico. Se funziona, la stessa tecnica verrebbe applicata anche in altri Stati.

Anche se l'opinione pubblica rimane l'ostacolo più imponente al nuovo piano, sono state avanzate anche delle obiezioni tecniche. Il dipartimento degli Interni, ad esempio, ha pubblicato un rapporto che descrive alcuni effetti nocivi che i detriti seppelliti potrebbero avere sui movimenti di acque sotterranee.

Ciò nonostante, la proposta di immagazzinare i detriti nucleari in depositi sotterranei rimane la più plausibile delle alternative prese in considerazione. Si è parlato anche della possibilità di lanciarli in altri pianeti o in orbita attorno al sole.

Ma il problema più imponente rimane quello dell'opinione pubblica. Cosa succederà se ogni Stato che possiede le condizioni geologiche adatte per ospitare depositi sotterranei rifiuta di accettarli? Una possibilità sarebbe l'introduzione di incentivi economici. Ma forse non basterebbe neanche questo.

Mary Onori

In quattro sul « treno spaziale »

MOSCA — Ecco una delle prime immagini, diffuse dalla Tass, dei quattro cosmonauti che in questi giorni si trovano a bordo del « treno spaziale » in orbita attorno alla Terra per una serie di esperimenti scientifici. I componenti dell'equipaggio sono il cosmonauta della Repubblica Democratica Tedesca, Sigmund Jaehn, e i cosmonauti russi Valeri Bikovski, Vladimir Kovalenko e Aleksander Ivanchenkov. Questi ultimi due sono in orbita nel treno spaziale da dieci settimane e sono vicini ad un nuovo record di permanenza nello spazio. Il « treno spaziale » è composto dalla « Salyut 6 », dalla « Soyuz 29 » e dalla « Soyuz 31 ». Quest'ultima navicella si è agganciata in volo nei giorni scorsi e l'attracco è riuscito perfettamente. La « Soyuz 31 » è il nono veicolo spaziale che ha compiuto con successo un aggancio con la « Salyut 6 », lanciata nello spazio il 29 settembre del '77.

Nove chiedono asilo politico alla RFT

Dirottato su Berlino ovest un aereo di linea polacco

L'aereo della LOT faceva servizio tra Varsavia e la capitale della RDT con scalo a Danzica - L'atterraggio è avvenuto alla base americana di Tempelhof

BERLINO — Un Tupolev-134 della LOT la compagnia di bandiera polacca partito da Varsavia e diretto a Berlino è stato dirottato sullo scalo americano di Tempelhof, a Berlino Ovest. L'uomo che ha costretto il comandante dell'aereo a cambiare rotta e altre otto persone hanno chiesto asilo politico. Non appena messo piede sulla pista si sono consegnate, senza opporre resistenza, alla polizia. Sembra che insieme al dirottatore si fossero imbarcati anche la moglie e il figlio.

Alcuni intoppi di natura burocratica spiegabili con il particolare « status » di Berlino ovest hanno ritardato il ritorno del Tupolev 134 in Polonia. E' accaduto che i funzionari polacchi accorsi a Tempelhof appena appreso del dirottamento non hanno voluto parlare con la polizia tedesca rivendicando il diritto di essere ascoltati dai rappresentanti delle quattro potenze alleate sotto la cui giurisdizione ricade ancora l'ex capitale del Terzo Reich, il generale americano Calvert Benedict, accorso sul posto, ha potuto in questo modo interrogare i componenti l'equipaggio dell'aereo di linea della LOT mentre le nove persone che avevano chiesto asilo politico venivano affidate alla polizia di Berlino Ovest.

L'aereo, il volo 10835, era partito da Varsavia alle 7.10 di stamane. Sarebbe dovuto giungere, dopo aver fatto scalo a Danzica, all'aeroporto Shoenefeld di Berlino alle 8.15.

E' stato dopo la sosta a Danzica che il dirottatore che aveva deciso di riparare in occidente con la famiglia è entrato in azione. Fatta irruzione nella cabina di pilotaggio ha estratto una rivoltella puntandola contro il viso del pilota. Al comandante ha ordinato di scendere a Berlino ovest e non già nella capitale della RDT.

Dopo aver sorvolato per tre volte la pista di Tempelhof l'apparecchio ha preso terra. Erano le 10.04 (locali): un attimo di suspense e dalla scaletta appoggiata alla fusoliera è sceso per primo il dirottatore. Aveva in mano una capiente borsa marrone. Via via sono scesi tutti gli altri passeggeri mentre gli avieri americani circondavano il Tupolev isolandolo praticamente del resto del terminal.

A questo punto i passeggeri venivano divisi, da una parte i nove che avevano chiesto asilo politico, dall'altra i cinquantuno decisi a proseguire il viaggio per la Repubblica Democratica Tedesca.

Sempre più aspra la polemica fra Cina e Vietnam

HANOI — Radio Hanoi ha affermato che i negoziati tra Vietnam e Cina sono falliti e che un'ulteriore aggravarsi del conflitto è quasi certo. « Il popolo vietnamita — ha affermato l'emittente — sta rafforzando la vigilanza, ed è deciso a fermare la mano criminale del governo di Pechino ». In un'altra trasmissione, Radio Hanoi ha diffuso una dichiarazione del ministro degli esteri vietnamita, secondo il quale la Cina « sta preparando seri passi di escalation contro il Vietnam ». La radio ha accusato la Cina di addestrare i profughi cinesi che attualmente si trovano in Cina ad azioni di sabotaggio e spionaggio e di cercare di reinserirli nel Vietnam.

La dichiarazione ministeriale, che ha adottato il linguaggio più duro finora usato dal Vietnam contro la Cina, protestava violentemente contro la proposta di Pechino circa il ritorno di 160 mila profughi cinesi in Vietnam. Tale proposta è stata definita da Radio Hanoi « un progetto spietato » e « un nuovo passo nel complotto cinese » contro il Vietnam.

Dal canto suo l'agenzia *Nuova Cina* ha accusato ieri il Vietnam di aver finora utilizzato i negoziati tra i viceministri degli Esteri dei due paesi come una « cortina di fumo », per « accelerare i preparativi all'uso della violenza ».

Sospeso dagli USA contratto di vendita all'URSS

WASHINGTON — Si è appreso da fonte bene informata, che un progetto di vendita di apparecchi americani di perforazione petrolifere all'Unione Sovietica, recentemente approvato dall'amministrazione Carter, è attualmente oggetto di riesame per motivi di sicurezza.

Il contratto di vendita, di un valore globale di 144 milioni di dollari, trova divisi i principali consiglieri di Carter, alcuni dei quali temono che gli equipaggiamenti per le prospezioni petrolifere possano trovare nell'Unione Sovietica applicazioni militari.

Il dipartimento del commercio, con l'appoggio del dipartimento di stato e del Pentagono, aveva recentemente concesso una licenza di esportazione ma di fronte alle critiche formulate in altri settori dell'amministrazione, un gruppo di esperti scientifici è stato incaricato di stabilire se l'URSS potrebbe utilizzare questa tecnologia avanzata nel campo militare.

Tra i principali avversari del progetto figurano il segretario all'energia James Schlesinger (il quale tuttavia afferma di non essere stato consultato) e l'influente senatore Henry Jackson.

Al dipartimento di stato si afferma che se il materiale dovesse essere suscettibile di essere utilizzato a fini militari, la sua licenza di esportazione potrebbe essere revocata.

Minaccia di licenziamenti in massa

Duro scontro tra minatori e governo in Perù

Le autorità di Lima cercano di piegare con la repressione lo sciopero dei lavoratori delle miniere in corso da 25 giorni - Esteso lo stato di emergenza

LIMA — Il braccio di ferro tra governo e i 45 mila minatori in sciopero da oltre 25 giorni nelle miniere di rame del Perù, rischia di precipitare in uno scontro aperto e cruento se le autorità peruviane manterranno la minaccia, a partire dal 1. settembre, di licenziare tutti coloro che entro quella data non tornassero al lavoro. Poche ore prima il governo di Lima aveva esteso lo stato di emergenza e sospeso i diritti costituzionali in altre cinque regioni del paese. La gravissima misura riguarda le province di Huanuco, Huancavelica, Junin, Pasco e Ayacucho, nelle Ande centrali. Misure analoghe erano state adottate oltre una settimana fa nelle regioni meridionali: di Ica, Voquecua e Tacna. Il decreto sui provvedimenti di emergenza dà ai comandanti militari di piazza completo controllo sulla polizia e sulle attività politiche e prevede l'arresto preventivo di qualsiasi « sospetto ». Il governo ha giustificato l'estensione del provvedimento con il pretesto di tenere sotto controllo « una situazione causata da elementi interessati a turbare il normale svolgimento del lavoro e delle attività politiche nonché ad aggravare la situazione economica ». In realtà lo sciopero venne proclamato il 4 agosto dalla Federazione dei minatori e dei metallurgici che in varie miniere rivendicano oltre a miglioramenti salariali (le paghe dei minatori sono pressochè irrisorie e negli ultimi mesi il potere d'acquisto è sceso paurosamente dietro la spinta inflazionistica che ha investito anche il Perù), una amnistia a favore dei sindacalisti arrestati in precedenti scioperi e la riassunzione di oltre trecento minatori licenziati per aver partecipato a scioperi dichiarati illegali dalle autorità.

L'atteggiamento del governo si è inasprito dopo che la Federazione sindacale dei minatori aveva deciso di far proseguire lo sciopero a tempo indeterminato, dinanzi alla chiara volontà governativa di respingere ogni richiesta dei lavoratori. Victor Cuadro, presidente della Federazione sindacale ha dichiarato che « il governo non solo ha adottato provvedimenti di carattere repressivo per stroncare lo sciopero, ma ha anche fatto ricorso a metodi criminali contro gli scioperanti ». Secondo l'esponente sindacale, le truppe avevano fra l'altro bloccato la strada che porta alla miniera Toquepala, nella regione meridionale di Tacna, impedendo il flusso dei rifornimenti alimentari alla popolazione.

Cuadros ha annunciato che i sindacati che fanno capo alla federazione hanno concordato per lunedì l'inizio di un digiuno da parte di circa 10 mila minatori che sono accampati per protesta nella capitale da due settimane. Lo sciopero della fame darà il via ad una serie di manifestazioni a Lima, a meno che, ha detto il dirigente sindacale, il governo non revochi i decreti di emergenza e non accolga le richieste della Federazione. I sindacati hanno respinto una formula governativa per la fine dello sciopero.

Intanto a partire da martedì cinque settembre le imprese saranno autorizzate a licenziare tutti i minatori che non avranno ripreso il lavoro. Il comunicato governativo aggiunge minacciosamente che « le forze armate offriranno tutte le garanzie affinché i lavoratori possano riprendere ed assicurare normalmente il lavoro ».

Cile: arrestati familiari degli scomparsi

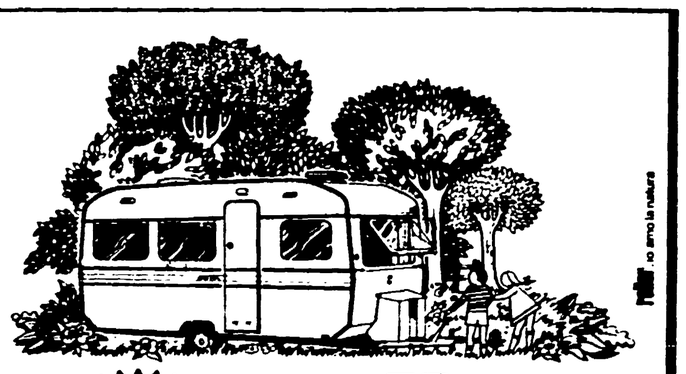
SANTIAGO DEL CILE — Un centinaio di persone identificate come familiari di scomparsi sono state arrestate dalla polizia, mentre inscenavano una manifestazione pacifica per esprimere il loro disaccordo con un decreto legge annunciato dal governo, che intende dichiarare la « morte presunta » delle persone di cui non si ha più notizia.

I manifestanti si trovavano seduti sulle scalinate della « Plaza Libertad », a dieci isolati dalla sede del governo, e inalberavano cartelli nei quali esprimevano il loro disaccordo con il decreto legge e chiedevano di conoscere la sorte dei loro familiari.

Si è suicidato il legionario che aveva ucciso un turista

AJACCIO — Una tragedia di cui è stata vittima una famiglia tedesca in ferie nel nord della Corsica ha avuto ieri pomeriggio un epilogo imprevisto. A conclusione di una gigantesca caccia all'uomo coinvolgente un migliaio di gendarmi e di paracadutisti della legione straniera, un disertore della legione è stato ritrovato morente dopo un tentativo di suicidio; armato di mitra aveva sorpreso martedì sera un gruppo di villeggianti tedeschi in uno « chalet » di Saleccia, località vicina a Ile Rousse, ucciso il quarantenne Horst Babl e ferito sua moglie Birgitt, 35 anni, ed un loro parente, Wolfgang Wagner, 35 anni. Era poi fuggito con due ostaggi: la figlia del Babl, Hidrik, 10 anni, ed una sua amica di 12 anni, Sabine Kramer, che sono sane e salve.

Le due bambine sono state ritrovate in buona salute all'inizio del pomeriggio in un boschetto; poco dopo un gruppo di gendarmi ha scoperto il corpo inanimato del disertore che si era sparato al capo e che è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Bastia dove è deceduto poco dopo.



LE NOVITÀ roller®

VENGONO FUORI IN SETTEMBRE

Ora, roller è facile e nuovo. Il Super B con salotto circolare, per esempio. E tanti altri. Le novità Roller vengono fuori in settembre.

Roller è il primo in Italia. Uno dei primi in Europa. L'indirizzo più vicino dei punti di assistenza e di vendita Roller e sull'elenco Alfabetico del telefono alla voce "ROLLER". Troverai persone amiche. Ciao.

roller®

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento di Via Lanciani) Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

Dopo la visita in Romania e Jugoslavia il presidente cinese è in Iran

Primi colloqui tra Hua e lo Scià

I temi dell'opposizione alle « superpotenze » e della coesistenza nei brindisi scambiati dopo l'arrivo a Teheran
Continua la polemica tra la « Tanjug » e la « Tass » — Il « Quotidiano del popolo » sulla visita in Jugoslavia

TEHERAN — Il presidente cinese Hua Kuo-feng e lo scià dell'Iran hanno avuto ieri a Teheran un primo colloquio di due ore. Hua Kuo-feng, che era giunto a Teheran martedì pomeriggio, proveniente dalla Jugoslavia, ripartirà dall'Iran nella giornata di domani.

Martedì Hua era stato ricevuto all'aeroporto di Teheran con gli onori riservati ai capi di Stato, anche se formalmente egli è presidente del Pcc e primo ministro, non presidente della repubblica, carica che in Cina è stata abolita. In serata egli aveva partecipato ad un banchetto di Stato offerto dallo Scià ed aveva pronunciato un brindisi nel quale aveva sottolineato l'opposizione della Cina « alla politica di aggressione, di predominio e di espansione » delle superpotenze. Non aveva tuttavia indicato per nome alcuna potenza. Lo Scià, nel suo brindisi, aveva a sua volta detto che la politica dell'Iran « si basa sulla coesistenza pacifica e su relazioni di amicizia con paesi aventi sistemi politici, sociali ed ideologie diversi ».

L'AFP fa notare che « l'Iran è in buoni rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica, e non intende modificarli », e « sembra intenzionata a mantenere un certo equilibrio nei suoi rapporti con le due grandi potenze comuniste ». Il primo settembre, giorno in cui Hua ripartirà da Teheran, la sorella dello Scià, principessa Ashraf, si recherà in URSS, ufficialmente per partecipare ad un congresso medico ad Alma Ata. La UPI afferma che « non si esclude che in occasione del suo passaggio da Mosca, al l'andata o al ritorno, la principessa abbia importanti colloqui politici ». Si sa che la principessa Ashraf viene spesso incaricata di missioni diplomatiche e politiche da parte dello Scià.

A Pechino il « *Quotidiano del popolo* », pubblica una lunga corrispondenza sull'industria petrolifera iraniana, e altri due brevi articoli nei quali, rileva l'ANSA, « le espressioni di apprezzamento sulla politica interna (dell'Iran) sono limitate al minimo, e si mette piuttosto l'accento sulla politica estera dell'Iran ». Vi si afferma ad esempio che « il popolo iraniano difende la sua indipendenza e la sua sovranità nazionali, e sviluppa la sua economia e la sua cultura nazionali, riportando continui successi ». Si afferma ancora che l'Iran « rafforza attivamente i legami di solidarietà e di cooperazione coi paesi del terzo mondo, e soprattutto coi paesi del Medio Oriente, del Golfo Persico e dell'Asia Meridionale. E' fautore inoltre della creazione di regioni denuclearizzate in Medio Oriente, nell'Oceano Indiano e nell'Asia Meridionale.

L'ANSA rileva nella sua corrispondenza da Pechino che « sono queste evidentemente le ragioni dell'importanza che Pechino attribuisce alla visita. Si può supporre che da parte cinese si sarebbe preferito che l'Iran accogliesse Hua Kuo-feng in una congiuntura diversa, e non a caso la stampa di Pechino ha ripreso ieri da un giornale di Teheran la dichiarazione di un portavoce ufficiale secondo cui il rimpasto del governo iraniano non avrebbe avuto conseguenze sulle imminenti visite dei dirigenti della Cina e del Giappone ».

* * *

BELGRADO — L'agenzia Tanjug ha reagito con un breve commento a quello che l'agenzia sovietica TASS aveva l'altra sera dedicato ad alcuni aspetti dei colloqui jugo-cinesi. La TASS aveva scritto che secondo fonti occidentali non meglio specificate la Jugoslavia firmerà un accordo per la vendita di armi alla Cina, e affermato che nei resoconti apparsi sulla stampa jugoslava del colloquio conclusivo tra Tito e Hua « non c'è alcun accenno alle questioni relative ai rapporti della Cina e della Jugoslavia con altri paesi socialisti », nè ai rapporti della Cina col Vietnam nè a quella che l'agenzia definiva « la corsa cinese al riarmo ».

La « Tanjug » risponde che « appare curioso, e certamente senza precedenti, che una agenzia di stampa dia delle lezioni ad uno stato su ciò che questo dovrebbe dire ad un altro stato nel corso di colloqui ufficiali ».

La TV di Belgrado dal canto suo ha detto che il problema della compravendita di armi fra due paesi è una questione che interessa esclusivamente le due parti. Vogliamo anche ricordare — ha detto il commentatore — « che si sa bene chi vende le armi, cosa vende e a chi le vende, e in testa a questa lista di venditori di armi non si trova certamente la Jugoslavia. Evidentemente si fa uso di queste misteriose "fonti occidentali" perché questa volta a Belgrado le fonti sovietiche non hanno funzionato ».

La polemica sembra per il momento fermarsi qui. Non vi è stato alcun accenno al documento di domenica dell'Ufficio politico del PCUS, nel quale si attaccava duramente la Cina e, abbastanza apertamente, i paesi che nei giorni precedenti avevano ospitato Hua Kuo-feng. Un portavoce jugoslavo martedì sera aveva anzi sottolineato che nei colloqui i cinesi sono stati informati del fatto che Belgrado ha rapporti amichevoli con i paesi socialisti europei. Egli ha rilevato che l'URSS è il primo partner della Jugoslavia in campo economico, e che i rapporti con questo paese « sono stabili e fraterni ».

* * *

PECHINO — Un editoriale del « *Quotidiano del popolo* » afferma che la visita di Hua Kuo-feng « all'eroica Jugoslavia » ha avuto « un grande significato storico per il rafforzamento della cooperazione Cino-Jugoslava negli affari internazionali e nelle relazioni bilaterali ». Il giornale sottolinea che i rapporti fra i due paesi e i due partiti « sono basati su una totale indipendenza ed eguaglianza ». La Lega viene definita « un partito glorioso che ha applicato la verità universale del marxismo alla pratica concreta della Jugoslavia ». Dopo aver esaltato le soluzioni date dalla Jugoslavia ai propri problemi, e la difesa della sua indipendenza, il « *Quotidiano del popolo* » scrive che la visita di Hua corrisponde « non solo agli interessi dei popoli di Cina e di Jugoslavia, ma anche alle aspirazioni dei popoli di tutto il mondo ».

A TEHERAN E QOM

Nuove manifestazioni contro lo Scià in Iran

TEHERAN — L'intensa attività politica che si registra in Iran da domenica scorsa, cioè da quando è stato formato il nuovo governo del primo ministro Jaafar Sharif-Emami, non ha fatto cessare i disordini e le manifestazioni, nonostante i timidi provvedimenti di liberalizzazione politica (che ha avviato una specie di « corsa » nella creazione di nuovi partiti) e le aperture del regime nei confronti della gerarchia religiosa sciita.

Ieri notte, Teheran è stata teatro di una serie di incidenti nel corso di manifestazioni sfociate in lanci di sassi contro banche e sale da ballo. La polizia ha arrestato diverse persone. Intanto a Qom (160 chilometri a est della capitale) migliaia di dimostranti sono sfilati per le vie della città santa senza incidenti.

Quanto ai « duelli verbali » fra il governo e l'Ayatollah (capo religioso) Khomeyni, in esilio da 15 anni in Iraq e tenace oppositore dello Scià, il primo ministro Sharif-Emami ha smentito categoricamente che siano in corso passi per far tornare in Iran il « nemico numero uno del regime ».

Il nuovo governo iraniano ha comunque compiuto un altro passo revocando il soggiorno obbligato inflitto quest'anno a tre « mullah ». Secondo alcuni giornali iraniani, uno dei beneficiari sarebbe il fratello minore dell'Ayatollah Khomeyni.

TABRIZ — La polizia si accanisce contro alcuni dimostranti durante le manifestazioni di protesta contro lo Scià

Mentre a Beirut le destre alimentano la guerra dei nervi

Timori di scontro diretto siro-israeliano nel Libano

Camille Chamoun ricevuto da Begin - Assad: « Non ci sottrarremo alle nostre responsabilità » - Riunioni di leader libanesi per tentare la costruzione di uno schieramento unitario isolando completamente la destra fascista

BEIRUT — Postazioni di mitragliatrici e rovine in una strada deserta durante i combattimenti dei giorni scorsi

Dal nostro inviato

BEIRUT — Nelle ultime 48 ore l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica si è accentrata su quella che il maggior quotidiano di lingua francese di Beirut indicava martedì come la « minaccia di una guerra siro-israeliana in Libano », dopo gli « ammonimenti » rivolti da Tel Aviv alla Siria in difesa dei falangisti e dei loro alleati e la altrettanto esplicita risposta del Presidente siriano Assad.

Alla guerra strisciante, che si estende ogni giorno e che dal nord si avvicina gradualmente alla capitale (con una saltuaria ma violenta ripresa di combattimenti alla periferia sud-orientale e l'intensificarsi del cecchinaggio) si accompagna ormai una vera e propria guerra dei nervi, sistematicamente orchestrata dalle destre sia per intimidire psicologicamente i siriani sia per preparare il terreno al più volte ventilato « confronto decisivo ». Così, ad esempio, i giornali della destra montano quotidianamente gli scontri e i rastrellamenti siriani del nord per presentarli — in contrasto con gli scarni comunicati della forza araba la dissuasione — come un massiccio attacco mosso ai villaggi cristiani in quanto tali, e gridare così al « genocidio ». Contemporaneamente si diffondono voci allarmistiche che accrescono il clima di insicurezza, alimentano il panico, mirano a indurre la gente a lasciare le case e a fuggire dal paese. Ed ora ad alimentare questa psicosi sono venute le minacciose dichiarazioni dei dirigenti di Tel Aviv.

Sono ormai diversi giorni che in Israele ci si occupa ostentatamente della situazione libanese; una settimana fa, anzi, si è tenuta una riunione « di emergenza » del primo ministro Begin con i massimi responsabili militari e con la partecipazione — secondo la stessa stampa israeliana — di una « importante personalità libanese », che qui a Beirut viene correntemente identificata nel leader liberal-nazionale Camille Chamoun: l'uomo che giusto 20 anni fa, da presidente della repubblica, chiamò in Libano i marines americani e che oggi non esita a farsi strumento di una nuova possibile aggressione israeliana.

Nelle ultime 48 ore il linguaggio di Tel Aviv si è fatto più esplicito e minaccioso. Dopo un incontro del primo ministro Begin con il presidente della commissione esteri della Knesseth e all'ex ministro degli esteri Ygal Allon, è stato rivolto — si informa da Tel Aviv — un « avvertimento » alla Siria, per « farle comprendere che non saranno più a lungo tollerati gli attacchi tesi ad annientare i cristiani » (dove naturalmente per cristiani si intendono le milizie fasciste).

« Se la politica siriana di repressione contro i maroniti — riferiscono ancora le fonti citate — continuerà malgrado questi avvertimenti, Israele dovrà esaminare la possibilità di ricorrere a mezzi di dissuasione che non saranno soltanto di carattere diplomatico ». Tanto per dare concretezza a queste dichiarazioni, va ricordato che al principio di agosto, al quinto giorno di scontri tra i siriani e le milizie falangiste, il comando israeliano inviò i suoi aviogetti da combattimento a sorvolare i quartieri di Beirut, con un chiaro intento intimidatorio; e nei giorni scorsi una fonte militare, rivolgendosi implicitamente ai siriani, ha minacciato che « la prossima volta non ci limiteremo ad un semplice sorvolo ».

Dal canto suo il presidente siriano Assad — al termine della riunione che ha avuto martedì a Latakia con il ministro degli esteri libanese Butros e nella quale sono stati esaminati, con « identità di vedute », i problemi inerenti alla sicurezza nel Libano — ha dichiarato che « se Israele cercherà di aggredire il Libano noi risponderemo all'aggressione e non ci sottrarremo alle nostre responsabilità ». 24 ore dopo le dichiarazioni di Assad, il ministro degli esteri Khaddam partiva per Mosca (dove si trova tuttora) per discutere la situazione libanese e « regionale », con i dirigenti sovietici.

E' stato appunto questo scambio di « moniti » a indurre molti commentatori a chiedersi se dal rischio di uno scontro generalizzato fra destre e siriani non si sia passati ora al rischio di un conflitto « limitato » fra Siria e Israele sul territorio libanese. Il pericolo non è soltanto teorico, come dimostra il bruciante ricordo dell'invasione del sud del Libano nel marzo scorso e come testimoniano i preparativi militari israelo-falangisti.

Ma bisogna anche realisticamente collocare, almeno in parte, lo scambio di accuse e controaccuse nel quadro di quella « guerra dei nervi » cui si accennava in principio. Ogni gesto, ogni parola, ogni iniziativa — a Beirut e nel Medio Oriente — appare oggi condizionata, come abbiamo già scritto, alla prospettiva del vertice di Camp David, intorno al quale si intrecciano manovre e pressioni, si alimentano polemiche e diversivi, si imbastiscono (soprattutto da parte del governo Begin) giochi al rialzo; ed è difficile dire fino a che punto le parole sono solo parole e dove comincia, o meglio comincerà, la loro traduzione in atti concreti.

In ogni caso, a farne ancora una volta le spese sono intanto la popolazione libanese e i palestinesi che vivono in questo paese. Per questo le riunioni e gli incontri si susseguono a ritmo serrato. Ieri se ne è tenuta una che potrebbe assumere un significato « storico »: a Ehden (il villaggio dove fu assassinato in giugno Toni Frangie) si sono incontrati l'ex presidente cristiano-maronita della repubblica Suleiman Frangie, il leader del movimento nazionale progressista Walid Jumblatt e l'ex primo ministro musulmano Rashid Karameh. Dalla nel 1975-76 sugli opposti fronti della guerra civile, Jumblatt e Karameh da un lato e Frangie dall'altro sono oggi accomunati dal rifiuto del progetto fascista e « isolazionista » della falange e di Chamoun.

Se, come è nelle intenzioni, la riunione di Ehden riuscirà a gettare le basi di un vasto schieramento unitario, dai conservatori maroniti di Frangie ai notabili musulmani fino alle forze della sinistra, isolando completamente la destra fascista, le possibilità di evitare al Libano una nuova sanguinosa tragedia (anche dopo Camp David) diventeranno più concrete.

Giancarlo Lannutti

Forlani in Israele il 17-18 ottobre

ROMA — Il ministro degli esteri Arnaldo Forlani si recherà in visita ufficiale in Israele il 17 e il 18 ottobre. Lo si è appreso da fonti bene informate, le quali hanno precisato che il programma della visita deve ancora essere definito. La visita di Forlani sarà la restituzione di quella fatta alcuni mesi in Italia dal suo collega israeliano Moshe Dayan.

Il ministro Forlani avrà colloqui con i principali dirigenti israeliani.

Missione di Fukuda nel Medio Oriente

TOKYO — Takeo Fukuda, che parte il cinque settembre per una visita in Iran, Qatar, Emirati Arabi ed Arabia Saudita, fungerà da intermediario fra i paesi industrializzati e quelli produttori di petrolio del Medio Oriente, per indurre questi ultimi a « riciclare » i petrodollari per stimolare le economie occidentali » in stato di recessione ed adottare un atteggiamento di cautela nei confronti del prezzo dell'oro nero continuando a quotarlo in dollari. Il *premier* del Giappone (che importa dal Medio Oriente circa il 70 per cento del proprio fabbisogno petrolifero) dovrà quindi assolvere un delicato compito, facendosi portavoce degli interessi di tutti gli importatori di petrolio. La sua missione, che ha lo scopo di ottenere dai governi del Medio Oriente un impegno a lungo termine per lo scambio di tecnologia contro stabili rifornimenti del prezioso carburante, servirà anche a informare i produttori di petrolio sugli sviluppi e i risultati delle consultazioni di Bonn fra i massimi paesi industrializzati ».

Dalla prima pagina

Il dollaro

Fondo monetario internazionale.

Le decisioni che saranno prese a Washington si ripercuoteranno sull'economia mondiale in modo diretto. Fino a qualche settimana fa, ad esempio, gli ambienti della Confindustria consideravano inevitabile — comunque un minor male — che gli Stati Uniti continuassero ad avere un ingente disavanzo di bilancia in quanto ciò poteva servire ad alimentare il commercio mondiale. Non si curavano dell'effetto inflazionistico. Ora sembrano tutti concordi, invece, che senza una politica restrittiva la crisi del dollaro assumerà aspetti sempre più gravi e pericolosi anche per l'economia italiana. La restrizione del credito ed una brusca recessione dell'economia negli Stati Uniti minaccia di restringere la domanda mondiale e di rendere più difficile il compito di rilanciare una industria, come quella italiana, già largamente dipendente dalle esportazioni.

Gli sviluppi della crisi pongono l'interrogativo se alcune tendenze positive dell'economia italiana potranno continuare ed a quali condizioni. In luglio, è stato annunciato ieri, l'aumento dei prezzi all'ingrosso ha segnato lo 0,50 per cento. Su base annua i prezzi ingrosso sono saliti dell'8,6 per cento, uno dei livelli più bassi degli ultimi anni. I prezzi al consumo, aumentati del 12,1 per cento, potrebbero decelerare ulteriormente partendo da questa base, migliorando l'equilibrio dell'offerta sui mercati e risanando i settori che impiegano le risorse in modo più inefficiente. La bilancia con l'estero, attiva per 3500 miliardi in 7 mesi, ha consentito — lo ha annunciato ieri la Banca d'Italia — di portare le riserve totali a 19.113 miliardi di lire. Oltre a restituire i prestiti vi è stato un aumento della riserva centrale di 3000 miliardi di lire. Non tutte le riserve valutarie sono inoltre contabilizzate: alcuni grandi operatori, come l'IMI e la Finsider, sono stati recentemente autorizzati a tenere all'estero considerevoli disponibilità valutarie.

La salvaguardia di questi risultati positivi e il rilancio degli investimenti è l'obbiettivo del *Piano triennale*. Ieri il ministro del Tesoro, Pandolfi, ha conferito con Andreotti circa la stesura del documento che sarà esaminato lunedì nell'incontro con i partiti. Secondo informazioni non ufficiali sarebbero possibili economie finanziarie per seimila miliardi mediante interventi di riqualificazione soprattutto in quattro settori: riforma previdenziale, finanza locale, aziende autonome dello Stato, spesa militare. In nessuno di questi settori si tratta di ridurre gli investimenti, per cui il terreno di discussione non è mai esclusivamente finanziario, riguarda sempre la qualità delle scelte, una crescita di efficienza della spesa che deve contribuire direttamente a risolvere il problema dell'occupazione. Nell'ambito dei 29 mila miliardi di disavanzo previsti, inoltre, sarebbe possibile accrescere la quota degli investimenti di 2250 miliardi. L'obbiettivo del Piano triennale è la creazione di 500 mila posti di lavoro.

Lombardi

non significa rinnegare Galileo o Newton ».

Anche per quanto riguarda il leninismo, dice poi Lombardi, bisogna evitare « eccessive semplificazioni ». Non va dimenticato che il pensiero di Lenin è in buona parte ereditato dalla ideologia della II Internazionale. « La dittatura del proletariato non fu inventata da lui, se ancora Léon Blum la sostenne al Congresso di Tours come dittatura democratica provvisoria: che la provvisorietà fosse cancellata non solo dalla impreparazione proletaria, ma anche dal modo di conquista violenta del potere, l'abbiamo appreso tutti dopo! Anche la introduzione della coscienza di classe da parte di intellettuali borghesi, Lenin la eredità da Kautsky ». Lombardi aggiunge poi che molto del leninismo deriva dalla esigenza « politica » di attuare la rivoluzione in quel paese e in quelle determinate condizioni.

Socialisti e comunisti forse — è una domanda — non hanno più nulla da fare insieme? E' il contrario, risponde Lombardi. Socialisti, comunisti e tutte le forze della sinistra di classe hanno un dovere primario: « Rendere esplicito e credibile un loro progetto su come pensano di condurre il processo, con quali tappe intermedie, verso quale modello di sviluppo che tenda a non essere quello capitalista. Il capitalismo non è certamente in estinzione: occorre analizzare quali sono le tendenze *spontanee* a una sua revivescenza, e intervenire con un progetto su tale corso ». Insomma, dice Lombardi, « dobbiamo misurarci con il capitalismo di oggi se vogliamo renderci credibili ». E ancora: « L'analisi attenta del capitalismo contemporaneo, della sua evoluzione, dei suoi condizionamenti internazionali, dovrebbe essere l'"a-priori" di ogni strategia di chi abbia imparato sul serio la lezione di Marx ». Del cammino su questa strada è stato fatto, dice Lombardi, ma resta aperto il problema che si pone dopo la ripulsa della « dittatura del proletariato »: « Cioè di come assicurare la durata di un governo riformatore verso il socialismo durante il tempo necessario perché le prime vere riforme diano un risultato di beneficio per le masse, e come assicurarsi tale durata senza ricorso a restrizioni delle libertà, anzi ampliando libertà e partecipazione ».

L'ultima parte della intervista è dedicata alla « questione del partito », cioè alla concezione — dice Lombardi — che del partito hanno i comunisti secondo cui « esso è l'unico "legittimatore" del carattere di ogni impresa riformatrice o rivoluzionaria ». E' questo tipo di concezione del partito che rappresenta oggi, secondo Lombardi, « il vero nodo del contenzioso ideologico » fra PCI e PSI.

Vi sono state ieri anche altre reazioni alle tesi di Craxi. Giacomo Mancini, in un discorso in Calabria, ha detto che « l'articolo di Craxi va valutato senza strumentalismi »: si tratta del contributo autorevole a « un dibattito cui tutta la sinistra è interessata » e in tal senso certe critiche « sono state eccessive » e anche « puntigliose e sospettose », alcuni giudizi « frettolosi e unilaterali ».

Da parte democristiana, in un corsivo del *Popolo* dal titolo « Forti freni alla linea Craxi », si afferma che indubbiamente, con il suo scritto, « Craxi si proponeva precisi traguardi a breve e a più lunga scadenza »: « Quali che siano gli scopi di Craxi, scrive il *Popolo*, sarà opportuno conservare una corretta visione dei problemi attuali e a questi riferire ogni iniziativa che dovesse derivare dal chiarimento ideologico in corso nella sinistra italiana ».

Nicaragua

causa degli scioperanti. L'Istituto che rappresenta 700 aziende industriali e commerciali, ha parlato per bocca del suo presidente Manuel Jose Torres Barrios, ... denunciamo l'aggressione contro le camere di commercio del Nicaragua e la minaccia governativa... » ha detto Barrios invitando gli iscritti ad aderire alla protesta del mondo sindacale.

Lo sciopero, nonostante le autorità cerchino di minimizzare, continua a fare proseliti. A Managua sono chiusi il settanta per cento dei negozi e degli esercizi ed al centro della capitale si arriva quasi al novanta per cento. Paralisi pressochè completa a Matagalpa e Leon.

Somoza intanto si è dichiarato deciso a rimanere al suo posto. « Lasciare vorrebbe dire fomentare il caos e l'anarchia; dimettersi sarebbe tradire le aspirazioni dei nicaraguegni che vogliono vivere in una società libera.... Io intendo perciò far fronte ai miei doveri costituzionali e rimanere presidente della repubblica fino alla scadenza del mandato (1981) », ha dichiarato ad un giornalista che lo ha intervistato nel suo ufficio.

«Preoccupazione» degli Stati Uniti per l'aggravarsi della situazione

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno espresso ieri « grave preoccupazione » per l'aggravarsi della situazione in Nicaragua. Lo ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington.

L'atteggiamento del governo Carter rimane tuttavia sempre invariato: il solo intervento di Washington sarebbe di cercare di avviare le parti in causa ad intavolare un dialogo. A tal fine, Washington si tiene in comunicazione coi maggior numero possibile di elementi del governo Somoza, l'opposizione democratica e gli elementi moderati della stessa guerriglia sandinista.

Si è appreso al riguardo che l'ambasciata statunitense a Managua si è messa in contatto con il « gruppo dei dodici », l'ala politica del movimento sandinista ritornata clandestinamente nel paese l'anno scorso dopo un lungo esilio in Costarica.

* * *

MADRID — Il vescovo ausiliario di Madrid, Alberto Iniesta Jimenez ha inviato ieri un messaggio all'arcivescovo di Managua nel quale esprime il suo appoggio alla richiesta di dimissioni di Somoza formulata dal prelato nicaraguegno.

Sulla amministrazione cittadina

Venezia: si riapre il confronto PCI-PSI

VENEZIA — La scadenza di maggior rilievo è ora la seduta del Consiglio comunale convocata per il giorno 11 settembre: è, infatti, in vista di quella data che dovrebbero iniziare tra breve gli incontri tra le delegazioni del PCI e del PSI, i due partiti che compongono la giunta veneziana. L'ipotesi che dalla prossima seduta del Consiglio possa essere avviato un rilancio dell'attività della giunta non è improbabile dopo le conclusioni del recente attivo del PSI veneziano dal quale, come si ricorderà, era emersa la volontà di gran parte dell'assemblea di non far dare le dimissioni agli assessori socialisti, come era stato deciso agli inizi del mese.

Riportiamo, di seguito, una dichiarazione del segretario della Federazione provinciale comunista di Venezia, Enrico Marrucci:

« L'atteggiamento assunto negli ultimi giorni dal PSI sulla situazione dell'amministrazione comunale di Venezia presenta alcuni elementi di novità, tra i quali appare positiva soprattutto l'esplicita disponibilità all'apertura di un confronto programmatico senza alcuna pregiudiziale.

« La proposta di un confronto programmatico — ha proseguito Marrucci — trova il nostro partito pienamente concorde. Siamo infatti convinti che tale confronto confermerà l'ampia convergenza tra il PSI e il PCI intorno ai problemi della città e permetterà di rafforzare la base programmatica dell'attuale maggioranza.

« Da questa verifica — ha detto ancora il segretario del PCI veneziano — che dovrà necessariamente investire anche le altre forze democratiche e l'intera città, non escludiamo che possano derivare esigenze di modificazione della struttura o nella composizione della giunta, ma questioni di tale portata non possono essere affrontate solo o prevalentemente sulla base di esigenze e di logiche interne di partito. Esse richiedono un dibattito politico aperto, chiare motivazioni e l'intesa dell'intera maggioranza ».

Smentita da Gaeta: « Reder non è malato »

GAETA — Una smentita del comando dei carabinieri di Gaeta ha dissipato le voci di una malattia del nazista Walter Reder, responsabile della strage di Marzabotto, rinchiuso nel carcere militare da quasi trent'anni. E' stato precisato che l'ufficiale nazista è stato colto da un lieve malore l'altro ieri: mentre si trovava nel cortile per trascorrere l'ora dell'aria. Accompagnato nell'infermeria del reclusorio militare, Reder si è subito ripreso.

I carabinieri di Gaeta hanno reso noto che attualmente l'ufficiale nazista si trova in buone condizioni di salute e non è ammalato. Della cosa sono stati informati con un fonogramma anche il ministero della Difesa e i servizi competenti dell'Arma. Dalla stessa fonte è stato anche precisato che non vi è alcun motivo di supporre un eventuale ricovero di Reder nell'ospedale militare del Celio di Roma, reso famoso l'anno scorso dalla scandalosa fuga del boia delle Ardeatine Kappler.

Walter Reder, che ha 65 anni ed è privo del braccio destro, è rinchiuso da 28 anni nel Castello Angioino di Gaeta. E' l'unico prigioniero di guerra tedesco in Italia trattenuto in stato di detenzione. Più volte l'ufficiale nazista ha chiesto la revisione del processo, ma è stata respinta anche una sua domanda di grazia, con il rifiuto del perdono da parte del Consiglio comunale e della popolazione di Marzabotto.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' quot. e periodico mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nell'anniversario della morte di

FERNANDO ZOFFOLI

i familiari, gli amici, i compagni lo ricordano.

Cervia, 31 agosto 1978.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294 135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Un lavoro del dipartimento statistico dell'Ateneo

Gli studenti universitari nel mirino di una inchiesta

Attraverso un questionario una indagine sugli iscritti dell'anno accademico 1976-77 - Necessario l'aggiornamento dei dati per costituire un « osservatorio permanente » - La presenza di stranieri e fuorisede - Infrastrutture e servizi

L'ateneo fiorentino è una delle tante realtà universitarie italiane che pagano giorno per giorno, anno dopo anno, la mancanza di una radicale politica riformatrice. Il tempo dei docenti prestigiosi, che hanno donato alla sua immagine uno smalto non ancora del tutto consunto, dei rettori «storici», della qualificazione estrema di alcuni corsi è passato quasi completamente. Salde tradizioni continuano a far sentire il loro peso ma accusano il «fiato corto» di fronte a immensi problemi come quelli delle strutture, dell'alloggio, delle mense, degli studenti stranieri, e, culmine estremo, del rapporto con il mondo del lavoro, perduto ormai nei meandri di una organizzazione dello studio inadeguata. L'Università, a Firenze come in altri centri italiani non riesce più ad offrire ai giovani non solo speranze ma nemmeno occasioni.

Poi, puntuali ad un appuntamento tristemente atteso, sono arrivate le violenze, le punte acute delle crisi, i disordini che non hanno risparmiato neanche le sedi minori della cittadella universitaria. Sul malato, a scrutarne cause e sintomi della febbre si sono chinati in molti per predire un imminente sfascio. C'è chi però ha cercato di approfondire i termini della situazione, con la consapevolezza che i destini della massima istituzione scolastica nazionale non dipendono solo dallo stato della sua organizzazione interna, ma da una serie di problemi ben più complessi e profondi legati alle prospettive dello sviluppo civile.

Il dibattito sui temi della riforma ha toccato, nelle sue innumerevoli articolazioni, tutti questi punti, ha prodotto proposte, suggerimenti, messo in campo posizioni diverse benché orientate comunque dalla volontà di cambiare.

Firenze, sede universitaria tra le più qualificate e antiche ha preso di petto la questione; forze politiche, pubblica amministrazione, espressioni sociali e culturali si sono impegnate in uno sforzo di conoscenza e di intervento.

L'indagine compiuta sulla popolazione universitaria negli anni 76-77, realizzata dal dipartimento statistico dell'ateneo e finanziata da Comune e Provincia, e i cui risultati sono ancora allo stato di bozza, rappresenta un contributo notevole alla conoscenza delle caratteristiche di questo universo che condiziona notevolmente il volto della città, con gli oltre 43 mila iscritti, più del quadruplo rispetto al dopoguerra. Tutti questi giovani hanno ricevuto dalle segreterie un modulo questionario. Il 43 per cento degli interessati non ha risposto, e, a causa di altre perdite di varia natura, l'identikit della popolazione universitaria fiorentina è, e basata su 23 706 schede, pari al 53,8 per cento del totale.

I temi affrontati dalle domande e dalla successiva elaborazione elettronica spaziano nei campi più diversi. In sintesi si è cercato di approfondire le caratteristiche sociali culturali ed economiche degli studenti, le motivazioni e i condizionamenti, che stanno alla base della domanda sociale di istruzione universitaria, il rapporto esistente tra studenti e il mondo del lavoro, il modo con cui gli studenti vivono la vita universitaria, sia in rapporto alle strutture interne della università che a quelle territoriali esterne. Un capitolo particolarmente interessante riguarda infine la presenza degli studenti stranieri, che costituiscono una quota notevole dell'iscrizione, 2606 giovani, (di cui 1729 greci e 286 iraniani, quasi tutti concentrati ad Architettura) il 9 per cento del totale degli stranieri iscritti alle università italiane.

Da alcune tabelle (di cui l'indagine è fornita in modo completo, anche se non sono di facile interpretazione) emerge il carattere regionale dell'ateneo fiorentino, seppur molto attenuato da una consistente presenza di studenti italiani fuori sede (soprattutto meridionali): i tre quarti degli italiani iscritti risiede in Toscana (30 401), della parte restante più della metà proviene dal sud o dalle isole. Relativamente agli studenti residenti, nella regione poco meno della metà degli iscritti risiede nei comuni del comprensorio fiorentino (40 per cento nel comune di Firenze, 7,7 per cento negli altri nove comuni della fascia comprensoriale) mentre, nella parte restante quasi un sesto risiede negli altri comuni della provincia e poco meno di un quinto nelle province di Pistoia e Arezzo.

Una parte interessante riguarda i problemi dell'ambiente: alloggio, mensa, trasporti, infrastrutture, ma l'elaborazione dei dati risulta piuttosto incompleta e tutta da approfondire. Un'ultima esigenza è quella di aggiornare periodicamente il materiale delle informazioni più significative, in modo da costituire un osservatorio permanente.

Gli artificieri mentre disinnescano la bomba trovata sulla massicciata

Era un residuato bellico

Treni in ritardo per una bomba Usa vicino alla ferrovia

Pesa 500 libbre - E' stata trovata nei pressi della stazione di Carmignano

Una grossa bomba americana d'aereo è stata ritrovata ieri mattina a poche decine di metri dalla ferrovia nei pressi della stazione di Carmignano. S. tratta di un residuato bellico. Molto probabilmente è stata sganciata da qualche aereo americano durante l'ultima guerra nel tentativo di colpire la vicina polveriera «Nobel», attualmente però fuori uso.

La scoperta di questo ordigno che pesa circa 500 libbre ed è dotato di doppio innesco è stata fatta durante i lavori di sbancamento di un terreno a ridosso della ferrovia. Ieri, all'ora prevista per l'inizio della giornata lavorativa, i lavori di sbancamento che per più giorni si è svolto della natura di quel grosso involucro d'acciaio.

«Fermati! fermati! mi ha gridato. E' una bomba!» continua a raccontare il Ruo. E' quindi stato dato l'allarme. Si è posto così in atto il dirigente compartimentale della Polfer dottor Cardessa ed al capo tecnico delle ferrovie addetti al movimento. E' stato interrotto il traffico su un binario mentre sull'altro i treni erano costretti a passare in circolazione a vista ovvero ad una andatura che permettesse di fermarsi nel giro di pochi metri qualora si presentasse qualche pericolo improvviso.

Ieri mattina a piazza Toscanini il quale con una ruspa stava sbancando un rialzo della ferrovia che recentemente aveva dato delle preoccupazioni per alcune infiltrazioni d'acqua. S. temeva infatti che la massa di terra potesse rovinare sui binari.

Assieme al Ruo erano due tecnici delle ferrovie che seguivano i lavori. «Quando la bomba è apparsa sulla benna della ruspa — racconta Michele Ruo — ho pensato che si trattasse di una vecchia bombola di gas abbandonata che si era potuta rotta». E' stato uno dei tecnici delle ferrovie che di fronte ai lavori di sbancamento ha sospeso la circolazione dei treni.

«Fermati! fermati! mi ha gridato. E' una bomba!» continua a raccontare il Ruo. E' quindi stato dato l'allarme. Si è posto così in atto il dirigente compartimentale della Polfer dottor Cardessa ed al capo tecnico delle ferrovie addetti al movimento. E' stato interrotto il traffico su un binario mentre sull'altro i treni erano costretti a passare in circolazione a vista ovvero ad una andatura che permettesse di fermarsi nel giro di pochi metri qualora si presentasse qualche pericolo improvviso.

Festival: stasera dibattito con Minucci

Giunto al sesto giorno di iniziative, il Festival delle Cascine vede affluire sempre un gran numero di persone, dal viale alberato come dal porticello dell'Isolotto. Tutti gli stand sono sempre affollati da compagni e cittadini, in cerca di svaghi e divertimenti, ma anche di incontrare altre persone e discutere.

Non solo nel cinema e nelle arene o i ristoranti, ma anche dove si svolgono i dibattiti e le iniziative politiche, si registra un grande afflusso e una cosciente partecipazione. Diamo di seguito il programma delle iniziative dei prossimi tre giorni:

OGGI

Ore 21, arena «A»: «Il Nuovo Canzoniere Italiano» presenta «Dentro la fabbrica e fuori», poesie sulla condizione operaia di F. Brugnaro, musicate ed interpretate da O. Bertela e dal Nuovo Canzoniere Veneto.

Ore 21, arena «B»: dibattito «L'Italia dopo il 20 giugno e la lotta per uscire dalla crisi». Intervengono Adalberto Minucci della Direzione del PCI e i rappresentanti della DC e del PSI.

Ore 21, spazio polivalente: pantomima, il Caleofonico Clown Theatre presenta «Eoo!».

Ore 21,30, arena cinema: per il ciclo «Donne protagoniste» «Una giornata particolare», di Ettore Scola.

Manifestazione di solidarietà con il popolo eritreo con la partecipazione di un gruppo folkloristico.

DOMANI

Ore 21, arena «A»: concerto jazz con il trio Pieranunzi - Tommaso - Jorgensen.

Ore 21, arena «B»: dibattito «I problemi dell'ordine pubblico: garanzie giuridiche, democratizzazione ed efficienza degli apparati».

Ore 21, spazio polivalente: concerto de «Whisky Trail».

Ore 21, villaggio internazionale: dibattito «Il ruolo dei Paesi socialisti nella realtà storica attuale».

Ore 21, arena cinema: per il ciclo «Donne protagoniste», «La marchesa Von...» di Eric Rohmer.

Ore 21, ippodromo delle Mulina: «La Nuova Compagnia di Canto Popolare» presenta «I mesi e i giorni», villanelle del '500 e '600 e canti politici e popolari campani. Ingresso L. 1.500.

Proiezione dei filmati sovietici «Le gesta di tutto un popolo», «Aggancio delle navicelle spaziali Soyuz-Apollo», «Le ultime lettere da Stalingrado», a cura dell'Associazione Italia-URSS, ospite del villaggio internazionale.

SABATO

Ore 15: corsa ciclistica (partenza e traguardo in piazza delle Cascine).

Ore 16: raduno di pesca.

Ore 17, spazio ragazzi: animazione «I Pup» di Pepe.

Ore 17, arena «A»: dibattito «Riforma del salario e contratti».

Ore 21, arena «A»: cabaret di Felice Andreasi.

Ore 21, spazio polivalente: pantomima «Il Piccolo Teatro di Pontedera».

Ore 21, arena «B»: ballo liscio con i «Gentlemens».

Ore 21,30, arena cinema: per il ciclo «Donne protagoniste», «Io e Annie» di Woody Allen.

E' iniziata la prevendita dei biglietti per lo spettacolo con Angelo Branduardi e il Banco del Mutuo Soccorso che avrà luogo martedì 5 settembre alle ore 21 all'ippodromo delle Mulina. I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 2.000 presso la direzione della Festa dell'«Unità» (viale del Quercione) e presso la Federazione del PCI (via Alamanni 41).

NELLA FOTO: folla al festival; la Nuova Compagnia di Canto Popolare

Trovati per caso da cinque ragazzi a S. Lucia di Prato

Candelotti e miccia in una villa abbandonata

La denuncia alla polizia stradale - Erano in una borsa da ginnastica - Scoperti anche cinque chilogrammi di polvere e capsule detonanti - Ottimo lo stato di conservazione - E' tutto materiale da cava - Le prime ipotesi degli inquirenti

PRATO — Cinque chilogrammi di polvere nera, 20 metri di miccia a lenta combustione, 20 candelotti di esplosivo da cava sono stati trovati in una borsa da ginnastica rossa in una villa diroccata un tempo sede del collegio Cicognini. Il ritrovamento è stato effettuato in località Le Tacche, a Santa Lucia, nell'immediata periferia di Prato.

La casuale scoperta è stata fatta da cinque ragazzini di 13 e 14 anni che si erano recati in visita alla villa.

«Già in precedenza — ci ha detto uno di essi — eravamo stati alla villa. Questa volta eravamo intenzionati a girarla meglio delle altre volte». La scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio di martedì. I ragazzi dopo aver visitato alcuni ambienti della costruzione sono passati nel frantoio. Qui hanno scoperto una apertura nel pavimento che attraverso una scala, conduce in una stanza sottostante. Discesa la scala hanno visto subito la borsa e spinti dalla curiosità l'hanno immediatamente aperta.

Erano circa le 18.30 quando Paolo Reali e Casteliani Massimo, che facevano parte del gruppo di amici, si sono recati al comando di Prato della polizia stradale, che, hanno spiegato, «era l'unico posto di polizia che conoscevamo». In seguito al racconto dei giovani, i poliziotti hanno raggiunto il luogo della scoperta, e nel posto loro indicato hanno trovato la borsa da ginnastica. Dentro sono stati rinvenuti gli esplosivi e un notevole numero di capsule detonanti. Tutto materiale che abitualmente viene usato nelle cave. Sul luogo sono sopraggiunti da Firenze anche alcuni artificieri, che dopo un primo esame, hanno provveduto a sequestrare il materiale esplosivo. Naturalmente sono scattate immediatamente le indagini.

Gli esplosivi si trovavano in ottimo stato ed erano perfettamente funzionanti. Anche la borsa doveva essere stata abbandonata in quel luogo da poco tempo e si trovava in buone condizioni. La polizia sta facendo indagini per accertare la provenienza del pericoloso materiale: un quantitativo di esplosivo non indifferente e con buone potenzialità. La vicinanza del luogo della scoperta alla zona di Figline, ove si trovano alcune cave, fa pensare che il materiale possa essere stato abbandonato da un cavatore.

Nonostante l'obbligo che i cavatori avrebbero di riconsegnare gli esplosivi non adoperati, può darsi che qualcuno abbia pensato di nasconderlo, poiché, avendo una rimanenza avrebbe poi fatto una commessa inferiore alla propria ditta. Naturalmente questa è una semplice ipotesi. Da parte degli inquirenti, non c'è, si sbilancia molto. Al momento non sussiste in effetti nessun elemento che possa orientare nelle indagini. Tutti gli sforzi si concentrano nel determinare la provenienza dell'esplosivo, che dovrebbe portare ad alcune denunciazioni. E' evidente che un tale ritrovamento non deve rimanere senza «paternità».

Il PRI aderisce al comitato per la libertà in Cecoslovacchia

La proposta socialista di costituire un comitato di difesa della libertà cecoslovacca ha trovato oggi anche l'adesione dell'Unione comunale fiorentina del PRI. In un documento l'organismo repubblicano afferma di accettare in linea di massima la proposta, poiché i repubblicani si sono sempre trovati a fianco di chi vede nella libertà politiche e intellettuali.

«Resta comunque inteso — afferma il comunicato — che la questione cecoslovacca non può assolutamente essere motivo di speculazione politica, né semplice argomento di contrasto tra forze politiche diverse. L'adesione repubblicana è condizionata ad un comportamento corretto tra tutte le forze politiche che abbia come fine l'esclusivo interesse della libertà per il popolo cecoslovacco.

I repubblicani — conclude la nota — affidano perciò che il partito socialista, anche in una riunione collegiale, esponga compiutamente le proprie proposte affinché questo costituendo comitato non si risolva in un'ennesima assemblea.

Richieste di abbonamento per i concerti del Comunale

Da venerdì inizierà la sottoscrizione a mezzo posta degli abbonamenti alla stagione di concerti 1978-79, organizzata dal Teatro Comunale. La sottoscrizione potrà essere effettuata solo dai residenti fuori del comune di Firenze, con le seguenti modalità.

Le richieste di abbonamento dovranno essere indirizzate alla biglietteria del Teatro Comunale, in via Solferino 15, 50123 Firenze, e dovranno pervenire dal 1° al 5 settembre accompagnate dall'importo relativo agli abbonamenti richiesti a mezzo assegno circolare intestato alla biglietteria del teatro. Le richieste saranno accolte in ordine alla data del timbro postale. Le richieste con data del timbro postale anteriore al 1° settembre o posteriore al 5 settembre non saranno prese in considerazione.

Nella richiesta dovrà essere specificato: cognome e nome, indirizzo e numero telefonico del richiedente; turno di abbonamento, eventualmente in ordine di preferenza, ordine dei posti (platea, prima galleria, seconda galleria), eventualmente secondo la preferenza, numero degli abbonamenti richiesti (fino ad un massimo di 4), tipo di abbonamento (normale, speciale, promozionale).

Gli aventi diritto agli abbonamenti «speciali» e «promozionali» dovranno dichiarare il titolo in base al quale viene richiesta la riduzione.

Direttissima: Prato chiede garanzie per i magazzini

I quadruplicamento della Direttissima nel tratto Firenze-Prato danneggia i magazzini generali di Prato. La loro attività sarebbe gravemente compromessa nell'ambito del progetto elaborato dalle ferrovie dello Stato. Questo grave problema è stato illustrato alla Giunta regionale presenti gli assessori Mario Leone e Giorgio Ventura, dall'assessore allo sviluppo economico di Prato Carlo Montani, e dal direttore dei Magazzini generali Sergio Pianti.

Questi ultimi hanno sottolineato la necessità che l'importante infrastruttura sia sempre più organicamente collegata con i flussi ferroviari, e tra la questo compromesso è stata richiesta una inchiesta regionale che permetta di rivedere l'attuale progetto delle ferrovie con lo obiettivo di realizzare soluzioni che di fatto valorizzino i interessi locali che i magazzini svolgono.

A nome della Giunta gli assessori Vestri e Leone hanno assunto l'impegno di convocare di intesa con l'assessore ai trasporti Dino Rubino una riunione dei poteri locali, della Camera di Commercio e della Regione con le aziende delle ferrovie dello Stato.

Madre e figlia rischiano di bruciare nel loro letto

Una giovane madre e la propria piccola hanno rischiato di bruciare vive nella camera da letto dove stavano dormendo. Le protagoniste di questa drammatica avventura sono state Marilena Vivirito di 16 anni e la piccola Rosaria di 7 mesi, che abitano in un appartamento in via Bocca Tedalda.

Poco prima delle 8, ieri mattina, nella stanza da letto della Vivirito si è sprigionato un incendio. In poco tempo il fumo ha invaso la stanza. La giovane madre e la piccola che erano ancora a letto si sono svegliate di soprassalto e si sono trovate avvolte dalle fiamme. Le loro grida d'aiuto sono state udite da alcuni vicini che hanno sfondato la porta dell'appartamento e sono riusciti a porle in salvo.

Apparivano frastornate e sotto schoc. Frattanto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio che aveva distrutto parte dei mobili della camera da letto e danneggiato il solaio. Tutto comunque fortunatamente si è risolto solo con molto spavento.

NELLA FOTO: i vigili del fuoco finiscono di spegnere l'incendio

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Gonin 50, Via della Scala 49, Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27, Via di Brozzi 282, Via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5, Viale Calatafimi 2, Borgognissanti 46, Via G.P. Orsini 197; Piazza delle Cure 2, Via Senese 205, Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 89.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario dalle 22,30 alle 7, i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda, AGIP, Viale Europa, ESSO Via Baccio da Montelupo, IP, Via Senese.

AMOCO RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cordovani ringrazia l'Associazione Partigiani d'Italia e tutti i compagni che in questo momento di grave lutto si sono uniti al loro dolore per la scomparsa del compagno Vittorio Cordovani, partigiano conosciuto con il nome di battaglia «Seme».

LUTTO

Il presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale dell'ATAF partecipano al profondo dolore che ha colpito il consigliere Elio Laurini per la scomparsa del padre Lorenzo.

EROGAZIONE ACQUA

Domani, per lavori di manutenzione alla rete idrica dell'acquedotto comunale, sarà ridotta l'erogazione di acqua in tutta la zona di Settignano. La situazione tornerà alla normalità nelle prime ore del pomeriggio.

GABINETTO VIEUSSEUX

Domani riapre la sala di lettura e l'emeroteca del Gabinetto Vieusseux. Lo orario di apertura è dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19; il sabato solo da 9 alle 13.

FESTIVAL DELL'«UNITA'»

In occasione della festa dell'«Unità» al parco delle Cascine, da domani, sarà chiusa al traffico veicolare Via del Barco nel tratto compreso fra Via Baracca e Via del Pegaso. La situazione tornerà alla normalità alla data di chiusura del festival, il 10 settembre.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da lunedì, per lavori di posa di una conduttura idrica, Via B. Martellini sarà chiusa al traffico veicolare nel tratto compreso fra Via del Podestà e Via Barni. La durata dei lavori è prevista per trenta giorni.

LIBERAZIONE DI FIESOLE

Si celebra domani il 34. anniversario della liberazione di Fiesole dai nazifascisti. Nella mattinata, dopo una messa in suffragio alle ore 9 nella chiesa di Santa Maria in Primerana, sarà deposta una corona di alloro ai caduti. Nel pomeriggio, alle 18 nei locali del Palazzo Comunale il professor Alberto Predieri terrà una conferenza sul tema: «Attualità della Costituzione nel processo di trasformazione della società italiana».

OTTICA RADIORADAR
« PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 »
« PREMIO SCUDO D'ORO '78 »
OTTICA - FOTO - CINE
FILM - ACCESSORI
PREZZI SPECIALI per tutto il FESTIVAL
sui materiali della
FOTO OTTICA SOVIETICA
VIA S. ANTONIO 6 b/R TEL. 293.549 - FIRENZE

APERTO A LIVORNO
NUOVO PUNTO DI VENDITA
G.B.C
CONC
COMELCO s.a.s. - Via G. Galilei 3/5 - Tel. 39414
ELETTRONICA - RADIO TV - HI-FI

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata
per viaggi in URSS

Oggi "PRIMA" al CAPITOL
VINCITORE DEL PREMIO SPECIALE
DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES 1978
L'AUSTRALIANO è un film affascinante... Come ogni opera che conta, è presenza la sua emozione è direttamente comunicata a parole. I due interpreti principali sono superbi. do Morandini - IL GIORNO 26-8-1978
L'AUSTRALIANO si raccomanda per il lavoro con cui Fleischer ed esplora nuove virtù audiovisive... Alan Bates, fra sconvolgenti ultimamente in UNA DONNA TUTTA SOLA, prende il ruolo di superbo... Giovanni Grazzini - CORRIERE DELLA SERA 26-8-1978
Titanus
JERZY SKOLIMOWSKI
ALAN BATES
SUSANNAH YORK
JOHN HURT
L'AUSTRALIANO
THE SHOUT
ROBERT STEPHENS
TIM CURRY
ABBINATO AL FILM L'AUSTRALIANO SARA PROIETTATO IL DOCUMENTARIO
PASTORAL SWITZERLAND
LA 6ª SINFONIA DI BEETHOWEN E' ESEGUITA DALLA
ZURICH CHAMBER ORCHESTRA
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Giorni contati per la gestione INPS degli stabilimenti

Si «bruciano le tappe» per il passaggio delle Terme di S. Giuliano alla Regione

Un dibattito al Festival de l'Unità sul futuro degli impianti termali - Tre sole strutture: una per gli assistiti, un albergo per i privati e una gestita da un'opera pia - Si studia un utilizzo « interzonale » degli impianti

SAN GIULIANO TERME — Se a Roma tutto andrà come deve andare, il regno dell'INPS sulle terme di San Giuliano ha ormai i giorni contati. Lo stabilimento termale della piccola cittadina a pochi chilometri da Pisa dovrebbe passare alla Regione Toscana e quindi sotto la gestione dell'unità sanitaria locale. Così, dopo quarantaquattro anni le terme saranno aperte a tutti e non più solamente agli assistiti della Previdenza Sociale. E' quanto prevede il testo della riforma sanitaria come è stato partorito dalla Camera dei deputati: ora si attende il verdetto del Senato. La legge ancora non è stata approvata ma a San Giuliano, tra i cittadini e gli operatori del settore, è come se la riforma fosse operante, e la discussione sul futuro delle terme è già iniziata.

A dar fuoco alle polveri sono stati i comunisti che durante la loro festa de l'Unità hanno voluto organizzare un « primo dibattito » sul tema: « un primo — come è stato definito — informale scambio di idee tra operatori, amministratori e partiti in previsione del convegno che si intende organizzare appositamente sul futuro delle strutture termali ». Piccolo comune arroccato ai piedi del Monte Pisano, San Giuliano per decenni ha vissuto come se le terme non esistessero: chi si recava per le cure delle acque, se era assistito dell'INPS entrava nello accogliente stabilimento « Barduzzi », e di lì, per tutto il tempo della cura, non usciva. Nella struttura termale trovava l'alloggio, il vitto ed anche il bar dove poter oziare in assenza di richiami più allettanti che provenissero dal paese. La vita là dentro scorreva praticamente autonoma rispetto a San Giuliano.

« Anche quei curandi che avrebbero necessitato di sole cure di tipo ambulatoriale — dicono gli stessi operatori dello stabilimento Barduzzi — vengono ricoverati; d'altra parte dove avrebbero potuto alloggiare? ». L'albergo « Terme », l'unica altra struttura in grado di garantire il soggiorno dei pazienti, per statuto, è riservato ai non assistiti. Costruito dall'INPS intorno al '34 e destinatario di una quota di acque, la struttura alberghiera, ha ormai fatto il suo tempo: non ha stanze ma solo camerate, senza riscaldamento, è aperto solo nei mesi che vanno da marzo a settembre. Attualmente in affitto ad un privato, con la dipartita dell'INPS da San Giuliano è destinato ad essere messo in vendita. Chi lo acquisterà? E per quale utilizzo?

Ai poveri un tempo i bagni caldi venivano assicurati da un'opera pia, anch'essa con la sua parte di acque in concessione. L'opera pia, proprietaria di tutti i platani che costeggiano i due lati della strada che da Pisa conduce a San Giuliano, ricavava di che vivere dalla vendita della legna proveniente dalla potatura degli alberi. Da quando tali proventi sono divenuti insufficienti e gli operai dell'ANAS hanno soppiantato i religiosi nella potatura, l'opera pia ha praticamente cessato ogni attività e il grande edificio ospita attualmente in alcune sue parti delle sezioni di scuola media, la recente legislazione in materia ne ha comunque segnato lo scioglimento. E' ancora incerto chi dovrà prendere in gestione i beni dell'opera pia al momento della sua scomparsa.

L'ingresso dello stabilimento termale di S. Giuliano

« Nel piano di fabbricazione preparato dal Comune — dice il sindaco di San Giuliano, Alberto paolicchi — sono previste da molti anni aree di espansione dove poter costruire alberghi e pensioni; ma nessuno ha avuto fino ad ora interesse a investire capitali in un centro termale che escludeva i cittadini privati. Il termalismo, così come è stato gestito a San Giuliano, non ha mai avuto una proiezione esterna ».

Se la riforma sanitaria entrerà in vigore, per San Giuliano inizierà il tempo delle scelte. Come sfruttare questa preziosa risorsa del sottosuolo? Come valorizzare il patrimonio professionale e tecnico del personale del « Barduzzi »? Quale dimensione dovrà darsi il termalismo della zona? La legge, quando sarà tale, prevederà un utilizzo « multizonale » della struttura. L'acqua (che sgorga dalla polla a 41 gradi) fino ad oggi ha servito i 190 assistiti dell'INPS ed i pochi curandi dell'albergo e dell'opera pia. Quali sono le potenzialità? « Per dare una risposta a questa domanda — risponde il direttore dello stabilimento termale, professor Serofilli che, tra l'altro, ha pubblicato un libro sulle terme di San Giuliano — sono necessari appositi studi da parte di specialisti ».

Rimane il fatto che alla Regione Toscana dovrebbe passare una struttura in piena efficienza e modernamente attrezzata, bagni, sale per i fanghi, cucina, una piccola palestra per ginnastica terapeutica, ambulatori e corsie, tutte quelle attrezzature in grado di assicurare la terapia termale associata a quella farmacologica . funzionano perfettamente, assicura il direttore. A questo fine l'INPS ha compiuto notevoli investimenti

« Lo stabilimento Barduzzi — dice il professor Serofilli — non ha nulla da invidiare nè per attrezzature nè per la qualificazione del personale, ad altri centri termali ». Il problema è ora trovare una giusta dimensione per il suo sviluppo: il convegno sul termalismo dovrà fornire risposte a molte domande.

Andrea Lazzeri

Decisione tempestiva della Presidenza della Repubblica per San Rossore

«Alt» a tempo indeterminato alle esercitazioni militari

Il provvedimento in attesa che il Presidente Pertini decida definitivamente - L'addetto stampa assicura che a Lame di Fuori non ci sono strutture fisse - La difesa dell'ambiente

PISA — La Presidenza della Repubblica ha interrotto a tempo indeterminato ogni esercitazione militare all'interno della tenuta presidenziale di San Rossore. Tutto rimarrà bloccato in attesa che il Presidente Pertini possa esaminare l'intera questione e prendere una decisione definitiva. Dall'ufficio stampa del Quirinale si tende però a tranquillizzare l'opinione pubblica lasciando intendere fin da ora che le forze armate hanno ben poca possibilità di utilizzare la zona a destra della foce dell'Arno per le proprie necessità. Lo ha fatto chiaramente capire ieri mattina il responsabile dell'ufficio stampa del Presidente, il dottor Antonio Ghirelli, durante una dichiarazione rilasciata al « Gazzettino Toscano » e mandata in onda nella prima edizione. Ghirelli ha inoltre ribadito che non sono state installate strutture fisse né esistono progetti a questo proposito.

Buone notizie quindi per la popolazione del Pisano ed una prima positiva, anche se indiretta risposta alla lettera che era stata inviata dal sindaco Bulleri nella quale si esprimeva « viva preoccupazione » e si manifestavano perplessità per le esercitazioni di tiro che si svolgevano nella tenuta presidenziale in località Lame di Fuori, una zona che rientra nel progetto di Parco Naturale di Migliarino-San Rossore. Questa la dichiarazione rilasciata dal responsabile dell'ufficio stampa del Quirinale: « Io personalmente ed in particolare il Presidente Pertini — ha detto Ghirelli riferendosi agli articoli apparsi sui giornali —, siamo sensibili a questa campagna che troviamo legittima e fondata. Per quanto mi risulta anche se non ho potuto fare un sopralluogo nessuna installazione militare a titolo definitivo è stata installata o è in progetto. Durante la passata gestione presidenziale — ha poi aggiunto Ghirelli — vi sono state esercitazioni di sub ed in seguito di truppe di terra.

« Un tratto di spiaggia è stato sgomberato dai detriti ma non esistono — ha ripetuto Ghirelli — strutture fisse. Recentemente le esercitazioni sono state interrotte fino al 15 settembre. Siamo intervenuti e questa interruzione è diventata a tempo indeterminato, in attesa che il Presidente della Repubblica decida definitivamente. Posso dire fin da ora che questa decisione sarà in armonia con le esigenze della flora e della fauna del territorio. Rispettiamo queste esigenze — ha concluso Ghirelli — e ricordiamo il dettato costituzionale che richiama al rispetto dell'ambiente ».

a. l.

Ultimi ritocchi alla cittadella del Festival de l'Unità di Pisa

Domani pomeriggio il via e poi 10 giorni di festa

Il programma dei primi 4 giorni - Proseguono le altre feste

Ultimi ritocchi nel grande cantiere in cui è stato trasformato il Giardino Scotto a Pisa per ospitare la festa provinciale de l'Unità, domani pomeriggio il via e poi i dieci giorni di ininterrotti spettacoli, dibattiti ed incontri. Questo il programma dei primi quattro giorni della festa: *venerdì 1 settembre*: ore 17,30 apertura della festa;

Ore 21 nell'arena grande spettacolo di Cabaret del gruppo « La Smorfia ».

Sabato 2: ore 17,30 arena piccola incontro dibattito con Andrea Geremicca e Massimo Ghiara sul libro « Sindaco a Napoli ».

Ore 21,30 nell'area grande spettacolo del Canzoniere Internazionale « Veniamo a cantar maggio ».

Domenica 3: ore 21,30 nel l'arena grande concerto di Milva « Le canzoni della Libertà ».

Lunedì 4: ore 17,30 arena piccola dibattito su « Il contributo della donna alla lotta per la casa e una diversa utilizzazione del territorio, per vincere l'isolamento e affermare una nuova qualità della vita », partecipa Tomas Maldonado direttore di « Casabella »;

Ore 21 arena grande concerto di Roberto Vecchioni

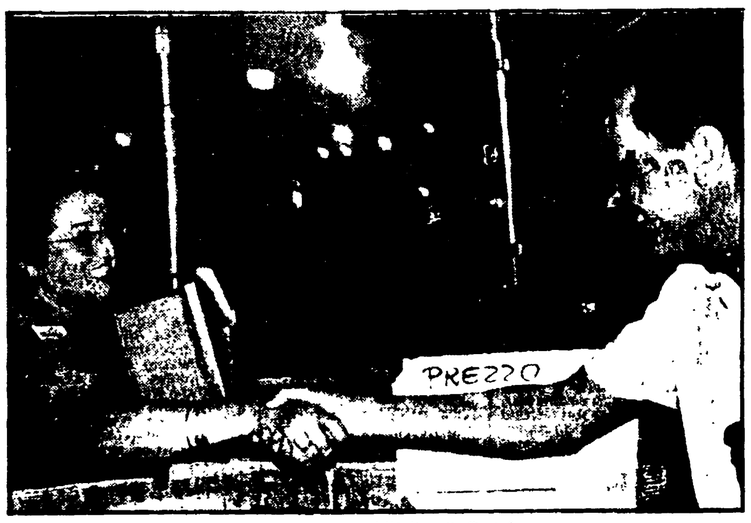
A Massa, nel parco di Villa Massoni, oggi alle 16, tombola gigante; alle 16,30 ping pong e alle 21 uno spettacolo pop con i « Motu Proprio ». Domani, alle 16, tombola gigante; alle 16,30 gara podistica; alle 19 manifestazione dibattito sul tema « riforma della scuola » con la compagna Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI.

In Piazza Dante Alighieri a Piombino la festa ha un programma per questa sera: alle 16 proseguimento dell'incontro con i bambini del clown Tata di Ovada; alle 17 verrà presentato il libro di Camilla Ravera « breve storia del movimento femminile » partecipa la compagna Monica Felli responsabile della commissione femminile e membro del comitato federale; alle 21 grande spettacolo conclusivo organizzato dal clown Tata di Ovada con i bambini, e domani alle 17 si svolgerà una conferenza dibattito sul tema « La proposta governativa del piano siderurgico e i problemi economici del paese », sarà presente il compagno Francesco Speranza vice presidente della commissione programmazione della Direzione Nazionale, alle 21 serata di Cabaret con l'attore comico Felice Andreasi.

A *Castelnuovo Berardenga*, in provincia di Siena, questa sera alle 21 è in programma uno spettacolo di burattini con Maccioni, sempre alle 21 proiezioni del film « Una giornata particolare » di Scola. Domani, alle 20,30, spettacolo di due poeti popolari, Lolli e Mattesini, alle 21 verrà proiettato il film « Un borghese piccolo piccolo » di Monicelli

A Lucca, nel parco alberato di via Baccaiettemi, inizia oggi il festival dell'Unità organizzato dalla sezione centro del PCI. Questo il calendario delle manifestazioni: oggi alle 17 spettacoli di animazione per ragazzi, alle 21 programma cinematografico

Isola d'Elba: successo del « megafestival »



Berlinguer visita gli stand del Festival de L'Unità di Portoferraio

PORTOFERRAIO — Si stanno smontando le strutture del Festival de l'Unità che i compagni elbani hanno già classificato come eccezionale. Per la prima volta in 13 anni neanche una goccia di pioggia sul Parco delle Ghiaie a turbare lo svolgimento della maggiore fra le feste di sostegno alla stampa comunista che si tengono all'isola. Si è spezzato sul cabalistico 13 una serie davvero indubbiamente negativa viste le medie di provenienza dei mesi estivi all'Elba.

Negli spazi antistanti il ristorante, i giochi, e le mostre, decine di dialetti e lingue diverse, hanno voluto tra gli altri esprimere la propria simpatia compagni del partito comunista inglese e della Germania federale.

Per ottenere un risultato simile chiaramente si doveva compiere un enorme lavoro sia per la preparazione della parte dei servizi che per quella relativa alle iniziative politiche, alle numerosissime manifestazioni di contorno. La macchina del festival ha retto per cinque giorni dal primo pannello all'ultimo piatto di stoccafisso, dalla prima gara podistica alla conferenza dibattito con il compagno Giorgio Napolitano che chiudeva la serie politica e che ha registrato una grande partecipazione di pubblico.

Ma altri sono stati gli ospiti di eccezione hanno visitato la festa i compagni Enrico Berlinguer, Pietro Ingrao, Renato Zangheri. Per quanto riguarda la visita del segretario del partito comunista c'era timore negli organizzatori, che la popolarità del compagno Berlinguer creasse qualche problema, ma se si eccettua la momentanea congestione dell'area del ristorante dove Berlinguer si era fermato tutto è filato liscio.

Giustificata quindi la soddisfazione di quanti hanno lavorato in questi giorni anche se non rimane troppo tempo per assaporarla: le strutture del festival che si sono spostate per un mese nell'isola toscana, Rio Marina, Rio Elba, Porto Azzurro, debbono essere in piedi per il prossimo fine settimana a Marciana Marina per l'ultimo festival elbano della stagione.

s. r.

Confronto con le associazioni dei commercianti

Presto il «piano del traffico» in consiglio comunale a Livorno

Ribadita la necessità di una diversa regolamentazione degli accessi - La gradualità dei provvedimenti e il metodo di una continua verifica - Incontri tra i partiti democratici

LIVORNO — Una delegazione della Confesercenti e della confederazione nazionale artigiani è stata ricevuta martedì dal sindaco Nannipieri e dagli assessori Lala e Baglini per esaminare i problemi inerenti il piano del traffico. La discussione del piano, inserita nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale del 20 luglio, e che le forze di maggioranza erano già pronte ad affrontare, fu rimandata per richiesta della democrazia cristiana e per esigenze di chiarificazione, alla seduta del consiglio prevista per il 15 settembre prossimo.

Nell'incontro di martedì sono stati puntualizzati e chiariti alcuni aspetti del problema che già il 20 luglio il consiglio comunale si accingeva ad affrontare. I rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno dato atto alle due associazioni di aver riconosciuto fin dall'inizio la validità della decisione di regolamentare il traffico ed i trasporti nella città e di essersi impegnate per far presenti e sostenere le esigenze e gli interessi delle categorie rappresentate.

Sono affermazioni gratuite e non comprovate da alcuno dei documenti della COSPER e del comune — si dice in un comunicato — che area di accesso regolamentato significhi che sono di tutta l'area e che le diverse zone comprese in quel perimetro debbano essere regolamentate con lo stesso tipo di provvedimenti

La Confesercenti ed il CNA hanno concordato sulla necessità che debbano essere regolamentate anche le aree vicine a quelle che, nell'ipotesi del piano, sono inibite all'accesso di auto private E' stata riconfermata l'importanza del metodo della gradualità e della continua verifica, con cui l'amministrazione intende, non con decisioni di vertice, ma con un rapporto di collaborazione costruttiva con tutti gli organismi politici e sociali della città, all'attuazione del piano Quindi disponibilità di vedere, integrare e correggere quei problemi che ancora restano aperti, come quello di Via Marradi, per il quale la Confesercenti ha riconfermato la propria richiesta di modifica della prevista chiusura al traffico privato.

Con questo spirito e con questa apertura la Giunta municipale intende portare in consiglio ed applicare il piano del traffico e dei trasporti, e ciò evidenzia la superficialità e la strumentalizzazione di certe posizioni, spesso mistificatorie, riportate nei giorni scorsi dai giornali cittadini, ed inclusa l'affermazione che sui mezzi ATAM verrà fatto pagare più volte il biglietto in caso di trasbordo

Lunedì alcuni dirigenti della Federazione comunista livornese si sono confrontati con una rappresentanza dell'Unione Commercianti Nel corso dell'incontro sono emerse divergenze nell'interpretazione delle norme che regolano il piano Il comunicato dell'amministrazione comunale, la cui posizione è condivisa dal PCI, contribuisce a chiarire i punti che hanno dato luogo a queste diverse interpretazioni

s. f.

Come funziona la Commissione per applicare l'equo canone

SIENA — Accordo intersindacale per la regolamentazione e il funzionamento della commissione paritetica di conciliazione fra il SUNIA (il sindacato degli inquilini) e l'Unione piccoli proprietari immobiliari. Le segreterie provinciali del Sindacato unitario inquilini e assegnatari e dell'Unione piccoli proprietari immobiliari stipuleranno a giorni un accordo per la regolamentazione e il funzionamento delle commissioni paritetiche di conciliazione.

In effetti un articolo specifico del contratto di locazione prevede dove non siano state costituite commissioni comunali, per tutte le controversie in materia di canone, di spese accessorie e di risoluzione, cessazione e interpretazione del contratto, che le parti convengano, prima di andare davanti al magistrato, di richiedere alla commissione paritetica il tentativo di conciliazione.

Le segreterie del Sindacato degli inquilini e dell'Unione piccoli proprietari hanno tra l'altro allo studio la creazione di una commissione per la casa da proporre al sindaco di Siena con lo scopo di determinare e adeguare l'equo canone, di stabilire la eventuale misura dell'integrazione del canone a favore dei conduttori meno abbienti (fondo sociale)

Si ricorda il bombardamento di Pisa dell'agosto '43

PISA — Il 31 agosto 1943 uno dei primi esperimenti di bombardamento a tappeto « riusciva completamente ». In pochi minuti migliaia di uomini donne e bambini rimasero sepolti sotto le macerie di una città resa irriconoscibile dalle bombe. Quella città era « l'importante nodo ferroviario » di Pisa.

Erano le 13,01: la gente che mezz'ora prima si è rintanata nei rifugi crede che si tratti di un falso allarme ed è ormai ritornata nelle case per il pranzo. Invece, le fortezze volanti americane arrivano e iniziano a vomitare il loro carico di morte sulla città. Alle 13,09 tutto era già finito. Per estrarre i corpi dalle macerie occorreranno diversi giorni e molto tempo per la ricostruzione.

Oggi, a 35 anni di distanza la città ricorda quel giorno di lutti con una semplice cerimonia Questa mattina alle 12,10 una delegazione composta da rappresentanti del Comune, dell'Amministrazione provinciale, dei partiti, delle associazioni partigiane e combattentistiche depositerà una corona alla lapide che in largo Stampace a Porta a mare, ricorda le vittime della guerra. Alle 12 30 sarà celebrata una messa nella chiesa di San Giovanni Arietano.

Clamorosa supervendita!

ALLO

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A

PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (170 x 70) L. 27.000!! 1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) L. 36.000 1a serie
Piastrelle decoro rivestimento L. 2.100 mq. sc. cont.

1 forno da pane in refrattario **L. 50.000!!** completo
Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta **L. 3.000!!** mq.
Porte laccate pronte complete di serratura **L. 57.000!!** l'una 1ª scelta
Parquet rovere ed eucaliptus **L. 5.500!!** mq.
Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico **L. 120.000!!** l'uno

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetterie - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a **prezzi di puro costo**

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)

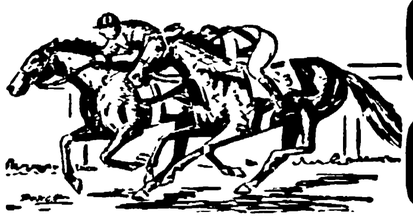
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI

ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

Iscrizioni già aperte per

CORSI INVERNALI

di

Inglese

1978 - 1979

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA

EDEN: Quelle strane occasioni
ITALIA: Lettera in inglese
ROMA: Amici miei
LUX: Il film più sexy della nuova stagione: « Sexy Hotel, l'albergo degli stalloni ». A colori, con Michel Jacot, Anne Graf. (VM 18).
GLOBO: Ecco il più bel regalo di ritorno dalle vacanze « Heidi ». A colori, con Eva Maria Schhammer, Jan Koester. Per tutti!

LIVORNO

GRANDE: Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermuda: « L'occhio nel triangolo ». A colori, con Peter Cushing John Carradine e Brooke Adams Per tutti!
MODERNO: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano « Sono stato un agente CIA ». A colori, con Maurizio Merli, Corinne Cléry (VM 14).
METROPOLITAN: Le magiche avventure di Heidi, colori, con Eva Maria Schhammer, Jan Koester, per tutti
SORGENTI: I sopravvissuti delle Ande (VM 14)
LAZZERI: (Chiusura estiva)
JOLLY: I giorni roventi del poliziotto Buford

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Vogliamo i colonnelli
S. AGOSTINO: (riposo)

AREZZO

POLITEAMA: (nuovo programma)
SUPERCINEMA: Pon pon
CORSO: L'avvocato della mala
TRIONFO: Due per l'inferno

POGGIBONSI (Siena)

ITALIA: (non pervenuto)
POLITEAMA: (oggi chiuso)

MONTECATINI

KURSAAL: L'appuntamento
EXCELSIOR: Solamente nero
ADRIANO: Flesh

PIOMBINO

ODEON: Isole nella corrente
SEMPIONE: La prima notte di nozze (VM 18)
METROPOLITAN: Amici miei prima

LUCCA

MIGNON: Primo classificato al Festival mondiale del porno film « Bei Amici mondo delle donne ». A colori, con Jean Claude Berco, Nathalie Nort (VM 18)
PANTERA: Un thrilling mozzafiato « Coma profondo » Technicolor con Genevieve Bujold Michael Douglas Per tutti!
MODERNO: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano « Sono stato un agente CIA » A colori, con David Janssen, Corinne Cléry, Maurizio Merli, (VM 14).
ASTRA: Orrore e morte in un film di allucinante suspence « Maledetto sortilegio ». A colori, con Alan Scarf, Beverly Murray. (VM 14).
CENTRALE: Donne extraterrestri assetate di morte e di sesso. « L'invasione delle api regina ». A colori, con William Smith e Vittoria Vetri (VM 18).

SAN VINCENZO

VERI: (ore 17) Gulliver - (ore 22,30) Champagne per due dopo il funerale

VIAREGGIO

GOLDONI. Mary Poppins
ODEON « La febbre del sabato sera ». Il fenomeno degli anni '80 con John Travolta. Colori. (VM 14).
EDEN: Un cast eccezionale per un film che incanta: « Un tale color Malva » A colori con Charlotte Rampling, Peter Ustinov, Agostina Belli. Per tutti!
EOLO. La guerra più sciocca che il mondo abbia conosciuto « Vittorie perdute » A colori, con Burt Lancaster, Craig Wasson Per tutti!

CASTIGLIONCELLO

CASTIGLIONCELLO: (ore 17) Il libro della giungla - (ore 21,45) Scandalo al sole
ARENA PINETA: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
ROSIGNANO MARITTIMO: (riposo)

SIENA

IMPERO (prossima riapertura)
SMERALDO: (prossima riapertura)
METROPOLITAN: L'infermiera svezzata
MODERNO: Porno follie di notte
ODEON: Sesso matto

ROSIGNANO SOLVAY

CINEMA SOLVAY: (ore 17 30) Leo il re della giungla - (ore 21,40) Piedone l'africano
ARENA SOLVAY: Diamanti sporchi di sangue

MASSA CARRARA

MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI. « Sesso matto » di Dino Risi Technicolor con Giancarlo Giannini e Laura Antonelli. (VM 14).

PISA

ARISTON (Aria condizionata) Dalla galassia alla terra « Fiamme nemiche » A colori, con Steve Mc Queen, Arlene Corseaut
ODEON: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano « Sono stato un agente CIA A colori, con Maurizio Merli, Corinne Cléry (VM 14).
ASTRA (Aria condizionata) Un thrilling mozzafiato. « Coma profondo » A colori con Genevieve Bujold Michael Douglas Per tutti!
ITALIA Col vostro amore Heidi è diventata una bimba vera « Heidi » A colori, con Eva Maria Schhammer, Jan Koester. Per tutti!
NUOVO: Febbre di sesso nel film « Scandalo ». A colori, con Jack Taylor, Alice Arno (VM 18).
MIGNON: "Mignon estate '78" « Ecco noi per esempio » A colori con Adriano Celentano Renato Pozzetto Per tutti!

GROSSETO

EUROPA 1: Heidi in città
EUROPA 2: Agente 007 dalla Russia con amore
MARRACINI: Il mio nome è nessuno
MODERNO: Basta che non si sappia in giro
ODEON: La montagna del dio cannibale
SPLENDOR: (oggi riposo)

PORTOFERRAIO

ASTRA: Il tesoro di Macumba
PIETRI: Il professionista

Giorni contati per la gestione INPS degli stabilimenti

Si «bruciano le tappe» per il passaggio delle Terme di S. Giuliano alla Regione

Un dibattito al Festival de l'Unità sul futuro degli impianti termali - Tre sole strutture: una per gli assistiti, un albergo per i privati e una gestita da un'opera pia - Si studia un utilizzo « interzonale » degli impianti

SAN GIULIANO TERME — Se a Roma tutto andrà come deve andare, il regno dell'INPS sulle terme di San Giuliano ha ormai i giorni contati. Lo stabilimento termale della piccola cittadina a pochi chilometri da Pisa dovrebbe passare alla Regione Toscana e quindi sotto la gestione dell'unità sanitaria locale. Così, dopo quarantaquattro anni le terme saranno aperte a tutti e non più solamente agli assistiti della Previdenza Sociale. E' quanto prevede il testo della riforma sanitaria come è stato partorito dalla Camera dei deputati: ora si attende il verdetto del Senato. La legge ancora non è stata approvata ma a San Giuliano, tra i cittadini e gli operatori del settore, è come se la riforma fosse operante, e la discussione sul futuro delle terme è già iniziata.

A dar fuoco alle polveri sono stati i comunisti che durante la loro festa de l'Unità hanno voluto organizzare un « primo dibattito » sul tema: « un primo — come è stato definito — informale scambio di idee tra operatori, amministratori e partiti in previsione del convegno che si intende organizzare appositamente sul futuro delle strutture termali ». Piccolo comune arroccato ai piedi del Monte Pisano, San Giuliano per decenni ha vissuto come se le terme non esistessero: chi si recava per le cure delle acque, se era assistito dell'INPS entrava nello accogliente stabilimento « Barduzzi », e di lì, per tutto il tempo della cura, non usciva. Nella struttura termale trovava l'alloggio, il vitto ed anche il bar dove poter oziare in assenza di richiami più allettanti che provenissero dal paese. La vita là dentro scorreva praticamente autonoma rispetto a San Giuliano.

« Anche quei curandi che avrebbero necessitato di sole cure di tipo ambulatoriale — dicono gli stessi operatori dello stabilimento Barduzzi — vengono ricoverati; d'altra parte dove avrebbero potuto alloggiare? ». L'albergo « Terme », l'unica altra struttura in grado di garantire il soggiorno dei pazienti, per statuto, è riservato ai non assistiti. Costruito dall'INPS intorno al '34 e destinatario di una quota di acque, la struttura alberghiera, ha ormai fatto il suo tempo: non ha stanze ma solo camerate, senza riscaldamento, è aperto solo nei mesi che vanno da marzo a settembre. Attualmente in affitto ad un privato, con la dipartita dell'INPS da San Giuliano è destinato ad essere messo in vendita. Chi lo acquisterà? E per quale utilizzo?

Ai poveri un tempo i bagni caldi venivano assicurati da un'opera pia, anch'essa con la sua parte di acque in concessione. L'opera pia, proprietaria di tutti i platani che costeggiano i due lati della strada che da Pisa conduce a San Giuliano, ricavava di che vivere dalla vendita della legna proveniente dalla potatura degli alberi. Da quando tali proventi sono divenuti insufficienti e gli operai dell'ANAS hanno soppiantato i religiosi nella potatura, l'opera pia ha praticamente cessato ogni attività e il grande edificio ospita attualmente in alcune sue parti delle sezioni di scuola media, la recente legislazione in materia ne ha comunque segnato lo scioglimento. E' ancora incerto chi dovrà prendere in gestione i beni dell'opera pia al momento della sua scomparsa.

L'ingresso dello stabilimento termale di S. Giuliano

« Nel piano di fabbricazione preparato dal Comune — dice il sindaco di San Giuliano, Alberto paolicchi — sono previste da molti anni aree di espansione dove poter costruire alberghi e pensioni; ma nessuno ha avuto fino ad ora interesse a investire capitali in un centro termale che escludeva i cittadini privati. Il termalismo, così come è stato gestito a San Giuliano, non ha mai avuto una proiezione esterna ».

Se la riforma sanitaria entrerà in vigore, per San Giuliano inizierà il tempo delle scelte. Come sfruttare questa preziosa risorsa del sottosuolo? Come valorizzare il patrimonio professionale e tecnico del personale del « Barduzzi »? Quale dimensione dovrà darsi il termalismo della zona? La legge, quando sarà tale, prevederà un utilizzo « multizonale » dellas truttura. L'acqua (che sgorga dalla polla a 41 gradi) fino ad oggi ha servito i 190 assistiti dell'INPS ed i pochi curandi dell'albergo e dell'opera pia. Quali sono le potenzialità? « Per dare una risposta a questa domanda — risponde il direttore dello stabilimento termale, professor Serofilli che, tra l'altro, ha pubblicato un libro sulle terme di San Giuliano — sono necessari appositi studi da parte di specialisti ».

Rimane il fatto che alla Regione Toscana dovrebbe passare una struttura in piena efficienza e modernamente attrezzata, bagni, sale per i fanghi, cucina, una piccola palestra per ginnastica terapeutica, ambulatori e corsie, tutte quelle attrezzature in grado di assicurare la terapia termale associata a quella farmacologica , funzionano perfettamente, assicura il direttore. A questo fine l'INPS ha compiuto notevoli investimenti.

« Lo stabilimento Barduzzi — dice il professor Serofilli — non ha nulla da invidiare nè per attrezzature nè per la qualificazione del personale, ad altri centri termali ». Il problema è ora trovare una giusta dimensione per il suo sviluppo: il convegno sul termalismo dovrà fornire risposte a molte domande.

Andrea Lazzeri

Confronto con le associazioni dei commercianti

Presto il «piano del traffico» in consiglio comunale a Livorno

Ribadita la necessità di una diversa regolamentazione degli accessi - La gradualità dei provvedimenti e il metodo di una continua verifica - Incontri tra i partiti democratici

LIVORNO — Una delegazione della Confesercenti e della confederazione nazionale artigiani è stata ricevuta martedì dal sindaco Nannipieri e dagli assessori Lala e Bagini per esaminare i problemi inerenti il piano del traffico. La discussione del piano, inserita nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale del 20 luglio, e che le forze di maggioranza erano già pronte ad affrontare, fu rimandata per richiesta della democrazia cristiana e per esigenze di chiarificazione, alla seduta del consiglio prevista per il 15 settembre prossimo.

Nell'incontro di martedì sono stati puntualizzati e chiariti alcuni aspetti del problema che già il 20 luglio il consiglio comunale si accingeva ad affrontare. I rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno dato atto alle due associazioni di aver riconosciuto fin dall'inizio la validità della decisione di regolamentare il traffico ed i trasporti nella città e di essersi impegnate per far presenti e sostenere le esigenze e gli interessi delle categorie rappresentate

Sono affermazioni gratuite e non comprovate da alcuno dei documenti della COSPER e del comune — si dice in un comunicato — che area di accesso regolamentato significhi che sono di tutta l'area e che le diverse zone comprese in quel perimetro debbano essere regolamentate con lo stesso tipo di provvedimenti

La Confesercenti ed il CNA hanno concordato sulla necessità che debbano essere regolamentate anche le aree vicine a quelle che, nell'ipotesi del piano, sono inibite all'accesso di auto private. E' stata riconfermata l'importanza del metodo della gradualità e della continua verifica, con cui l'amministrazione intende, non con decisioni di vertice, ma con un rapporto di collaborazione costruttiva con tutti gli organismi politici e sociali della città, all'attuazione del piano. Quindi disponibilità di vedere, integrare e correggere quei problemi che ancora restano aperti, come quello di Via Marradi, per il quale la Confesercenti ha riconfermato la propria richiesta di modifica della prevista chiusura al traffico privato.

Con questo spirito e con questa apertura la Giunta municipale intende portare in consiglio ed applicare il piano del traffico e dei trasporti, e ciò evidenzia la superficialità e la strumentalizzazione di certe posizioni, spesso mistificatorie, riportate nei giorni scorsi dai giornali cittadini, ed inclusa l'affermazione che sui mezzi ATAM verrà fatto pagare più volte il biglietto in caso di trasbordo

Lunedì alcuni dirigenti della Federazione comunista livornese si sono confrontati con una rappresentanza dell'Unione Commercianti. Nel corso dell'incontro sono emerse divergenze nell'interpretazione delle norme che regolano il piano. Il comunicato dell'amministrazione comunale, la cui posizione è condivisa dal PCI, contribuisce a chiarire i punti che hanno dato luogo a queste diverse interpretazioni

s. f.

Come funziona la Commissione per applicare l'equo canone

SIENA — Accordo intersindacale per la regolamentazione e il funzionamento della commissione paritetica di conciliazione fra il SUNIA (il sindacato degli inquilini) e l'Unione piccoli proprietari immobiliari. Le segreterie provinciali del Sindacato unitario inquilini e assegnatari e dell'Unione piccoli proprietari immobiliari stipuleranno a giorni un accordo per la regolamentazione e il funzionamento delle commissioni paritetiche di conciliazione.

In effetti un articolo specifico del contratto di locazione prevede dove non siano state costituite commissioni comunali, per tutte le controversie in materia di canone, di spese accessorie e di risoluzione, cessazione e interpretazione del contratto, che le parti convengano, prima di andare davanti al magistrato, di richiedere alla commissione paritetica il tentativo di conciliazione.

Le segreterie del Sindacato degli inquilini e dell'Unione piccoli proprietari hanno tra l'altro allo studio la creazione di una commissione per la casa da proporre al sindaco di Siena con lo scopo di determinare e adeguare l'equo canone, di stabilire la eventuale misura dell'integrazione del canone a favore dei conduttori meno abbienti (fondo sociale)

Si ricorda il bombardamento di Pisa dell'agosto '43

PISA — Il 31 agosto 1943 uno dei primi esperimenti di bombardamento a tappeto « riusciva completamente ». In pochi minuti migliaia di uomini donne e bambini rimasero sepolti sotto le macerie di una città resa irriconoscibile dalle bombe. Quella città era « l'importante nodo ferroviario » di Pisa.

Erano le 13,01: la gente che mezz'ora prima si è rintanata nei rifugi crede che si tratti di un falso allarme ed è ormai ritornata nelle case per il pranzo. Invece, le fortezze volanti americane arrivano e iniziano a vomitare il loro carico di morte sulla città. Alle 13,09 tutto era già finito. Per estrarre i corpi dalle macerie occorreranno diversi giorni e molto tempo per la ricostruzione.

Oggi, a 35 anni di distanza la città ricorda quel giorno di lutti con una semplice cerimonia Questa mattina alle 12,10 una delegazione composta da rappresentanti del Comune, dell'Amministrazione provinciale, dei partiti, delle associazioni partigiane e combattentistiche depositerà una corona alla lapide che in largo Stampace a Porta a mare, ricorda le vittime della guerra. Alle 12,30 sarà celebrata una messa nella chiesa di San Giovanni Battista.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refr.)
PRIMA
Rapsodia per un killer, di James Toback, colori con Harvey Keitel, Tisa Farrow, Jim Brown (VM 18)
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Clamoroso! La censura ha detto sì all'edizione integrale, un grande film erotico: Dolce amore (Sweet love). Technicolor con Beba Loncar, Jean-Marie Pallardy. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
(Aria cond. e refr.)
Un grande spettacolo stereofonico, vincitore del premio speciale al festival di Cannes 1978: L'australiano. Colori con Alan Bates, Susannah York, regia di Jerzy Skolimowsky (VM 14)
(16 30, 18 30, 20.30, 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel 282 687
I ragazzi del sabato techn.color con Paul Le Mat, Dianne Hull. Musiche eseguite da Elton John, Lake, Palmer, Stevie Wonder, Artie Shaw, The Temptations, The Undisputed Truth. Per tutti
(16, 17 35, 19.15, 21.05, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
L'occhio nel triangolo di Ken Wiederhorn, in technicolor con Peter Cushing, John Carradine e Brooke Adams Per tutti.
(15, 17,40, 19.20, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel. 212 798
(Aria cond. e refr.)
PRIMA
La maledizione di Damien, diretto da Don Taylor, technicolor con William Holden, Lee Grant (VM 14)
(16, 18 15 20.30, 22 45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215 112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thrilling di Michael Crichton Coma profondo techn color con Genevieve Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Per tutti.
(16, 18,15, 20.30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663 611
Dal racconto di Johanna Spyri: Heidi, in technicolor, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester, Gusta Knuth. Per tutti.
(16, 17,50, 19,25, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215 934
(Ap 16)
Easy Ride di Dennis Hopper, in technicolor, con Peter Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. (VM 14).
(16,35, 18 40, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor, con Sydne Rome e la partecipazione di: Mario Andretti, Niki Lauda, Carlos Reutemann, James Hunt, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. (Per tutti).
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R Tel 575 891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Il più famoso cartone animato del mondo, finalmente sul grande schermo, a colori Heidi va in città. Agli intervenuti verranno offerti, fino ad esaurimento meravigliosi poster ed autoadesivi.
(16, 18,30, 20,40, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Nuovo eccezionale straordinario, technicolor. L'ultimo combattimento di Chen, con Bruce Lee (nella sua ultima e più autentica interpretazione). Gig Joung, Hugh O'Brian.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296 242
Venerdì 1 settembre, un nuovo, grandioso, spettacolare, avvincente film di guerra e di avventure: Vittorie perdute. A colori, con Burt Lancaster.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Ridendo e scherzando a colori con Gino Bramieri, Walter Chiari, Stefano Satta Flores. (VM 18).
(16,10, 17,50, 21,05, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 Tel 410.007
Sabato riapertura con La liceale nella classe dei ripetenti .

ALFIERI D'ESSAI
Via M de. Popolo, 27 Tel. 292 137
I maestri del cinema. Duel, diretto da Steven Spielberg in technicolor, con Dennis Weaver (VM 14)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
Agente 007 vivi e lascia morire da Jan Fleming, technicolor con Roger Moore, Yaphet Kotto per tutti.
Rid AGIS

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Sensazionale e avventuroso thrilling: Diamanti sporchi di sangue. Colori con Claudio Cassinelli, Barbara Bouchet, Martin Balsam, Vittorio Caprioli. (VM 18)
RID. AGIS
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con spettacoli di teatro dialettale fiorentino.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refr.)
(Ap 15)
Hollywood '70. Rinfrescusso capolavoro di M Scorsese Taxi driver, colori con Robert De Niro L 1000, AGIS 700

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Una donna tutta sola, in technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel 212 178
Sexy erotico a colori: Blue jeans, con Gloria Guida, Paolo Cariani. Rigorosamente VM 18

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S Frediano - Tel. 296 822
(Ap 16)
Per la regia di Salvatore Samperi Il piccante techn color Peccato veniale, con Laura Antonelli Alessandro Momo, Orazio Orlando, L. Brignone (VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16). Dalle 21 prosegue in giardino. Per la regia di Vittorio De Sica Il sensazionale technicolor: Amanti, con Marcello Mastroianni e Faye Dunaway Per tutti

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Divertentissimo technicolor: Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Corinne Cléry. Regia di Sergio Corbucci. Per tutti
(16, 18,30, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Western a colori: Quel dannato pugno di uomini con Charles Bronson, Lee Marvin, Lee J. Cobb. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel 210 177
Giovedì 7 settembre inaugurazione

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli Tel. 222.437
(Ap. 16)
Un film di John Cassavetes Una moglie, technicolor, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
Rid AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.
(16,30, 19,30, 22,30)

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50 706
Domani riapertura con Bermude la fossa maledetta.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
L'albergo dei piaceri proibiti, colori con Yvonne Rangot, Suzy Martin (VM 18)

MANZONI
Via Martini - Tel. 366.808
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Le febbre del sabato sera, technicolor con John Travolta, Karen Lyn Colonna sonora dei Bee Gees (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 844
I giganti d'acciaio, colori con Yuri Solomin Irina Akulova. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
Venerdì 1 settembre, un eccezionale capolavoro erotico americano: Sexy jeans. A colori, con Derrel Maury e Amotrew Tevens.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
La febbre del sabato sera, techn color con John Travolta, Karen Lyn. Colonna sonora dei Bee Gees. (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo dei mondo Tel. 675 930
(Impianto « forced air »)
Il genio, technicolor con Yves Montand, Agostina Belli, Aldo Maccione. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
Questo pazzo, pazzo pazzo, mondo regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Terry Thomas, Peter Falk, comico a color per tutti.
(16, 19, 22)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 16)
Per la regia di Dino Risi il divertente technicolor: Vedo nudo, con Nino Manfredi e Sylvia Koscina. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Un singolare incontro di comics e allegra panoramica Flash Gordon (Mitchell e Lorenzo dal pianeta Porno). Tutti VM 18 (Eleven stereo color).
(VM 18) L. 700.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Io e Annie, di Woody Allen. Colori con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti.
(16, 17,35, 19,10, 20.45, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
Domani: Silvestro e Gonzales, Vincitori e vinti.

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20 49 493
Ap. 20,30
Il giardino dei supplizi, con Roger Van Hool (VM 18)
(In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Louis De Funes in: L'ala o la coscia?. Inizio spettacolo ore 21,15 (si ripete il 1. tempo L. 700 350 (spettacolo all'aperto)

CINEMA UNIONE
(Spett. ore 21,30)
Avventuroso. Agente 0007 si vive solo due volte. Colori con Sean Connery. Per tutti

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
Chiusura estiva

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 108 Tel 225 057
(Ap 15 30 - Dalle 20.30 all'aperto)
Abissi spettacolare scopecolor, con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Eli Wallach

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 r. - Tel. 700.130
Fantasventura d'eccezione Guerre stellari. Technicolor con M Hamill, H Ford, A Guinness, regia di G Lucas
(U.s. 22,40 - Se maltempo in sala)

ROMITO ESTIVO
Via del Romito
Come uccidere vostra moglie, technicolor con Jack Lemmon, Virna Lisi, Terry Thomas
(U.s 22,40)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Ap. ore 21,30
(Si ripete il 1. tempo)
Agatha Christie i gialli: Assassinio al galoppatoio di George Pollack, con Margaret Rutherford, Robert Morley
Rid AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Spett ore 21)
Il principio del domino, a colori con R Widmark. (VM 18)

C.D.C. S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano (Bus 34) - Tel 490 418
Chiuso

Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (Bus 6-26)
S.M.S. S. QUIRICO
Chiuso
Berlinguer ti voglio bene, con R Benigni. (In caso di pioggia la proiezione verrà effettuata al chiuso)

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
(Spettacolo unico ore 21,30)
Ridere per sopravvivere Sì, sì, per ora, con Elliott Gould Feriale, festivo L 700

C.D.C. COLONNATA
Oggi riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Oggi riposo

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
(Ore 21 30 L 700 350)
Vivi o preferibilmente morti, di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma Nino Benvenuti.
Rid AGIS

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 22 593 - Bus 37
Chiuso

SALESIANI (Figline Valdarno)
Profondo rosso

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Ulliveto (ang. V le A Aleardi)
(Spett ore 20,30-22,40)
(Ap 20 30)
Appuntamento con l'oro, colori con Richard Harris, Ann Turkel (in caso di maltempo all'Eden)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Spett. 20,30-22,30)
Betsy, con Laurence Olivier, Katharine Ross, Robert Duvall Colori (VM 14)

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129r Tel 221106
(Ap inizio spett ore 20 30)
Dudino il supermaggiolino. Colori di Walt Disney

GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Spettacolo unico ore 21,30)
Morte a Venezia, di L Visconti, con D Bogarde, S Mangano

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
Oggi riposo

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave Tel 290.419
COMPAGNIA DORY CECI CON BRUNO CIVITELLI E ORLANDO MARCONI Il Giardino è tra il pubblico gialloblu due tempi. Tre quadri di Dory Ceci. Scena, Rodolfo Marma Realizzazione de Angelo Iotti Prenotazione tel 290419. Spettacoli - Tutti i giorni escluso il lunedì - Novità assoluta un thrilling eccezionale.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C Colombo Tel 677 932
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta Una grulla in casa Stianti, tre atti comicissimi di Igino Caggese Regia di Wanda Pasquini Riduzioni: ENAL ARCI, ENDAS, ACLI, MCL, Dopolavoro Ferroviario Tutti i giorni escluso il sabato e la domenica Lunedì riposo

TEATRO ROMANO
(Fiesole) - Bus 7
(In caso di pioggia al cinema Garibaldi)
XXXI Estate Fiesolana Firenze Estate 1978
Giornata di chiusura
Ore 21,15 Les amants, di Louis Malle con Jeanne Moreau, Alain Cuny (Francia, 1958)
Ore 22 50 Dracula il vampiro, di Terence Fisher, con Peter Cushing, Christopher Lee (Gran Bretagna, 1958)

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 6810530
Questa sera alle ore 21 30 la Cooperativa teatrale Il Fiorino e con Giovanni Nannini presenta Purgatorio, Inferno e Paradiso Due atti di Augusto Novelli Regia di Bruno Braschi Prenotazioni anche telefoniche Lunedì riposo

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675 744
(Bus 6 8 10 17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19 Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco-giardino Acqua sempre riscaldata Solarium Doppio bar e self service Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367 507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata Nuovi spazi, nuovi servizi è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto Bar-ristorante aperti fino a tarda notte

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15 danze con Discoteca Ore 21 30 danze con il complesso I Solitari.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Clamorosa supervendita!

ALLO

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A

PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (170 x 70) L. 27.000!! 1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) L. 36.000 la serie
Piastrelle decoro rivestimento L. 2.100 mq. sc. cont.

1 forno da pane in refrattario	L. 50.000!!	completo
Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta	L. 3.000!!	mq.
Porte laccate pronte complete di serratura	L. 57.000!!	l'una 1ª scelta
Parquet rovere ed eucaliptus	L. 5.500!!	mq.
Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico	L. 120.000!!	l'uno

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetterie - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)

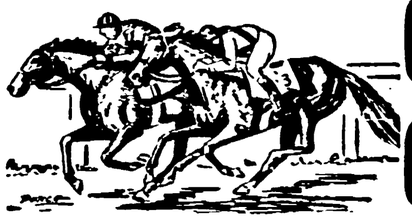
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI

ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

Editori Riuniti

Per capire meglio il «caso Bucharin»

Moshe Lewin
Economia e politica nella società sovietica
« Nuova biblioteca di cultura », pp. 340, L. 5.500

Fabio Bettanin
La collettivizzazione delle campagne nell'URSS
« Biblioteca di storia », pp 270, L. 4 800

novità

Editori Riuniti

Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana

Intervista di Jochen Kreimer
« Interventi », pp 110, L. 2 000

Uno studioso tedesco di questioni italiane pone a un membro della Direzione del PCI alcune domande sui temi scottanti e drammatici che sconvolgono oggi il paese: terrorismo, quadro politico, matrici della violenza e crisi economica

novità

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri le esequie di Claudia Damiano e di Maria Antonietta Russo

In migliaia ai funerali delle vittime del crollo

Il Pci propone un incontro tra tutti i comuni della zona
Altri sgomberi e nuove voragini a Frattamaggiore e nei paesi vicini

Si sono svolte ieri pomeriggio le esequie di Claudia Damiano e Maria Antonietta Russo, le due vittime del tragico crollo di Frattamaggiore. I due feretri hanno attraversato le principali strade del centro cittadino tra due impressionanti ali di folla.

I funerali sono partiti dalla chiesa di S. Antonio, in piazza del Riscatto, poco dopo le 17. Sulla piazza e nelle strade tutt'intorno erano ad attendere centinaia di persone. Molte erano venute a Frattamaggiore dai paesi vicini: da Melito, da Cardito, da Afragola, da Grumo Nevano. Tutti paesi — come Frattamaggiore — «scossi» e semisommersi dal violento nubifragio di lunedì scorso che è stato la causa ultima del tragico crollo del palazzo di via Durante.

Intorno alla tragedia che è costata la vita ad una bambina di 15 mesi e ad una donna anziana si susseguono intanto le prese di posizione e le richieste che sulla vicenda venga fatta piena luce.

Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, in un telegramma inviato all'amministrazione comunale di Frattamaggiore, oltre ad esprimere il cordoglio per la morte di Claudia Damiano e Maria Antonietta Russo assicura di aver impegnato «le commissioni consiliari competenti per ogni opportuno contributo alla individuazione di eventuali responsabilità e segnatamente in relazione alla legge regionale n. 30 del '75 e alle successive modifiche ad essa apportate».

Il comitato di zona del PCI in un suo documento denuncia come ancora una volta siano «bastate alcune ore di pioggia per provocare centinaia di allagamenti, lesioni di fabbricati, crolli e morti. Emergono — continua il documento del PCI — le responsabilità storiche di una vecchia classe dirigente che, a tutti i livelli, ha favorito l'urbanizzazione selvaggia del territorio, il degrado dei vecchi centri popolari, l'abbandono dell'agricoltura».

I comunisti chiedono al consiglio comunale di Frattamaggiore di «indire subito un convegno di tutti i comuni del frattese poiché ritengono che la drammaticità dei problemi imponga a tutti gli enti locali della zona un intervento unitario per aprire una vertenza che veda impegnati gli enti locali, i lavoratori, i giovani, i disoccupati e le donne, per ottenere dalla Regione Campania, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal governo l'immediata approvazione di un progetto per il risanamento completo del territorio».

Il gruppo consiliare del PCI a Frattamaggiore, dal canto suo, ha chiesto al sindaco con un proprio documento «l'immediata, straordinaria convocazione del consiglio comunale per adottare quei provvedimenti urgenti e indispensabili che servono a ridare fiducia e tranquillità alla popolazione».

Anche secondo i consiglieri comunisti di Frattamaggiore è indispensabile «aprire una vertenza, assieme agli altri comuni interessati, con la Regione, con la Cassa per il Mezzogiorno, con il ministero dei Lavori pubblici per affrontare e risolvere una volta per tutte il problema del riassetto e del consolidamento del sottosuolo di Frattamaggiore e di tutta la zona con un vero e proprio progetto speciale».

La necessità di immediati interventi è confermata dalle ultime notizie che giungono, intanto, dai paesi della zona che sono stati particolarmente colpiti dal violento nubifragio di lunedì scorso. Ad Afragola i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero dell'edificio di via Piave n. 12 perché seriamente lesionato nelle strutture portanti.

Nello stabile abitavano sette famiglie. Sempre ad Afragola un palazzotto che si trova in via Caracciolo è stato dichiarato pericolante e l'unica famiglia che vi alloggiava è stata fatta sgombrare. A Villaricca, invece, i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo nello stabile che si trova in via Cataldi ed hanno scoperto che le fondamenta del palazzo stesso sono soggette ad un pericoloso fenomeno di «rotazione» per cui il piccolo edificio è stato fatto sgombrare.

A Frattamaggiore — la città del crollo e quella forse più colpita dalle piogge degli ultimi giorni scorsi — un'altra voragine si è aperta in un palazzo che si trova in via Cumana. Si tratta di un vero e proprio buco che, anche se non molto largo, mette in pericolo la stabilità dell'intero edificio: tre famiglie hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni.

Sempre a Frattamaggiore i vigili del fuoco con picconi e pale meccaniche stanno demolendo le parti pericolanti del palazzo di via Durante crollato lunedì scorso. Decine di cittadini si recano ogni giorno al Comune per chiedere che i vigili del fuoco, o almeno i vigili urbani, vadano a verificare le condizioni degli stabili nei quali vivono. Spesso chiedono di parlare con il sindaco in persona. Nessuno ci è riuscito sino ad ora: il dc Pezzullo, infatti, è ancora in ferie.

Deve essere applicato il nuovo contratto

Un benefico «terremoto» da domani nelle Poste

I dipendenti andranno dagli uffici pieni a quelli carenti - Conti correnti, telegrafo e sportelli i settori che registreranno i primi effetti positivi

Da domani inizierà una specie di benefico «terremoto» nell'organizzazione delle poste napoletane. Un terremoto che è poi l'uovo di Colombo, la cosa più semplice e banale che si possa pensare, ma che i sindacati unitari hanno dovuto chiedere — per spezzare il fronte mafioso clientelare-corporativo — che venisse formulato come «disposizione ministeriale».

Tutto consiste nel trasferire gli impiegati da uffici e settori dove c'è personale eccedente, ad uffici e settori dove personale non ce n'è e dove i pochi presenti sono costretti a perdere la salute senza riuscire a far funzionare il servizio.

Ormai il disservizio postale — ha finito anche di sollevare proteste, non perché non ce ne siano i motivi, ma semplicemente perché la gente sembra rassegnata: ormai i pensionati vanno in numero sempre maggiore a scavare anche loro fra le montagne di assicurate per trovare il sospirato assegno; la raccomandata che impiega 35 giorni non fa più impressione (anzi: «meno male che non ci ha messo tre mesi!»), i pacchi che non arrivano non fanno più scalpore, le montagne di «giacenze» di ogni genere dimostrano che, purtroppo, ci si abitua a tutto.

La data del 1. settembre — ne abbiamo discusso a lungo con i compagni del sindacato CGIL — è l'occasione per dimostrare all'opinione pubblica (e soprattutto a coloro che, proprio dentro la posta, lavorano per la privatizzazione) che i lavoratori intendono razionalizzare e difendere questa azienda, farne uno strumento efficace.

Stavolta i direttori, i responsabili degli uffici, non potranno «defilarsi», non potranno venire a dire che certo, sarebbe bello, ma le «condizioni ambientali» non lo permettono; stavolta la CISL in sede nazionale si è battuta per il nuovo contratto di lavoro, ha firmato, ha prese solenni impegni, che non possono essere vanificati in sede locale da un sindacato che raccoglie il 64% dei dipendenti, ma ha dovuto finora fare i conti — e purtroppo non li ha fatti certo a malincuore — con sacche cospicue di clientelismo.

La situazione si può schematicamente riassumere così: nelle poste, chi «può» — e si tratta di una minoranza rispetto all'insieme dei lavoratori — se la squaglia dagli uffici dove ci sono mansioni faticose, e si rifugia nei settori dove c'è meno fatica e c'era prima anche la possibilità di rimediare cottimo e straordinario.

I dirigenti hanno spesso assecondato queste tendenze, visto che le loro promozioni (il caso è purtroppo d'attualità anche in questo momento, addirittura al vertice dell'ufficio di Napoli) dipendevano anche da: «piaceri» e dalle «cortesie» che riuscivano a fare ai vari notabili.

A Napoli, benché sia tutto pronto, gli schemi della mobilità siano già noti così come gli uffici dove la gente manca e quelli dove ce n'è troppa, la direzione finge di non aver capito bene, ed è di pochi giorni fa un intervento cui sono stati costretti alcuni sindacalisti per bloccare trasferimenti «vecchia maniera».

L'accordo di giugno è ben altro che «punitivo», ha finalmente rotto uno schema vecchio, ha stabilito la parità di lavoro e di salario per tutti. Basta con l'impiegato costretto a tirare avanti col solo stipendio base e costretto a vedere qualche protetto che approfittava di straordinari troppo facili. E basta anche con l'altra sottile divisione fra lavoratori, quella rappresentata dalla speranza di potere un giorno entrare nella schiera dei furbi e dei raccomandati, una speranza che faceva sopportare le più palesi ingiustizie. I settori attualmente carenti da rinforzare con la mobilità del personale sono principalmente tre: conti correnti, telegrafo, sportelli degli uffici principali.

In quest'ultimo settore — citiamo solo un esempio — la dirigenza è giunta al punto da assumere un gran numero di precari (i «trimestrali» appunto perché mancava il personale, ma anche di trasferire altrove gli impiegati in pianta stabile, in aperta contraddizione con la riconosciuta carenza.

Che siano i lavoratori a dover tutelare e far applicare pienamente l'accordo è cosa scontata: si sa bene che la dirigenza postale non ha molto interesse a difendere la azienda, come testimonia lo scandalo generalizzato e continuato degli appalti.

Sono stati sempre i lavoratori a denunciare, e a stroncare, episodi come quello di Castellammare, da dove il furgone postale dei pacchi partiva semivuoto, seguito da quello di una ditta appaltatrice sempre bene pieno. La scusa ufficiale era, come sempre, falsa e provocatoria.

Sono i dipendenti che non vogliono manipolare tanti pacchi, perciò siamo costretti all'appalto». Lo stesso si dica per i furgoni delle poste che vanno a prendere i pacchi a Milano, e che sulla Autostrada si vedono attraversare e sorpassare dai furgoni di una ditta che fa il loro stesso percorso, con i pacchi che dovrebbero stare su mezzi targati «PP», e che servono invece a saziare una clientela. Su 13 mila dipendenti postali poco più di un migliaio saranno, dal 1 settembre, coinvolti, nel beneficio «terremoto» con l'applicazione delle disposizioni del nuovo contratto, che prevede un «compenso produttivo» e quindi nessuna riduzione del salario.

I titolari di una ditta di medicinali

«Ci dispiace: è morto papà» e licenziano i 50 operai

Contemporaneamente hanno aperto un'altra fabbrica assumendo solo 30 persone - Protesta sindacale - Sciopero di 2 ore all'Enel di Pozzuoli

Amaro ritorno dalle ferie per i circa 50 dipendenti della ditta «Giuseppe Ambra S.N.C.», grossista di specialità medicinali.

Hanno infatti trovato ad attenderli sintetiche lettere con le quali, adducendo motivi quanto mai assurdi (ad esempio la morte del padre dei titolari) è stata loro comunicata la chiusura dell'azienda e il loro conseguente licenziamento.

I lavoratori, al corrente del fatto che i titolari della ditta Ambra hanno proprio in questi giorni aperto una nuova azienda, sempre di ingrosso di medicinali, ma sotto altra denominazione (S.p.A. Fardea con sede in via Nazionale delle Puglie a Casalnuovo) procedendo all'assunzione di circa 30 nuovi dipendenti (di cui solo 12 regolarmente richiesti ed avviati dall'ufficio di collocamento), hanno individuato in questa nuova operazione il vero motivo dei licenziamenti.

I sindacati immediatamente interessati, hanno ottenuto dall'assessorato al lavoro della regione Campania un incontro tra le parti per il 4 settembre prossimo alle ore 10 nel corso del quale si cercherà di raggiungere un accordo.

Sono state intanto effettuate 2 ore di sciopero da parte dei lavoratori dell'agenzia Enel di Pozzuoli.

Motivo della protesta la mancanza di risposte adeguate da parte della direzione dell'Enel alle giuste rivendicazioni dei lavoratori. I problemi posti sul tappeto da vari mesi e per i quali pure c'era stato da parte della direzione un impegno per una rapida soluzione sono: il contenimento dello straordinario, gli organici, l'ambiente di lavoro, le attrezzature e i materiali (in alcuni casi le squadre sono addirittura sfornite di strumenti indispensabili), l'assoluta mancanza di programmazione.

Su queste richieste i lavoratori dell'Enel hanno chiesto il sostegno dei comitati di quartiere, degli enti locali e dei consigli di zona perché si mobilitino e prendano iniziative per sbloccare positivamente la situazione.

Al vico S. Spirito di Palazzo

Il cane abbaia e salva famiglia dalle fiamme

E' accaduto l'altra notte - Ai vigili del fuoco sono servite più di cinque ore per domare l'incendio

Un cane con il suo insistente abbaiare ha salvato una intera famiglia dalla eventualità di gravi conseguenze per l'incendio dell'abitazione. E' accaduto l'altra notte al quarto piano del vico S. Spirito di Palazzo, dove abita la famiglia di Vittorio Petrosino, 63 anni, rappresentante di commercio. L'uomo dormiva nella propria camera da letto con la moglie Carmela Ottaviano Quintavalle di 58 anni; in una camera attigua erano il figlio Roberto di 32 anni e la moglie Maria De Sauilbaint di 28. In un'altra camera stavano la figlia Maria e il marito Walter Guadagno, residenti a Roma, da pochi giorni a Napoli in vacanza insieme con i loro due figli.

Erano circa le 2,30 allorché Roberto Petrosino è stato svegliato dall'abbaiare del grosso cane lupo del padre. Oz, che era stato lasciato la sera prima sul terrazzo. L'uomo attraverso la serranda della porta finestra parzialmente sollevata scorgeva bagliori provenire dal terrazzo. Alzava la serranda e veniva investito da una pioggia di faville. In men che non si dica le fiamme si propagavano a tutto l'appartamento. Il giovane aveva appena il tempo di avvertire i familiari e tutti si precipitavano in strada così come facevano i componenti delle altre 29 famiglie che abitano nell'edificio.

I vigili del fuoco venivano prontamente avvertiti e due squadre si recavano sul posto con l'ing. Piccolo. Purtroppo l'opera di spegnimento veniva ritardata per la presenza di auto parcheggiate ai due lati della strada che non consentiva il passaggio delle autobotti. I mezzi dei vigili si sono dovuti fermare a 400 metri e hanno dovuto quindi montare le manichette per poter far arrivare le lance al quarto piano del palazzo.

L'opera di spegnimento è durata oltre cinque ore e al termine sei famiglie che abitano negli appartamenti in verticale sotto l'abitazione dei Petrosino hanno dovuto lasciare le case perché c'è pericolo che crollino i solai della casa Petrosino erosi dalle fiamme.

Sempre delicata la situazione della fabbrica

Un incontro in settimana per salvare la ex Merrell

Giorni fa si è svolta una riunione intersindacale - Prima di domenica con probabilità, un incontro tra Regione, sindacati, partiti, CdF e proprietà

In un incontro intersindacale svoltosi l'altro giorno e al quale hanno preso parte rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil provinciale, della Fulc e del consiglio di fabbrica della ex-Merrell si è discusso nuovamente della sorte dello stabilimento.

Come è noto, alla ripresa autunnale il maggior azionista dell'Infr. Marcucci, ha palesato l'intenzione di disfarsi della sua quota azionaria. La «fuga» può essere fatta risalire al fatto che il governo non ha approvato — almeno sino ad ora — la legge regionale che prevede l'istituzione di un consorzio tra tutti gli ospedali della Regione che dovrebbe poi acquistare i prodotti dell'Infr.

L'eventualità che Marcucci confermi l'intenzione — per altro già avanzata con decisione — significherebbe il completo fallimento dell'accordo per la sopravvivenza della fabbrica che fu sottoscritto nel gennaio scorso (tra gli artefici vi fu Scotti, allora sottosegretario al Bilancio).

Nel corso della riunione intersindacale è stato deciso di chiedere un incontro, per fare il punto sulla vicenda, al quale dovrebbero partecipare la giunta regionale (che sino ad oggi non ha svolto alcun ruolo positivo in tutta la vertenza), i capigruppo delle forze politiche democratiche, il sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil, la Fulc, il consiglio di fabbrica e la proprietà.

L'incontro dovrebbe svolgersi entro la fine della settimana.

Incontro per la scuola di ostetricia di Salerno

Il presidente della Regione, Gaspare Russo, presente l'assessore regionale alla Sanità, Silvio Pavia, si è incontrato con il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Salerno e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per approfondire il problema che investe la scuola di ostetricia di Salerno, dopo che il governo ha negato il visto all'apposita legge predisposta dalla regione Campania, per individuare le iniziative da assumere.

Nel corso dell'incontro è stata confermata dalle parti presenti la ferma volontà di mantenere in vita la scuola di ostetricia, assicurando alle allieve la possibilità di effettuare il corso di specializzazione a Salerno.

Nel contempo, è stato ribadito che la Regione Campania, nella prossima sessione del consiglio, riproporrà la legge non vistata, avviando in tale senso dei contatti con le altre regioni interessate per una comune azione politica e giuridico-amministrativa.

Uno specifico incontro, comunque, sarà promosso con l'università di Napoli al fine di definire le questioni.

Alimentari: 303 denunziati ma anche 1018 in piena regola

La direzione di sanità ed igiene del Comune, sezione igiene alimentare, nello scorso mese di luglio ha eseguito 1.664 ispezioni di controllo presso pubblici esercizi.

Nel corso di tali ispezioni, sono stati elevati 177 verbali di contravvenzione ad ordinanze sindacali, per infrazioni varie tra cui locali tenuti in non buone condizioni igieniche, e 303 verbali di denunzia all'autorità giudiziaria, per libretti sanitari scaduti ed infrazioni varie.

Sono stati, inoltre, prelevati 96 campioni di cibi da sottoporre ai relativi accertamenti e diffidati 3 esercenti pubblici.

Sono stati, infine, denaturati e distrutti diversi quantitativi di cibi, perché risultati avariati, per un totale di 535.50 quintali.

Nel corso delle suddette operazioni di controllo, sono stati trovati in regola con le norme di igiene 1.018 serecizi pubblici.

Sospesi i nuovi aumenti alle TPN

Il consorzio trasporti pubblici (ex Tranvie Provinciali) ha sospeso l'applicazione dell'ulteriore aumento sui biglietti, in attesa delle disposizioni che saranno prese a livello ministeriale il prossimo 6 settembre. Il consorzio avrebbe dovuto aumentare di nuovo, del 20% (dopo il primo aumento applicato il 15 luglio in concomitanza con l'aumento delle tariffe ferroviarie) sia i biglietti di corsa semplice sia gli abbonamenti rilasciati sulle autolinee extraurbane.

Nel frattempo però è stata approvata (28 luglio) una legge regionale che stabilisce una sensibile riduzione del costo degli abbonamenti, ma la cui approvazione in sede di controllo ha subito ritardi. Le Tranvie — così come anche l'ATN — si sono trovate di fronte all'impossibilità di stabilire con precisione la tariffa degli abbonamenti e tutta la procedura, nonché la stessa campagna abbonamenti è in grave ritardo.

La decisione di sospendere tutto in attesa del 6 settembre interviene in vista di un incontro presso il ministero dei trasporti, con la partecipazione dei sindacati. Si discuterà del potenziamento e miglioramento del sistema di trasporti in Campania e delle tariffe. Nel frattempo, come l'Unità ha già reso noto il 24 agosto scorso, la commissione amministratrice dell'ATN ha fatto le sue proposte per la ristrutturazione delle tariffe dell'azienda urbana, secondo quanto disposto a suo tempo (in altre città i cambiamenti sono già avvenuti da mesi) dal CIPE.

Il prezzo di un biglietto ATAN raddoppierà, da 50 a cento lire, ma saranno messi a disposizione abbonamenti estremamente convenienti tali da consentire un grosso risparmio su quanto si spende oggi sui mezzi pubblici. L'abbonamento mensile ad una sola linea costerà 3 mila lire; a due linee (o un'autolinea più una funicolare) 4 mila; per studenti e pensionati i costi saranno rispettivamente di 2 mila e 3 mila.

Per tutta la rete urbana l'abbonamento costerà 8 mila lire, 10 mila se esteso anche alle funicolari; i pensionati con reddito inferiore alle centomila mensili potranno circolare gratis su tutta la rete. La giunta comunale ha già deciso che su queste proposte della commissione ATAN dovrà pronunciarsi il consiglio comunale nella prima seduta di settembre.

La giunta precisa

Accertamenti tributari: le nomine spettano al Consiglio

In merito all'interrogazione dei consiglieri Aiello e Benincasa sui rappresentanti comunali alla commissione per l'esame delle proposte di aumento degli accertamenti ai fini della imposta sul reddito, si ritiene di dover precisare che la giunta comunale, sin dal mese di giugno, ha sollecitato i capi gruppo per la relativa nomina che è di esclusiva competenza del consiglio comunale. La richiesta della giunta non ha trovato fino ad oggi positivo riscontro da parte dei rappresentanti dei gruppi consiliari.

L'amministrazione, pertanto, porrà la questione alla decisione del consiglio comunale nella sua prossima riunione. E' auspicabile che i consiglieri interroganti si facciano a loro volta promotori della necessità e urgenza di tali nomine, presso il rispettivo gruppo.

Di nuovo in lotta i dipendenti del patronato

Per l'assorbimento bloccato occupata la colonia «Trecase»

Assemblea permanente nella colonia «Trecase» del patronato scolastico di Napoli: è di nuovo sul tappeto la questione dell'assorbimento del personale nell'organico comunale, dopo la grave bocciatura della relativa legge regionale con la quale doveva attuarsi quanto disposto dalla 38: il passaggio delle competenze e del personale agli enti locali.

Il motivo è quello già da noi denunciato nel giugno scorso: le gravi manovre clientelari portate avanti dalla Cisl Enti locali e da alcuni esponenti dc, per cui si è avuto un improvviso «gonfiamento» del numero dei dipendenti, quasi triplicato rispetto agli anni scorsi. In sede comunale la questione fu discussa, il gonfiamento fu contestato all'ing. Sabatino Rizzo, da sempre presidente poi commissario al patronato scolastico, da sempre legato ad ambienti democristiani.

Non riuscendo il Comune — né potendo arrogarsi poteri poliziteschi — a distinguere fra lavoratori vecchi e «nuovi», non volendo fare ingiustizie, si decise di attendere l'esito di indagini — già in corso — della magistratura.

Ma intanto la Regione aveva varato una legge di attuazione che spostava la data ultima di assunzione valida per l'assorbimento nell'ente locale oltre quella stabilita dalla legge statale, che era il 1 dicembre dell'anno scorso. Di qui la bocciatura, il rinvio alla Regione senza il visto governativo e il ritorno sul tappeto di un problema che sembrava risolto definitivamente, almeno per le lavoratrici e i lavoratori che stanno a posto con l'anzianità, anche di fronte alle magistrature.

Per questi motivi i dipendenti della colonia permanente «Trecase» (un grande e moderno complesso alle falde del Vesuvio che proprio le dipendenti negli anni scorsi hanno salvato dall'alienazione, battendosi per un suo uso a tempo pieno come scuola e come struttura educativa ricreativa a disposizione degli enti locali della zona) hanno discusso e deciso l'assemblea permanente aperta a tutti gli organismi sindacali e politici. Sono in programma una serie di iniziative per imporre che la Regione formuli presto un'altra legge di attuazione che abbia tutte le caratteristiche richieste per una rapida approvazione governativa.

Solidarietà ai consiglieri di quartiere minacciati

Il centro studi e coordinamento e il fondo mondiale per la natura (sezione campana) con un telegramma a firma dei rispettivi responsabili Giacomo Buonomo e Lello Capaldo, hanno espresso solidarietà ai consiglieri di quartiere del PCI e del PSI di Soccavo-Traiano minacciati dalla mafia.

Nel messaggio si auspica che Comune e magistratura blocchino definitivamente l'abusivismo applicando la legge Bucalossi. Ulteriori ritardi incoraggerebbero speculazione e violenza, concludono i firmatari, che hanno indirizzato i telegrammi al consiglio circoscrizionale Soccavo-Traiano e al dirigente della pretura di Napoli.

Sei milioni il bottino

Terzigno: rapina all'ufficio PT

Ancora un ufficio postale preso di mira dai rapinatori. Ieri mattina è toccato a quello di Terzigno che si trova in via Fiume 3. Al momento dell'irruzione dei banditi nei locali c'erano la reggente, Adriana Rossi di 38 anni, abitante a Boscoreale, quattro impiegati e sei utenti. Sono entrati, in due, il volto coperto da passamontagna e armati di pistola, e hanno intimato ai presenti di restare tranquilli. Mentre uno teneva a bada impiegati e utenti, l'altro ha preso dai vari cassetti tutti i soldi che c'erano. Hanno racimolato la discreta somma di sei milioni di lire.

Poi i due hanno guadagnato l'uscita e sono saliti a bordo di una moto di grossa cilindrata che li attendeva con un complice alla guida. Si sono quindi allontanati velocemente facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri della locale stazione sono stati subito avvertiti e hanno istituito posti di blocco che non hanno sortito l'effetto sperato.

Un'altra rapina è stata compiuta ai danni di Davide Lazzarini, di 25 anni, residente a Bari, in via Sassari 18.

Impiegato presso la società «Ferro - metalli e carbone», con sede in località Pagliarone di Acerra, ieri mattina ha lasciato lo stabilimento con la «127» targata MI-A43932 recandosi presso una locale agenzia di un istituto di credito per consegnare alcuni documenti contabili. Sulla via del ritorno, a circa ottocento metri dallo stabilimento, la «127» del Lazzarini è stata affiancata da un'altra «127» che l'ha bloccato.

I due che erano a bordo, armi alla mano, si sono fatti consegnare la valigetta che aveva con sé e il borsetto, dandosi quindi alla fuga. Grande deve essere stata la loro delusione perché nella valigetta non c'era niente e nel borsetto solo 160.000 lire di Lazzarini.

A Sorrento una mostra di Abagnale

Da domani fino al 10 settembre si terrà al chiostro di San Francesco in Sorrento una mostra delle opere più recenti di Andrea Abagnale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 31 agosto 1978. Onomastico Abbondio (domani Egidio).

CULLA

E' nato Armando, primogenito dei compagni Antonio Lanza e Maria Mosé. Ai compagni, gli auguri della cellula PCI officina ferroviaria e dell'Unità.

OGGETTI SMARRITI

Presso la divisione economato del provveditorato generale del Comune, in via Jacopo De Gennaro 90 - Fuorigrotta, sono depositati documenti, oggetti vari e contanti rinvenuti nel mese di luglio, come da pubblicazione all'albo pretorio di Palazzo San Giacomo.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merzellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** Staz. Centrale corso Lucci 5, galata ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Miano 177. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152 H. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva, prefestiva** telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINAI NOTTURNI

Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP, piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil, via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach, viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

CITTA' DI GRUMO NEVANO

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA DELL'AREA DESTINATA AD EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

AVVISO DI GARA

Importo a base d'asta:

a) per progetto stradale L. 62.908.200
b) per progetto fognatura L. 31.813.349
c) per progetto rete idrica L. 8.696.389
d) per rete elettrica L. 14.096.085

Il sistema di appalto è quello previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente.

IL SINDACO
(Avv. Antonio Di Donato)

il partito

COMITATI DIRETTIVI — A Marianella alle ore 19 con Impegno; a Chiaiano alle ore 19 con Di Munzio; zona centro alle 18,30 con le segreterie delle sezioni sui festival di zona con Ferraiuolo; a Pianura alle 18,30 su abusivismo edilizio e sottoscrizione per la stampa comunista.

In Federazione alle ore 17,30 coordinamento chimici sui piani di settore con Cerbone, Vozza e Tamburrino.

A colloquio con il compagno D'Ambrosio dopo l'incontro di Grottaminarda

Un primo segnale positivo in un quadro di iniziativa regionale ancora carente

Il solo fatto che la riunione finalmente si sia svolta è significativo - Ma per far vivere l'intesa regionale è necessario cambiare profondamente il modo di governare - La DC adesso sa quali sono le strade da seguire

AVELLINO — Cosa cambia dopo l'incontro Regione - amministratori della valle dell'Ufita e dell'Alta Irpinia, tenutosi lunedì scorso a Grottaminarda sui problemi di sviluppo delle due zone? Un giornale napoletano titola senza esitazione: «La Regione è più vicina». Indubbiamente c'è del vero in questa affermazione, ma tutta la vicenda — a partire dal fallimento dell'incontro a Napoli il 13 luglio scorso (slittato per la latitanza della giunta regionale) fino al dibattito del 28 — è troppo complessa, troppo carica per così dire, di luci ed ombre, perché non sia necessario un giudizio più approfondito ed articolato.

«Va detto — afferma il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della federazione comunista irpina — che per il solo fatto di essersi svolto, l'incontro tra la giunta regionale e i sindaci dell'Ufita e dell'Alta Irpinia, ha indubbiamente grande valore e carattere positivo. Soprattutto se si tiene conto dell'eccezionalità dell'evento nel quadro di una iniziativa regionale sempre più centralistica e pigra. C'è voluto un duro impegno di lotta per giungere a questo risultato

«Per la verità — prosegue D'Ambrosio — in un primo momento, era netta la sensazione — avvalorata oltre che dalle furbesche ingenuità del presidente Russo, anche dagli strani comportamenti di Conte — che s'intendesse risolvere questo incontro in una sorta di "atto di riparazione", in un tentativo di mettere, come si dice, una pietra sopra l'indimenticabile figuraccia del 13 luglio e fare la "pace" con i comunisti, essendo ovviamente preoccupati degli sviluppi per l'intera situazione regionale che l'iniziativa del PCI ha poi avuto.

«Non bisogna scordare che è stato necessario far ricorso a metodi non proprio eleganti per far intendere agli esponenti della giunta regionale che alle questioni poste dagli amministratori e, più in generale, dal PCI non si risponde né con l'arroganza né tanto meno "con le sceneggiate"».

In positivo, però, giacché siamo tacciati di attacchi, qual è la nostra posizione circa il modo di essere dell'intesa?

«Chiediamo — replica D'Ambrosio — risposte di merito, impegni precisi, serietà di governo ed applicazione costante per la realizzazione di ciò che si è insieme stabilito. Questo è il punto all'ordine del giorno, non altro. Si tratta di cambiare, e subito, modo di governare. Solo così è possibile far vivere l'intesa regionale. Altrimenti, come già abbiamo avuto modo di dire, si propone per i comunisti un'alternativa obbligata: o l'ingresso nella giunta o il passaggio all'opposizione. Pensare di poter andare avanti così è illusorio».

Come giudichi le risposte date dalla giunta alle questioni sollevate dall'amministrazione?

«Non vi è dubbio — dice D'Ambrosio — che il bilancio è alquanto magro. Se si fa eccezione, infatti, per alcune novità positive circa la spesa dei fondi del terremoto del '62, per il resto abbiamo ascoltato confuse argomentazioni che davano il segno di un pressappochismo di base e della assoluta ignoranza da parte degli amministratori regionali delle cose su cui si sarebbe dovuto discutere. Nell'impegno a fare il punto nuovamente entro la fine del mese di settembre. Speriamo di avere per quella data segni tangibili di interessamento e di disponibilità. Nessuno speri di poter far leva — come pure si è tentato sia da parte dc che socialista — su eventuali divisioni tra gli enti locali. I problemi che sono stati presentati sono seri e riguardano tutti, al di là dei diversi "colori". Chi vi si oppone sa di opporsi a interessi di larghe masse popolari.

«Certo — continua D'Ambrosio — più di ogni altra, risulta incomprensibile la posizione del PSI, che abbiamo visto infantilmente impegnato a sostenere il suo vicepresidente, quasi che il problema fosse quello di fare "gli esami" al compagno Conte e non, invece, di chiedere che l'intesa nel suo insieme e la giunta dessero conto del loro operato e del loro funzionamento. L'effetto oltre tutto è stato quello di avere offerto un insospettato ma validissimo sostegno all'arrancante e confuso Gaspare Russo. Certo, dopo tante prediche su come si fa un'opposizione più dura e incalzante alla DC, lo spettacolo di Grottaminarda faceva francamente impressione».

Hai toccato ora il tema dei rapporti tra le forze politiche in Irpinia, almeno per quel che riguarda quelli tra PCI e PSI. Ma da Grottaminarda viene senz'altro una indicazione negativa soprattutto sullo stato dei rapporti tra DC e PCI e, forse, anche un segnale di allarme.

«Hai ragione — risponde D'Ambrosio —. La lezione più vera che viene da questa esperienza sta proprio nel fatto che essa indica con grande nitidezza a che punto sono giunti, nella loro tensione, i rapporti tra DC e PCI e dove si può arrivare. Se la DC vuole andare avanti, ha visto che troverà pane per i suoi denti. Se invece è interessata — come però noi non crediamo — a ristabilire un clima se non di convergenza, almeno di civile confronto, sa le mosse che deve fare. Che sono esattamente il contrario di quelle che ha fatto finora».

g. a.

Ieri mattina in una sparatoria

Netturbino di Lusciano uccide il fratellastro

Riccardo Ferrara, l'assassino, voleva vendicare uno «sgarro» subito dal fratello Luciano - L'altro congiunto, Pasquale, intervenuto per calmarlo, è stato colpito invece da diversi colpi al cuore

CASERTA — Voleva probabilmente vendicare il fratello dallo sgarbo subito il giorno precedentemente e dare una «lezione» al capo troppo autoritario: Riccardo Ferrara, netturbino di 29 anni, ha finito, però, per ammazzare il fratellastro Pasquale che tentava di dissuaderlo dal compiere atti inconsulti. Così una banale lite tra alcuni netturbini dipendenti del comune di Lusciano si è trasformata in tragedia.

Il bilancio è pesantissimo. Pasquale Ferrara, di 43 anni, (fratellastro di Riccardo) raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco al cuore, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale «Cardarelli»; Michele Apicella, anche lui netturbino di 47 anni (era la «vittima designata») ricoverato in gravissime condizioni sempre nello stesso ospedale

All'origine del fatto di sangue c'è l'atteggiamento autoritario e prepotente di Michele Apicella che, essendo il più anziano tra i netturbini del comune di Lusciano, ha sempre preteso dai più «giovani» rispetto ed obbedienza. Questo fatto, naturalmente, era mal sopportato da alcuni e spesso era motivo di liti violente. L'altro ieri è stato appunto Luciano Ferrara (fratello di Riccardo Ferrara, lo assassino e fratellastro di Pasquale, la vittima) a mettere in discussione l'autorità di Michele Apicella.

Tra i due, proprio per questo, scoppiò una violenta lite che sembrava, però, non dovesse avere seguito.

Ieri mattina, invece, Riccardo Ferrara — saputo dello sgarbo subito il giorno prima dal fratello — è sceso di casa poco dopo l'alba deciso a vendicare l'onore del congiunto. Riccardo Ferrara ha teso un vero e proprio agguato a Michele Apicella. Quando, infatti, in via Mirante è comparso il mezzo della nettezza urbana a bordo del quale erano Michele Apicella appunto e Pasquale Ferrara, ha aperto il fuoco contro il camion sparando all'impazzata.

Dal mezzo è sceso di corsa Pasquale, che ha tentato di calmare il fratellastro e di convincerlo a desistere dall'inutile vendetta. Riccardo Ferrara, però, ormai accecato dalla rabbia ha sparato prima contro di lui e poi contro Michele Apicella, che intanto aveva estratto la pistola tentando di difendersi.

Tanto Pasquale Ferrara quanto Michele Apicella si sono abbattuti al suolo raggiunti dai colpi dell'omicida

Come detto, Pasquale Ferrara è deceduto mentre veniva trasportato al «Cardarelli» mentre nello stesso ospedale è ora ricoverato in gravissime condizioni Michele Apicella.

Di Riccardo Ferrara — scappato subito dopo la sparatoria — si sono perse le tracce. Polizia e carabinieri lo stanno ricercando attivamente in tutta la zona.

Si allarga il dibattito su «donne e informazione»

Questa «nera» ce l'ha con le donne ma le «fonti» sono sempre inquinate

Il cronista ricostruisce una notizia sulla base delle opinioni degli inquirenti, dei vicini, dei familiari - Così si travasano «giudizi e pregiudizi» - Giornali e giornalisti possono fare di più

«Problemi delle donne, cronaca nera, informazione»: la discussione su questi temi — aperta dal compagno Scarano, segretario della federazione di Caserta, prendendo spunto da un articolo pubblicato dall'Unità — si arricchisce di nuove argomentazioni e interventi, che pubblicheremo nei prossimi giorni.

Il tema — evidentemente — ottiene tutto l'interesse che merita, per cui volentieri pubblichiamo oggi questo intervento della compagna Floriana Mazzuca, giornalista pubblicista, della cellula PCI del centro Rai-Tv di Napoli.

Una prima polemica giusta, utile direi, quella aperta dal compagno Adelchi Scarano sull'Unità del 29 agosto.

Utile, perché, con una voluta provocazione, dà modo a chi scrive per mestiere e a chi legge di riflettere sul problema.

Perché il problema esiste. E non è se l'estensore di un articolo di cronaca nera sia femminista o antifemminista o più o meno antifemminista rispetto ad altri colleghi. Sarebbe fin troppo semplice, credo, porre la questione in questi termini.

Il problema è che, invece, ancora oggi, tutti noi, giornalisti compresi, usiamo, inconsapevolmente nella maggior parte dei casi, l'ottica deformante del pregiudizio. E lo ha messo giustamente in evidenza Rocco Di Blasi nella sua risposta a Scarano: nella realtà di tutti i giorni vi sono giudizi e pregiudizi che operano apertamente «contro le donne».

Veniamo all'articolo «incriminato». E' evidente che nello stendere la nota il cronista si è trovato di fronte ad un solo dato obbiettivo: una donna di 49 anni e un uomo di 23 sono stati trovati uccisi alla periferia di S. Tammaro di Caserta.

Tutto quello che va al di là di questo dato è per il cronista non facilmente e immediatamente identificabile. Egli non può toccare con mano tutto il «privato», drammatico e lacerante, che spesso sta dietro il dato di cronaca.

Per costruire e arricchire la sua nota deve servirsi allora degli altri: gli inquirenti, i familiari delle vittime, la gente del posto.

E a questo punto le ottiche deformanti attraverso le quali questi «informatori» costruiscono le proprie valutazioni su persone e fatti vengono travasate nell'articolo di nera.

Poco conta che il giornalista le faccia o meno sue.

Ecco un passo esemplificativo: «è stata ricostruita anche la biografia della donna. Sposatasi nel '50... La Fusco ebbe anche diversi altri uomini. Questo portò al fallimento del suo matrimonio e alla successiva rottura con il marito». Chi ha ricostruito, mi chiedo, la biografia e in che modo?

Attraverso quali elementi si tira fuori un giudizio di questo tipo?

A nessuno passa in mente che potrebbe essere esattamente il contrario e che cioè proprio la consapevolezza del fallimento del matrimonio abbia potuto spingere la donna a cercare altri uomini?

Ora, andando al di là dell'articolo di Mario Bologna sull'Unità, v'è da rilevare che molto spesso su testate anche prestigiose e di sinistra capita di cogliere negli articoli di nera un taglio «punitivo» nei confronti della donna.

E questo in contraddizione stridente con quanto sulle altre pagine si scrive a sostegno delle lotte delle masse femminili per il lavoro, la parità i servizi sociali.

Questa contraddizione è lo specchio di una contraddizione più profonda che è nei fatti e che misuriamo ogni giorno: oggi la sfera pubblica e la sfera del privato tendono per la donna a essere sempre più distinte e lontane. Oggi la donna lavora, segna sempre nuovi traguardi sul piano sociale, ma nel privato «marito», «famiglia», «figli» devono rimanere per lei categorie intoccabili.

Se esce fuori dalla «norma» che le è stata dettata è «strega», «folle», «prostituta».

Se fallisce nel matrimonio, deve rassegnarsi alla solitudine. E questo non solo in zone di storica arretratezza

Ora, chi scrive sui giornali ha in mano un grosso strumento per affiancare la batatglia delle donne anche su questo terreno. Ed è uno strumento che, diciamolo, viene spesso usato male.

Forse occorrerebbe essere più rigorosi e ascolti nella notizia. O forse sarebbe necessario un maggiore approfondimento, un'ulteriore «forza di comprensione» di ciò che sta dietro ai fatti.

E' comunque necessario che il dibattito continui.

Oggi è in discussione tutto il modo di produrre informazione. Bisogna anche chiedersi qual è il peso che dobbiamo dare al problema «donna» e qual è la maniera più giusta per parlarne.

Floriana Mazzuca

Dall'amministrazione di Pontecagnano

Chiesta una riunione per la discarica che inquina

Ad una serie di polemiche sollevate in alcuni articoli dal «Mattino» a proposito di una discarica inquinante, (quella del Sardone, nel territorio del comune di Giffoni Valle Piana) l'amministrazione comunale di Pontecagnano ha risposto con un proprio comunicato stampa.

«Quale comune interessato — è detto nel comunicato — tra gli altri) a detta discarica ci preme sottolineare il fatto che l'iniziativa per superare la questione parti proprio da questa amministrazione e non dal "Mattino", ed era intesa come superamento de, motivi di contrasto con le esigenze ecologiche. Proponemmo agli esperti di eliminare gli inconvenienti (fumo maleodorante e liquami nel fiume Picentino). Tutto questo non è stato fatto ed il problema si pone oggi negli stessi termini, perché nessuno può pensare che, chiudendo improvvisamente la discarica, i rifiuti possano rimanere giacenti nelle vie o nelle piazze dei comuni che, partendo da Amalfi, passano attraverso la città di Salerno e raggiungono Battipaglia

In tal caso certamente non si renderà un buon servizio ai sostenitori dell'igiene pubblica, in modo particolare in piena estate, né si superano i problemi ecologici tanto a cuore ai redattori del «Mattino». Si pone quindi con urgenza l'esigenza di un incontro che riteniamo debba essere promosso dal prefetto e che investa soprattutto gli organi sanitari a ciò preposti, per una soluzione radicale della questione. Lungi da noi la preoccupazione che altri motivi siano a base della campagna in atto perché riteniamo che al di sopra degli interessi particolari, ci siano quelli generali della collettività. Pertanto questa amministrazione sollecita l'incontro detto, anche allo scopo di evitare che all'eliminazione di inconvenienti ecologici derivanti dalla discarica in questione si sostituisca un processo antiecologico basato sul cemento armato».

Al comunicato ha dato seguito — riportandone solo due righe — un corsivo del «Mattino» sulla pagina salernitana nel quale si accusa l'amministrazione di Pontecagnano di fare soltanto «fumo». Le richieste ufficiali avanzate agli organi competenti ad intervenire e le proposte fatte nel comunicato dell'amministrazione democratica di Pontecagnano, vengono volontariamente «nascoste» dal «Mattino», che dà così una nuova conferma di obiettività dell'informazione

Stamane all'UDA assemblea delle fabbriche della ceramica

Si tiene oggi alle 10 presso la ceramica Uda di Salerno un'assemblea delle aziende del settore della ceramica indetta dal sindacato per discutere le iniziative di lotta da intraprendere per giungere ad una positiva soluzione della annosa vertenza del settore.

Ormai in crisi da oltre un anno il settore della ceramica nel Salernitano ed in particolare a Cava e a Salerno vede minacciati mille posti di lavoro.

Il 13 settembre prossimo, data di scadenza della cassa integrazione alla fabbrica Casarte, è per il sindacato una data limite entro cui è necessario definire prospettive concrete per la ceramica nel Salernitano.

Pontecagnano: inizia oggi il Festival dell'Unità

Inizia oggi a Pontecagnano il festival dell'Unità; durerà sino al 3 settembre.

Nel programma sono previsti dibattiti e manifestazioni musicali di rilievo: tra l'altro questa sera il festival sarà aperto con una manifestazione cui interverrà il sindaco di Pontecagnano, compagno Francesco Bisogno. Il 3 settembre il festival sarà concluso da un comizio dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI. Sono pure previsti, fra le manifestazioni del festival, due dibattiti, uno sui problemi dell'archeologia ed uno sul l'equo canone.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Sognando la bisbetica domata** (Certosa di S. Martino)
- **Easy rider** (Alcione)
- **Amici miei** (Diana)
- **Al di là del bene e del male** (La Perla)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
Riposo

TEATRO ESTIVO DEL CILEA
Riposo

TEATRO LA CERTOSA (Museo S. Martino - Tel. 377.005)
Ore 21,15. Mario e Marialuisa Santella presentano: «Sognando la bisbetica domata» di W. Shekespeare, regia di Mario Santella. Posto unico L. 1.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfred. - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Riapertura il 31 agosto con il film: I diavoli, con O. Reed - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Sayonara, con M. Brando - S

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 370.871)
La liceale nella classe dei ripetenti

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Easy Rider con D. Hopper - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Le evase

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
I giorni dell'orca

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Bermuda, la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(n.p.)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bermude: la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Rapsodia per un killer

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Sono stato un agente della CIA, con D. Jansen - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo guappo

ROXY (Via Tarsia - Tel 343.149)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfred - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Superball, con J. Streck - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Il branco, con Y. Don Baker - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
I 10 gladiatori, con G. Rizzo - SM

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Porgi l'altra guancia, con B. Spencer - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La tigre del sesso, con D. Thorne - DR (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Supervixens, con G. Nazzer - SA (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)
Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
La furia di Ercole, con B. Harris - SM

GLORIA «B»
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il mostro in tavola del barone Frankenstein, con J. Dallesandro SA (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 Tel. 268.122)
La bambolona (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982)
L'animale, con J.P. Belmondo - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
(Chiusura estiva)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Ben Hur, con C. Heston - SM

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
L'erede di Bruce Lee, con K. Koh - A (VM 14)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Quella strana voglia di amare, con B. Lonzar - S (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
(Chiusura estiva)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
Riposo

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Esecutore oltre la legge, con A. Delon - DR

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
La spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Il colosso di fuoco, con E. Borgnine - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Roma l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi - DR (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
(n.p.)

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Diamanti sporchi di sangue, con C. Cassinelli - DR (VM 18)

OGGI GRANDE PRIMA AL METROPOLITAN
Titanus
FINALMENTE POSSIAMO PRESENTARE AL PUBBLICO L'ULTIMO FILM DI
BRUCE LEE

SPETTACOLI: Apert. 17 - Ult. 22.30 VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

OGGI AI CINEMA
EMPIRE
HEIDI ora è anche un film.

HEIDI in città
colore della TELECOLOR
distribuzione HERITAGE CINEMATOGRAFICA
tratto da una novella di JOHANNA SPYRI

TACCUINO CULTURALE

Ancora successo per i Santella

Proseguono con successo di pubblico (nonostante il tempo incerto) le repliche dello spettacolo di Mario e Maria Luisa Santella alla Certosa di San Martino.

Assieme a Gianni Abbate i Santella mettono in scena una loro «rivisitazione» dal titolo: «Sognando la bisbetica domata di William Shakespeare» che ha già riscosso notevoli consensi nelle numerose precedenti rappresentazioni.

Lo spettacolo ha inizio ogni sera alle 21,15

Nella foto di Fabio Donato una scena con i Santella e Gianni Abbate.

Da settembre «Giorni dispari» alla radio

«Spazio Regione», il programma radiofonico regionale della RAI che va in onda ogni giorno su radio 2 dalle ore 14 alle 14.30, avrà — da settembre — una nuova veste.

«Giorni dispari» è il titolo della pagina d'apertura del programma che andrà in onda, appunto, il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

«Giorni dispari» sarà caratterizzato dalla presenza in studio di un ospite che risponderà alle domande dei redattori e ad eventuali telefonate di ascoltatori. La redazione invitera, quindi, ogni giorno come ospiti non solo i protagonisti della vita politica e culturale della regione, ma anche gli ascoltatori che, telefonando al 614411 dalle ore 10 alle 14.30, chiederanno di essere invitati per segnalare e discutere problemi e fatti della regione.

SARDEGNA - Difficile la situazione alla Chimica e Fibra del Tirso

Si fa la cresta sugli stipendi per comprare le materie prime

I lavoratori hanno ricevuto solo il 70% del salario - Con il resto sono state acquistate le scorte che dureranno fino al 12 settembre - Intollerabile atteggiamento della Montedison che si rifiuta di versare la sua parte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- Nuove e minacciose nubi si addensano su Ottana: le scorte di materie prime alla Chimica e Fibra del Tirso bastano fino al 12 settembre. «Se non interverranno fatti nuovi, è possibile una fermata degli impianti»: è quanto ha dichiarato al Consiglio di fabbrica il direttore degli stabilimenti dott. Gianlorenzo Prati. «La situazione si è aggravata per la mancanza della liquidità necessaria all'acquisto dei vari materiali utili a mantenere l'attuale ciclo produttivo». Il dott. Prati ha confermato che gli stipendi del mese di agosto sono stati liquidati al 70 per cento. Il restante 30 per cento è servito per l'acquisto delle materie prime.

«Con i soldi risparmiati sulle paghe — ha detto il direttore — abbiamo acquistato l'olio combustibile indispensabile per non fermare la produzione nell'immediato. Con le attuali disponibilità possiamo andare avanti, appunto, fino al 12 settembre». «La percentuale trattenuta — ha comunque garantito il dott. Prati — sarà liquidata ad ogni dipendente una volta risolta la difficile situazione finanziaria».

Il nodo da sciogliere è sempre quello dell'assetto proprietario dell'azienda. Le materie prime mancano in quanto la Montedison rifiuta di versare la sua quota. L'intero peso finanziario per l'acquisto delle materie prime viene perciò ancora sopportato dall'ANIC.

«Gli ultimi gravi avvenimenti confermano che il disimpegno della Montedison negli stabilimenti della Sardegna centrale si va ormai nettamente delineando. Il governo non può stare a guardare, ma deve intervenire con estrema urgenza intanto per evitare la minacciata fermata degli impianti, e quindi per definire una volta per tutte l'assetto proprietario della Chimica e Fibra del Tirso. In ogni modo la Montedison deve essere duramente richiamata alle sue responsabilità»: questa è stata la risposta dei sindacati, che vanno predisponendo una serie di iniziative unitarie all'esterno degli stabilimenti ed un calendario di lotte articolate dentro la fabbrica, con l'obiettivo di evitare la fermata degli impianti e per porre fine al lungo gioco dei ricatti tra l'ANIC e la Montedison.

«Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed il governo centrale ha il dovere di mettere ordine, impedendo pressioni e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono negativamente sull'apparato produttivo e sullo stesso lavoro di centinaia di operai». La posizione dei sindacati è, come si vede, chiara. La questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la ristrutturazione del comparto delle fibre in Sardegna.

Il PCI — nel suo progetto per la chimica — ha fatto una puntualizzazione importante. Il comparto delle fibre attraversa, come è noto, una crisi profonda, dovuta alla trasformazione del mercato e alla miopia delle scelte strategiche operate dai gruppi dirigenti dei colossi del settore, nonché avallate in sede politica dal governo.

Per la Sardegna si pongono molte questioni difficili. Per esempio, l'impianto SIRON di Isili per le fibre acriliche. Si tratta di un investimento enorme per un impianto che non ha domani perché i suoi prodotti non troverebbero spazio in un mercato già densamente saturo. Per i comunisti non possono esserci indecisioni: i lavori di costruzione debbono essere sospesi. Ciò che è già stato costruito può essere utilizzato per altre imprese che diano alla zona del Sarcidano occupazione stabile e sicura.

Sull'insediamento di Isili la DC nuorese ha scatenato una polemica assurda contro i comunisti, presentati come nemici dell'industrializzazione del Sarcidano. È evidente che alla DC di Nuoro non sta a cuore lo sviluppo industriale, né la occupazione stabile ma punta alla propaganda facile per bassi scopi clientelari ed elettoralistici, alimentando una guerra fra poveri.

In questo contesto si inserisce la questione Ottana. Nel Nuorese è l'unica grossa realtà industriale con un avvenire sicuro. Bisogna renderla stabile, salvando ed anzi incrementando gli attuali livelli occupazionali. Le voci che circolano sono abbastanza preoccupanti. Si parla di piani per concentrare a Ottana la produzione delle fibre di massa e al nord quella delle fibre speciali. Se questi piani passassero il Mezzogiorno sarebbe ancora e sempre paralizzato. Invece per Ottana il problema può essere risolto partendo dalla chiusura della vertenza che oppone l'ANIC alla Montedison, nonché dalla integrazione di tutti gli impianti insediati nella media Valle del Tirso. In questo senso si sono espressi i sindacati e lo stesso Consiglio regionale sardo. Non è più tempo di rinvii.

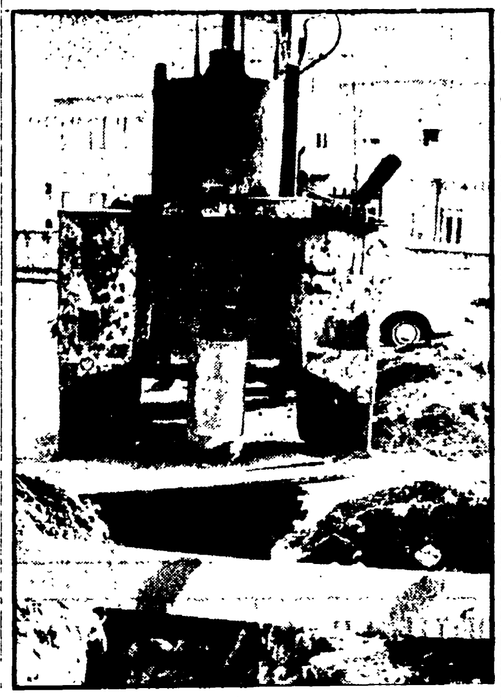
g. p.

Il «consueto» Gazzettino

La monotonia è di casa alla RAI di Palermo. Nella sede di via Cerda, dalla quale vengono irradiati i programmi regionali per la Sicilia, l'imprevisto è bandito. Anzi non sanno neppure cos'è. Visi afflitti si aggirano per gli uffici, mai che succeda di incontrare uno che sorrida. Ma ora si è scoperta la ragione di tanta angoscia. E' colpa del «Gazzettino», il notiziario diffuso quattro volte al giorno.

Perché? E' presto detto. Dipende tutto da un aggettivo, consueto, l'unico dell'intero vocabolario conosciuto alla RAI. Ne fanno quasi un abuso.

Un esempio? Eccolo. «Adesso — annuncia al microfono il redattore di turno — ecco il consueto sommario delle notizie di oggi». Caduto nella trappola non esce più. Si passa poi al «consueto inizio con l'informazione politica», poi al «consueto collegamento con la sede di Catania per le consuete notizie dalla Sicilia orientale», per andare alla «consueta rubrica registrata dello sport», per finire, in tristezza, al «consueto riepilogo delle notizie trasmesse». Che come potete immaginare sono state tutte consuete.



L'azienda che a Cagliari lavora alla posa della rete fognaria

Si rivolgono alla magistratura gli operai della Di Pasquantonio

Nel luglio scorso sospese arbitrariamente i lavori per otto giorni
Intanto rimangono aperte buche nelle strade principali con gravi disagi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli operai della Di Pasquantonio, la ditta incaricata di eseguire i lavori della nuova rete fognaria di Cagliari, si sono rivolti alla magistratura per vedere tutelati i propri diritti. Come si ricorderà l'impresa aveva attuato, nello scorso mese di luglio, una vera e propria serrata. Gli operai erano in agitazione da diversi mesi: chiedevano il pagamento dei salari arretrati, il pagamento della gratifica natalizia alla cassa edile, le spettanze dovute per ferie e festività. Per ottenere i compensi maturati già da lungo tempo gli operai erano stati costretti ad attuare alcune giornate di sciopero articolato. L'iniziativa non era stata gradita dai titolari dell'impresa che in un tracotante telegramma inviato al prefetto ed al sindaco di Cagliari ed alle organizzazioni sindacali avevano definito «inaccettabile la forma articolata di astensione dal lavoro ed avevano sospeso tutti i lavori a partire dal 19 luglio.

Nei giorni successivi era stata poi trovata una qualche forma di accordo che aveva consentito una ripresa, sia pure parziale e limitata a determinate zone cittadine, dei lavori. Nel frattempo, però, erano trascorsi otto giorni durante i quali agli operai non era stato possibile continuare l'attività lavorativa. Di qui la richiesta di condanna dell'impresa al pagamento delle retribuzioni relativa anche a quei giorni di sospensione arbitraria. Davanti al pretore l'impresa è venuta a più miti consigli e in una prossima udienza dovrebbe essere possibile giungere ad una composizione della vertenza. Vanno però rimarcati i gravi danni ed i disagi che l'intera cittadinanza ha dovuto pagare.

Da quando la ditta Di Pasquantonio ha vinto l'appalto e si è vista assegnare i lavori per la posa della rete fognaria (un'opera indispensabile per Cagliari, finanziata con i fondi della Cassa del Mezzogiorno all'indomani della epidemia colerica), è iniziato un lungo braccio di ferro con la giunta comunale. Da un lato la ditta lamentava la mancata nomina da parte del comune del direttore dei lavori e chiedeva insistentemente una pianta del sottosuolo per procedere con maggiore sicurezza nei lavori di scavo. Dall'altro, pur comprendendo fin dall'inizio che all'impresa costruttrice non importava un granchè degli interessi della cittadinanza, si consentiva l'apertura di tutta una serie di cantieri nelle principali arterie della città e delle frazioni. Oggi le vie di Cagliari, di Pirri, di Monserrato sono sconvolte da profonde trincee o malamente rabberciate e comunque impraticabili. Perfino la via Roma è stata volgarmente manomessa. La pavimentazione formata da lastroni di granito che avevano resistito a lunghe traversie ed ai bombardamenti della guerra, ha dovuto cedere di fronte all'operato della ditta Di Pasquantonio che l'ha ridotta letteralmente a brandelli.

Come se tutto questo non bastasse ogni ritardo è stato assunto come causa per la richiesta di continue revisioni dei prezzi da parte dell'impresa. Oggi il costo dei lavori è notevolmente superiore alla cifra sulla base della quale era stato aggiudicato l'appalto.

A questo punto, mentre gli operai hanno vinto una prima battaglia ottenendo dalla Cassa del Mezzogiorno, a scomputo di quanto dovuto all'impresa, il pagamento dei salari arretrati, sono i cittadini di Cagliari che devono vincere la loro battaglia. Per ottenere questo risultato è però necessario che la giunta civica finalmente rientrata dalle vacanze estive, si decida ad imporre clausole precise e ad avviare tutti quei meccanismi di controllo che appaiono necessari perché i lavori vengano portati a compimento. Solo così potranno essere alleviati gli attuali disagi e verrà completata un'opera indispensabile per risollevare le condizioni igieniche

Giuseppe Marci

NELLA FOTO: una delle buche aperte nelle strade di Cagliari

ABRUZZO - Sconfitte le manovre dc

Rocca di Mezzo: anche il PCI entra in giunta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Per la prima volta dopo oltre 30 anni, i rappresentanti del PCI sono entrati a far parte della giunta comunale di Rocca di Mezzo, il capoluogo dell'altopiano delle Rocche più volte salito all'onore delle cronache per i misfatti, realizzati nella zona, dalla speculazione edilizia. Al voto decisivo si è giunti, dopo che la DC aveva fatto il possibile per impedirlo, nella tarda serata di lunedì 28agosto. La nuova giunta ha ottenuto il voto dei cinque consiglieri della lista indipendente «Torre» e dei tre rappresentanti del PCI. La DC, che si era opposta pervicacemente all'ingresso in giunta dei comunisti, ha preferito passare all'opposizione dopo aver cercato inutilmente di far mancare il numero legale.

Della nuova giunta fanno parte Antonio D. Zitti che è stato riconfermato sindaco, gli assessori effettivi Renzo Benedetti del PCI e Fernando Soccia della lista «Torre», e gli assessori supplenti Lino Scoccia del PCI e Elerio Tiberi della lista «Torre».

Un documento programmatico della nuova amministrazione, letto prima dell'inizio del voto, reca tra l'altro i seguenti punti: — definizione del contenzioso urbanistico per tutti i fabbricati realizzati in difformità delle norme edilizie vigenti; — l'utilizzo dei fondi che ne proveranno e di quelli disponibili per il miglioramento dell'assetto urbanistico così gravemente devastato dalla speculazione edilizia; — definizione della variante al piano di fabbricazione che tenga conto dei futuri insediamenti zootecnici del capoluogo e nelle frazioni; — completamento della caserma dei carabinieri.

Ermanno Arduini

L'azienda ancora chiusa alla trattativa

Continua la lotta alla Mencarelli di Pescara

Nostro servizio

PESCARA — Continua la lotta degli operai della Mencarelli, che ieri hanno effettuato altre due ore di sciopero per ottenere il rispetto del contratto aziendale e la riassunzione dell'operaio accusato di grave insubordinazione e per questo licenziato in tronco. A questo proposito si è tenuto nei giorni scorsi un incontro presso l'ufficio del Lavoro tra i rappresentanti del consiglio di fabbrica, della FLM e di rappresentanti dell'azienda che sembra intenzionata a non riconoscere l'atteggiamento provocatorio tenuto in quell'occasione dal direttore dell'azienda Stella e a rimanere così in una posizione intransigente.

Già in occasione del rinnovo del contratto integrativo aziendale gli operai della Mencarelli trovarono l'azienda chiusa a qualsiasi trattativa e l'accordo raggiunto dopo una lunga lotta, non è stato assolutamente rispettato. Gli operai, tra l'altro, non hanno riscosso il premio ferie sul quale erano riusciti ad ottenere un aumento. A tutto questo si accompagna, da parte della direzione, un atteggiamento provocatorio nei confronti dei lavoratori e il costante rifiuto di incontro con il consiglio di fabbrica nonostante le ripetute richieste.

A più riprese, inoltre, la direzione fa sapere che forse non sarà in grado di pagare il salario a fine mese: «Il lavoro c'è, dice un operaio, i prodotti si vendono, ma noi lavoriamo sempre con una tensione addosso». E' in questo clima che è avvenuto l'episodio sfociato nel licenziamento dell'operaio.

Rosetta Ciarrocchi

Dopo i casi di epatite ancora gravi le condizioni igieniche a Palma M. e a Licata

Ci si limita a dire di bollire l'acqua: peccato che non c'è!

Il flusso idrico interrotto ormai da diverse settimane - La prefettura annuncia che sono «appena» 13 i ricoverati - Cumuli di immondizia ad ogni angolo delle strade - Forse le scuole non apriranno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dalla prefettura di Agrigento si sono affrettati a rassicurare: «La situazione è sotto controllo». Ma a tanta solerzia della burocrazia statale che sembra quasi compiaciuta nell'annunciare gli «appena» tredici casi di epatite virale accertati a Palma Montechiaro, sia pure nel solo mese di agosto, fa da immediato contrappunto lo stato drammatico delle condizioni igieniche della cittadina.

Il Comune, infatti, retto da una giunta a prevalenza dc, dilaniata in queste settimane da una aspra lotta intestina, è riuscito solo a prendere un provvedimento di risibile efficacia. In un manifesto, stampato in fretta e furia, l'amministrazione municipale invita i cittadini a rispettare le più elementari norme igieniche. Una sorta di decalogo sulla pulizia personale a cominciare dal consiglio di bollire l'acqua prima di berla, lavare la frutta, pulirsi bene le mani. Suggerimenti che, nelle condizioni di spaventosa degradazione in cui si trova da anni Palma Montechiaro, hanno il tono di un inutile zelo.

Ne a Licata, 30 km di distanza, l'altro centro dell'Agrigentino (oltre 40 mila abitanti) colpito in questi giorni da una preoccupante forma infettiva, la situazione è tanto diversa. Come a Palma l'acqua manca da intere settimane. E non è una novità ma una «drammatica normalità» che anche qui, da anni, è il tema di calde battaglie e di rabbiose esplosioni popolari. L'ultima alla fine di luglio quando l'amministrazione di sinistra chiamò in piazza tutta la città a manifestare contro la «grande sete» e per il lavoro.

Quello delle gravissime condizioni di sottosviluppo e di profondo abbandono è del resto l'elemento che accomuna in un triste gemellaggio Licata e Palma di Montechiaro. Entrambe le cittadine, oltretutto, non hanno adeguate strutture sanitarie: a Licata il vecchio ospedale non è dotato di un reparto di isolamento per le malattie infettive, mentre il nuovo complesso, completato da oltre due anni, non può entrare in funzione perché è sprovvisto di attrezzature e dell'arredamento; a Palma non c'è neppure un posto di pronto soccorso e l'unico medico condotto non possiede un ambulatorio.

E' per questo che i colpiti dall'infezione sono costretti a gravosi pellegrinaggi verso gli ospedali di Agrigento e di Gela. In questo ultimo centro (80 mila abitanti) cresciuto nel mito della industrializzazione adesso messa gravemente in forse dalla crisi che ha investito il polo chimico, e dove pure si registra un'alta diffusione dell'epidemia infettiva, il reparto isolamento dell'ospedale Vittorio Emanuele (23 posti) è da diversi giorni al completo.

C'è il rischio che le strutture sanitarie — se i casi dovessero progressivamente aumentare, come purtroppo si teme — non siano più in grado di far fronte alle richieste di ricovero. Per tutte e tre le città (ma il fenomeno tocca una larga fascia della Sicilia centro meridionale) il problema principale rimane quello della mancanza d'acqua.

Si ripetono ovunque scene ormai consuete: file interminabili di donne alle pochissime fontanelle pubbliche, il rinparire dei venditori d'acqua che circolano con le botti sui carri (prezzo minimo 50 lire al litro), gli acquedotti, gestiti da quel carrozzone dell'EAS (l'ente acquedotti siciliani) in condizioni penose. Uno dei casi emblematici, il «Madonie est» che dovrebbe rifornire pure Caltanissetta che, in effetti, con le infiltrazioni della rete fognante, è uno dei veicoli dell'infezione.

Questo quadro, davvero così poco rassicurante, è completato dalla cronica insufficienza che caratterizza il servizio della raccolta dei rifiuti. A Palma, per esempio, i netturbini non hanno neppure i mezzi per rimuovere cumuli dalle strade polverose e percorse da decine di ragazzi maleodoranti dove giocano i bambini, a Licata l'assunzione di alcuni netturbini disposta dal Comune per la pulizia straordinaria è stata bloccata dalla commissione provinciale di controllo.

E così si profilano altre gravi conseguenze. A Palma, dove stamane limaimente si terrà una riunione tra il medico provinciale di Agrigento, il sindaco e un funzionario dell'assessorato regionale alla Sanità, si prevede uno slittamento nell'apertura delle scuole, mentre è stato sospeso il mercato settimanale.

Ma si tratta pur sempre di provvedimenti tampone che dovrebbero invece lasciare il posto a una grande azione di risanamento per le condizioni di vita in una zona che è diventata da anni il simbolo del sottosviluppo.

Sergio Sergi

A pulire Lampedusa ci pensa la pioggia

Un provvidenziale acquazzone (da 11 anni non pioveva ad agosto) è riuscito a tamponare la situazione igienica e a scongiurare un'epidemia - Mancano i netturbini - Mucchi di spazzatura sulla spiaggia

Nostro servizio

LAMPEDUSA — La pioggia torrenziale caduta recentemente a Lampedusa — un avvenimento insolito considerato che nell'isola non piove da più di sette mesi (nel mese di agosto poi non pioveva da undici anni) — non è valsa a scongiurare il pericolo di epidemie che incombe sulle Pelagie, dove la situazione igienico-sanitaria si è particolarmente aggravata quest'anno per il massiccio afflusso di turisti. Cumuli di spazzatura, sparsi per tutta l'isola, non escluse le spiagge, diventate in alcuni tratti vere e proprie pattumiere; fognature intasate in parecchie zone, erogazione idrica insufficiente, un servizio di nettezza urbana inadeguato: sono i problemi che stanno a monte della gravissima situazione igienica che se non sfocia in una vera e propria epidemia, ha creato tuttavia condizioni ambientali di quasi inabitabilità e di continuo pericolo. Non sono stati pochi i turisti che, arrivati nelle isolette con tanto entusiasmo per trovare mare pulito, aria balsamica, e tranquillità, sono ripartiti sdegnati, per la mancanza di igiene e di pulizia.

La gravità della situazione sanitaria ha costretto più volte gli abitanti delle isolette a forme di protesta che la popolazione intende ora intensificare: a Lampedusa c'è un ospedale in costruzione da anni, per cui anche il soccorso medico più elementare è quasi impossibile. Proprio qualche giorno fa un ragazzo dell'isola ha rischiato di morire dissanguato per un banale incidente. Sul posto non c'è stata la possibilità di praticare una semplice sutura; lo stesso soccorso aereo del CIRM non sarebbe giunto in tempo se un turista con un suo aereo privato non avesse prelevato il ragazzo per trasportarlo all'ospedale civico di Palermo. Si tratta del l'ennesimo salvataggio di fortuna.

«La situazione si fa più disperata poi — ci ha dichiarato Maria Mannone, consigliere comunale del PCI — nel periodo estivo, allorché si triplica il numero delle presenze giornaliere compromettendo ogni prospettiva turistica ed economica della zona ed aggravando ulteriormente le condizioni dell'isola. Bisogna organizzare servizi di assistenza stabile ed efficiente per garantire la primaria esigenza di salute dei cittadini. Non vogliamo subire una forma di colonialismo sanitario». Per questi motivi il Comitato di sicurezza sociale del PCI ed il gruppo consiliare comunista di Lampedusa si sono fatti promotori di un convegno che avrà luogo nei primi di settembre per affrontare i problemi igienico sanitari dell'isola.

«Vogliamo una più civile assistenza — ribadisce ancora Maria Mannone — per questo chiediamo all'Assemblea regionale siciliana di attuare un efficiente piano di programmazione igienico sanitario nel quale le nostre isolette siano considerate alla stessa stregua di tutto il territorio nazionale». Qual è la soluzione a questo stato di cose? Ci risponde Calogero Graci del Comitato di sicurezza sociale del Partito comunista italiano: «Il problema è decentrare nelle due isole i servizi prioritari essenziali che impediscano ai cittadini di soffrire e di spostarsi per ricevere un'assistenza adeguata. Lampedusa e Linosa devono battersi per ottenere l'insediamento del distretto sanitario».

Umberto Trupiano

senza campanile

Un incubo... mafioso

La mafia come il serpente, finché non perde la testa si riproduce e si rigenera continuamente, anche in presenza di colpi durissimi. Essa attecchisce e si sviluppa attorno ad ogni occasione di guadagno facile. E attorno a queste occasioni si organizza, si dà battaglia, si logora e si ricrea ininterrottamente in un processo che è simile a quello del cancro.

Siamo sicuri, ad esempio, che all'interno delle cosche c'è già chi pensa all'adombrata possibilità di costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Un boccone che fa gola a più di un'ora. Nell'imminenza c'è da prevedere una riunione ad alto livello o, meglio, data la natura dell'opera, a basso livello, da tenere cioè sott'acqua, magari in un sottomarino. E poi siccome tradizionalmente queste riunioni finiscono sempre a fucilate, c'è da stare certi che vi è già chi pensa ad inventare la lupara subacquea per portarsela dietro il giorno dell'incontro: così come ci sarà già chi è fin d'ora destinato a finire murato in uno dei piloni del ponte.

Ma c'è di più. La polvera anima del boss colpito da questo solito destino potrebbe apparire di notte a Nino Calarco, il genio dello Stretto, mentre è intento a scrivere il suo consueto fondo contro la mafia sulla «Gazzetta del Sud».

PUGLIA - Migliaia di ettari di terre incolte possono produrre foraggi

Della Murgia facciamone un pascolo

Le proposte dei comunisti per lo sviluppo zootecnico della zona illustrate al festival di Altamura

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Vivo interesse hanno suscitato fra le migliaia di persone che visitano il festival provinciale dell'Unità le proposte dei comunisti per lo sviluppo della Murgia. Si tratta di un'analisi attenta della realtà esistente e del potenziale sviluppo del territorio della Comunità montana della Murgia nord Occidentale comprendente i territori dei comuni di Altamura, Gravina, Toritto, Bitonto Ruvo Corato, Andria, Spinazzola e Minervino. A sei anni dall'approvazione della legge 1102 la Comunità Montana non ha ancora approvato il piano di sviluppo pluriennale. Si continua ad andare avanti con piani annuali di intervento che mancano di una seria ipotesi di sviluppo della zona.

Tenendo presente il deficit della bilancia commerciale italiana per l'importazione di carne, l'accordo tra le forze politiche democratiche per il recupero produttivo delle zone interne e collinari e la chiara vocazione zootecnica della zona le proposte dei comunisti tendono in una visione produttiva allo sviluppo di questa vasta zona interna. Il settore zootecnico, specialmente l'allevamento degli ovini assicura oggi, nonostante le condizioni drammatiche in cui versa con i suoi 100 mila capi, una produzione lorda vendibile di oltre 6 miliardi. La mancanza di trasformazione dei prodotti zootecnici, la cattiva utilizzazione dei canali e delle zone a valle della Murgia, la assenza di assistenza tecnica e veterinaria, la forestazione indiscriminata con conifere su ottimi pascoli, l'aumento dei furti di bestiame, le disumane condizioni di vita degli addetti, la mancanza di acqua, luce e strade, e l'assenza di qualsiasi forma associativa sono gli ostacoli che bisogna rimuovere per mettere in moto un reale meccanismo di sviluppo che utilizzi al massimo questo grosso serbatoio di foraggio che è la Murgia.

C'è bisogno che la Comunità Montana costituisca un proprio ufficio per la programmazione utilizzando i tecnici del consorzio di bonifica, che come ente va soppresso in quanto non si può continuare ad avallare lo sperpero di denaro pubblico con la solita logica clientelare. È necessario porre vincoli al territorio soprattutto per quanto riguarda la forestazione e la urbanizzazione contro legge. Serve anche un controllo sui piani di trasformazione aziendale effettuati con i contributi statali e regionali che molto spesso non conservano la destinazione per cui sono stati finanziati.

Per quanto riguarda il miglioramento dei pascoli, oltre ad una utilizzazione dei canali e delle zone a valle per la produzione di foraggio, si possono trasformare le migliaia di ettari oggi incolti di Murge con la trasformazione in prati pascoli dei «micchi arichi» e con lo spietramento di alcune zone. La forestazione deve essere limitata alle sole zone impraticabili soggette ad erosione. Interventi prioritari devono essere destinati al riattamento delle cisterne, che possono subito fornire circa 30 mila metri cubi di acqua e alla costruzione della diga Saghoc cia da parecchi anni finanziata di cui non si vede ancora l'inizio dei lavori.

La elettrificazione della zona e la costruzione di una rete stradale sono necessarie non solo per migliorare le condizioni di vita degli addetti ma anche per realizzare le industrie di trasformazione dei prodotti (carne, latte, lana).

Maggiore produttività nell'allevamento del bestiame può essere realizzata estendendo la collaborazione tra la azienda pilota «Cavone» gestita dall'Università di Bari e le altre aziende del territorio. La realizzazione del servizio sanitario e veterinario migliorerebbe le condizioni igieniche in cui vive il bestiame per ridurre il tasso di mortalità che incide negativamente.

L'ultima proposta dei comunisti riguarda l'associazionismo, la cui realizzazione comporterebbe considerevoli vantaggi.

Giovanni Sardone

INCONTRO A TERRASINI TRA UNA DELEGAZIONE SOVIETICA E PCI

PALERMO — Un cordiale e fraterno incontro si è svolto presso il villaggio «Città del mare» di Terrasini tra una delegazione sovietica in visita nel nostro paese e quella del comitato regionale siciliano del PCI.

Della delegazione dell'URSS, che parteciperà alle giornate inaugurali del Festival Nazionale dell'Unità a Genova, facevano parte Pietro Strautmanis, presidente della Repubblica socialista della Lettonia, Babken Sarkisov, presidente della Repubblica dell'Armenia, Eugenio Kacialovskiy, segretario del PCUS della provincia di Dnepropetrovsk, Eugenio Sisenko, segretario del PCUS della provincia di Mosca, Dimitri Valovoj, vice direttore della Pravda, Nijnik Vsevolod

All'incontro, che si è svolto in un clima di reciproca stima, in rappresentanza dell'organizzazione comunista siciliana hanno partecipato i compagni Vito Giacalone, senatore della Repubblica, del Comitato regionale, Maria Grazia Giammarinaro, segretaria regionale della FGCI, Salvatore Costantino, responsabile della stampa e propaganda regionale, Sergio Sergi della redazione siciliana dell'Unità

Verso la stretta finale la crisi nelle Marche

Tutti i partiti d'accordo: solo la DC non si pronuncia

Nuova riunione domani alle ore 16: è l'ultima possibilità per lo scudocrociato di uscire dall'isolamento e dalle contraddizioni laceranti — Le dichiarazioni di tutte le altre forze politiche

ANCONA — La riunione di ieri mattina, che era giudicata da più parti decisiva per la risoluzione in tempi brevi della crisi alla Regione Marche, si è conclusa con un nuovo rinvio. Questa decisione, estremamente grave viste le attese della vigilia e la necessità di giungere finalmente alla «stretta finale» — è stata presa in seguito all'incapacità della delegazione dc di pronunciarsi.

Sulla DC, dunque, ricade la responsabilità di questo ulteriore slittamento, dopo cinque mesi di logorante crisi.

Gli altri partiti presenti all'incontro hanno convenuto di rivedersi domani pomeriggio (ore 16), per dare modo allo scudo crociato di definire una posizione coerente e tentare di ricomporre — operazione non facile! — le sue divisioni interne.

L'incontro collegiale di ieri doveva servire per valutare congiuntamente la mozione messa a punto dai gruppi socialdemocratico e repubblicano, per la costituzione di una giunta laica (o «tricolore») a termine. Invece, vista la confusione, e l'incertezza ancora regnante in casa dc nell'ora e mezzo in cui le delegazioni sono rimaste sedute attorno al tavolo della sala audizioni del consiglio, i rappresentanti politici non sono entrati nel merito del testo elaborato dai partiti laici.

Ieri, dopo l'ennesimo gesto di impotenza democristiano, si è avuta una ulteriore conferma dell'immobilismo in cui versa il vertice dc marchigiano, lacerato da scontri intestini tra le diverse correnti. Lo stesso segretario Polenta (dimissionario da due settimane), non rappresenta più la segreteria e non ha potuto far altro che chiedere tempo. Ha rivendicato in pratica un congelamento, in attesa che si riunisca il comitato regionale del partito, fissato per mercoledì 13 settembre. Una richiesta non accettata da tutti gli altri partiti. Anzi, le delegazioni socialista, comunista, repubblicana, socialdemocratica e della Sinistra indipendente non hanno neppure avanzata l'ipotesi di rimandare il consiglio regionale fissato per martedì 5 settembre che, come si sa, ha all'ordine del giorno la proposta di giunta aperta presentata da PCI, PSI e Sinistra Indipendente.

Ha detto Marcello Stefanini, vice segretario comunista (assieme ai compagni Fabbri, Mombello e Amati, compone la delegazione PCI): «*Se la DC non è in grado di assumere decisioni e garantire un serio rapporto con gli altri partiti, noi non possiamo fare altro che andare comunque in consiglio e discutere la mozione posta all'ordine del giorno. E' apparso chiaro nell'incontro dal quale parte vengono le resistenze per una soluzione unitaria e realistica — se pur transitoria — della crisi*».

Patrizio Venarucci, consigliere regionale del PRI: «*Ipotesi di rinvio non le prendiamo nemmeno in considerazione. Attendiamo le decisioni democristiane, ma sin da ora giudichiamo la proposta laica come "l'ultima spiaggia" per salvare l'intesa*».

Massimo Todisco, consigliere della Sinistra Indipendente: «*E' importante avere stabilito la scadenza ultimativa di venerdì per la ricerca di un accordo anche con la DC, che si è dimostrata ancora divisa e incapace di anteporre gli interessi delle popolazioni marchigiane ai propri*».

Una pausa di 48 ore, dunque, prima di ritrovarsi e assumere decisioni definitive. Va aggiunto che sabato prossimo alle 16 scade il termine utile per l'eventuale presentazione della mozione dei cinque partiti per la formazione di un governo tripartito (PRI, PSI, PSDI) altrimenti rimarrebbe in piedi l'ipotesi di una giunta aperta. Se questa possibilità di giunta aperta dovesse concretizzarsi, i repubblicani — secondo quanto dichiarato da Venarucci — non si rifiutano di esaminare in consiglio la formazione di tale esecutivo.

Questa sera, infine, è stata convocata la direzione democristiana. Fare previsioni sulle risultanze dell'incontro è, a questo punto, un'ardua impresa.

ma. ma.

Lavoratori della Terni in una recente assemblea sindacale all'interno dello stabilimento siderurgico

Fra gli operai «Terni» in sciopero contro gli aumenti di merito

«Ma l'austerità vale sempre solo per noi?»

- Assurde affermazioni delle sezioni Dc e Psi
- Non c'è stato alcun accordo con i sindacati
- Chiaro l'intento di dividere ora i lavoratori
- Aumenti solo a chi ha già ricchi stipendi

TERNI — Davanti al cancello principale della «Terni», alle ore 13 all'inizio dell'ora di sciopero promossa dal consiglio di fabbrica (di cui si legge in altra parte del giornale) si discute, a volte anche in maniera accesa, sulla decisione dell'azienda di concedere aumenti salariali agli impiegati al massimo livello. Contro lo sciopero si erano pronunciate il giorno precedente le due sezioni di fabbrica della Democrazia cristiana e del Partito socialista, secondo le quali c'era stato un accordo tra sindacato e direzione aziendale che prevedeva la concessione di questi aumenti.

«*Non esiste nessun accordo:* — sostiene Cassetti mentre parla in mezzo ad un gruppo di lavoratori — *se la direzione ha fatto qualche accordo non l'ha fatto certo con le organizzazioni sindacali. Forse lo avrà fatto con qualcun altro. La verità è che si vuole creare una spaccatura fra lavoratori e impiegati e che si vuole ritornare indietro ai metodi clientelari di una volta*».

Mario Giovannetti, segretario provinciale della FIOM, spiega come stanno realmente le cose per quanto riguarda l'esistenza di una sorta di accordo tra direzione e sindacato.

«*Si tratta di un attacco strumentale alle organizzazioni sindacali* — afferma — *c'è soltanto un accordo che risale al 1973 sull'inquadramento unico. Successivamente a questo accordo la direzione inviò alle segreterie di categoria una comunicazione con la quale si sosteneva che la direzione stessa avrebbe provveduto a concedere aumenti anche all'ottava categoria degli impiegati.*

Affermazioni pretestuose

«*Appare del tutto pretestuoso* — prosegue Giovannetti — *contrabbandare questa comunicazione per un accordo. Tanto più che si tratta di una lettera che risale a qualche anno fa e che quindi si inserisce in un contesto completamente diverso. Quanto poi all'altra critica mossa al consiglio di fabbrica di essersi lasciato condizionare dal partito comunista, anch'essa appare del tutto pretestuosa in quanto sia il documento dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che l'ora di sciopero sono stati decisi in maniera del tutto autonoma*».

Ieri mattina il documento firmato dal nucleo aziendale socialista ha creato una certa «maretta» all'interno dello stesso PSI. All'interno del consiglio di fabbrica i due documenti, quello della DC e quello del PSI, non hanno minimamente incrinato l'unità. Ieri i delegati di reparto socialisti hanno distribuito insieme agli altri i volantini dell'esecutivo del consiglio di fabbrica e si sono impegnati per la riuscita dello sciopero.

Preoccupazioni elettorali

«*Si può anche capire* — sosteneva ieri all'uscita della fabbrica un lavoratore discutendo con uno dei delegati di reparto — *perché la Democrazia Cristiana ha preso questa posizione. Sicuramente ci sono anche preoccupazioni di tipo elettorale, visto che tra gli impiegati all'ottavo livello la Democrazia Cristiana trova molti consensi; quello che non si capisce è come mai anche il PSI abbia concordato sui giudizi espressi dalla DC*».

«*Non si può venire a parlare di austerità a noi operai* — aggiunge un altro lavoratore riscaldandosi — *che prendiamo 350 mila lire e poi concedere aumenti di 100 mila lire a chi già ne prende anche 700 mila. L'austerità deve valere per tutti*».

«*L'intento della direzione è chiaro* — afferma un altro lavoratore che dice di essere socialista — *ed è quello di dividerci, di tornare indietro. Ne ho discusso anche con altri compagni del mio stesso partito e tutti sono d'accordo sulla inopportunità di questi aumenti, concessi quando ormai è prossima la stagione dei rinnovi contrattuali. Si deve inoltre spiegare, e su questo sono perfettamente d'accordo con quanto ha scritto l'esecutivo, come si fa a risanare l'azienda prendendo decisioni come queste. Evidentemente a parole si dice una cosa e nei fatti si opera in maniera opposta.*

«*In questo modo* — conclude l'operaio — *anche la direzione perde però di credibilità e dimostra di voler proseguire sulla strada di sempre*».

g. c. p.

Concordi sindacati, partiti ed Enti locali dell'Umbria

Sui piani di settore giudizio critico della giunta regionale

La posizione è frutto di un dibattito intenso con le forze sociali ed imprenditoriali Una dichiarazione di Provantini - Approvati i bilanci consultivi del 1974, '75, '76 e '77

PERUGIA — La giunta regionale ha inviato, entro i trenta giorni previsti, il proprio parere al governo, alle altre Regioni ed al Consiglio regionale in merito ai piani di settore. Nel giudizio non mancano numerosi accenti critici che peraltro erano stati già in precedenza annunciati dall'assessore Alberto Provantini nel corso di una conferenza stampa alcuni giorni fa. L'esecutivo regionale rileva in sintesi che i piani di settore restano spesso vaghi e generici. La ragione fondamentale di questo limite viene attribuita alla totale assenza nella preparazione dei 7 programmi di intervento del contributo delle Regioni. Il ministero ha infatti preferito procedere in modo distaccato ed in certa misura «autarchico».

L'assessore Alberto Provantini, a conclusione della riunione di giunta, ha dichiarato: «la posizione emersa all'interno dell'esecutivo regionale è frutto di una fitta rete di incontri e di scambi di idee con i partiti, i sindacati, i consigli di fabbrica, le associazioni imprenditoriali, gli Enti locali». «Adesso — ha continuato — si apre un lungo e speriamo proficuo dibattito con tutte le altre Regioni. E' nostro auspicio che si arrivi ad una posizione autonoma ed unitaria da parte di tutti e che le valutazioni arrivino a coincidere per avere un confronto reale con il CIPI sul complesso delle questioni e sui problemi specifici posti dai singoli piani. Accanto a ciò è necessario che si sviluppi in Umbria un ampio dibattito sui temi della riconversione».

Le scelte che verranno fatte riguardano infatti 54.000 lavoratori e avranno un grande rilievo per l'apparato produttivo e l'occupazione regionale. Chiusa una prima fase di lavori legata all'esame degli esecutivi i piani di settore passano ora all'attenzione delle assemblee elettive, dei partiti politici, del movimento sindacale. Il parere della giunta è già stato inviato al Consiglio regionale che dovrà discuterne in settembre; sempre nel corso del prossimo mese è prevista inoltre la convocazione della Commissione interregionale.

«Noi — ha commentato Provantini — abbiamo fatto la nostra parte in condizioni difficili: a tutti note, continueremo a farlo nel futuro sulla base delle posizioni assunte. E' augurabile che tutte le forze interessate svolgano il loro compito con analogo impegno».

La giunta a conclusione dei lavori di ieri ha fatto infine sapere che sono stati approvati i bilanci consultivi relativi al 74-75-76-77. Un simile fatto costituisce una solida base per i programmi previsti dal bilancio pluriennale da qui all'80.

Con questo atto del governo si è raggiunta una completa sistemazione e normalizzazione di tutto l'impianto contabile del bilancio regionale.

Il segretario del PSI umbro sull'Avanti

Necessario il rilancio delle amministrazioni di sinistra

PERUGIA — Con tono scevro da polemiche il segretario regionale socialista Luciano Lisci ha illustrato ieri la posizione del PSI umbro in una lunga intervista sul l'Avanti. Il ragionamento si svolge su tutti i grandi temi della politica regionale.

Liscio inizialmente dà un giudizio positivo dello sviluppo del confronto fra i partiti in Umbria per affermare poi «ciò che sostanzialmente non è cambiato è il rapporto con la DC, anche se non è trascurabile la posizione presa dai democristiani sul piano regionale di sviluppo». Certo che questo è uno dei «nodi» non solo perché riguarda il comportamento del più grande partito di minoranza in Umbria, ma anche perché «il problema DC» è stato uno dei punti su cui PCI e socialisti hanno avuto e continuano ad avere posizioni diversificate. Si tratta quindi di riprendere un dibattito serio e responsabile sull'argomento, privo delle acutezze polemiche che pure in passato si sono verificate. Lisci riconosce comunque nell'intervista, i comunisti lo avevano già fatto da molto, l'importanza di un rapporto nuovo con la Democrazia Cristiana in Umbria. Ma c'è di più: il discorso del segretario regionale del PSI pare riproporre la necessità di una politica unitaria e di una ampia «ricerca di convergenze» che i socialisti da tempo definiscono «accordo programmatico». I comunisti hanno sempre parlato a questo proposito di «intesa istituzionale». Non sono questi certamente due «modi di dire», o manieristiche distinzioni di linea. Sottendono piuttosto proposte politiche diverse. La ripresa del dibattito politico in Umbria avrà in questi temi dei precisi punti di riferimento non solo per i partiti della sinistra, ma per tutte le forze politiche democratiche. Recentemente il Presidente della giunta regionale Germano Marri ha rilanciata «la politica unitaria». C'è insomma materia su cui riflettere e confrontarsi, il tono disteso di Lisci fa sperare in una discussione serena e proficua.

Per quanto riguarda poi il governo degli Enti locali i socialisti, per bocca del loro segretario, giudicano positiva l'esperienza umbra. «Si tratta — afferma l'Avanti — di un modo generalmente corretto di amministrare». Certo — continua l'intervista — ciò non vuol dire che non vengano mai commessi errori. E' importante che ci sia un rilancio dell'attività delle amministrazioni di sinistra». L'opinione coincide con quella più volte espressa dal segretario regionale del PCI Gino Galli: «occorre adeguare il ruolo di governo». I comunisti infine, recentemente, hanno posto al centro della loro iniziativa politica i temi della programmazione e dello sviluppo in Umbria. Lisci non fa riferimento specifico alla questione: questo sarà uno dei nodi su cui riaprire il confronto.

Denuncia del CdF della fabbrica di ceramiche

Intossicazioni da piombo alla Lauretana di Fermo

15 operai intossicati - Risultano anche casi di sordità e di artrosi - Una lettera alla Regione - Una lunga battaglia sull'ambiente di lavoro

Quindici operai di un reparto della Ceramica Lauretana di Fermo sono risultati fortemente intossicati da piombo al termine di una serie di analisi condotte presso i laboratori dell'ospedale provinciale «Augusto Murri».

L'allarme è stato dato dal consiglio di fabbrica, che da tempo lotta per risolvere il problema della salute e delle condizioni sanitarie della fabbrica, che ospita 170 operaie che, dopo la chiusura dell'OMSA Sud, è la più grande della zona. L'intossicazione da piombo è il preoccupante esito dei controlli operati, e riguarda il reparto smaltatura, dove il piombo viene usato come colorante delle ceramiche; ma anche gli altri reparti hanno fatto registrare situazioni allarmanti; in particolare il reparto presse, sottoposto a notevoli livelli di rumorosità, ha fatto scoprire casi di sordità avanzata tra molti operai impiegati.

L'artrosi, invece, è la malattia professionale da cui sono risultati colpiti numerosi addetti ai forni, dove le temperature altissime provocano elevati livelli di umidità. Tutti i reparti, infine, sono interessati ad una eccessiva dose di polvere in sospensione nell'aria, con rischio costante di silicosi per gli operai.

L'allarme provocato dai responsi dell'analisi ha ridato un nuovo mordente all'attività del consiglio di fabbrica (uno dei più efficienti del Fermano), che proprio sul problema della salute in fabbrica è riuscito a coinvolgere la partecipazione di gran parte degli operai.

Alla Lauretana di Fermo, il consiglio di fabbrica ha aperto immediatamente una vertenza, cozzando, però, contro un atteggiamento padronale quanto mai chiuso ed irresponsabile. Soltanto nelle ultime ore, in seguito alla sostituzione del direttore, sembra essersi aperto uno spazio di trattativa.

La lettera all'assessore regionale alla Sanità contiene precise accuse ai dirigenti della Lauretana: «*Ad oltre un anno dalla stipula di un accordo sul tema dell'ambiente di lavoro* — vi si dice — *il consiglio di fabbrica ha dovuto riproporne i contenuti ancora una volta un mese fa, ma anche questa volta l'azienda non ha sentito il dovere di aprire un confronto. Ancora oggi alla Lauretana non esistono il registro dei dati ambientali e dei dati biostatici, il libretto sanitario personale ed il libretto personale di rischio. Ancora oggi, inoltre, nessun ente ha rilevato i dati ambientali e le concentrazioni delle sostanze nocive*».

«*Gli operai* — continua la lettera — *ritengono anche di fondamentale importanza procedere a modificazioni negli stessi impianti, per prevenire infortuni e malattie professionali, prima fra tutte la silicosi*».

La notizia dell'intervento del consiglio di fabbrica presso la Regione ha dato, frattanto, un primo risultato: la direzione della Lauretana si è dichiarata disposta ad aprire la trattativa nei giorni a cavallo tra questa settimana e la prossima.

s. m.

Provocatorio manifesto sulla EME affisso a Macerata

MACERATA — «Chi vuole la chiusura della EME?», si domandano gli autori di un manifesto farneticante affisso in provincia e firmato provocatoriamente «Un gruppo di dipendenti». Non la multinazionale che ha messo in mezzo alla strada i due terzi dei lavoratori, né l'Associazione degli industriali che ha contrastato con protervia qualsiasi ipotesi di soluzione in sede di trattative.

La responsabilità di quanto sta accadendo — è spiegato nel testo — va ricondotta al sindacato, al Comune di Montecassiano e a quanti in fabbrica si sono schierati a loro fianco a difesa del posto di lavoro. L'ipotesi, a dir poco irrealistica, non è neppure originale, suonando rimasticatura di accuse di irresponsabilità rivolte dalla EME alla FLM e ai lavoratori.

L'impressione è che qualcuno — che, certo, operaio non è — si sia sforzato di farsi credere tale, dimenticandosi però di mettere da parte la mentalità reazionaria e servile che è propria di certi padroni.

A Porto S. Giorgio 3 arresti in 15 giorni

Arrestato diciottenne per spaccio di eroina

PORTO S. GIORGIO — Un giovane di 18 anni, G.S., residente a Crema e villeggiante a Porto S. Giorgio, è stato arrestato ieri sera nella cittadina picena per spaccio di droga. Il suo fermo, operato verso le 19 è arrivato al termine di una serie di appostamenti e di pedinamenti operati dalla Guardia di Finanza, che l'ha infine sorpreso nell'atto di passare dosi di eroina ad altri giovani del posto.

Tutto ciò è avvenuto nei pressi di un noto locale sangiorgese, affollato a quell'ora da molte persone, le quali hanno seguito le fasi del fermo avvenuto in modo abbastanza movimentato. Il giovane, infatti, appena ha notato che alcune persone in borghese, ma da lui riconosciute come agenti, stavano dirigendosi alla sua volta, s'è dato alla fuga scappando per le centralissime vie circostanti, mentre la folla, che lo aveva scambiato per un ladro, si univa all'inseguimento.

La sua corsa è finita nei pressi della stazione, tra le braccia di due carabinieri in borghese che si trovavano per caso sul posto e che lo hanno bloccato. Il comandante della guardia di finanza, Corrado Di Marco, che ha diretto l'operazione, non ha voluto quantificare l'eroina sequestrata allo spacciatore, il quale aveva anche cercato di liberarsene durante la corsa, gettandola a terra.

In carcere, G.S. si è chiuso in un assoluto mutismo, lasciando intendere di temere le rappresaglie che spacciatori ben più importanti di lui, e ben più potenti, potrebbero riservargli, qualora parlasse; si tratta infatti di gente rispettabile ed insospettata, che, ovviamente, non accetterebbe di buon grado di venire smascherata.

Con quello di ieri sera, sale a tre il numero di arresti per spaccio di droga operati a Porto S. Giorgio da carabinieri e Finanza negli ultimi 15 giorni, a testimonianza della preoccupante rilevanza che il fenomeno ha raggiunto nel Fermano.

Dichiarazione del vicesindaco di Spoleto

Pozzi: il governo deve mantenere gli impegni

SPOLETO — I ministeri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro devono mantenere gli impegni a suo tempo assunti con gli enti locali e tutte le parti interessate alla vicenda Pozzi Ginori di promuovere incontri specifici per rimuovere l'atteggiamento negativo assunto dagli istituti bancari in relazione alla esigenza di assicurare finanziamenti alla società che soffre non tanto di una crisi di mercato, quanto per i grossi debiti accumulati dalla finanziaria Liquigas sua capofila.

Questo in sintesi ha affermato il compagno Pallucchi, vice sindaco di Spoleto, nella conferenza stampa tenuta dopo la riunione di Sesto Fiorentino alla quale hanno partecipato come è noto i rappresentanti di tutti i comuni sedi di stabilimenti del gruppo Pozzi Ginori-Iplave. In quella sede, ha sottolineato Pallucchi, tutti gli amministratori hanno sollecitato l'intervento del governo per lo scorporo della società Pozzi Ginori-Iplave dalla Liquigas e la costituzione del consorzio di banche per il necessario intervento finanziario.

Su questi problemi avverranno incontri degli amministratori con le organizzazioni sindacali e convocazioni straordinarie di tutti i consigli comunali delle città interessate alle vicende delle aziende Pozzi.

Si susseguono intanto a Spoleto le riunioni del consiglio di fabbrica e le assemblee dei lavoratori del locale stabilimento. Tra i problemi aperti, oltre quelli di fondo, vi sono quelli relativi alle competenze arretrate (tredicesima, premi di lavoro, salario di febbraio) di cui si sollecita la liquidazione.

g. t.

Ricordo del compagno Dante Pistelli

ANCONA — La moglie e i figli del compagno Dante Pistelli, deceduto il 27 agosto, hanno fatto pervenire a favore de «l'Unità» — giornale che il loro caro ha diffuso per oltre trentanni — la somma di L. 50.000. Nel ringraziare la famiglia Pistelli, cogliamo l'occasione per esprimere ancora una volta il dolore di tutti i compagni che al suo fianco hanno lavorato per tanti anni nelle file del Partito e nel Sindacato.

Retrospettiva su Licini a Monte Vidon Corrado

Avvolto in uno scialle parlava con la luna: così lo ricordano oggi

ASCOLI PICENO - *All'inaugurazione della retrospettiva intitolata ad Osvaldo Licini nel ventesimo anniversario della sua morte, non c'erano solo i cultori ed i conoscitori della sua arte, c'era la gente di Monte Vidon Corrado, i contadini a cui Licini si sentì sempre profondamente legato: «E' qui, in questa cantina — disse una volta ad un suo conoscente — che, ancora bambino, mi colpì la fatica e la sofferenza dei contadini che pigiavano l'uva con i piedi. E' qui che incominciai ad essere dalla loro parte». E la sua arte si muove da questa intuizione. Il volume che è stato stampato in occasione del ventennale della sua scomparsa, raccoglie numerose testimonianze degli amici dell'artista che lo raffigurano sempre nella duplice veste di «genio» e di uomo presente ai problemi del mondo e del suo piccolo paese. Tutti coloro che lo hanno conosciuto — falegnami, contadini, artigiani — lo ricordano per un verso circondato di mistero, così come quando «passava un giorno davanti casa mia — scrive Vito Concetti — sulla provinciale per Falerone con un largo cappello, avvolto in più di un mantello, con appesi, a guisa di bandoliera, una ventina di barattoli; sembrava così ridicolo, per non dire altro, da indurre una pattuglia di carabinieri che passava di là a fermarlo e a chiedergli le generalità». Per altro verso, uomo di questa terra, che legava la sua esistenza a quella degli «fruttati». La poesia delle sue opere risiede in questo binomio indissolubile, «sta nell'intreccio della vita umana, sofferta e meschina, potente e mortale, con l'aspirazione a cogliere l'assoluto. Nei suoi colloqui notturni con la luna, con il cielo, questa tematica appare in tutti i suoi segni minuti. In una lettera del 1950 a Giuseppe Marchiori scrive: «Amalassunta è la luna nostra bella, garantita d'argento per l'eternità, personificata in poche parole, amica di ogni cuore un poco stanco». «E' fin troppo noto — scrive Carlo Melloni — che nella civiltà contadina, alla luna si assegna un ruolo di primo piano, non soltanto sotto il profilo meteorologico e come riferimento diretto di certe operazioni basilari agrozootecniche, ma anche come entità di natura misteriofisica».*

Licini è nato ed è morto a Monte Vidon Corrado, tra il 1894 ed il 1958. Il suo paese è stato il riferimento culturale che non ha voluto mai, nemmeno fisicamente, abbandonare. Licini non è stato mai, com'egli stesso amava dire, «strapaesano». Il suo incredibile modo di vivere tra Parigi e le Marche, tra Goteborg (paese natale della moglie, Nanny Hellstromm) e Monte Vidon Corrado, senza mai subire alterazioni psico-intellettuali, testimonia della ricerca parallela che l'artista ha sempre appassionatamente condotto, con gli uomini e con l'arte, con l'assoluto. Licini fu sindaco comunista di Monte Vidon Corrado (al PCI fu iscritto sin dal dopoguerra, ma inizio ad avvicinarsi al partito già dal 1930), dal 1948 al 1954. «Io caro Dino, avrei bisogno di essere comunista? No. Solo che non posso vedere questi delinquenti (riferendosi ai padroni - n.d.r.), che sfruttano i poveri, altrimenti — ricorda il compagno Bisconti — mi starebbe bene una socialdemocrazia». «Tutte le riunioni della sezione montedidonese del PCI — ricorda sempre Bisconti — si tenevano nella cantina di Licini in mezzo alle botti di cemento».

Si dice che il suo comunismo non fosse ortodosso, non stalinista, si diceva a quel tempo, ed in certi discorsi riportati nel volume citato, pare quasi di essere di fronte ad un convinto assertore della via italiana al socialismo. Ma certamente non era un politicante, non era un politico. La gente di Monte Vidon Corrado stimava Licini perché era onesto, sincero, «lu pittore», buon amministratore, uomo umile. Per l'amore che portava per i suoi cieli, per le sue lune, per la natura e per gli uomini, per la vita e per la morte, sembra di ricordare certe espressioni di Francesco d'Assisi. Così come «mentre da casa mia — dice Concetti — andavamo verso Monte Vidon Corrado, esclamo: «Ah! quanto si starebbe bene all'ombra di quegli ulivi». «Se vuoi possiamo andarci», gli risposi. «Cosa hai capito», aggiunse, «ci andrei morto». Quando passava vicino al camposanto non faceva altro che lodare la morte, che considerava liberatrice da ogni male». Nel '58 ricevette il primo premio della Biennale Internazionale di Venezia. Il popolo di Monte Vidon Corrado lo accolse con la banda, con i manifesti sui muri.

Il ciuffo ispido, il viso scarno, gli occhi lirici e tenaci, il suo sigaro in bocca, il bastone, lo scialle che prendeva a prestito dalle vecchie del suo paese e che indossava sulle spalle: così appariva ai suoi compaesani.

Nella foto a sinistra: Osvaldo Licini. A destra: una sua opera